Anno 123 Numero 6

Domenica 8 Gennaio 1989 - L. 1000

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Il tempo che farà	Temperature di ieri	
Poco nuvoloso	Max. Cagliari	16°
Variabile	Min. Bolzano	-9°
	Torino (media)	-0°,7
	Previsioni a pagina 11	

NELLO SPORT

Primo Nebiolo

Nebiolo ha gettato la spugna Si è dimesso da presidente della Fidal

di G. Romeo e G. Viglino

Akihito, proclamato imperatore, sceglie il simbolo della nuova era

Il Giappone della «pace compiuta»

I funerali di Hirohito tra un mese e mezzo - Il Paese si è fermato: una folla piange in ginocchio davanti al Palazzo imperiale - Un vecchio soldato si è ucciso per seguire la sorte del suo re - Si teme un'ondata di suicidi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Dalle 10,01 di ieri mattina, con una cerimonia senza parole e durata quattro minuti, il Giappone ha un nuovo imperatore ed entra da oggi in una nuova era, *Heisei*, che significa *Compimento della pace*. Akihito, 55 anni compiuti il 23 dicembre, è stato investito della dignità imperiale a 3 ore e 30 minuti dalla scomparsa del padre Hirohito, il più longevo sovrano della storia moderna, salito al trono il 25 dicembre 1926, scomparso ieri mattina alle 6,33 a 87 anni di età.

In una cultura che si affida alla simbologia, il nome della nuova era ha avuto un travagliato concepimento. I due antichi ideogrammi da cui è composto esprimono senso di pace all'interno in espansione verso l'esterno, in terra e in cielo. Non a caso esponenti di destra lo hanno già criticato. Esso richiama un'altra antica era, ed era stato scelto da una commissione che ne ha scartati altri due: *acquisizione di cultura* e *Giusto cambiamento*. L'uno è apparso evidentemente vago, il secondo radicale, quasi di rottura.

Pur essendo da tempo preparato, da quando il 19 settembre il monarca era entrato in agonia, il Paese è colpito. Nel profondo le generazioni meno giovani sono segnate dall'era cui appartengono, in una società che conta gli anni in base ad essa, non con il calendario gregoriano. Un anziano si è tolto la vita ieri pomeriggio, implicandosi dopo aver lasciato scritto: *«Seguo Sua Maestà»*. Si teme che sia solo il primo. Si paventa un'ondata di suicidi come alla morte dell'imperatore Meiji, nel 1912.

Alla notizia della morte, in una capitale che si metteva a lutto piombando nel silenzio, ieri hanno cominciato a migliaia a raccogliersi al cancelli del parco imperiale per firmare gli album di condoglianze. Molti piangevano inginocchiati.

Fino a ieri sera hanno firmato 200 mila persone, sorvegliate da un imponente schieramento di polizia. Sono mobilitati 15 mila uomini per prevenire suicidi e stroncare manifestazioni di protesta contro il sistema imperiale. In giornata si sono avuti in altri punti dimostrazioni e scontri, con l'arresto di 24 persone.

Il nuovo sovrano, 125° d'una dinastia che fa risalire le proprie origini al Seicento avanti Cristo, è il primo a salire al trono con la nuova Costituzione che abolisce quale religione di Stato lo scintoismo, per il quale egli ha carattere divino e di sommo sacerdote. La sua ascesa è tuttavia avvenuta col secolare rito di carattere religioso-sacrale, della consegna dei tre simboli imperiali: la spada, le gemme, lo specchio sacro, secondo il mito affidato dalla dea del Sole alla dinastia che da essa vanta la discendenza. L'originale è in un tempio, a Palazzo si conserva la copia.

La cerimonia si è svolta nella Sala del Pino, davanti al governo, i presidenti della Dieta, il capo della Corte suprema, rappresentanti dei tre poteri. Per la prima volta vi ha assistito il Paese, grazie alla Tv. Un rito suggestivo nella sua essenzialità. Nella grande sala architettonicamente spoglia, Akihito in piedi, affiancato dai maschi della famiglia, in posizione particolare il principe ereditario. Alle sue spalle il trono, una poltroncina nuda con sullo schienale il crisantemo. Davanti a lui i dignitari e il governo, assente il ministro degli Esteri, che è a Parigi.

Presenti 26 persone, tutte, come il sovrano e i principi, in abito da cerimonia occidentale. Tre ciambellani coi sigilli di Stato e le insegne in scatole di legno e seta pregiati si inchinano, le sollevano verso il sovrano, le poggiano solennemente su piedistalli e escono con un altro profondo inchino. Dopo lo scambio di inchini coi presenti, esce anche Akihito seguito dai principi. In tutto, 4 minuti, nel silenzio totale, in un'atmosfera rarefatta.

La cerimonia è già al centro di critiche, perché non avrebbe assunto carattere pubblico e istituzionale pur essendo un rito religioso e quindi privato della famiglia imperiale. Il governo ribatte che si tratta di tradizione e di simbolismo, non di religione. E' solo l'inizio di polemiche destinate a ripetersi per ognuno dei 88 riti previsti nell'arco di due anni per i funerali e per il completamento dell'ascesa di Akihito. La salma del defunto monarca è

Fernando Mezzetti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Tokyo. Akihito, 55 anni, centoventicinquesimo imperatore del Giappone, insieme con la moglie Michiko (Telefoto Afp)

Ecco i vincitori della Lotteria Italia

I quattro miliardi vanno a Roma

«Fantastico» volta le spalle al Sud - Premi record in Lombardia

VINCE 4 MILIARDI

F 864940

Venduto a Roma (rivendita sconosciuta)

VINCE 1,8 MILIARDI

F 454157

Venduto ad Ascoli Piceno (edicola Celani, piazza Simonetti)

VINCE 2,5 MILIARDI

AS 598458

Venduto a Milano (chiosco Fosella, p.za del Duomo)

VINCE 1,5 MILIARDI

R 486228

Venduto a Pesaro (edicola Luciana, v. Amendola 24)

VINCE 2 MILIARDI

P 467521

Venduto a Crema (caffè Ponte Serio, via Cadorna 28)

VINCE 1,2 MILIARDI

AC 563293

Venduto a Parma (Autogrill Medesano Est, A-15 Parma-La Spezia)

I premi da 250 milioni

ROMA — Ecco i cento biglietti estratti della Lotteria Italia che danno diritto ad una vincita di 250 milioni ciascuno.

Serie	numero	località
A	699627	Milano
A	801471	Pavia
AA	702486	Milano
AA	981497	Firenze
AA	279035	Bari
AB	008027	Modena
AB	959013	Roma
AB	971591	Firenze
AB	481610	Milano
AC	733571	Milano
AC	789137	Roma
AC	430737	Milano
AC	609473	Milano
AD	896301	Roma
AD	146907	Milano
AD	389822	Milano
AD	489202	Milano
AE	388532	Pordenone
AG	799235	Avellino
AG	970091	Milano
AG	119325	Roma
AI	251204	Milano
AI	430026	Roma
AI	787274	Avellino
AL	006761	Teramo
AL	368375	Bari
AL	440156	Torino
AL	445941	Bari
AL	185173	Roma
AL	814288	Siena
AM	749721	Roma
AM	885312	Roma
AM	888313	Roma
AM	098364	Piacenza
AM	837728	Roma
AM	971660	Milano
AO	002766	Pistoia
AO	097913	Palermo
AO	386604	Sassari
AO	601095	Napoli
AP	656013	Roma
AP	983373	Trapani
AP	291831	Milano
AP	551336	Forlì
AQ	003512	Milano
AQ	385982	Milano
AR	325947	Terni
AS	751879	Roma
AS	113128	Milano
AT	001497	L'Aquila
AT	777001	Firenze
AT	552342	Roma
AU	521585	Roma
B	861917	Roma
B	830264	Alessandria
B	534732	Catanzaro
C	185164	Milano
C	286080	Bologna
C	836348	Chieti
D	008991	Roma
D	585351	Roma
D	285722	Latina
D	436779	Torino
F	751211	Firenze
F	967496	Foggia
G	717436	Venezia
G	237003	Cagliari
G	460036	Verona
G	631863	Brescia
M	080062	Padova
M	902095	Roma
M	191044	Milano
M	284934	Milano
N	063377	Genova
N	087940	Perugia
N	854443	Roma
O	695247	Milano
O	685381	Palermo
O	255592	Bari
O	300942	Aosta
O	585776	Roma
P	046621	Bologna
P	777032	Pavia
Q	006680	Roma
Q	770743	Pavia
R	081041	Roma
R	091769	Lucca
R	353317	Roma
S	159177	Pavia
T	002011	Modena
T	059593	Pistoia
T	714776	Milano
T	397049	Milano
U	845252	Torino
U	396936	Milano
U	504336	Milano
V	807948	Frosinone
V	585320	Milano
Z	020220	Parma
Z	141761	Milano

A PAGINA 2

Tutti i biglietti che vincono 70 milioni

Ipocrisie della Conferenza di Parigi

Ma quelle armi non hanno volto

PARIGI — Quali che siano i risultati cui perverranno le diplomazie, e i pavidi silenzi che saranno osservati, e le ipocrisie che pervaderanno non poche allocuzioni ufficiali, la Conferenza sulle armi chimiche iniziata ieri a Parigi non passerà forse del tutto invano.

Per qualche giorno almeno cesseremo di inneggiare al secolo ridente che sta per venire, smetteremo di celebrare l'anno appena trascorso, la pace infine trionfante, e vedremo in faccia il mondo com'è. Non è rosea, il mondo in questione, non è il «mondo migliore» che Reagan pretende di aver lasciato in eredità alle generazioni future.

La distensione progredisce, questo è vero, e piano piano diminuisce anche il numero dei missili nucleari, a Est come a Ovest. Ma ecco che finito un incubo ne comincia un altro, forse più terribile ancora, più incontrollabile, più atavico: sepolte nella memoria, obnubilate per oltre 40 anni dalla paura atomica, le armi chimiche escono dall'ombra, e tornano a minacciare le genti. Né Washington né Mosca sanno come fermarne la proliferazione, persino i Supergrandi devono riconoscere la propria impotenza. Per questo hanno voluto la mastodontica Conferenza, e l'incontro tra 145 governi al palazzo dell'Unesco.

Poche immagini teletrasmesse, sulle popolazioni curde scorticate e decimate dal gas iracheno, son bastate l'anno scorso a risvegliare ricordi rimossi, quasi irraccontabili. Sembrava il mondo di ieri, e invece è quello di oggi: la prima guerra mondiale — con le sue carneficine isteriche, le sue maschere a gas, i suoi veleni — fu di nuovo apparizione. L'impiego dei veleni offensivi fece tanto orrore, allora, che nessuno osò impiegarli nella guerra successiva. Li usarono i nazisti, nelle camere a gas (e Mussolini in Etiopia, massicciamente) ma nel conflitto tra Nazioni neppure Hitler osò infrangere il tabù.

Oggi invece sono in tanti a osare. La regressione è generalizzata, il tabù è infranto, il vaso di Pandora è definitivamente scoperchiato. Ben venga dunque la Conferenza se serve a rivelare l'estensione del disastro. Ben venga anche la polemica dei giorni scorsi tra Libia e America, se serve a risvegliare i dormienti. Sospettato di erigere un'enorme fabbrica di armi chimiche, Gheddafi si adombra, nega, cerca appoggi nel Terzo Mondo e ne trova, e ne trova in gran numero.

Tuttavia la polemica non è inutile: tanto più evidente sarà la rabbia che cova nel Sud del mondo, tanto più drammatica apparirà la discussione sulle guerre combattute con l'arma dell'assoluto terrore. Gas e veleni non sono infatti paragonabili alle armi classiche, e neppure a quelle atomiche, intese a dissuadere l'avversario, a minacciarne i centri militari, e a scongiurare gli scontri frontali: gas e veleni sono efficaci solo se impiegati per distruggere l'uomo radicalmente. Se lo scorticano, lo ulcerano, o lo riducono a un insetto. Non a caso la maggior parte dei gas derivano da insetticidi. Laddove sono adoperati non è duello fra uomini, non è *polemos*, ma bestiale macelleria. I giuristi dell'antica Roma lo sapevano: *«La guerra si fa con le armi, non con i veleni»*, prescrivevano. Non a caso la chiamavano *bellum* che vuol dire appunto duello. Guerra — *werra* — è parola coniata dai barbari.

Tuttavia la Conferenza dell'Unesco è cominciata assai male, ieri. Lo scopo è di giungere a un trattato che vieti non solo l'uso delle armi chimiche (come previsto

Barbara Spinelli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Cgil, Cisl e Uil lo hanno proclamato per martedì 31 gennaio

Fisco: sciopero generale di 4 ore (ma De Mita può ancora evitarlo)

I sindacati: «Subito un decreto che annulli il fiscal drag» - Aderiscono anche due calciatori

ROMA — Ritrovata la piena unità sotto la bandiera della giustizia fiscale, i sindacati hanno deciso ieri uno sciopero generale di 4 ore per martedì 31 gennaio. E' la rottura ufficiale con il governo De Mita, anche se Trentin, Marini e Benvenuto lasciano un esile spiraglio alla ripresa del dialogo. Una revoca in extremis della protesta sarà possibile solo se il governo modificherà sostanzialmente la sua politica fiscale.

La macchina organizzativa dello sciopero, comunque, si è già messa in moto. Da oggi al 31 gennaio tutti i sindacalisti si mobiliteranno per una massiccia campagna di informazione e di sensibilizzazione. *«Andremo davanti agli stadi e alle chiese, nei mercati* — dice Giorgio Benvenuto — *per coinvolgere il maggior numero di persone e di categorie sociali»*.

Ai calciatori, aggiunge Ottaviano Del Turco, *«chiederemo una scelta di civiltà, come quella adottata dai loro colleghi spagnoli»*. E, come segno di significativa adesione, basterebbe anche ritardare di un quarto d'ora l'inizio delle partite. La prima adesione è venuta ieri sera da Raimondo Marino, capitano della Lazio. Anche Massimo Mauro della Juventus si dichiara d'accordo.

I tre leader sindacali mandano così a De Mita un messaggio ben preciso: la grande protesta fiscale potrà rientrare soltanto con un bel «dietro-front» governativo sul decretone di fine anno, un po' come è avvenuto nei giorni scorsi per lo stabilimento siderurgico di Bagnoli. Ma questo segnale per ora manca, né sono partite convocazioni da Palazzo Chigi.

La crisi dei rapporti governo-sindacati non può risolversi con un colpo di bacchetta magica. Cgil, Cisl e Uil sono pronte a rispondere alla probabile chiamata del presidente del Consiglio, ma si presenteranno con una piattaforma rivendicativa ben precisa e irrinunciabile. *«Non ci accontenteremo di semplici aggiustamenti e non ci commuoveremo davanti alla preghiera di soprassedere allo sciopero, in cambio di qualche evanescente promessa»*. Ed eccole le condizioni poste dal sindacato.

1) Approvazione immediata (come emendamento al decretone di fine anno) del provvedimento sul recupero automatico in busta paga del fiscal drag oltre il 2 per cento di inflazione, a partire dal 1° gennaio 1990. In polemica con il ministro del Tesoro Amato, i leader sindacali hanno osservato che *«per una norma programmatica come questa non c'è bisogno di indicare la copertura finanziaria, in quanto è impossibile sapere oggi come come opererà il drenaggio fiscale»*.

2) All'abolizione del fiscal drag, come azione di recupero del gettito, si dovranno collegare tutti i provvedimenti necessari contro elusione, erosione, evasione che *«finora il governo non ha preso»*. Così come dovrà essere avviata la riforma dell'amministrazione finanziaria.

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Oggi voli regolari

ROMA — Oggi voli regolari. La Confederquadri (l'associazione degli uomini radar autonomi) ha rinviato al 23 gennaio lo sciopero che avrebbe dovuto paralizzare il traffico aereo per 14 ore, dalle 7 alle 21 (confermate invece le agitazioni per il 16 e il 18 gennaio, sempre nella fascia 7-21).

(Servizio a pag. 8)

Capitano albanese approda a Brindisi con 8 profughi e l'equipaggio chiuso nella stiva

Sequestra i marinai e scappa in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRINDISI — Il comandante di un peschereccio albanese ha chiuso sottochiave l'equipaggio per poter espatriare con altri otto connazionali. Ce l'ha fatta, ma è finito in carcere a Brindisi sotto l'accusa di sequestro di persona. Enver Meta, 31 anni, alla guida del «Dukati», battello d'altura da 220 tonnellate, ha salpato le ancore da Durazzo venerdì pomeriggio. L'obiettivo era il solito: pescare sardine nei banchi all'ingresso dello Stretto di Otranto.

Al tramonto, dopo cena, Enver Meta fa scattare il suo piano, dimostrando astuzia e sangue freddo. Manda a dormire tutti gli uomini. *«Il turno di guardia lo faccio io, non c'è problema, andatevene a letto tranquilli. Sveglierò io il secondo quando sentirò sonno»*. E ai marinai non par vero. Meta allora aspetta che si siano addormentati: scende sottocoperta e chiude a chiave il locale cuccette.

Da solo si mette al timone e «avanti piano» se ne torna a Durazzo. Ovviamente non in porto, ma in un punto isolato della costa dove lo aspettavano gli otto connazionali che avevano accettato il rischio dell'avventura per espatriare.

I loro nomi: Mustafà Meta, 29 anni, fratello del comandante; il marinaio Bardhyl Vogli di 23 anni e suo fratello Skender di 30 anni; altri due fratelli, Ilir e Agron Dervish di 20 e 24 anni; Artan Beyenem di 24 anni; Gamil Nikshipi di 24 e Artan Shahahini di 23 anni. Tutti di Durazzo.

Imbarcate le persone, il comandante Meta dirige il «Dukati» a tutta forza verso Brindisi, il porto italiano più vicino. Di sotto i marinai continuano a dormire. La traversata non prende molte ore. Poco dopo l'alba ecco il «Dukati» in vista delle coste italiane.

Ma Meta aveva ancora un problema da risolvere: creare una situazione difficile da superare per le autorità portuali italiane. Il comandante temeva cioè che non sarebbe riuscito ad entrare in porto normalmente.

Allora ha puntato dritto sulla spiaggia vicina allo stabilimento dell'Enichem di Brindisi ed ha arenato la «Dukati» in un basso fondale. Quindi ha calato un canotto e assieme con i suoi otto compagni di fuga è sceso a terra. L'equipaggio, intanto, era sempre chiuso sottocoperta. Ormai svegli gli uomini non hanno potuto far altro che battere i pugni sulla porta e aspettare che qualcuno venisse a liberarli (anche dalla comprensibile paura).

I nove albanesi, scesi a terra, si sono presentati in questura. Saranno state le sei del mattino. Al funzionario di turno sbigottito che si domandava come avessero fatto ad arrivare, hanno chiesto asilo politico. Si apriva un caso che ha mobilitato ministeri e ambasciate, Polmare e magistrati.

La polizia-marittima è andata a bordo del «Dukati» per liberare l'equipaggio e disincagliare il peschereccio. Il comandante Meta è finito sotto interrogatorio del sostituto procuratore Domenico Catenacci, che lo ha dichiarato in arresto per sequestro di persona. Gli altri otto profughi, dopo gli interrogatori, sono rimasti in questura, in attesa di essere mandati al campo di Latina.

Nel tardo pomeriggio il Ministero della Marina mercantile confermava punto per punto la sorprendente fuga. Ma l'incidente — non voluto né cercato — era innescato. L'ambasciata albanese, a sera, chiedeva al governo italiano la restituzione dei nove rifugiati e di facilitare il rientro del motopeschereccio con i 7 membri dell'equipaggio.

Per l'ambasciata i 9 fuggiaschi sono definiti *«terroristi»*. Alcuni, sostiene Tirana, *«sono ricercati dalla polizia per i loro legami con contrabbandieri di droga mentre gli altri sono stati implicati in atti punibili dal codice penale»*. Per le autorità albanesi, insomma, si sarebbe trattato dell'operazione di una *«banda di terroristi»*.

Ma il racconto di Enver Meta non lascia punti d'ombra. E' il comandante del «Dukati» (battello della flottiglia di Stato albanese) ed ha chiuso sottocoperta l'equipaggio per poter fuggire in Italia.

Con l'Albania si profila comunque qualche difficoltà diplomatica. Oltre a quelle diciamo così «tecniche»: i marinai dell'equipaggio hanno espresso il desiderio di ritornare in patria. Ma lo possono fare a due condizioni: un comandante abilitato che ne prenda il comando e la certezza che la nave sia in grado di affrontare la traversata per Durazzo. Lo stabiliscono precise norme internazionali. A queste devono rispondere due diplomatici albanesi arrivati a Brindisi in serata.

Salvatore Gentile

Le difficoltà di alcune coppie italiane

Per le adozioni all'Est scambio bimbi-trattori

TORINO — *«I nostri bimbi in cambio di trattori, macchinari, valuta pregiata»*. Questa la sconcertante proposta fatta a cinquanta coppie italiane alle quali era già stato assegnato un piccolo e che aspettavano una risposta definitiva dalla Romania. Una coppia che attende invano il sì di Bucarest ha raccontato: *«Siamo andati in Romania, presentato tutta la documentazione e pagato la tassa governativa di 1200 dollari. Ci è stata assegnata una bambina di 4 mesi. Ma l'iter della pratica non finiva mai. Poi a mezze parole ci hanno fatto intendere che se ci fossimo attivati in patria per fare in modo di mandare trattori e valuta pregiata gli ostacoli burocratici potevano essere rimossi più rapidamente»*.

Ufficialmente le adozioni sono bloccate da tre anni e nel 1988 riuscirono ad avere un neonato solo coppie siciliane. Pratiche «difficili» anche in Polonia: *«Le adozioni sono possibili solo in casi eccezionali* — dicono all'ambasciata — *Bisogna che almeno uno dei genitori sia di origine polacca o che sia "legato" al nostro Paese, che dia aiuti alle nostre istituzioni»*.

Le adozioni da Paesi europei del blocco comunista sono un fenomeno «sommerso». Chi le autorizza e chi le ha fatte non ne parla volentieri. I due Enti italiani deputati a trattare adozioni da altre nazioni: il Ciai di Milano e il Servizio sociale internazionale di Roma, hanno chiesto spiegazioni alla Croce Rossa romena: ma non hanno ricevuto risposta.

(C. Giacchino a pag. 11)

Al Nord metà dei miliardi di «Fantastico», vincite record in Lombardia

La Lotteria volta le spalle al Sud

A Napoli su 900 mila biglietti venduti solo un premio (250 milioni) - Dalle urne estratti sei biglietti invenduti

Un «giallo» il biglietto venduto a Roma

ROMA — Mistero sul biglietto miliardario F 664943: è stato venduto a Roma, ma non si sa dove. Sicuramente in una rivendita del Tuscolano, Primavalle o del Prenestino. Il biglietto estratto è stato distribuito dalla Cogit, la cooperativa giornalai italiani ad una delle trenta edicole nella zona Est di Roma, ma l'impiegato della Cogit nel suo blocco di appunti non ha trascritto proprio quel numero di serie. Quindi, per ora, quel blocchetto non risulta assegnato a nessuna edicola. (Ansa)

L'edicolante di Pesaro non ricorda il fortunato

ROMA — Franca Luciana, l'edicolante di Pesaro che ha venduto uno dei biglietti miliardari di Fantastico, non ricorda chi sia il fortunato acquirente. *«Il biglietto — ricorda — è stato venduto nei primi giorni di novembre ed è difficile identificare il cliente»*.

L'edicola di Franca Luciana è in un negozio sul lungomare e vende anche articoli di abbigliamento. *«In quel periodo c'è pochissimo movimento perché quasi tutti gli alberghi sono chiusi. Mi sembra* — prosegue Franca Luciana — *che fosse aperto solo il Majestic per ospitare qualche congresso. Forse il fortunato è un mio concittadino»*. (Agi)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I biglietti dei sei neomiliardari della Lotteria Italia, abbinata alla trasmissione televisiva «Fantastico», sono stati sorteggiati da un bambino romano, Francesco Finocchiaro, sette anni, ha scelto una per una le palline di gomma sulle quali erano stampati il numero e le lettere che compongono la matrice dei tagliandi che si sono aggiudicati i primi premi. Ed è stata l'unica vera emozione di una lunga cerimonia svoltasi, come ogni anno, nel «Salone della Maggioranza», al primo piano del ministero delle Finanze, all'Eur.

Per il resto, nessun incidente «elettronico», come era accaduto due anni fa, né di altro tipo, è venuto a turbare questo lungo rosario di cifre e lettere che si è snodato senza interruzione dalle nove del mattino sino a pomeriggio inoltrato. A sovrintendere le prime fasi del sorteggio c'era il sottosegretario alle Finanze Domenico Susi che ha poi ceduto la presidenza al direttore reggente delle entrate speciali, Michele Del Giudice. Mobilitata al completo la prima divisione del ministero, diretta dalla dottoressa De Leoni, il cui incarico è quello di occuparsi delle sei Lotterie nazionali: Italia, Agnano, Monza, Venezia, Viareggio, Merano.

Gremitissimo, come sempre, il Salone della Maggioranza. Più di duecento spettatori con mazzetti di tagliandi della Lotteria Italia in pugno hanno seguito fino alla fine i vari momenti dell'estrazione disputandosi di volta in volta, specie all'inizio, il privilegio di premere il bottone che bloccava la rotazione delle sette urne che contenevano i numeri e le serie da estrarre. Le operazioni si sono concluse alle 15,50, dopo un'estrazione supplementare dal momento che erano stati sorteggiati 6 biglietti invenduti.

E per molte ore, nel Salone della Maggioranza, si è respirata un'atmosfera da stadio, con pubblico e impiegati del ministero — che di tanto in tanto venivano a dare un'occhiata — impegnati ad approvare o mugugnare contro ogni estrazione che non premiasse Roma. Non per campanilismo, ma per evidenti interessi di bottega, avendo essi acquistato biglietti, nella maggioranza dei casi, nella capitale. E alla fine i mugugni, a differenza degli anni passati, hanno superato i consensi dal momento che la dea bendata quest'anno ha voluto premiare con grande generosità regioni come la Lombardia e le Marche. Almeno cinque dei sei biglietti miliardari, infatti, risultano essere stati venduti in queste due regioni. Tra i primi 106 tagliandi estratti, inoltre, 51 sono stati venduti al Nord, 41 al Centro e appena 14 al Sud e nelle Isole. Milano è la città che ha raccolto di più tra i cento premi di consolazione da 250 milioni: ben 28 biglietti per un totale di sei miliardi e mezzo. Roma, dove pure era stato distribuito il maggior numero di tagliandi, ha raccolto invece 23 premi nella fascia di seconda categoria per un totale di cinque miliardi e 750 milioni. Solo uno degli oltre novecentomila biglietti venduto a Napoli è stato premiato, con 250 milioni. Un miliardo tondo è stato invece raccolto da biglietti venduti a Pavia, sempre nella fascia di seconda categoria.

Exploit di Milano e Pavia anche nei premi di consolazione da settanta milioni. Oltre la metà di queste trecento vincite, dette della terza fascia, sono andate al Nord. Il Centro ne ha raccolte 104, il Sud e le Isole appena 42. Questo il dettaglio: 77 a Milano, 66 a Roma, 15 a Napoli e 14 a Pavia, dove sono andati in totale quasi due miliardi.

La fortuna insomma sembra aver voltato le spalle alla capitale, nonostante anche quest'anno essa sia risultata in testa alla classifica delle vendite di biglietti: 14 milioni e 337 mila, secondo i dati dell'Intendenza di finanza, seguita da Milano con [illegible] e Napoli con novecentomila. Seguono poi Firenze con 834.400, Bologna (810.000), Genova (630.000), Venezia (630.000), Bari (337.500), Padova (330.000), Frosinone (316.150), Verona (310.000), Lecce (300.000).

Un *boom* di vendite, come sottolinea la dottoressa De Leoni che nel Salone della Maggioranza è una delle poche a non inveire contro la sorte. Anzi. *«Quest'anno* — dice raggiante — *abbiamo venduto 8 milioni di biglietti in più. Con un incremento del ventotto per cento nei confronti del 1987, pari a 32 miliardi di lire. Montesano ha battuto ogni record: 37.409.014 biglietti rispetto ai 29 milioni e mezzo di Celentano e ai 33 milioni e mezzo di "Pippo" Baudo dell'anno precedente»*. Un bel colpo, che ha fruttato allo Stato un guadagno netto di circa 60 miliardi: per la precisione, [illegible] miliardi 995 milioni e 961 mila lire. Una cifra di pochissimo superiore (59.427.000.000) è stata distribuita fra i 408 vincitori, dal primo estratto cui sono andati 4 miliardi, ai trecento «consolati» che si sono dovuti accontentare di 70 milioni. 134 milioni e rotti è stato invece il compenso dei rivenditori cui va il 10 per cento del ricavato. Le spese sostenute per l'organizzazione della manifestazione ammontano a 17 miliardi.

Tredici miliardi sono stati distribuiti fra i primi sei vincitori: 4 al primo, due e mezzo al secondo, due al terzo, un miliardo e 800 milioni al quarto, un miliardo e mezzo al quinto, un miliardo e 200 milioni al sesto. Poi i cento premi di «seconda categoria», di 250 milioni ciascuno, e 300 di «terza» di 70 milioni. Ai rivenditori che hanno distribuito i biglietti vincenti, oltre ai dieci per cento sulle vendite, sarà assicurato un premio supplementare: 12 milioni a colui che ha venduto il biglietto da quattro miliardi, 9 al secondo, 8 al terzo, 7 al quinto, 6 al sesto.

Concluso *Fantastico*, ora la caccia è aperta ai fortunati possessori dei tagliandi vincenti. Ma, come sempre, sarà una caccia difficilissima, considerato l'altissimo numero dei biglietti venduti e lo spauracchio del fisco in agguato. Più agevole è risalire alle fortunate mani dalle quali i tagliandi miliardari sono passati. Ad Ascoli Piceno, per esempio, il biglietto è stato venduto da Ermanno Celani, un edicolante di piazza Simonetti. A Milano, uno dei fortunati vincitori lo ha acquistato in un chiosco di piazza Duomo di cui è titolare un cieco di cui si conosce solo il cognome, Fosella. A Pesaro la dea bendata ha [illegible] un'altra edicola, quella in via Amendola 24, intestata a Franca Luciana. Il secondo biglietto milanese, AC 563293, è stato venduto invece dalla società Autogrill nel *grill* di Medesano-Est, sull'autostrada La Spezia-Parma, dove, complessivamente, sono stati venduti 25 mila biglietti. Ad acquistarlo, sostiene il responsabile della stazione di ristoro, potrebbe essere stato uno dei tanti autotrasportatori che quotidianamente percorrono l'autostrada e ne costituiscono la maggior categoria di utenti, soprattutto fuori stagione turistica. Il tagliando miliardario sarebbe stato infatti venduto, a un primo controllo, in un periodo di tempo che va dal 15 al 23 novembre. Il superfortunato di Crema invece ha comprato il biglietto P 467521 nelle prime settimane di vendita, in ottobre: così almeno sostiene Liliana Sciolari, titolare del bar-tabaccheria «Caffè Ponte Serio» di via Cremona.

Ascoli Piceno. Ermanno Celani e la moglie Irma hanno venduto il biglietto che ha fatto vincere un miliardo e 800 milioni

Chi vince 70 milioni

ROMA — Questi i trecento biglietti che hanno diritto al premio di terza categoria che consiste in 70 milioni di lire.

serie	numero	località
A	818824	(Milano)
A	061918	(Genova)
A	668274	(Oristano)
A	674866	(Alessandria)
A	783774	(Pavia)
A	898448	(Pavia)
A	874467	(Roma)
A	876718	(Cagliari)
A	976868	(Cagliari)
A	208160	(Foggia)
A	260814	(Milano)
A	301688	(Agrigento)
A	406554	(Firenze)
A	518029	(Trieste)
AA	762670	(Milano)
AA	234774	(Roma)
AA	264702	(Avellino)
AA	391244	(Milano)
AA	419914	(Milano)
AA	437432	(Milano)
AA	548176	(Milano)
AB	020017	(Parma)
AB	932985	(Lecce)
AB	942190	(Roma)
AB	108785	(Frosinone)
AB	164433	(Roma)
AB	351838	(Roma)
AB	578098	(Milano)
AB	645395	(Milano)
AC	764337	(Milano)
AC	143350	(Milano)
AC	413432	(Milano)
AC	431093	(Milano)
AC	484871	(Milano)
AD	885637	(Milano)
AD	078869	(Roma)
AD	225784	(Roma)
AD	358710	(Roma)
AD	465954	(Milano)
AD	558791	(Milano)
AE	050134	(Frosinone)
AE	070275	(Roma)
AE	773001	(Roma)
AE	149862	(Bologna)
AE	295184	(Milano)
AE	353950	(Firenze)
AE	420115	(Roma)
AE	476518	(Roma)
AE	583295	(Roma)
AE	626635	(Roma)
AE	643380	(Roma)
AF	013563	(Treviso)
AF	659830	(Roma)
AF	728469	(Bologna)
AF	820419	(Varese)
AF	828618	(Napoli)
AF	838612	(Roma)
AF	226101	(Milano)
AF	602138	(Catanzaro)
AF	635221	(Roma)
AF	651013	(Roma)
AG	708793	(Bergamo)
AG	739081	(Roma)
AG	782903	(Firenze)
AG	858550	(Napoli)
AG	974669	(Milano)
AG	157680	(Bologna)
AG	260756	(Milano)
AG	309284	(Milano)
AG	407667	(Roma)
AG	566769	(Perugia)
AG	651130	(Roma)
AI	019675	(Roma)
AI	020030	(Roma)
AI	692101	(Venezia)
AI	079646	(Roma)
AI	844462	(Milano)
AI	132596	(Bologna)
AI	164713	(Savona)
AI	202416	(Milano)
AI	232945	(Viterbo)
AI	380804	(Taranto)
AI	500488	(Milano)
AI	653415	(Roma)
AL	057886	(Roma)
AL	687813	(Frosinone)
AL	780070	(Firenze)
AL	090826	(Milano)
AL	175590	(Milano)
AL	177567	(Milano)
AL	266265	(Milano)
AL	402187	(Ravenna)
AL	578388	(Roma)
AM	007386	(Venezia)
AM	776687	(Firenze)
AM	666720	(Palermo)
AM	602657	(Roma)
AM	332842	(Firenze)
AM	436317	(Napoli)
AM	506610	(Milano)
AM	526594	(Milano)
AN	797941	(Roma)
AN	817313	(Varese)
AN	118314	(Roma)
AN	153049	(Bologna)
AN	281842	(Milano)
AN	347578	(Roma)
AO	866618	(Frosinone)
AO	068041	(Roma)
AO	073842	(Roma)
AO	876151	(Pesaro)
AO	938064	(Milano)
AO	158424	(Verona)
AO	188835	(Milano)
AO	503910	(Milano)
AP	728992	(Roma)
AP	170072	(Modena)
AP	507083	(Bari)
AP	572650	(Roma)
AP	641372	(Roma)
AQ	075825	(Milano)
AQ	787042	(Genova)
AQ	649333	(Pisa)
AQ	114396	(Milano)
AQ	147862	(Modena)
AQ	324156	(Milano)
AQ	338447	(Milano)
AQ	348021	(Milano)
AQ	353311	(Torino)
AQ	683838	(Roma)
AR	675140	(Roma)
AR	697373	(Roma)
AR	158764	(R. Emilia)
AR	340070	(Roma)
AR	470086	(Bologna)
AR	536445	(Roma)
AR	560784	(Roma)
AS	668277	(Roma)
AS	129707	(Caserta)
AS	290375	(Roma)
AS	650914	(Roma)
AT	597006	(Roma)
AT	791736	(Bari)
AT	123784	(Catania)
AT	258201	(Lucca)
AT	358581	(Parma)
AT	416427	(Roma)
AT	585472	(Milano)
AU	800619	(Roma)
AU	917312	(Roma)
AU	238365	(Roma)
AU	374466	(Napoli)
AU	392452	(Napoli)
AU	441057	(Roma)
AU	832191	(Roma)
B	725334	(Trieste)
B	753919	(Firenze)
B	095220	(Perugia)
B	999728	(Foggia)
B	405843	(Firenze)
C	674422	(Alessandria)
C	838073	(Como)
C	288888	(Bari)
C	485672	(Milano)
C	556274	(Roma)
C	580636	(Milano)
C	635029	(Caserta)
D	690450	(Milano)
D	804780	(Pavia)
D	870974	(Roma)
D	984183	(Roma)
D	122140	(Milano)
D	343315	(Venezia)
D	384480	(Milano)
D	452577	(Ascoli P.)
D	520238	(Pesaro)
E	028341	(Milano)
E	060256	(Genova)
E	066551	(Genova)
E	194675	(Milano)
E	283840	(Milano)
E	377645	(Milano)
E	612885	(Ancona)
F	037489	(Milano)
F	779294	(Pavia)
F	782594	(Pavia)
F	070708	(Roma)
F	132363	(Varese)
F	146698	(Arezzo)
F	296536	(Bologna)
F	463247	(Torino)
G	815041	(Arezzo)
G	049022	(Bologna)
G	655782	(Oristano)
G	332089	(La Spezia)
G	833809	(La Spezia)
G	920911	(Pavia)
G	188952	(Milano)
G	219216	(Modena)
G	233443	(Brindisi)
G	295098	(Taranto)
G	380510	(Latina)
G	427771	(Napoli)
I	725304	(Trieste)
I	746155	(Napoli)
I	756389	(Genova)
I	765211	(Pavia)
I	080650	(Padova)
I	603250	(Pavia)
I	109677	(Torino)
I	112205	(Venezia)
L	651483	(Genova)
L	746760	(Napoli)
L	801572	(Pavia)
L	923813	(Pavia)
L	142010	(Ancona)
L	257648	(Brescia)
L	540458	(Milano)
M	690053	(Milano)
M	721049	(Verona)
M	914970	(Roma)
M	949437	(Milano)
M	097832	(Perugia)
M	405189	(Firenze)
M	603589	(Napoli)
N	834798	(Como)
N	342032	(R. Calabria)
N	627378	(Rovigo)
N	554521	(Roma)
N	873450	(Potenza)
O	682678	(Roma)
O	690370	(Milano)
O	727005	(Treviso)
O	848006	(Milano)
O	100012	(Torino)
O	361140	(Milano)
P	405764	(Palermo)
P	041391	(Bologna)
P	070209	(Napoli)
P	749254	(Napoli)
P	874959	(Napoli)
P	909831	(Pavia)
P	117307	(Venezia)
P	663701	(Palermo)
Q	703409	(Milano)
Q	607653	(Pavia)
Q	141401	(Ancona)
Q	154218	(Brescia)
Q	436082	(Torino)
Q	447909	(Palermo)
R	030585	(Milano)
R	043736	(Bologna)
R	727729	(Treviso)
R	883548	(Roma)
R	229209	(Pistoia)
R	272418	(Milano)
R	425347	(Napoli)
S	285193	(Latina)
S	908316	(Roma)
S	730542	(Napoli)
S	772079	(Pavia)
S	708194	(Pavia)
S	845612	(Milano)
S	973472	(Firenze)
S	299584	(Terni)
T	724116	(Milano)
T	896762	(Milano)
T	729966	(Milano)
T	850398	(Ferrara)
T	295938	(Alessandria)
T	345719	(Napoli)
T	359771	(Roma)
T	366997	(Salerno)
T	394553	(Milano)
T	561084	(Milano)
U	382558	(Salerno)
U	051831	(Pisa)
U	146886	(Milano)
U	147179	(Milano)
U	291173	(Roma)
U	342612	(Firenze)
U	377745	(Milano)
U	560324	(Milano)
U	604318	(Milano)
V	003492	(Modena)
V	043842	(Pisa)
V	692572	(Vicenza)
V	971437	(Firenze)
V	191824	(Catania)
V	813051	(Milano)
Z	677320	(Milano)
Z	936710	(Roma)
Z	107779	(Frosinone)
Z	151801	(Milano)
Z	196846	(Chieti)
Z	200626	(Torino)
Z	260606	(Torino)
Z	296573	(Roma)
Z	482148	(Milano)
Z	555210	(Milano)

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Anziani al potere

Riaffiora in varie forme, con riprese periodiche e insistiti richiami, il problema dei giovani. Un problema che è sicuramente serio e meritevole di molta riflessione, nonché di provvedimenti adeguati, ma che ormai nelle società occidentali non mi sembra centrale né primario. Tanto meno poi quando, per venire incontro alle aspettative e alle speranze di chi vive l'ebbrezza dei vent'anni, si atteggiano a maestri coloro che confondono la gioventù con il giovanilismo, inalberando il motto che «i giovani hanno sempre ragione». Chi ha vissuto il '68 ed è poi stato in grado di misurarne le conseguenze fallimentari a carico del Paese (nonché, per molti, della propria esistenza privata), sa che quell'ebbrezza velleitaria sconvolse e abbatté molte strutture mentali e sociali, ma all'atto di tentare una qualche ricostruzione si è rivelata impotente. E spesso negli spazi vuoti non si è insediato l'arcangelo della Rivoluzione, ma una pletora di opportunisti di basso profilo.

Può sembrare strano, ma sono stato giovane anch'io, e povero, e senza appoggi, e ribollente di velleità indistinte e di speranze, e per giunta in anni amari, in cui pioveva fuoco dal cielo e la vita umana appariva senza valore e senza futuro. So bene, dunque, quali burrasche agitino gli animi della gioventù, quali scompensi e imbarazzi e paure il tormentino, sicché penso si debba dar loro ogni aiuto, e non tanto una guida severa (che spesso rifiutano), ma qualcosa di ben più arduo ed efficace, cioè un esempio.

Ciò premesso, occorre spiegare perché il problema dei giovani riguarda ormai, e in modo sempre più angoscioso, il Terzo Mondo, e sempre meno l'Occidente. Leggevo giorni fa che il tasso delle nascite, nell'arco della vita fertile d'una coppia, dev'essere pari a 2, così da rimpiazzare coi nuovi nati la scomparsa dei genitori. Dev'esserci un errore, perché si dovrà parlare di 2,5 almeno, se vogliamo considerare celibi e nubili, frati e suore, omosessuali e asessuati, sterili e cautelosi: tutti coloro, insomma, che non possono o non vogliono mettere al mondo figli. Ebbene, l'Italia ha ora un tasso di natalità fra i più bassi d'Europa, qualcosa come la metà o poco più del livello di equilibrio, sicché dovrebbe aspettarsi un rapido calo della popolazione. Che infatti sta per cominciare, ma in modo lento e non appariscente, perché la diminuzione delle nascite è in parte cospicua bilanciata dalla più lunga durata della vita. In altre parole, avremo nel nostro Paese sempre meno giovani e sempre più anziani.

Sarebbe ora, pertanto, pur continuando a occuparci dei giovani, che si cominciasse a preoccuparsi dei vecchi, togliendo anzitutto a questa parola quella connotazione di senilità malferma, di inutilità produttiva e di sopravvivenza stentata, che ha caratterizzato le civiltà del passato. Oggi i progressi della medicina, dell'igiene, degli agi domestici hanno portato a 78 anni la vita media delle donne e a 73 quella dei maschi, e la tendenza non solo è quella di allungarne la durata, ma di rendere liberi da acciacchi gravi, e quindi pienamente godibili, quei decenni strappati alla morte. Questo vistoso e insperato protrarsi della vita continua tuttora, e anche se biologicamente è difficile attendersi in futuro ulteriori sopravvivenze di decenni, quella che potrà sicuramente migliorare sarà la qualità della vita. Una vita che, per restare degna di essere vissuta, dovrà comportare un vivace permanere di interessi e di sia pur ridotte occupazioni, un desiderio di cultura e di svago, di incontri e di viaggi: insomma, una lucidità sempre desta e una spinta a rendersi utili, a fare qualcosa.

Orbene, la nostra società sembra ancora orientata a considerare gli anziani come un peso morto, sopportabile entro certi limiti e con minimi di spesa spesso vergognosi, ma di cui si ha fretta di sbarazzarsi. Il pensionamento, che viene ancora computato su tempi di usura e di declino psico-fisico caratteristici dei primi del secolo, oggi allontana dal posto di lavoro soggetti che potrebbero ancora offrire importanti contributi produttivi (magari a tempi alquanto ridotti), mentre il pre-pensionamento assegna a chi lo sceglie un ventennio almeno di rassegnata indolenza. Molti possono essere animati da ottime ragioni, perché contano di trovare o hanno già sottomano altre occasioni di impiego più gratificante, ma chi lo sceglie allettato dal dolce far niente, in realtà sceglie la tomba. Anche il problema della disoccupazione giovanile si risolverà a non lunga scadenza, perché la rarefazione delle nuove leve finirà per far sì che la domanda di lavoro diventi inferiore all'offerta: e già adesso c'è da chiedersi se la cronica mancanza di buoni studi non sia tra i maggiori ostacoli all'ingresso nel mondo del lavoro.

Ma il problema degli anziani è ormai un problema politico. Cosa accadrà il giorno in cui ogni lavoratore dovrà produrre tanto da mantenere non soltanto sé e i suoi, ma anche un paio di pensionati? E come conciliare il prolungamento dell'attività lavorativa con il diffondersi dell'automazione e della robotica, che tendono a espellere dalla fabbrica i vecchi e a filtrare l'ingresso dei giovani? Le risposte sono difficili, ma i politici debbono prendere coscienza di un punto decisivo: quello che a suggerire decisioni e interventi sempre di più saranno, di anno in anno, gli anziani, e non in un patetico e impotente partito dei pensionati, ma all'interno di tutti i partiti. Nei seggi elettorali, d'ora in avanti, saranno sempre più numerosi i voti di coloro che hanno accumulato esperienza e maturità. L'avventurismo retorico, le promesse a vuoto, le faciloneríe improvvisate troveranno sempre meno ascolto. Forse intorno al Duemila un elettorato sempre più saggio riuscirà a imporre saggezza agli eletti.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il Giappone

stata ieri trasferita dalla stanza da letto in cui è spirato a una sala al pianterreno. Questa sera viene deposta nel sarcofago, cioè nella *gentile navicella* per usare il linguaggio sfumato cui si ricorre quando si parla dell'imperatore, entrato ieri nella *gentile dissoluzione*. Resterà nella residenza fino alla sera del 13° giorno, quando sarà trasferita nel palazzo di rappresentanza. Tra il settimo e il decimo giorno, dopo le preghiere *per far purificare la terra*, si comincerà a costruire il mausoleo in una località alle porte di Tokyo.

Secondo la tradizione, il gran funerale si svolge tra il 40° e il 50° giorno. E' previsto per il 24 febbraio. Ai riti funebri, che si protrarranno per un anno, si alterneranno quelli per il successore. L'ultimo avverrà nel novembre del 1990, quando Akihito trascorrerà una notte in una capanna appositamente costruita nel parco dell'antica residenza di Kyoto. Dopo aver offerto il cibo agli dei, egli, secondo la tradizione, si trasformerà in donna e sarà da essi fecondato, rinascendo dal proprio grembo avendo acquisito carattere divino. Soltanto allora sarà pienamente Tenno. E il Giappone e il mondo avranno, anche se moderno, un nuovo re del Cielo.

Fernando Mezzetti

Quelle armi

nell'accordo del 1925) ma anche la loro fabbricazione, il loro stoccaggio. Tutti perseguono l'obiettivo con ardore, ma solo a parole. Se lo perseguissero veramente, dovrebbero dirsi le cose in faccia, dire a se stessi la verità sui propri misfatti, rievocare il primo conflitto mondiale e poi raccontare come l'Indocina divenne un immenso laboratorio per simili guerre sporche, negli Anni Sessanta, e come l'Indocina fu poi sostituita dal laboratorio afghano, iraniano e curdo.

Dovrebbero nominare Paesi, regimi, industrie chimiche che ovunque si arricchiscono sui cadaveri. Dovrebbero mettere in causa se stessi e gli altri per trovare una via d'uscita e inventare metodi di controllo efficaci. Invece i delegati alla Conferenza non hanno che un'unica preoccupazione: evitare di fare nomi, di accusare, di ricordare. *«Non vogliamo assolutamente processi»*, annuncia generoso Mitterrand. E Andreotti gli fa eco, con un vacuo appello a *«erigere barriere morali»*. Lo stesso Shultz tentenna, intimidito. A fatica si è azzardato a parlare dei terroristi, e dell'uso che questi ultimi potrebbero fare delle armi chimiche.

Il vero problema, infatti, nessuno sembra volerlo affrontare. E' il problema delle periferie mondiali, dei regimi radicali del Terzo Mondo che nell'arma chimica vedono un sostituto dell'arma nucleare detenuta dai Grandi, e dai Ricchi. Il loro atteggiamento alla Conferenza di Parigi ricorda spesso l'arroganza disperata e stupidita dei Paesi Opec, ai tempi della crisi petrolifera. *«Anche noi abbiamo le nostre armi, temibili come le vostre: solo che costano molto meno, e possiamo fabbricarle in fretta»*, dicono oggi, e non senza gioioso senso di rivincita minacciano di interrompere i minuetti pacifici tra Gorbaciov e Occidente.

Rispondere alla sfida condannando l'arma, e non chi è dietro l'arma, può certo essere una soluzione: la più retorica delle soluzioni tuttavia, la più ipocrita. Le periferie del mondo civilizzato non hanno magari letto Céline ma è pur sempre da noi che hanno appreso l'uso dei veleni negli scontri militari, le guerre barbariche, e i viaggi isterici in fondo alla notte.

Barbara Spinelli

«Assenteismo nei ministeri»

ROMA — *«Nei giorni lavorativi di fine '88 e di inizio '89 i grandi uffici pubblici della capitale apparivano simili a deserti lunari»*. Lo afferma il sottosegretario ai Lavori pubblici Costa (pli) in una lettera inviata a De Mita con un libro sulle «cause dell'assenteismo tra gli statali».

«Da 15 giorni — sottolinea Costa — *l'attività è paralizzata nella grande maggioranza degli uffici pubblici romani nonostante risulti in ferie solo una parte ridotta dei dipendenti; la "cinese" ha colpito questi ultimi in ragione doppia rispetto ai privati*.

Fisco

ria, indispensabile per una più efficace lotta contro gli evasori.

3) No alla sterilizzazione degli aumenti Iva sulla scala mobile se contestualmente il governo non attuerà una riforma dei contributi sociali, in favore dei redditi medio-bassi.

4) Tassazione dei capital gains (rendite finanziarie) e dei grandi patrimoni. Su questa misura, ha osservato Benvenuto, *«il governo mantiene una posizione tradizionale, quando la stessa Confindustria parla di tassazione dei capital gains»*.

5) Quanto al condono fiscale, il sindacato ha rinnovato il suo giudizio totalmente negativo. *«E' stato fatto un grande regalo agli evasori»*. Ora la speranza è che il Parlamento modifichi profondamente la normativa.

Il sindacato gioca dunque a carte scoperte, forte della *«straordinaria intesa raggiunta»* e della *«fortissima autonomia»* mostrata nei confronti delle forze politiche. Ora si aspetta la mossa del governo e l'impressione della maggioranza degli osservatori è che quanto prima partirà da Palazzo Chigi la convocazione per un confronto. Il segno della ritrovata distensione dovrebbe essere il varo del provvedimento sul recupero del fiscal drag.

L'eventuale incontro governo-sindacati dovrebbe svolgersi prima di martedì 17 gennaio, quando si riuniranno congiuntamente gli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil per fissare le modalità dello sciopero generale. Nelle quattro ore di astensione dal lavoro si svolgeranno 150 grandi manifestazioni nelle grandi città e nei capoluoghi più importanti d'Italia, proprio per raccogliere la maggior partecipazione possibile. Tutto questo a meno di una revoca, difficile ma non impossibile.

Emilio Pucci

(A pag. 5 altro servizio di Paolo Passarini).

FOGLI DI BLOC-NOTES

Pilsudski lo spettro

Varsavia, 26 agosto 1930. Pilsudski ha formato il governo

OLIWA: nell'estrema periferia di Danzica. Già frazione autonoma della città baltica. Ospita la cattedrale cattolica dell'intera Danzica, in stile gotico primitivo, ultimo malinconico e un po' appartato residuo di un'abbazia medioevale dei Cistercensi.

Soluzione obbligata, quando Danzica fu annessa alla Polonia dopo il '45. La città libera, nella sua effimera esperienza dal 1920 al 1939, aveva consolidato la maggioranza protestante, il culto luterano. Sotto Hitler aveva unito germanizzazione e decattolicizzazione. Non c'era una sola chiesa del centro storico della città adatta a svolgere quelle funzioni, degna del ritorno in forze dei cattolici (dalle campagne circostanti, quasi tutte polacche: sono le campagne in cui è nato Walesa, cittadino di questo paesaggio storicamente minoritario e quindi moralmente inflessibile).

E' molto tardi; la chiesa è buia e spopolata. Scorgo soltanto, sul vasto piazzale, una minuscola insegna di oggetti religiosi. Mi affaccio alla finestrina dell'edicola: vedo una medaglia di Giovanni Paolo II affiancata a una medaglia del maresciallo Pilsudski, l'interprete del primo ciclo dell'indipendenza polacca dopo il 1920, il vincitore della battaglia di Varsavia contro la cavalleria sovietica del maresciallo Budienny. Semplice iscrizione: «Omaggio al maresciallo polacco Józef Pilsudski». Quasi due momenti di uno stesso culto; un culto in cui patria e fede si identificano, come in anni lontanissimi.

POCHE ore prima, a colazione nella canonica di Santa Brigida, avevo ricevuto un'analoga e profonda impressione: nel salottino di monsignor Jankowsky — nella sacrestia che è considerata l'invulnerabile quartier generale di Solidarnosc — un ritratto di Giovanni Paolo II si alternava a un ritratto del maresciallo Pilsudski, certamente di anni non recenti, residuo del periodo della dittatura del generale, e della sua apoteosi.

Non solo la Chiesa ripara dalle condanne politiche, ma stabilisce chi può e deve essere riabilitato. Ed è in corso un processo di lenta inesorabile riabilitazione del capo carismatico che aveva tanto impressionato il nunzio a Varsavia, il futuro papa Pio XI, fino a determinare il suo irremovibile no a Mosca: processo che ubbidisce alle stesse ragioni che portano ormai a parlare dovunque delle fosse di Katyn, le fosse degli ufficiali polacchi allevati alla scuola, e nel culto, del maresciallo Pilsudski. Un tema che il rispetto verso l'Urss, e il timore dell'Urss, avevano reso intoccabile fino a pochi anni fa. Una medaglia per gli ufficiali uccisi a Katyn sarà l'omaggio di monsignor Jankowsky.

Ecco perché il volto del maresciallo rispunta nel Paese. Ecco perché il suo nome ritorna nelle università e nelle accademie; ecco perché i convegni di studi si susseguono sulla sua complessa e drammatica figura. E nuovi interrogativi si mescolano a vecchi fantasmi...

NEL colloquio al ministero degli Esteri il titolare della politica internazionale di Jaruzelski, senza ipocrisie diplomatiche, mi dice apertamente che si sta cercando di togliere tutta la vernice caduta sul volto di Pilsudski, per liberarlo da ogni incrostazione.

Lo zelante e colto funzionario dell'attuale regime non lo considera un tema vietato, ne parla con naturalezza. E siccome il discorso era partito dai transfughi dal socialismo, fu in me spontanea la battuta: «L'Italia ha avuto Mussolini e voi Pilsudski».

Immediata risposta di Olechowski: «No, no, Pilsudski non è la stessa cosa».

UN'altra scena: incontro con gli intellettuali di Solidarnosc presso l'ambasciata italiana a Varsavia. A un certo punto parlo di «bonapartismo» e di «pilsudskismo», «per restare in casa vostra». Insorge Adam Michnik, che rappresenta l'ala sinistra del movimento di Walesa, che è stato in prigione non so quante volte, che è un personaggio di accenti e di vigore risorgimentali.

«No, no, Pilsudski è un'altra cosa, appartiene alla nostra storia».

DA quella storia, dalla storia polacca, è impossibile in effetti sradicarlo. Della Polonia, egli ha incarnato tutte le contraddizioni. E' nato nel granducato di Lituania che fu uno dei classici strumenti zaristi per sradicare la «polonizzazione». Rappresenta la piccola nobiltà periferica, la stessa da cui è emerso Jaruzelski. Rivoluzionario *tout court*, ha la stoffa di un Lenin, ma al servizio della Polonia. Proviene dal tronco socialista; identifica fin dall'inizio lotta per la nazione e lotta per il proletariato. Deportato in Siberia a vent'anni, nel 1887, è destinato a rimanervene cinque.

Ma non piegato dalle sofferenze. Risorgerà indomito, combattente di straordinario vigore. Fonderà un giornale clandestino che si chiama il *Robotnik*, *L'operaio*. Nel '900 sarà arrestato a Lodz e rinchiuso a Pietroburgo, ma riuscirà a fuggire.

E' apostolo della liberazione del suo Paese a qualsiasi costo: nell'imminente guerra fra Russia e Giappone, si schiera dalla parte del Giappone (come farà Lenin con la Germania guglielmina) pur di infliggere un colpo alle spalle dell'impero zarista. Impresa che non gli riuscirà: ma gli riuscirà quella di concentrare ogni sforzo nelle regioni polacche dominate dal tollerante regime dell'Austria-Ungheria.

CON un'intuizione alla De Gaulle, Pilsudski annuncerà la rinascita della nazione polacca all'inizio della guerra, il 6 agosto 1914, guidando un corpo di volontari non molto più numerosi di quello della «France libre» del 1940: affiancato alle forze austro-ungariche. Aveva scelto il male minore; e comunque rilanciato la bandiera della Polonia combattente. E combattente su tutti i fronti, contro tutti gli avversari.

La pace del 1918 troverà il futuro maresciallo di Polonia prigioniero nella fortezza tedesca di Magdeburgo. Salvo poi battere l'esercito sovietico, alla fine del 1920, sulle rive della Vistola.

QUALCHE analogia, ancora, col modello gollista. Il padre della patria, che nella guida della Repubblica ha sposato le posizioni del nazionalismo duro e aggressivo — in cui c'è più poco di socialismo —, rifiuta la Costituzione che la Repubblica si è data. Troppo parlamentarismo, troppo garantismo, troppa aria di Weimar.

Preferisce dimettersi da capo dello Stato, ritirarsi dal potere nel 1922. Sa di avere una destra e un centro nazionali e patriottici, che gli sono ostilissimi: nel 1923, dopo il ministero Witos, è esule in patria.

Ma non aspetta una sua Algeria per risollevarsi. Dopo tre anni alla testa di alcuni reggimenti dell'esercito (che non aveva mai abbandonato) si presenta alle porte di Varsavia, sconfigge le forze regolari, instaura un regime assoluto che qualcuno paragonerà al fascismo (e in Italia non mancheranno esaltatori ed esegeti pronti a inneggiare al condottiero «fondatore della nuova Polonia»).

Ed esercita la dittatura, anche se col solo titolo di ministro della guerra.

SCENA culminante della leggenda: la rassegna militare di fine 1934 a Blonie vicino a Cracovia. Il maresciallo passa in rassegna i suoi ulani, mentre Hitler prepara i carri armati che avrebbero schiacciato la Polonia.

Quarantamila ulani, quarantamila cavalieri, quarantamila cavalli: la famosa cavalleria che fu distrutta in poche ore nella guerra del '39. La cavalleria dei colonnelli Beck.

«CATTOLICESIMO e fascismo». Scorgo questo titolo in polacco nella vetrina di una delle poche librerie antiquarie (si fa per dire) di Varsavia. E' il fondo di un settimanale dell'azione cattolica, che si chiama *Rodzina polska*, di commento ai patti del Laterano.

Ed è un'esaltazione assoluta della conciliazione dell'11 febbraio. Non senza un omaggio a padre Gemelli. Dovremo un giorno studiare quanto il modello italiano abbia pesato in Europa, in quei Paesi.

Ma neanche il Concordato del '25, quello realizzato con la Repubblica polacca, difenderà i cattolici da tutte le devastazioni naziste e totalitarie. Ci torna in mente Maeterlinck: «La Nation Crucifiée».

Giovanni Spadolini

IN MOSTRA A MILANO I MIGLIORI VIDEOCLIP DEGLI ANNI 80

Il biberon dei teen-agers

I filmati di pochi minuti che accompagnano in tv le canzoni sono ormai un fenomeno che interessa semiologi e sociologi - Per un critico «sono la sintesi dei diversi linguaggi artistici. Ciò che l'avanguardia promette, la tecnologia mantiene» - Chi li considera neobarocchi, chi neoromantici - L'influenza su cinema e letteratura - All'origine c'è la computer-grafica, inedita, aggressiva, velocissima

MILANO — Sono il biberon dei nuovi teen-agers, il canale Videomusic li trasmette 24 ore su 24 (ma fanno ormai capolino su tutte le reti), influenzano la pubblicità, la grafica, la pittura, i telefilm, i film e adesso anche la narrativa. I videoclip, quei filmati da tre a cinque minuti che accompagnano una canzone, escono dai sotterranei e chiedono un po' d'attenzione tutta per loro. Prodotti audiovisivi a più facce, non trovano competenze precise: i critici musicali ne parlano di striscio perché musica soltanto non sono, mentre quelli d'arte si occupano appunto d'arte più codificata. Costituiscono un caso di forma tecnologica e popolare che prende in contropiede il sapere acquisito e trova udienza solo presso qualche volonteroso esperto in comunicazioni di massa.

Ora la situazione pare stia cambiando. A marzo si tiene il primo Premio internazionale interamente dedicato a loro, con giurie a Londra, Parigi, Madrid e Roma; ad aprile il sociologo Alberto Abruzzese li esaminerà a Napoli in un seminario sulle videoculture; entro quest'anno il semiologo Omar Calabrese li inserirà nel suo nuovo ciclo «Immagina» su Raiuno. E si chiude proprio oggi al Castello Sforzesco di Milano una mostra intitolata «Cover & Cover. Anni 80», in cui la fanno da padrone le copertine dei dischi, altro esempio di comunicazione da noi dimenticata, ma in cui sono ospitati anche 250 videoclip. «Abbiamo scelto quelli che ci sembravano i più intelligenti», dice *Enzo Gentile, che ha curato l'esposizione insieme con l'architetto-editore Alberto Tonti.* «E' un territorio ormai immenso, ancora tutto da esplorare, catalogare, interpretare».

I videoclip sono un'alluvione, una colata, un universo formicolante in cui si trova tutto e il contrario di tutto. Ogni linguaggio, ogni stile, ogni sentimento, ogni nota. Ci sono quelli che riproducono passivamente il cantante o il complesso in concerto, ma ci sono quelli che abbracciano le avventure visive più gratuite e spericolate. Sono a colori o in bianco e nero, documentari o visionari, dilatati o sincopati al limite del delirio: un'inquadratura può durare anche mezzo secondo, come in Blue Monday dei New Order, dove la prima raffica di flash spara immagini che sembrano quadri di Kandinskij.

Nei clip si va per estremi. Ecco struggenti immagini da un qualche Paese del Sud America, o forse dal Messico, tra mare e terra aspra, polvere e fango: mani e piedi piagati da una lebbra, un'auto con una pistola penzolante sul parabrezza, un asino sotto un campanile, una bambina che dall'... nostra nola lenta appesa a un ramo... Ritmo da ballata in color seppia, fra dolore e nostalgia. E' il filmato per Twist on my sobriety, di Tanita Tikaram. Ed ecco invece alcune mele sospese nell'azzurro, fra labbra di donna e ondeggianti parole scritte di desiderio. Ispirato un po' a Magritte e un po' a Man Ray, è l'invito al peccato che singhiozza Prince in I wish your heaven (Desidero il tuo paradiso). Ma in ognuno manca una storia, una serie lineare e logica di eventi. Si procede per illuminazioni, per fulminei accostamenti di mini-sequenze. Manca così il tempo, la durata, che è tipica del racconto, del romanzo, appunto della storia. Il videoclip somiglia piuttosto alla condensazione lirica, tipica della poesia. Con questo non si dice che il videoclip è poesia, ma che funziona come la poesia.

Fino a pochi anni fa, i videoclip erano subalterni, servivano solo per lanciare una canzone; adesso hanno conquistato autonomia, si vendono a tutte le televisioni e sono accessibili a chiunque in cassetta. A prenderli un po' per volta, possono risultare piacevoli. Alberto Moravia dichiara che alla mattina, appena sveglio, accende Videomusic. Si distrae, si riconcilia col mondo. Il critico Achille Bonito Oliva invece si gusta la sua razione di videoclip prima di addormentarsi, verso le cinque del mattino («sono la mia camera di decompressione»). *Ma a ingurgitarne dosi massicce ci si frastorna, ci si scinde, si annaspa. Il ritmo visivo annulla l'occhio. Molti allora li seguono distrattamente, come rumore di fondo, come carta da parati. Così fa lo scrittore Pier Vittorio Tondelli. E così preferisce Roberto D'Agostino, che di cultura giovanile si intende, al di là di certe sue stravaganze mondane e televisive. D'Agostino lancia una micidiale definizione del videoclip: «I clip sono trucioli, spezzoni che recuperano immagini sparse del nostro immaginario culturale, citazioni effimere in quell'unico shaker che sono gli Anni Ottanta, e aspirano dunque al destino di «spazzatura» (trash), allora sono «trash-endenti», andando oltre la piatta riproduzione naturalistica.*

E' Achille Bonito Oliva che funge da guida, da Virgilio, nella selva dei videoclip. «Sono io l'unico critico d'arte che li studia. Un giorno ne scriverò». *Esulta perché per lui il videoclip realizza la mitica convergenza delle arti, quell'unione dei linguaggi auspicata dalle avanguardie storiche all'inizio del secolo.* «Ciò che l'avanguardia promette, la tecnologia mantiene». *Enumera: musica, cinema, pittura, balletto, poesia, scenografia, architettura, grafica: tutto confluisce in un clip, che è perciò «moderno e sperimentale». E gli stili contemplano la velocità futurista, lo spaesamento dadaista e surrealista, il gusto pop, la bravura dell'happening. Il tutto compresso in un formato minimo, in una brevissima frazione di tempo, in un frammento. L'arma che consente il compattamento è l'ellissi, l'arte del sottintendere, del bruciare i nessi non essenziali. Il clip è una girandola, un bengala, uno «sciame» reale nell'arte totale attraverso l'uso intensivo della tecnologia, capace di trasformare ogni ricerca profonda in risultato di superficie, su cui scorre un sistema di segni provenienti da vari linguaggi». Non tutti i clip, beninteso, sono degni di tanta considerazione. Solo i migliori.*

Il clip come frammento, omologo allo spizzicare col telecomando. Parola ricca, frammento. Suscitatrice di parentele illustri, di analogie fascinose. «Da Nietzsche in poi tutto è frammento», dice *Bonito Oliva.* «La filosofia, il pensiero moderno procede per frammenti, per aforismi». «Dopo il Sessantotto non si possono più fare discorsi continui», *concorda Sergio Talenti, direttore del quotidiano telematico a Videomusic.* «Il clip risponde non solo alla sensibilità dei nuovi spettatori, ma anche a un più generale orizzonte di cultura».

Il clip appare alla fine come un prodotto «cocoto», come lo chiama D'Agostino, cioè intriso di cocaina, esasperato nella sarabanda delle immagini. «Bruno Munari dice che ognuno vede quel che sa», *continua D'Agostino.* «Invece io credo che oggi si debba dire che ognuno sa quel che vede. Ci troviamo di fronte a un puro edonismo di superficie, che evita sì la profondità, ma che però stimola l'ironia, elimina il superfluo e la retorica, consegue molti punti diversi. Una disseminazione, ma anche un'arte dell'impacchettamento. Il linguaggio del clip diventa un metodo di presentazione e di visione. Insomma, è la cornice che fa il quadro, come diceva Warhol».

Il campo ora s'allarga. Alcuni studiosi inseriscono il videoclip in prospettive culturali e storiche. Omar Calabrese lo vede all'interno del gran fenomeno neobarocco che oggi pervade tutti i settori della comunicazione e del comportamento quotidiano. Barocco, e cioè imprevedibile, instabile, a più dimensioni, in contrapposizione a ciò che è classico, ordinato, sistematico. Dioniso insomma contro Apollo. Il suo libro L'età neobarocca (Laterza) è appunto una ricognizione accurata delle parentele formali che collegano i linguaggi degli odierni mass media con l'alta matematica, le tendenze filosofiche e i romanzi d'autore ai nostri giorni. «L'unione di linguaggi artistici, quale avviene nei videoclip, *sostiene Calabrese*, è una tipica idea barocca. Come è barocca l'ellissi, la scorciatoia narrativa».

Alberto Abruzzese preferisce invece parlare del videoclip come forma neoromantica, all'interno del più vasto, epocale fenomeno neoromantico che oggi ci caratterizzerebbe. «E' un termine che sottolinea, *dice Abruzzese*, la dimensione di industria culturale, tecnologica e metropolitana, in cui gioca il clip. Perché mi rifaccio ai problemi affrontati il secolo scorso da un Poe e da un Baudelaire, quando l'arte entra per la prima volta nell'epoca della riproducibilità tecnica». *Sono questi i temi del suo recente* Metafore della pubblicità *(Costa & Nolan).*

Non è finita. Il clip, questa scheggia audiovisiva, vanta ormai un rapporto di vicinanza con la video-arte, quell'arte cioè concepita apposta per il video e che si consuma in apposite occasioni. «Ci sono oggi degli scambi fra i due settori, *assicura Calabrese*. Ieri la video-arte era più intransigente, più lenta, persino noiosa. Oggi invece è vivace, dinamica». *Tanto che un ex critico musicale, Franco Bolelli, ci si dedica pienamente, organizzando eventi e mostre e allestendo libri, come il nuovo* Presagi. L'Arte e l'immaginazione visionaria negli Anni Ottanta *(Agalev edizioni).*

Diabolico videoclip. Minuscolo e polimorfo. Influenza il linguaggio dei telefilm, sempre più veloci. Dei film, sempre più spettacolari, sempre più ricchi di effetti speciali, sempre più aggressivi e sorprendenti. E alcuni registi vengono proprio dai clip e dagli spot, come Alan Parker (Saranno famosi), Ridley Scott (Blade Runner, Alien, I duellanti), Adrian Lyne (Flashdance, Nove settimane e mezzo) e Russell Mulcahy (Highlander), autore di tanti filmati per il complesso dei Queens. «Tuttavia il passaggio non è facile, perché non tutti sono in grado di dirigere gli attori», *dice il regista Gabriele Salvatores, che ha appena iniziato un nuovo video, dopo il film Marrakech.* «Quanto a me, cerco di opporre al ritmo ossessivo dei clip, preferendo inquadrature più riposate, meno superficiali».

Ma l'ombra del videoclip si allunga anche sulla narrativa scritta. Esistono nuovi lettori che chiedono alla pagina la stessa velocità esibita nei clip. I romanzi Meno che zero e Le regole dell'attrazione (Pironti), del ventiquattrenne americano Bret Easton Ellis, funzionano già per questi lettori.

E' un unico circuito di diverse forme di comunicazione di massa. Si studierà che cosa si perde e che cosa si guadagna. Gli apocalittici, coloro che vedono nero, che paventano destini a capofitto in un baratro di rimbambimento onnivoro, sono per ora in minoranza. Mentre all'origine di questa gran frenesia comunicativa, della sintesi inedita e fulminante, si erge sempre lui, il computer, con le sue possibilità visive. E' la computer-graphic che dilaga nei clip. Consente la manipolazione di ogni istante e di ogni immagine. Colora, inietta, scrive, accelera, evoca spazi e geometrie che fanno rabbrividire il povero Euclide. E siamo solo agli inizi.

Claudio Altarocca

Michael Jackson, campione del videoclip, «un territorio immenso, ancora tutto da esplorare»

ALLA ROYAL ACADEMY 45 ARTISTI E QUASI 250 OPERE RACCONTANO 88 ANNI DI PITTURA

L'arte italiana del XX Secolo stupirà Londra

LONDRA — Sabato prossimo la Royal Academy apre al pubblico la terza di una serie di rassegne che svelerà agli inglesi un aspetto dell'arte italiana da loro poco conosciuto. «Italian Art in the 20th Century» (Arte italiana del XX Secolo) vuole illustrare la storia di ottantotto anni di pittura italiana, i suoi sviluppi, la sua inventiva, le sue aspirazioni: 45 artisti, quasi 250 opere. E sebbene da qualche anno i Balla e i Boccioni vengano battuti alle grandi aste a prezzi spettacolari; sebbene un quadro di de Chirico metafisico sia stato recentemente acquistato dalla Tate Gallery (il Museo d'Arte Moderna e d'arte inglese); sebbene Giorgio Morandi appaia nelle collezioni pubbliche, la pittura italiana di questo secolo non è stata considerata molto seriamente, nonostante alcune mostre allestite nel recente passato.

Forse per il fatto che l'Italia è prepotentemente presente nel campo di tutte le arti col suo passato remoto (a parte la musica, dato che compositori contemporanei italiani sembrano essere più popolari qui che non a casa) o perché il campo moderno delle arti figurative era stato occupato dalla Francia e poi dalla Germania e dall'Austria, i maestri moderni italiani cominciano a godere del rispetto e del riconoscimento solo ora. Come «Alberto Savinio, una presenza molto importante, poco conosciuta fuori d'Italia», dice Norman Rosenthal, l'organizzatore di questa mostra che già prima d'aprire i battenti fa parlare di sé.

Così, alcune firme saranno per gl'inglesi una rivelazione quando questa esposizione aprirà a Burlington House in presenza del principe di Galles e dei presidenti dell'Alitalia e della Fiat, che la sponsorizzano. Questo è il terzo capitolo di un'interessantissima saga cominciata alla Royal Academy nel 1985 con una mostra dedicata al XX Secolo in Germania. Contrariamente a quanto la direzione dell'istituto temeva, la mostra tedesca fu un successo con 184 mila presenze e un catalogo stampato e esaurito più volte. La gente voleva sapere cosa fosse successo culturalmente alla Germania dopo il Neue Sachlichkeit, come s'era sviluppata la frustrazione dell'arte teutonica. Seguì nel 1987 un'esposizione dedicata alla Scuola britannica del XX Secolo con 211.872 biglietti venduti. Le esclusioni furono feroci, i litigi, le discussioni tremende e, non lontano dalla Royal Academy, s'aprì persino un «Salon des Refusés» come ai bei tempi degli Impressionisti.

Dopo questa rassegna italiana, la quarta e l'ultima sarà dedicata al XX Secolo negli Stati Uniti. Paese culturalmente vivo e importantissimo, che, secondo Rosenthal, al contrario della Francia (alla quale nessuna retrospettiva sarà dedicata) può dimostrare una continuità d'inventiva. Per Rosenthal difatti la Francia, dopo uno strepitoso inizio del secolo, non ha espresso niente di rimarchevole e sarebbe impossibile, dice, mettere sullo stesso piano Matisse e quanto è stato fatto negli ultimi venti o trent'anni.

Anche per ciò che riguarda la mostra italiana le esclusioni naturalmente ci sono e sono dolorose. Di queste esclusioni già parlano in lunghi attacchi alla mostra alcuni giornali italiani. Qualcuno, per esempio, dice che l'esposizione non dovrebbe iniziare con Medardo Rosso che appartiene all'Ottocento più che al Novecento. Oppure che dieci Modigliani sono troppi. Mancano Tullio Garbari e Lorenzo Viani. E dove sta Mirko? Ma «la più vistosa esclusione» è quella della scuola romana con Mario Mafai e sua moglie, la Raphael.

La Royal Academy è naturalmente stupita che la sua esposizione venga attaccata ancor prima che si sia aperta. Ma, a parte le gaffes etiche e giornalistiche, non possiamo giudicare una mostra che non abbiamo ancora vista. I quadri, del resto, non sono ancora arrivati.

Abbiamo però visto le sale che ospiteranno l'esposizione disegnata da Mario Bellini. Le sale (in verde mela, amaranto, terra di Siena) hanno porte le cui architravi sono diverse una dall'altra, in chiave metafisica, fino alle sale dalla luce velata che ospiteranno l'arte contemporanea. Da Medardo Rosso al Futurismo (Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Carlo Carrà, Luigi Russolo e Gino Severini) il racconto si dipanerà attraverso la pittura metafisica (che include il lavoro di Carrà e Morandi). L'arte di Modigliani verrà illustrata come facente parte dell'Italia «in cui linearità è toscana, proviene da Botticelli», spiega Rosenthal.

Si entrerà poi nel realismo magico e il Novecento (Mario Sironi e lo scultore Arturo Martini). Alla fine degli Anni Venti lo stile di de Chirico cambia e la mostra si soffermerà sull'opera di suo fratello, il poeta, musicista e scrittore Alberto Savinio. L'arte ufficiale fascista, secondo Rosenthal, non si piega alla dittatura come in Germania (Sironi) e Scipione immagina una Roma surrealista mentre Fontana esplora l'astratto. Marino Marini e Campigli sono influenzati non tanto dalla romanità, dal classico, bensì dall'arte etrusca, un continuo richiamo al passato che, secondo Rosenthal, colora tutto il secolo italiano.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'esposizione illustrerà la battaglia tra il Realismo (Renato Guttuso) e l'Astrattismo (Fontana, Alberto Burri, Piero Manzoni), dal neo-Dadaismo poi passeremo all'Arte Povera (installazioni di Mario Merz e Jannis Kounellis). Enzo Cucchi e Francesco Clemente della Transavanguardia rimangono invece più fedeli alla tradizione.

Per festeggiare questa mostra, il negozio della Royal Academy si riempirà di gioielli, lampade, valigie, ghiottonerie gastronomiche, abiti, soprammobili, dischi, giornali dedicati all'arte, tutti italiani. E questa saga di italianità sarà anche coronata da una serie di concerti: da Puccini a Berio. Sette conferenze, ogni giovedì dal 19 gennaio al 2 marzo, illustreranno un aspetto della mostra. Cominceranno con «Futurismo» poi «Il viaggio misterioso. La pittura metafisica», «Arte italiana nel 1920 e nel '30», «Morandi», «Fontana, Manzoni e lo spazialismo», «Il Rinascimento romantico: l'arte italiana negli Anni Ottanta».

Il tema di una delle conferenze serali invece, il 13 marzo, è «La bella figura: il disegno italiano da Marinetti a Giugiaro, dagli antipasti alla pasta» ed è data da Stephen Bailey. Non si potrà mancarla.

Gaia Servadio

Amedeo Modigliani: «Nudo femminile» (c. 1916, particolare)

Alla conferenza di Parigi non c'è stato il temuto scontro tra Usa e Libia

Si apre l'era del disarmo chimico

Mitterrand: «Questo non è un tribunale» - Shultz: «Attenzione, certi Paesi potrebbero rifornire i terroristi»

L'Iran: «Avete ignorato i gas iracheni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il presidente francese, Mitterrand, lancia un appello solenne perché si arrivi ad un vero «disarmo chimico». Il segretario di Stato americano, Shultz, denuncia il pericolo che i gas tossici finiscano in mano ai terroristi attraverso «certi governi», ma non fa riferimenti diretti alla crisi con Tripoli. Almeno dal palco, due dei grandi protagonisti della Conferenza di Parigi sembrano decisi a non far naufragare nelle polemiche sul caso-Rabta un'assise mondiale che raccoglie 145 Paesi e che è stata preparata con tanta fatica. Voglia di ottenere risultati e di dare prove di moderazione. Ma la tensione per il confronto Usa-Libia resta nell'aria.

Così, ieri, nel palazzo dell'Unesco, è cominciata una maratona di dibattiti che si concluderà soltanto mercoledì e che ha un obiettivo ambizioso. Mitterrand lo ha voluto subito fissare aprendo i lavori. «Questo non è un tribunale, non siamo qui per giudicare nessuno, l'unica condanna che dobbiamo pronunciare è contro le armi chimiche», ha detto il presidente francese. E per condannare le armi chimiche, il Protocollo di Ginevra del 1925 non basta più. E' un bando che non soltanto è stato violato nella guerra Iran-Iraq, ma che è insufficiente come strumento operativo del diritto internazionale perché non proibisce la produzione dell'«atomica dei poveri», né prevede sanzioni per chi la usa.

E' un bando inefficace che deve essere sostituito da una nuova convenzione che realizzi un «reale processo di disarmo chimico», secondo la formula di Mitterrand. E in un vero accordo di disarmo — quello che da 18 anni si tenta di raggiungere senza successo — sono decisivi i sistemi di controllo degli impianti e le garanzie di ispezione degli arsenali. «Tutti problemi delicati, certo, ma non insormontabili», ha detto il Presidente francese, che ha portato l'esempio dei progressi fatti nel settore delle verifiche in campo nucleare. Un «esempio da seguire» anche secondo il segretario generale dell'Onu, Xavier Perez de Cuéllar, che ha invitato i Paesi presenti al vertice di Parigi a lanciare un «segnale politico e morale».

Ma il discorso più atteso, ieri, era quello del segretario di Stato americano, George Shultz. Il capo della diplomazia di Washington era arrivato nella capitale francese promettendo nuove prove per dimostrare la «destinazione militare» dello stabilimento chimico di Rabta. E quando, alle 15 in punto, Shultz è salito sul palco degli oratori, nella grande sala si è fatto un silenzio assoluto. Il ministro degli Esteri libico, Azouz El Talhi, che era seduto accanto al ministro Giulio Andreotti, ha aperto il suo blocco per gli appunti. Ma lo scontro frontale che qualcuno si attendeva non c'è stato.

Il segretario di Stato americano, però, ha voluto introdurre un tema particolare nel dibattito. Quello del rischio dell'uso di armi chimiche da parte dei terroristi. Secondo Shultz, si tratta di un «rischio concreto e gravissimo per la comunità internazionale» perché ci sono dei Paesi «noti per i loro legami con la violenza terroristica» che dispongono ormai dell'arma chimica e che potrebbero fornirla. Certo, secondo molti osservatori, nell'accusa generale lanciata da Shultz è compresa la Libia che Washington ha più volte catalogato tra le possibili «centrali» del terrore. «Ma la diplomazia, certe cautele contano», ha commentato uno dei membri della delegazione francese.

Chi non ha tenuto conto delle cautele diplomatiche, è stato il ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, che ha introdotto la prima, vera polemica nel vertice parigino. Il rappresentante di Teheran ha detto che la Conferenza si è aperta «almeno con sei anni di ritardo» perché nessuno si è mosso quando l'Iraq ha cominciato a utilizzare le armi chimiche. E per Velayati, la colpa è prima di tutto dei Paesi industrializzati «che sono la principale fonte di proliferazione chimica nel Terzo Mondo e che hanno le spalle coperte dai loro arsenali atomici». A questo punto, secondo il ministro iraniano, parlare di disarmo chimico sarebbe ipocrisia. La strada per arrivare, tra quattro giorni, ad un accordo a Parigi si annuncia difficile.

Enrico Singer

Gli arabi: allargare il negoziato al nucleare

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — All'orizzonte della conferenza di Parigi il primo ostacolo è apparso già ieri sera, quando l'ultimo degli oratori, il ministro tunisino Abdelhamid Escheikh, ha proposto di legare il dibattito sulle armi chimiche al negoziato sul disarmo nucleare. Non si può raggiungere la pace e la sicurezza nel Mediterraneo — ha spiegato Escheikh — fintanto che Israele, «divenuto la sesta potenza atomica del mondo, disporrà di armi che le permettono di perseguire una politica di aggressione, di repressione e di violazione delle convenzioni internazionali». La posizione tunisina non è isolata, ma esprime l'orientamento di un gruppo di nazioni arabe, in testa la Siria e l'Iraq, che avrebbero intenzione di proporre una trattativa globale, su armi nucleari e chimiche, con il risultato concreto di vanificare il senso di questa conferenza. La Libia, ovviamente, ha ragioni per sperare che questo schieramento diventi un fronte arabo.

La linea della trattativa globale (sembra concordata in un vertice di ministri degli Esteri arabi avvenuto venerdì, e discussa anche dalla Lega Araba riunita ieri notte) muove da un calcolo semplice: le armi chimiche in possesso di quei Paesi, come Iraq e Siria, che dispongono di missili a medio raggio, limitano o annullano il vantaggio strategico acquisito da Israele con le circa cento testate nucleari di cui disporrebbe, malgrado le smentite di Tel Aviv. Ciò che viene omesso, in questa argomentazione, è che senza nucleare e armi chimiche il vantaggio strategico sarebbe tutto arabo.

L'impazienza degli Stati Uniti, espressa dai molti «immediatamente» che condivano il discorso di Shultz, non sembra però affatto conciliabile con le tattiche dilatorie a cui sembrano tentati alcuni Paesi arabi in questa conferenza, dove sembrano confrontarsi due modi diversi di intendere la legalità internazionale. Da una parte e sullo sfondo la legalità delle portaerei, spettacolare, chirurgica, non priva di un'efficacia pratica e ammonitrice; ma una legalità che per colpire rischia spesso di creare più danni che vantaggi. Dall'altra e in primo piano la legalità del forum internazionale: solenne, ecumenica, pacifica; ma molte volte assolutamente sterile, quando non sapientemente ipocrita. A questa conferenza il compito di dimostrare che questa seconda legalità può anche avere un'efficacia concreta e rapida: Andreotti è convinto che l'obiettivo non sia impossibile; ma già è preoccupato dai tentativi di «allargare al nucleare: mi auguro che non si creino difficoltà».

Seduto tra la delegazione libica e quella israeliana, il ministro degli Esteri nel suo intervento non ha mai sfiorato, come del resto gli altri oratori, la questione più calda mai citata per nome: lo scopo e il destino della fabbrica di Rabta, in Libia. Della Libia, soprattutto della Libia, si è invece parlato espressamente in quella frenesia di incontri bilaterali, di conciliaboli a porte chiuse, di disordinati contatti con la stampa, che hanno tratteggiato una conferenza parallela, dietro le quinte. Shultz ieri mattina ha subito affrontato l'irritazione tedesca, espressagli da Genscher; più tardi ha incontrato Andreotti, che gli ha vantato i successi della «politica del rasserenamento». A Shultz, ha spiegato più tardi Andreotti ai giornalisti, ha detto che nel Nord Africa arabo si sta sviluppando una politica di dialogo e di moderazione che può coinvolgere anche la Libia, e quindi va sostenuta.

E la fabbrica di armi chimiche? Nei conciliaboli a due, fanno sapere i funzionari del governo americano, molti alleati europei hanno confermato di credere che le certezze americane siano fondate. Ma ufficialmente tutte le dichiarazioni sono improntate alla più assoluta prudenza. Prudentissimo, poi, Andreotti. Ieri ha parlato col ministro degli Esteri libico e quello gli ha ribadito che la fabbrica produrrà medicinali. La Libia, dice Andreotti, è comunque disposta ad accettare tutti quei controlli stabiliti in sede internazionale (controlli ripetuti, non un controllo una tantum, ha ripetuto ieri il capo della Farnesina a Shultz). Ciò che invece Gheddafi rifiuta è un controllo ad hoc sulla fabbrica di Rabta e sulla Libia; e Andreotti concorda: «Nessun Paese accetterebbe di essere sottoposto a particolare ispezione di polizia». Certo, «anche la Libia deve fare i suoi passi in avanti», aggiunge. «Per esempio l'ospitalità non so se anche fisica, ma almeno politica, ad Abu Nidal, non aiuta gli sforzi per un tipo di diversa convivenza nel Mediterraneo», precisa in riferimento al continuo sostegno offerto da Gheddafi alla banda che ha organizzato i più feroci massacri terroristici.

Andreotti ha incontrato poi Shevardnadze, verificando «una convergenza di posizioni». Anche il sovietico sarebbe convinto della necessità di «rasserenare gli animi», cioè di far decantare la bollente questione libica.

Guido Rampoldi

Improvvisa conferenza stampa del Colonnello sulla crisi con gli Stati Uniti: siamo contro le armi chimiche

Gheddafi: tratterò con Bush

«Risponderemo solo alle buone maniere e a negoziati diretti» - «L'America deve liberarsi di tutti i suoi arsenali» - La tv libica: 14 caccia hanno teso una trappola ai nostri Mig

Tripoli. Il colonnello Gheddafi, sorridente, durante l'incontro a sorpresa con duecento giornalisti stranieri ieri mattina nella hall del Grand Hotel (Telefoto Associated Press)

TRIPOLI — Gheddafi ha chiesto l'avvio di negoziati diretti con gli Stati Uniti per risolvere il problema dell'impianto chimico di Rabta. «L'America deve capire che la politica di circondarci ed usare la forza contro di noi è destinata assolutamente al fallimento» ha dichiarato il Colonnello nel corso di una caotica conferenza stampa improvvisata nell'albergo di Tripoli che ospita i giornalisti stranieri. Il leader libico è arrivato circondato dalla sua guardia del corpo, dopo una giornata convulsa in cui nella capitale libica si sono susseguite le voci di un siluramento del capo delle forze armate. Gheddafi ha parlato per cinque minuti, a voce bassa, in un salottino, stipato da duecento giornalisti che lo circondavano da vicino, tanto da provocare la reazione di alcune guardie. Poi ha risposto ad alcune domande.

Gli americani, ha detto, «devono negoziare con la Libia direttamente e sedere al tavolo delle trattative del tutto disarmati». Questo allo scopo di «raggiungere la pace nel Mediterraneo». «Penso che l'amministrazione Bush — ha aggiunto il colonnello, — sarà in grado di compiere un passo del genere perché ha imparato la lezione dei suoi predecessori, che di lezioni ne hanno avute abbastanza: la forza non paga, specialmente con la Libia». Infatti i libici non hanno intenzione di «rispondere alla forza, ma solo alle buone maniere ed ai negoziati diretti».

Quella di ieri è stata la prima apparizione in pubblico dall'inizio della nuova crisi nei rapporti tra Usa e Libia. «L'amministrazione Bush — ha detto il leader della Jamahiria — dovrebbe sedersi di fronte alla Libia e discutere faccia a faccia le cause della disputa. La Libia è assolutamente contraria al terrorismo».

«Bush avrà un'altra lezione dal fallimento della politica infantile dell'America, una politica che non ottiene niente», ha dichiarato Gheddafi mentre i giornalisti gli chiedevano di parlare a voce più alta, «la Libia parteciperà a tutti i negoziati per disfarsi di tutte le armi, dai fucili a quelle atomiche. L'America si deve liberare dei propri arsenali chimici e nucleari e cancellare il proprio programma per la realizzazione delle guerre stellari». Inoltre «tutte le nazioni del mondo devono raggiungere un accordo per la distruzione degli armamenti e concordare la pace. La Libia accetterà di partecipare a tutte le commissioni internazionali per l'ispezione delle fabbriche israeliane, americane ed europee ed in ogni altro angolo del mondo». Ad una domanda ha risposto: «Siamo contro le armi chimiche».

Gheddafi ha ribadito che la Libia è «un piccolo Paese, vittima del terrorismo di Stato degli Stati Uniti, una superpotenza».

Venerdì sera la televisione libica ha trasmesso un filmato di una decina di minuti con la ricostruzione dell'abbattimento dei due Mig. Secondo questa ricostruzione i due aerei libici, «disarmati e in missione di ricognizione di routine», sarebbero caduti in una trappola tesa da 14 caccia americani.

■ Tripoli caccia i giornalisti

TRIPOLI — Tutti i giornalisti stranieri che sono a Tripoli sono stati invitati a lasciare il Paese entro ieri sera. La motivazione alla disposizione data da un funzionario libico per la stampa estera è che «arriva un'altra delegazione e servono le stanze» dell'albergo. I giornalisti saranno probabilmente messi su un aereo in partenza per Malta. *(Ansa)*

Secca replica di Washington

Ma dagli Usa arriva un no

«Prima la Libia deve smantellare Rabta»

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno respinto la proposta di negoziati diretti con la Libia fatta da Gheddafi dicendo che «il problema non sono i contatti, il problema è la politica del Colonnello». «Quando cesserà il terrorismo e smantellerà l'impianto di armi chimiche — ha detto un portavoce del Dipartimento di Stato — il dialogo potrà iniziare». Prima che fosse resa nota l'offerta del leader libico, il presidente Reagan aveva escluso ogni riavvicinamento tra i due Paesi in un'intervista alla rete televisiva *Cbs*. Reagan aveva però attenuato la minaccia di un attacco missilistico dell'impianto di Rabta, senza peraltro escluderlo del tutto. Alla domanda se si prepari a bombardare la fabbrica di gas tossici, aveva risposto: «Non era quello che avevo in mente quando ho parlato di un'azione militare. Intendevo dire che non posso discutere pubblicamente di rappresaglie armate».

La rigidità americana e la voluta ambiguità del Presidente hanno lasciato intatta la strategia di tenere aperte due opzioni. Da un lato, l'Amministrazione Usa cerca di mobilitare la Conferenza di Parigi e l'Onu contro l'impianto di armi chimiche libico. Dall'altro, nell'eventualità che un accordo si riveli impossibile, prospettano un intervento della Sesta Flotta nel prossimo fine settimana. E' attesa nel Mediterraneo la squadra navale al comando della portaerei *Roosevelt* partita dalla Virginia una settimana fa, che nei piani originari del Pentagono doveva attaccare Rabta. La decisione non è facile: Reagan sa che dopo l'abbattimento dei due *Mig* mercoledì l'opinione pubblica mondiale si è schierata contro gli Stati Uniti, anche se, ha sostenuto, «i rapporti con l'Urss non sono stati scalfiti», ma non vuole consegnare in eredità a Bush un problema insolubile.

Forse nella speranza che mentre il Consiglio di Sicurezza è in riunione Washington non oserà bombardare la fabbrica chimica, la Libia e gli altri Paesi arabi hanno deciso di aggiornare i lavori al Palazzo di Vetro fino a domani. Hanno sottolineato che Reagan era stato avvertito di evitare incidenti come quello dei *Mig*; e che invano alleati influenti dell'America come l'Arabia Saudita avevano tentato una mediazione. Il Dipartimento di Stato si attende una offensiva diplomatica di Gheddafi non appena Bush diverrà presidente.

Sul duello aereo sono trapelate ieri numerose indiscrezioni. La televisione *Abc* ha rivelato che la sera precedente lo scontro i piloti della *Kennedy* erano stati messi in allarme: i radar avevano registrato movimenti di caccia libici sulla rotta della portaerei e gli ufficiali temevano un attacco.

Durante il breve combattimento, inoltre, sembra che i *Mig* abbiano perso di vista uno degli *F14*, portatosi a quota molto bassa e a qualche chilometro di distanza per confondersi sul mare. Per questo si sarebbero concentrati sull'altro. L'*F14* inquadrato dal *Mig* ne abbatté uno, ma il secondo continuò ad avvicinarsi fino a tre soli chilometri. Il pilota libico non si accorse che il caposquadriglia americano gli era alle spalle. Secondo il Pentagono i *Mig* non lanciarono i loro missili perché non riuscirono mai a «bloccare» nei loro radar i velocissimi avversari.

Neanche l'incontro tra Bush e Genscher a Parigi cancella la polemica su Rabta

Usa-Bonn: tregua senza sorrisi

«Un addetto di Heathrow mise la bomba sul Jumbo»

LONDRA — Un dipendente dell'aeroporto londinese di Heathrow potrebbe aver messo la bomba che ha fatto esplodere l'aereo della Pan Am in volo sulla Scozia.

L'ipotesi, avanzata da fonti dei servizi segreti tedesco occidentali, è stata ripresa ieri da alcuni giornali inglesi, ma il ministero dei Trasporti britannico si è rifiutato di commentarla.

Anche l'aeroporto di Heathrow si è trincerato nel massimo riserbo, sostenendo di essere in attesa dei risultati dell'inchiesta.

La bomba, secondo le ipotesi, sarebbe stata attaccata al soffitto o a una parete della stiva, tra la cabina di pilotaggio e il vano bagagli anteriore, dove vengono messi i carichi inferiori ai 20 chili.

La valigia con l'esplosivo — che per far deflagrare l'aereo in modo così rovinoso doveva pesare oltre 30 chili — non avrebbe quindi potuto trovarsi nel vano anteriore.

Il contenitore con il plastico, deducono le fonti tedesche, deve essere stato messo a bordo da qualche addetto di Heathrow. Secondo informazioni precedenti, la valigia avrebbe avuto un'etichetta dell'aeroporto di Francoforte.

Un professore dell'Università di Aberdeen esperto in terrorismo, Paul Wilkinson, ha detto che l'ipotesi d'una «talpa» a Heathrow «è perfettamente credibile» dato che il luogo dell'esplosione è stato localizzato con notevole precisione dagli inquirenti.

Proseguono intanto in Scozia le ricerche dei rottami del Jumbo della Pan Am su un raggio di oltre cento chilometri attorno al villaggio di Lockerbie. In particolare, l'attenzione degli investigatori è puntata sulla foresta di Harwood, nella regione inglese del Northumberland, al confine con la Scozia, che 150 soldati hanno iniziato a setacciare l'altro ieri alla ricerca di nuovi indizi.

Si cerca in particolare una valigia piena di diamanti per un valore di oltre 24 miliardi di lire, appartenente a un gioielliere americano perito nell'incidente che li aveva acquistati ad Amsterdam per rivenderli in patria. *(Ansa)*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Dopo una battaglia verbale senza precedenti nel dopoguerra, fra Germania e Stati Uniti ieri la temperatura polemica si è un poco raffreddata, ma senza che il tradizionale calore sia stato ritrovato. E' accaduto a Parigi, dove il ministro degli Esteri Genscher e il segretario di Stato Shultz, incontratisi ai margini della conferenza per l'interdizione delle armi chimiche, hanno fatto sapere che in materia i due Paesi hanno un comune obbiettivo. Questo obbiettivo comune tedesco-americano corrisponde esattamente allo scopo della conferenza parigina: impedire la proliferazione delle armi chimiche. Shultz ha detto anche, piuttosto sorprendentemente dati i precedenti, che sulla questione Washington ha piena fiducia in Genscher e Kohl.

Dissidio composto, dunque? Non proprio: fra le righe delle dichiarazioni rese dai due ministri al termine del loro incontro è facile leggere che persiste fra i due governi una diversa valutazione del problema. Infatti il risultato principale del colloquio di Parigi è la convocazione, fissata per la settimana prossima nella capitale americana, di una riunione di esperti e tecnici dei due Paesi. In quella sede, precisa Genscher, gli Stati Uniti potranno fornire le eventuali informazioni supplementari sul presunto ruolo di imprese tedesche nella realizzazione dell'impianto libico di Rabta. In chiaro: Bonn continua a sottolineare che le accuse americane non sono affatto provate.

Per parte sua Shultz ha detto dopo l'incontro di avere avuto l'impressione che i tedeschi prendano il problema molto sul serio: tanto è vero che se dovessero scoprire che è necessario modificare il quadro legislativo essi certamente lo faranno. In chiaro: Washington continua a accusare la Germania di avere norme sui controlli delle esportazioni troppo facilmente eludibili da parte di imprese male intenzionate. Era una parte del complesso campionario di accuse lanciate nei giorni scorsi dalla stampa americana, con un'asprezza di toni tale da spingere a un'inconsueta reazione persino il prudentissimo e filoamericano cancelliere Kohl. Al centro delle accuse un'impresa tedesca, la Imhausen, che l'inchiesta ha invece prosciolto.

Il problema monopolizza da alcuni giorni le prime pagine della stampa federale: con commenti che oscillano fra l'irritazione, la preoccupazione, lo stupore. Alla vigilia del suo incontro con Shultz, Genscher era intervenuto due volte sul problema. Lo aveva fatto prima a Stoccarda, a un'assemblea del partito liberaldemocratico: ai plaudenti compagni di fede politica il ministro degli Esteri aveva ricordato come la Germania sia stato il primo Paese a rinunciare formalmente e solennemente alla produzione di armi chimiche. Poi aveva riaffermato la volontà tedesca di perseguire in sede amministrativa e penale ogni eventuale partecipazione di imprese federali a produzioni altrui. E la necessità di adottare severe misure di controllo internazionale.

In serata, poi, Genscher è intervenuto sul primo canale televisivo. Lo ha fatto con durezza, evidentemente consapevole di essere proprio lui, con la sua *Ostpolitik* che alcuni giudicano troppo gorbacioviana, il vero bersaglio della campagna americana. Gli Stati Uniti, ha detto, sono il nostro alleato più importante. Ma anche noi, ha aggiunto, siamo per l'America il più importante alleato in Europa, quello su cui grava il contributo maggiore alla comune sicurezza occidentale. Se ci sono questioni da chiarire, dunque, vanno chiarite con circospezione e reciproco rispetto. Soltanto alla fine dell'intervista Genscher ha addolcito il cipiglio: di tutto questo, ha preannunciato, parlerò domattina con il mio amico George Shultz.

Alfredo Venturi

Quali sono e chi produce le armi chimiche

Le atomiche dei poveri

Una minaccia subdola, silenziosa, relativamente poco costosa, impiegabile con i più diversi sistemi d'arma, dalle bombe a mano ai missili, dalle granate per artiglieria alle grandi bombole spray agganciate sotto gli aerei: gli aggressivi chimici, nella scala degli orrori bellici, sono superati oggi solo dalle armi biologiche, ancora più subdole, e da quelle atomiche, più micidiali.

Due sono gli obiettivi delle armi chimiche, causare perdite irreversibili al nemico o soltanto inabilitarlo al combattimento, e sei sono le categorie principali di agenti attivi, in relazione agli effetti sul corpo umano.

Gas nervini. Prodotti fra il '31 e il '42, e quindi considerati di seconda generazione rispetto ai capostipiti (iprite e fosgene), causano alterazioni nel funzionamento del sistema nervoso tali da creare squilibri fisiologici che portano in brevissimo tempo alla morte. I principali sono il tabun, il sarin (che si sospetta si voglia produrre a Rabta, in Libia), il soman e il VX. Quest'ultimo è il prodotto standard per il munizionamento chimico statunitense e sovietico: 800 chilogrammi di VX, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, bastano ad uccidere 100 milioni di uomini.

Vescicanti. Capostipiti delle armi chimiche, sono per lo più liquidi e producono vesciche molto dolorose e di difficile guarigione sia sulla cute, sia nelle vie respiratorie che ne risultano esposte. In questo secondo caso si può giungere facilmente alla morte. Tre sono i prodotti di questa classe: l'iprite (detta anche «mustard gas»), la lewisite e la diclorofomossima. I primi due sono molto persistenti, al punto di inquinare il terreno anche per alcuni anni.

Tossici del sangue. Sono due gas a letalità molto elevata, l'acido cianidrico e il cloruro di cianogeno, impiegati già nella prima guerra mondiale in grandi quantità, ma poco presenti negli arsenali attuali per la difficoltà d'uso.

Soffocanti. Agiscono soltanto sulle vie respiratorie e non hanno un altissimo indice di tossicità. Nomi: fosgene, difosgene, cloropicrina. Sono ormai in disuso.

Incapacitanti. Sono destinati a creare disturbi fisiologici o psichici in modo da impedire ai colpiti lo svolgimento della normale attività assegnata. In questa serie di aggressivi chimici troviamo, oltre all'estere dell'acido fenilglicolico e al dietilammide, l'Lsd, l'acido lisergico usato come droga negli Anni '70.

Irritanti. Qui il livello di tossicità è basso: ci sono i lacrimogeni (come il cloroacetofenone, usato anche dalle nostre forze dell'ordine, e il Cs, impiegato dagli israeliani, più tossico), gli starnutatori (difenilcloroarsina, spesso unita al micidiale Sarin) e i vomitatori, come l'adamsite.

Chi ha, oggi, arsenali chimici? Se vent'anni fa solo Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia possedevano armi di questo tipo (e inglesi e francesi solo alcune centinaia di tonnellate), oggi l'elenco è lungo, anche perché la Convenzione di Ginevra, firmata da un centinaio di Paesi, ne proibisce l'uso, ma non la fabbricazione. Così, ai cinque stati già citati, si sono aggiunti Israele, Egitto, Siria, Iraq, Iran, Afghanistan, Libia, Etiopia, Thailandia, Birmania, Cile, Cuba, Corea del Nord e del Sud, Vietnam, India, Sud Africa.

Secondo la più recente stima dell'Istituto di studi strategici di Londra l'Urss avrebbe 50 mila tonnellate di tossici per uso bellico, alcune delle quali depositate in Paesi non aderenti al Patto di Varsavia. Gli Stati Uniti sarebbero invece a quota 30 mila tonnellate, 435 delle quali si troverebbero in Germania.

Gianni Bisio

Con Bush molti uomini dell'ex segretario di Stato

L'ora del team Kissinger

Le nomine al Dipartimento di Stato e al Consiglio di Sicurezza - In politica estera è prevista una pausa nel processo del disarmo - Ad aprile sarà convocato un vertice della Nato per definire una nuova strategia dell'Alleanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — La prima importante iniziativa di politica estera del governo Bush sarà la convocazione di un vertice della Nato ad aprile per ridefinire l'intera strategia militare e politica dell'Alleanza Atlantica. Contrariamente a quanto previsto, i negoziati di Ginevra con l'Urss sulla riduzione dei missili intercontinentali non riprenderanno a febbraio, come non incominceranno subito quelli sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa.

Nell'ultimo anno il governo Reagan è avanzato troppo affrettatamente e senza un piano complessivo sulla strada del disarmo e delle aperture al Cremlino, e americani ed europei hanno bisogno di una pausa di riflessione e di un approccio più cauto. Queste decisioni sono state comunicate a Gorbaciov «che ne ha capito perfettamente i motivi». Ce lo ha dichiarato uno dei leader della nuova Amministrazione Usa all'annuncio ieri delle nuove nomine al Dipartimento di Stato, nomine in prevalenza di uomini vicini all'ex segretario di Stato Kissinger, come sta avvenendo al Consiglio di Sicurezza della Casa Bianca, diretto da Bent Scowcroft.

Che cosa dovrà decidere la Nato al vertice di aprile? In primo luogo, la composizione delle forze militari degli Alleati. Il governo Bush vuole dotare l'arsenale americano di un missile balistico mobile, il Midgetman, ridimensionando il programma delle Guerre stellari, «perché la sicurezza dell'Alleanza continua a dipendere dal deterrente atomico». Vuole riequilibrare il vuoto lasciato dalla scomparsa delle armi di teatro, i missili a medio raggio, con l'ammodernamento delle armi tattiche, per evitare la denuclearizzazione dell'Europa. Vuole una più equa ripartizione delle spese della difesa con gli alleati, per ridurre il deficit del bilancio. Ma il summit della Nato dovrà operare anche delle scelte in campo politico. Il governo Bush non vuole ad esempio «una corsa ai crediti agevolati e al trasferimento delle alte tecnologie all'Urss». Non vuole neppure cedimenti sul tema dei diritti dell'uomo: il sì di Shultz alla Conferenza di Mosca del '91 «è stato precipitoso». «Sono tutti potenziali, gravi contenziosi con gli europei — ci ha detto l'esponente della nuova Amministrazione — così come l'integrazione economica europea del '92».

Di fatto, questa linea segna il ritorno della linea Kissinger nella diplomazia americana. Questo dato era già stato segnalato dalla nomina del generale Bent Scowcroft, un suo stretto collaboratore, uno dei massimi esperti di disarmo, a direttore del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca. Ieri è stato confermato dalle nomine dei collaboratori del futuro segretario di Stato James Baker, l'erede di Shultz. Il sottosegretario di Stato sarà Larry Eagleburger, oggi presidente dello studio di consulenza «Kissinger Associates»; il direttore politico sarà Dennis Ross, che ha la stessa estrazione; il capo del protocollo sarà Joseph Reed, che proviene dallo staff di Rockefeller, altra riserva kissingeriana. Non è escluso che Bush ricorra direttamente a Kissinger per il Medio Oriente, riaffidandogli quella «diplomazia itinerante» che negli Anni Settanta gli fruttò il premio Nobel della pace.

Col ritorno delle idee e degli uomini di Kissinger, la politica estera di Bush assumerà una tendenza più filoatlantica e meno «asiatica», «soprattutto meno nipponica», di quella di Reagan. L'entourage del nuovo Presidente non teme l'accusa di frenare la distensione con una sosta nel dialogo con l'Urss. In primo luogo, si propone di negoziare dove Reagan non lo ha fatto; è disposta a trattare direttamente col Nicaragua sulla base del piano di pace Arias, intende sottoporre a forti pressioni Israele per la soluzione del problema della Cisgiordania e di Gaza, e non esclude contatti con Gheddafi purché il colonnello rinunci ad appoggiare il terrorismo e accetti un accordo sull'impianto di armi chimiche di Rabta. Inoltre, allo staff di Bush sembra che la strada più sicura nei rapporti Est-Ovest «sia quella dei piccoli passi nel quadro di un grande disegno a lungo periodo».

Ennio Caretto

Durissimo appello di 25 mila donne armene al Politbjuro

«Dio ci salvi da Gorbaciov»

«Per democratizzare usa manganelli e carri armati» - «Inammissibile che un dirigente offenda un popolo durante i funerali di migliaia di vittime» - In Azerbaigian 122 arresti per gli scontri etnici

EREVAN — Più di 25 mila donne armene hanno firmato un durissimo appello al *Politbjuro* che chiede la liberazione dei leader del comitato «Karabakh» (arrestati nel dicembre scorso), critica il comportamento assunto da Gorbaciov durante la sua visita in Armenia ed i tentativi di democratizzare la società «con i *manganelli ed i carri armati*». Accusando il leader del Cremlino di aver tentato di «*minacciare e impaurire*», l'appello afferma: «*E' inammissibile per il dirigente di un Paese ingiuriare un popolo offeso durante i funerali di decine di migliaia di vittime*».

Secondo le firmatarie del testo, Gorbaciov, propagandando «*a parole*» la democratizzazione e la *glasnost*, «*soffoca qualsiasi tentativo di democratizzare la società con i manganelli ed i carri armati*».

Dopo aver denunciato le «migliaia» di telegrammi di «congratulazioni per il terremoto», inviati in Armenia dai «*fratelli*» azerbaigiani, l'appello accusa la stampa e la televisione sovietica di lanciare «*grida provocatorie*» nei confronti del comitato «Karabakh» e dei suoi leader: «*Allo stesso modo* — recita l'appello — *a suo tempo le mungitrici ed i trattoristi attaccavano Sacharov, persone lontane dalla letteratura insozzavano "Il dottor Zivago" mentre ora si copre di fango "Arcipelago Gulag" di Solzenicyn. Ci salvi Iddio da una simile perestrojka*».

Il giorno dell'arrivo di Gorbaciov a Erevan, il 10 dicembre, i militari fermarono ed arrestarono un gran numero di persone in quello che era il «quartier generale» del comitato «Karabakh», in quel momento impegnato nell'organizzazione degli aiuti alle zone terremotate.

Altri arresti seguirono nei giorni successivi, e degli 11 membri del comitato, sette sono attualmente in prigione. «*Chiediamo di liberare immediatamente le personalità politiche, i membri del comitato e gli attivisti arrestati illegalmente*», si legge nell'appello, che sollecita inoltre la condanna dei colpevoli del «*pogrom*» di Sumgait e la cessazione della «*calunnia del popolo armeno attraverso i mezzi di comunicazione di massa dell'Urss*». Ieri la radio dell'Azerbaigian ha annunciato che la polizia ha arrestato a Baku, capitale azerbaigiana, 122 persone nell'ambito dell'inchiesta per individuare i responsabili degli scontri etnici con gli armeni che nel novembre scorso provocarono numerose vittime. La *Tass* aveva annunciato nei giorni scorsi la costituzione di un gruppo di investigatori speciali con l'incarico di scoprire chi aveva organizzato i disordini.

Le donne armene hanno espresso «*gratitudine*» al premier Ryzhkov, «*che né con le parole né con i gesti ha offeso la memoria dei defunti nei giorni di lutto nazionale, e si è sforzato di incoraggiare e sostenere una nazione afflitta*».

La liberazione degli arrestati in Armenia è l'argomento di un altro appello, diretto questa volta a Gorbaciov e Ryzhkov, firmato da 83 membri dell'istituto di biologia sperimentale dell'Accademia delle scienze armena.

La «lettera aperta» è assai meno graffiante dell'appello firmato dalle donne armene, e, nel chiedere la liberazione dei leader del comitato, afferma che la responsabilità per le sue azioni ricade su «*tutto il popolo armeno*».

Le accuse di connessioni con la malavita lanciate dalla stampa «*non rispondono a verità*», ed il comitato «*più di una volta gli attivisti del comitato si sono dimostrati come l'unica forza in grado di impedire scontri a sfondo etnico*». *(Ansa)*

Nasce in Unione Sovietica la «dc» dei nazionalisti

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — In casa di Aleksiei Zaleskij ieri si festeggiava il Natale ortodosso. Intorno alla tavola imbandita sedevano la giovane moglie, i sei figli e alcuni amici. Aleksiei Zaleskij è uno dei membri fondatori della neo costituita «*Unione Cristiana Patriottica*», un nuovo gruppo informale che si propone la salvezza «*spirituale e biologica*» del popolo, un'organizzazione che ha per filosofia un misto di nazionalismo russo, misticismo ed ecologismo.

Il gruppo si è già riunito in un congresso di fondazione il 17 dicembre scorso, ma non è ancora registrato ufficialmente come organizzazione sociale. Aleksiei Zaleskij, di corporatura più che robusta e con una lunga barba folta, spiega con grande spirito didattico i principi di base del suo gruppo.

«*La nostra associazione muove da alcuni punti che riteniamo essenziali: la salvezza spirituale e biologica del popolo nelle condizioni di crisi generale della civiltà contemporanea, una civiltà che ha generato l'ateismo, il materialismo e malattie quali l'alcolismo. Chiediamo il ristabilimento dell'autocoscienza storica del popolo, per una revisione della storia con un punto di vista che sia obiettivo. Vogliamo uno sfruttamento più ragionato delle risorse materiali della nostra patria.*

«*Chiediamo la liberazione del patrimonio religioso e storico culturale del popolo dalla pressione di quelle forze distruttive come l'ateismo, vorremmo cioè che la Chiesa diventasse la forza spirituale del popolo e che prendesse il posto di quell'ideologia presentata finora come l'unica possibile. Desideriamo inoltre una società libera dalla burocrazia corrotta, lottiamo per la pulizia morale dell'apparato dello Stato e per un controllo popolare delle decisioni in materia politica e soprattutto dei diritti umani. Cerchiamo infine l'unificazione delle forze patriottiche, compresi i rappresentanti della Chiesa, dello Stato e dei gruppi informali*».

A quali degli altri gruppi si riferisce in particolare?

«*In particolar modo a quelli ecologisti, con i quali abbiamo in comune le battaglie per la difesa dell'ambiente*».

Dato che il vostro gruppo si presenta come «*Patriottico*», siete su posizioni nazionaliste, vicini alle tematiche dell'associazione «*Pamiat*»?

«*Sebbene anche Pamiat lotti per la rivalutazione delle risorse nazionali, abbiamo delle divergenze di fondo: loro dicono che la colpa della degenerazione della nostra società sia tutta da imputare agli ebrei. Noi, pur riconoscendo che gli ebrei hanno avuto un ruolo essenziale durante la rivoluzione, riteniamo invece che colpevoli siano tutti, ebrei, russi e gli altri. E' vero che nel nostro gruppo, governato dal pluralismo di idee, c'è chi nutre delle simpatie nei loro confronti, ma noi non siamo né contro le altre nazionalità, né degli accesi nazionalisti*».

Quanti siete, e quali obiettivi immediati avete?

«*Alla conferenza di fondazione eravamo poco più di venti persone, ma il nostro gruppo ha sedi anche a Leningrado e Kiev. Innanzitutto ci stiamo muovendo per chiedere allo Stato di restituire e aprire al culto più chiese, e per questo stiamo già raccogliendo delle firme che invieremo al Consiglio dei ministri e al Soviet Supremo. Riconosciamo che in campo religioso ci sono già stati degli enormi progressi, ma ancora non basta. Vogliamo la libertà di culto e la restituzione delle chiese al popolo*».

Paola delle Fratte

Un Fronte anche per i russi di Lettonia

MOSCA — Si è aperto ieri a Riga il congresso costituente del «Fronte internazionale lettone» (Interfront), un'organizzazione filogovernativa. A quanto riferisce la *Tass*, il nuovo organismo conta già 300 mila sostenitori. Gli attivisti del nazionalismo lettone denunciano che l'etnia dominante fra i sostenitori del Fronte è quella russa, il cui vero scopo sarebbe di controbilanciare le spinte autonomiste. *(Ap-Agi)*

Senza fondi, le centrali non garantiscono più la manutenzione: il governo affronta l'impopolarità in precampagna elettorale

L'Argentina al buio per debiti e siccità

Trenta milioni d'abitanti senza luce sei ore il giorno - Industria e commercio in crisi - Compromessa l'efficienza della pubblica amministrazione: funzionari in libertà quattro giorni la settimana - Il caldo torrido aumenta i disagi, la popolazione ormai ha i nervi a fior di pelle

NOSTRO SERVIZIO

BUENOS AIRES — Trenta milioni d'argentini devono ormai rassegnarsi a rimanere privi di corrente elettrica per sei ore al giorno, a seguito dello «stato d'emergenza elettrico» decretato dal presidente Alfonsin. I black-out sono entrati in vigore da tre settimane e nessuno — soprattutto i funzionari interessati — lascia supporre che verranno sospesi prima d'aprile.

E' un duro colpo per il governo radicale a cinque mesi dalle elezioni presidenziali, dal momento che il suo candidato, Eduardo Angeloz, già non viene dato per favorito.

La popolazione è in collera: non riesce a capire come il Paese si sia ridotto a una pratica che anche la maggior parte dei Paesi sottosviluppati riesce a evitare.

Come ha potuto l'Argentina, grande produttrice di petrolio, una tra le non molte potenze che padroneggiano l'energia nucleare, dotata d'enormi risorse idrauliche nelle Ande e ricca di fiumi, ritrovarsi nella penombra?

La natura le ha giocato un brutto tiro. Da più d'un mese non è caduta neppure una goccia di pioggia nel Nord del Paese. La diga di Salto Grande, sul fiume Uruguay, funziona solo a un quarto della sua capacità.

Nelle Ande, al contrario, è il freddo che ritarda il disgelo e che ha lasciato a secco la centrale idroelettrica del Chocon. Il resto è storia di denaro. Strangolato dal debito estero e nazionale, che equivale praticamente al prodotto interno lordo, il presidente Alfonsin ha dovuto ricorrere a tagli di bilancio.

Le dotazioni da assegnare alle centrali termoelettriche e nucleari sono state calcolate al centesimo, tanto che la manutenzione non ha più potuto essere convenientemente garantita. Le centrali termoelettriche ormai non forniscono più del 40% del loro potenziale, e una sola delle due centrali nucleari è ancora funzionante.

Diversi mesi fa il ministero dei Lavori Pubblici ha suonato il campanello d'allarme, ma il Tesoro non ha risposto che con l'eco delle sue casse vuote.

Le valvole hanno finito per saltare. Nel momento peggiore. Non solo in prospettiva della scadenza elettorale, ma anche, più terra-terra, a causa della canicola dell'estate australe.

Privare la popolazione d'elettricità quando la temperatura supera i 35 gradi non è una buona forma di propaganda. Anche i partigiani di Alfonsin cominciano a porsi degli interrogativi quando, privati dell'ascensore, devono farsi le scale a piedi e constatare di non avere né luce, né acqua corrente, né bevande fresche in un frigorifero ridotto alla triste condizione di armadio.

Persino la televisione ha già dovuto ridurre la durata dei programmi e, a partire da

ieri, le cinque reti non saranno più autorizzate a trasmettere che dalle 19 alle 23.

Quando scende la sera, le strade di Buenos Aires ritrovano loro malgrado la «media luz», cara alle figure del tango. Metà dei lampioni è spenta, come la maggior parte delle vetrine e dei pannelli pubblicitari elettrici. I commercianti che non si piegano a questa disciplina rischiano una multa.

Le seccature non si limitano alle scene di vita quotidiana. I padroni delle fabbriche e i loro operai non finiscono più di destreggiarsi con gli orari di lavoro per adattarli al ritmo del black-out, annunciati dalla stampa. Le perdite non sono ancora quantificate, ma senza dubbio saranno estremamente pesanti.

Al mercato del bestiame le vendite sono aumentate nelle ultime settimane. Temendo di trovarsi presto nell'impossibilità di abbeverare il bestiame e irrigare i pascoli, parecchi allevatori si sono decisi a vendere prematuramente per limitare le perdite. Le banche s'inquietano per la sorte dei loro sistemi d'allarme quanto per la tenuta delle memorie elettroniche. I droghieri e i macellai chiudono gli occhi prima di aprire i congelatori o le celle frigorifere.

Nell'amministrazione pubblica, il livello d'inattività è divenuto tale che il governo ha preferito mettere in libertà i funzionari al lunedì e al venerdì, lasciando intendere che potrebbe prolungarne il riposo forzato. Molti argentini hanno i nervi a fior di pelle. Recentemente una donna d'una quarantina d'anni che, secondo i testimoni, non dava segni d'emarginazione o squilibrio, s'è avvicinata a un grande magazzino di materiale elettrico. Ha tirato fuori dalla borsa un martello e ha coscienziosamente distrutto tutte le vetrine, a suo giudizio troppo illuminate. «*Io non posso dormire e loro sprecano energia elettrica*» l'hanno sentita dire.

La stampa riferisce quotidianamente sui drammi vissuti dagli anziani, o di handicappati fisici bloccati in casa dal mancato funzionamento degli ascensori. Privati dell'acqua e dell'elettricità, sono ridotti a contare sulla buona volontà di parenti, amici e vicini di casa per tirare avanti. Ci sono, naturalmente, dei *vivos*, i soliti furbi, che approfittano della situazione. Dietro un compenso equivalente a duecentomila lire, offrono di collegare l'impianto elettrico di quanti accettano i loro servigi a un quartiere vicino in cui la corrente non è stata interrotta.

La campagna scatenata da radio e televisione nel tentativo di portare l'opinione pubblica a ridurre volontariamente i consumi d'elettricità non ha dato risultati tangibili. Anche la suggestiva silhouette d'una donna stesa su un divano, che sussurra, abbassando un po' l'abat-jour, che l'ombra ha la sua charme, non ha sedotto più di tanto.

Catherine Derivery

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Dopo l'incontro con i ribelli Vorontsov conferma l'appoggio a Kabul

Mosca: «Non molleremo Najib»

Islamabad. Il viceministro degli Esteri sovietico Juli Vorontsov (al centro) a colloquio con Benazir Bhutto (Tel. Afp)

ISLAMABAD — All'indomani dell'incontro con i rappresentanti della resistenza afghana, il vice ministro degli Esteri sovietico Juli Vorontsov ha dichiarato ieri che il Cremlino non intende abbandonare al suo destino gli attuali dirigenti comunisti di Kabul. Nel confermare che il ritiro dell'Armata Rossa sarà completato, come da programma, il 15 febbraio se i mujaheddin si asterranno dall'attaccare le forze sovietiche durante il viaggio di ritorno, l'esponente sovietico ha sottolineato che l'unica soluzione praticabile è la costituzione di un governo che «*rappresenti tutte le forze politiche dell'Afghanistan*».

Quanto al partito democratico popolare dell'Afghanistan (il pc), Vorontsov ha detto ai giornalisti che il governo sovietico non intende assistere passivamente al suo eventuale rovesciamento dopo il ritiro dell'Armata Rossa. «*Il partito sopravviverà come è suo diritto* — ha osservato — *e ve ne renderete conto dopo il ritiro delle forze sovietiche*». «*Se non ci sarà un governo con un'ampia base, noi sosterremo i comunisti. Sosterremo il regime di Kabul come il legittimo governo della Repubblica dell'Afghanistan*». Come? «*Troveremo la maniera*», ha detto promettendo ulteriori spiegazioni.

L'alleanza che riunisce i sette più importanti gruppi della resistenza afghana ha categoricamente escluso l'ipotesi di una convivenza con gli attuali dirigenti comunisti al governo. Sulla stessa posizione sono schierati anche i governanti del Pakistan, che ha dato asilo a oltre tre milioni di profughi. Vorontsov (è anche ambasciatore sovietico a Kabul) ha invece sottolineato che il pdp «*ha tutto il diritto di partecipare come forza politica a un governo con un'ampia base*». «*Devono essere realistici* — ha affermato, alludendo ai mujaheddin. «*Soffiando e sbuffando* — ha commentato — *non riusciranno a distruggere la casa dell'attuale regime, se vogliamo parafrasare la favola dei tre porcellini*».

Quanto al ritiro dell'Armata Rossa, Vorontsov ha nuovamente dichiarato che l'operazione sarà completata secondo gli accordi. A patto che la resistenza non attacchi i soldati sovietici durante la ritirata. Nel qual caso, ha specificato, «*risponderemo con le armi per difenderci e non ci ritireremo*». *(Agi)*

«Radio Montecarlo al servizio dell'Olp»

Secondo il giornale israeliano «The Nation»

TEL AVIV — I servizi segreti israeliani, scrive il quotidiano *The Nation*, ritengono che l'emittente francese *Radio Montecarlo* trasmetta non solo propaganda dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ma anche «*ordini segreti agli attivisti nei territori occupati*». La scorsa settimana, nota il giornale, *Radio Montecarlo* ha dato la notizia della costituzione dell'Esercito nazionale popolare palestinese da parte di Al Fatah ben 24 ore prima dell'annuncio ufficiale a Baghdad ad opera dell'emittente dell'Olp.

The Nation scrive che, nonostante smentite fatte in passato dal governo francese, *Radio Montecarlo* appartiene alla «*Sofirad*», una compagnia nazionale francese, precisa, che è diramazione del Quai d'Orsay, cioè del ministero degli Esteri. «*Alcuni servizi segreti* — aggiunge — *ritengono che i francesi abbiano in segreto ceduto il 15-20 per cento delle azioni della Sofirad a personaggi vicini all'Olp*» e in seguito a questa operazione «*i giornalisti che curano i notiziari sono fedeli all'Olp*». *(Ansa)*

In Iran 17 impiccati per droga

NICOSIA — Il regime iraniano è ricorso al pugno di ferro per stroncare la piaga della droga: negli ultimi giorni 17 persone sono state impiccate a Teheran e in altre città per spaccio e traffico di stupefacenti.

Operazione riuscita alla mano di Reagan

WASHINGTON — I chirurghi dell'ospedale «Walter Reed» della capitale hanno completato ieri «con successo» l'operazione alla mano di Reagan per la correzione di una malattia cronica che aveva progressivamente portato all'irrigidimento dell'anulare e del mignolo sinistri.

Elena Ceausescu «eroina romena»

BUCAREST — Elena Ceausescu, moglie del capo del pc, è stata insignita del titolo onorifico di «eroe della Repubblica socialista di Romania» in occasione del suo settantesimo compleanno. La cerimonia si è svolta nel palazzo del Consiglio di Stato, alla presenza del marito. La signora Ceausescu detiene più numerose cariche nel partito e nel governo. *(Agi)*

La scomparsa di Hirohito: è durata 62 anni l'era della «pace illuminata»

L'imperatore che non fu più dio

La sua vicenda umana coincide con quella storica del Giappone nel XX secolo - Tra sconfitte e trionfi, salvò se stesso e il suo trono

Uno scienziato con humour

L'imperatore Hirohito ha regnato per 62 anni, il periodo più lungo nella storia della dinastia. Ogni era imperiale porta un nome in Giappone. La sua fu battezzata *Showa*, che significa «*pace illuminata*». Ma è stata un'era di guerre e di turbinose trasformazioni: l'espansione militare degli Anni Trenta in Manciuria e in Cina, il conflitto mondiale negli anni dal 1941 al 1945, i bombardamenti atomici di Hiroshima e di Nagasaki, l'occupazione militare americana, e poi lo sbalorditivo sviluppo industriale del dopoguerra che ha portato il Giappone ad essere la seconda potenza economica mondiale dopo gli Stati Uniti. Hirohito è passato attraverso crolli, convulsioni e rinascite come una salamandra attraverso il fuoco. E così ha salvato se stesso e il suo trono.

La ragione prima della sua sopravvivenza politica sta nella specificità della figura dell'imperatore in Giappone. Quella giapponese è la più antica casa regnante del mondo, vanta una continuità di 1500 anni e ha un carattere sacro (o almeno l'ha avuto fino al 1945) che deriva dalla sua discendenza diretta, come vuole la leggenda, dalla dea del sole, Amaterasu-Omikami. Al massimo di sacralità ha corrisposto un minimo di potere politico. L'imperatore è stato sempre «*più un papa che un Cesare*» e mai ha esercitato una supremazia paragonabile a quella dei monarchi europei dell'assolutismo. A governare erano altri: lo «shogun» prima dell'era Meiji (1868) e poi le oligarchie politiche e militari nell'ultimo secolo. Come dicono i giapponesi: «*L'imperatore è al di sopra delle nuvole*».

* *

Questo non vuole dire che Hirohito sia vissuto al di fuori degli eventi che hanno sconvolto il suo Paese. Anzi, è stato sempre nell'occhio del ciclone. E' impossibile separare il suo destino da quelli del suo popolo. La sua vicenda umana coincide perfettamente con la vicenda storica del Giappone: da quando in uniforme militare e su un cavallo bianco passava in rassegna le truppe che si preparavano a conquistare il mondo accanto alla Germania nazista e all'Italia fascista a quando si è ritirato nel ruolo di un grigio sovrano di stile scandinavo intento a tagliare nastri e ricevere gli ospiti stranieri. La sua metamorfosi da imperatore mitologico a capo di Stato istituzionale corrisponde alla metamorfosi del suo Paese da potenza guerriera a società super-industriale e mercantile.

I biografi di Hirohito — soprattutto gli americani e gli inglesi — si sono spesso domandati: l'imperatore avrebbe potuto impedire l'entrata in guerra del Giappone nel 1941? E' un interrogativo che fu sollevato già nel 1945 quando il rappresentante del governo australiano propose di processare l'imperatore come criminale di guerra accanto all'ex primo ministro Hideki Tojo, che poi fu impiccato. La dichiarazione di guerra reca infatti, una a fianco dell'altra, le firme di Hirohito e di Tojo. Come era possibile distinguere le colpe dell'imperatore da quelle del suo governo?

* *

Hirohito ha più volte risposto a questa domanda sostenendo che la Costituzione non gli accordava alcuna possibilità di contrastare una decisione che era stata adottata all'unanimità dai membri del governo. Un suo rifiuto di firmare avrebbe probabilmente comportato la sua deposizione e la nomina di un reggente meno recalcitrante ai voleri dell'apparato politico-militare. Va tuttavia rilevato che l'imperatore non ha mai detto di aver firmato «controvoglia» quel documento, mentre ha rivendicato il merito di aver imposto, a un governo diviso e incerto, l'accettazione della resa incondizionata due settimane dopo la distruzione di Hiroshima e Nagasaki. «*Non reggo al pensiero di altre sofferenze inflitte al mio popolo* — furono le sue parole il 13 agosto 1945 — *io sono pronto a sopportare le prove più insopportabili e voi dovete fare altrettanto*».

Se non fu processato e neppure, come qualcuno suggeriva, costretto ad abdicare a favore di suo figlio Akihito (che allora aveva appena 12 anni e oggi sale al trono a 55 anni) lo deve al generale MacArthur, governatore militare del Giappone, il quale temeva che la caduta del simbolo imperiale potesse precipitare il Giappone in un caos difficilmente controllabile dalle truppe di occupazione. Ma a favore di Hirohito giocarono anche il coraggio e la dignità con cui seppe allora comportarsi. Egli si assunse in prima persona «*la responsabilità di tutto ciò che è accaduto*», secondo un codice etico che ancora oggi modella la gerarchia giapponese e in base al quale il direttore di un ufficio o un manager aziendale si considera responsabile di tutto ciò che accade nel settore di sua competenza anche per atti compiuti, a sua insaputa, da un dipendente.

E' famosa una fotografia del 1945: Hirohito in giacca nera a falde e pantaloni a strisce, piccolo e impettito, accanto al massiccio ed indolente MacArthur in maniche di camicia. Quella foto divenne agli occhi del mondo l'emblema del Giappone sconfitto e umiliato. Ma tra i giapponesi suscitò un sentimento diverso e più profondo: Hirohito incarnava il senso nipponico del decoro, la capacità di mascherare le sofferenze nei periodi di sventura. Quella immagine conferì al sovrano una popolarità di tipo nuovo, una popolarità laica, che si sostituì al rispetto semi-religioso che fino ad allora gli veniva tributato.

Va ricordato che fino al 1945 era vietato guardare l'imperatore dall'alto in basso, e perciò venivano chiuse tutte le finestre quando egli percorreva una strada. Nei tram che passavano davanti alla residenza imperiale i passeggeri si levavano in piedi e facevano un inchino. Un eroe giapponese per eccellenza era il cittadino che si bruciava le mani pur di salvare il ritratto dell'imperatore da un incendio. I kamikaze, i piloti suicidi della Seconda guerra mondiale, morivano gridando: «*Possa l'imperatore vivere diecimila anni*».

Questa mutazione della figura imperiale è stata accolta e vissuta senza traumi. E' vero che i rappresentanti della destra mistica ed irrazionale, i nostalgici della purezza culturale nipponica si richiamavano (e si richiamano anche oggi) alla sacralità dell'imperatore. Ma erano e sono rimaste correnti marginali. La stragrande maggioranza del popolo giapponese ha saputo dimostrare anche nell'accettazione della democrazia la magica mimetica che caratterizza tutta la sua storia: che poi sia solo un adattamento «superficiale», come molti stranieri sostengono, mentre i valori profondi restano inalterati, è una tesi suggestiva ma controversa. Non è questa la sede per riaprire la discussione.

* *

Nel suo nuovo ruolo, di imperatore invisibile e quasi dimenticato, Hirohito si sentiva a suo agio. Non ha mai più indossato uniformi né mai preso iniziative che avessero un qualche significato politico. Era «*il simbolo della nazione*», secondo il dettato della nuova Costituzione. Non disponeva di una corte né di una guardia militare e viveva appartato, dedicandosi a un hobby inconsueto: le ricerche di biologia marina, un campo di studi che — come ha osservato un suo biografo — «*non richiede un pensiero creativo ma una memoria da archivista*». Egli ha pubblicato nove volumi sulla biologia dell'Oceano Pacifico e ha scoperto una rara specie di gamberi che porta ora il suo nome: «*Sympasiphaea imperialis*».

Dell'uomo Hirohito non sappiamo gran che: era timido, taciturno, non amava le apparizioni pubbliche. Qualcuno sostiene che non era privo di humour e cita un curioso aneddoto. Nel 1945, dopo aver dettato la famosa dichiarazione (impostagli dagli americani) nella quale negava la sua natura divina, pare si sia rivolto alla moglie con queste parole: «*Ed ora dimmi, ti sembro più umano?*».

e. st.

Tokyo. Hirohito, in uniforme di comandante in capo dell'esercito giapponese, nel 1940 al palazzo imperiale (Ap)

Una Hiroshima medica

Quel povero vecchio Imperatore è stato finalmente fatto uscire dalla sua orribile detenzione medica, è entrato, col consenso dei suoi carnefici, nell'Aperto. Le gabbie di Luigi XI, la Carcel Real di Siviglia, la fortezza di Pietro e Paolo, la cella della Maschera di Ferro si sarebbero comportate, nei confronti di questo consunto vegliardo, con meno empietà, con meno glaciale ferocia.

Mai animatore di marionette di Osaka si sarebbe avventurato ad immaginare che un suo Imperatore, ormai disanimato ed esanime, sarebbe stato *animato* da fili e da tubi per mesi e mesi da macabri, da satanici *koken* di Stato in camice bianco, da archiatri elettronici, da superiori manovali di una Medicina senza più traccia d'anima, senza più un barlume, una presunzione di coscienza vigile.

Ma questo è avvenuto, ed è un'altra vergogna che di lontano viene ad aggiungersi alle vergogne che abbiamo, che accumuliamo, che collezioniamo senza ritegno, qua dove siamo. Tutto si lega e s'incastra, in un formidabile effetto-serra nell'ordine morale, più tossico e più bruciante dell'altro.

Nessuno di questi uomini che «non devono morire» e che la Rianimazione clinica prende in consegna nelle sue giungle di tubi e d'indifferenza, si può dire che meritasse particolare amore... Oh né Franco né Tito — vittime precedenti, battistrada di questo nuovo genere di assassinio — lo meritavano! Eppure, una volta caduti in quelle mani di morte, sono diventati oggetti-da-impietosire, esempi lacrimevoli dell'eterna Disgrazia. Così Hirohito, sebbene sia infinitamente più difficile da giudicare, secondo misure nostre, un Imperatore del Giappone che un Tito e un Franco, nessuno oggi oserebbe pensarlo che come vittima, come un re sacrificato senza rituale da cannibali di ghiaccio, laureati con borse di studio nelle Università californiane.

Il Tempo è una mostruosità, lo sappiamo bene: entità vera o irreale è un'immagine mostruosa; il Tempo fa paura. Ma la rivolta contro la tirannia del Tempo (nei modi della fretta, dell'accelerazione, della comunicazione e della dilazione all'infinito, della morte ritardata, dell'allungamento senza senso di uno o due processi vitali su centomila spenti) è una mostruosità che tutta l'*imagerie* del Tempo, dall'età antica alle più recenti ossessioni, non sarebbe stata capace di estrarre dalle visioni d'incubo, dai sogni più tremendi.

Questa rivolta contro il Tempo di cui è stato vittima illustre, per un periodo finora ineguagliato (ma sarà certamente superato anche questo, si marcia da record a record) il povero Imperatore, ha le sue tende nomadi, i suoi baracconi infami, pieni di macchinari che pulsano e calcolano e dirigono i cervelli e le mani, in qualsiasi ospedale di qualsiasi delle disperate città del mondo al termine del bi-millennio dalla «redenzione».

Una Hiroshima medica: ceneri pulite, ronzii elettrici, e là, su chi sa quale tavolaccio sperimentale, un rattrappito Cesare d'Oriente al quale è stato negato il tempo della morte, proiettato mediante incessanti bagni di sangue nuovo in un tempo né di vita né di morte, in un sinistro angolo (impensato) di *tempus abstractum* creato ciberneticamente in catene di laboratori i cui risultati, come ad un segnale, convergono per mordere un'esistenza umana in un punto contrassegnato.

Davvero è tuttora un «mondo», questo? Davvero si può dirlo possesso di esseri umani, il mondo governato totalitariamente dalla tecnica? Che cosa resta di elementare «libertà» ai viventi, di diritto a qualcosa, dove perfino il morire, a un mortale senza più funzioni vitali, è radicalmente negato, camuffato da sopravvivenza artificiale, surrogato dal coma protratto? E che questo crimine scientifico sia stato perpetrato su una «persona sacra» col consenso degli stessi che la ritengono tale, dunque improfanabile, non significa «questa campana di Kyoto suona anche per te»? Si può dire ancora di avere un corpo, dove il corpo è giorno e notte, e fin da prima di venire alla luce (chiamiamola *luce*!!) modificato geneticamente, ormonalmente, psicologicamente, in vista di una schiavitù senza nome al Tempo capovolto, al Tempo a sua volta fatto schiavo dal corpo modificato?

C'è un Messaggio dell'Imperatore Hirohito, per te, proprio per te, partito un giorno fa, poche ore fa, dal Palazzo Imperiale di Tokyo, anno 1989. E' stato scritto in pallidi ideogrammi di sangue da un condannato al coma perpetuo, da una vittima dell'Hiroshima bianca, inodora, insapora, la cui condanna ha avuto ora termine (sia pace a quest'anima) per tardivo risveglio della Moira, presa da disgusto, riparatrice della vergogna.

Guido Ceronetti

Nonostante la lunga agonia, il Paese resta attonito all'annuncio della morte del sovrano

Tokyo si ferma e scende il silenzio

Luci soffuse, insegne spente - Impiegati vestiti a lutto sull'attenti nelle fabbriche - Chiusi cinema e teatri - Il giorno del genetliaco dello scomparso resterà festivo - Una immensa folla raccolta davanti al palazzo imperiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Spente sono le mille luci di Ginza, dei quartieri di divertimento, degli orgogliosi grattacieli dai quali si dominano i mercati mondiali dell'economia e della finanza. Solitamente chiassosa, vivace nel suo limpido ordine e nella sua incessante operosità, fiammeggiante nella notte con le gigantesche e multicolori luci al neon, Tokyo è piombata da ieri mattina nel silenzio, da ieri sera quasi nel buio. Gli altoparlanti coi quali ognuno sembra di solito ricorrere se ha qualcosa, anche la più banale, da dire, tacciono. Nei grandi magazzini, novelli templi d'un Paese sempre più opulento, spenta la filodiffusione regna un silenzio irreale. Le commesse solitamente ben truccate hanno rinunciato al vermiglio sulle labbra, rivolgono mesti sorrisi, non indossano le uniformi dai colori vivaci e sgargianti, ma sobri completini grigi col fazzolettino nero. Austeri i commessi, con cravatta nera o fascia luttuosa al braccio.

Nessuno delle centinaia di migliaia di negozi della città ha osato accendere le insegne anche le più sobrie. All'interno, dalla botteguccia ai magazzini più sfarzosi, solo mezze luci, quasi penombra. Negli uffici pubblici, nelle grandi aziende, nei ministeri, le cravatte nere da tempo pronte nei cassetti sono apparse simultaneamente. Nelle fabbriche, le catene di produzione si sono fermate, con tutti gli addetti sull'attenti, al momento dell'annuncio ufficiale diramato dagli altoparlanti: l'unico, breve uso che se ne sia stato fatto prima che cominciasse a regnare il silenzio. Perfino i lavori stradali e delle costruzioni sono stati sospesi, perché troppo rumorosi. Tokyo e il Giappone si sono messi in penombra e in silenzio mentre il loro imperatore entrava nel regno delle ombre. Ovunque bandiere a mezz'asta con nastri neri. Chiusi cinema e teatri. Solo musica classica alla radio. Solo notiziari, mesti concerti e documentari sul sovrano sulle reti televisive.

Non era ancora sorta l'alba quando la folla ha cominciato a raccogliersi sul piazzale davanti ai cancelli del parco imperiale, tutti inchinandosi, molti piangendo. Radio e televisione avevano cominciato a trasmettere nel cuore della notte bollettini straordinari sul precipitare delle condizioni del sovrano in agonia da 111 giorni, ridotto a 25 chili di peso.

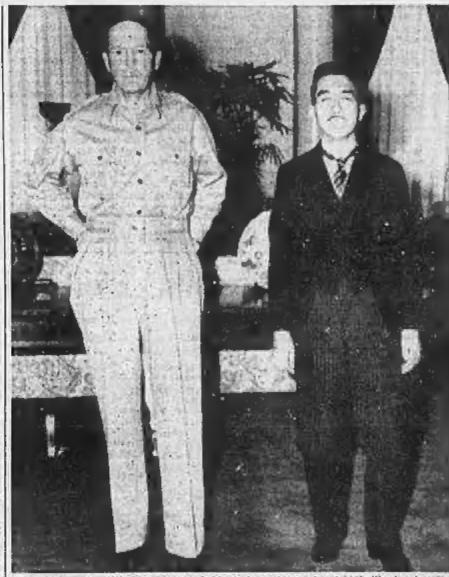
Un Paese mattiniero per l'alto pendolarismo ha cominciato la giornata mettendosi già a lutto, incollato alle radioline, alle televisioni portatili. Le notizie lasciavano presagire che il momento fatale stava per venire. Alle cinque del mattino il capo dei medici di corte era accorso a Palazzo. Alle 5,41 è accorso con tutta la famiglia il principe ereditario. Alle 6,15 è uscito di casa il premier Takeshita.

Hirohito se ne è andato ieri mattina alle 6,33, dopo l'interminabile agonia in cui era dal 19 settembre. Al momento della fine gli erano accanto tutti i familiari. La moglie, scomparsa dalla scena pubblica prima di lui, gli teneva la mano.

L'annuncio ufficiale è stato dato alle 7,55 dal direttore dell'Imperial casa, che per la prima volta ha dichiarato ciò che tutti sapevano, e cioè che il sovrano era stato divorato da un tumore all'intestino.

Sono stati nel pomeriggio resi pubblici i diari dello specialista che riscontrò il tumore, scomparso egli stesso per cancro nel gennaio 1988. Egli racconta che i medici di corte chiesero all'équipe di analisti di limitarsi a parlare della infiammazione del duodeno, non delle cause: «*Capimmo quel che volevano sentirsi dire, e glielo dicemmo, pur convinti che Sua Maestà, da scienziato, avrebbe preferito la verità*».

Il governo ha deciso di mantenere come festività il genetliaco dello scomparso. Pur preparato da tempo, il Paese è attonito, stordito. Non c'è alcuna atmosfera da morto il re viva il re, ma il senso profondo della fine di un'era, non solo nel significato dello scandire gli anni col numero di quelli del regno del sovrano, ma in quello più lato di età storica. Con Hirohito se ne è andato un vecchio Giappone che lui ha incarnato nel bene e nel male.

Fernando Mezzetti

Tokyo. L'imperatore Hirohito col generale MacArthur nel settembre del '45 all'ambasciata Usa

Ai funerali il Giappone aspetta i Grandi

TOKYO — Fin d'ora i funerali di Hirohito si presentano come un parterre de rois, con l'intervento di capi di Stato e primi ministri da tutto il mondo, tra cui quelli dei Paesi che più hanno sofferto della guerra lanciata dal Giappone. In questo senso, come già molti dei messaggi pervenuti sembrano indicare, la cerimonia potrebbe rappresentare il punto più alto della riconciliazione del Sol Levante col resto del mondo. Sarà anche, per Tokyo, un modo di saggiare le amicizie.

Anche se non ancora ufficialmente annunciato, per gli Stati Uniti dovrebbe venire Bush, il quale potrebbe affiancarsi Reagan. Per l'Inghilterra il principe Carlo; per la Francia, Mitterrand; per l'Olanda, che soffrì l'invasione delle sue colonie, già il premier Ruud Lubbers aveva annunciato la sua presenza. Per il Belgio verranno Baldovino e Fabiola. Per Bonn verrà il presidente von Weizsaecker. Per la Comunità europea, il presidente Delors.

Tutti hanno da tempo predisposto i piani per un evento atteso da tempo. Per l'Italia non è ancora stato deciso se verrà il presidente Cossiga, del quale è stato apprezzato il messaggio di condoglianze. All'inizio dell'agonia dell'imperatore circolava la voce secondo cui il nostro Paese sarebbe stato rappresentato dal presidente del Senato, Spadolini. Mentre le decisioni sembrano ancora da prendere, in questo caso l'Italia sarebbe l'unico tra i Paesi del Gruppo dei Sette e tra molti altri a non mandare il presidente o il primo ministro.

Culture e stili nuovi nella famiglia imperiale: l'imperatrice Michiko non ha sangue blu

Educazione occidentale per il nuovo Tenno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Il nuovo Tenno è il più occidentale che il Giappone abbia mai avuto. Subito dopo essere stato sconfitto dagli americani, infatti, lo scomparso imperatore ha voluto che il suo successore, pur essendo stato educato secondo i canoni della tradizione imperiale, venisse ampiamente a contatto con il mondo esterno. Egli ha avuto quindi a fianco degli educatori della real casa anche due signorine quacchere americane che gli hanno reso familiare la cultura e la società occidentali e soprattutto gli hanno insegnato l'inglese.

Affidato agli istitutori fin dall'età di tre anni, con i quali è sempre vissuto, e non con i genitori, Akihito ha conservato per le due signorine un grande affetto. Quando si è sposato ha voluto che una delle due, ancora viva, partecipasse alla festa: non alla cerimonia perché si svolgeva con rito shintoista e l'ospite, essendo di altra religione, non era ammessa.

La stessa nuova imperatrice, Michiko, costituisce la grande novità della famiglia imperiale essendo essa non di sangue nobile ma dell'alta borghesia nipponica. Il loro matrimonio fu naturalmente combinato secondo la tradizione ma i due si piacquero. Alla mancanza di sangue blu l'imperatrice aggiunge il fatto di avere un'educazione più occidentale del marito. Si è infatti laureata in letteratura giapponese all'Università Cattolica del Sacro Cuore, la quale pur essendo estranea al mondo culturale shintoista del quale il consorte è il rappresentante più alto, è una delle più prestigiose del Paese.

Sulla stessa linea di novità è tutta la famiglia. Il nuovo principe ereditario, Hiro, 28 anni, ha studiato in Inghilterra laureandosi in storia economica con una specializzazione sui traffici commerciali nel Medio Evo sul Tamigi. E' un eccellente suonatore di viola al punto che si è esibito più di una volta con la Filarmonica di Berlino.

Suo fratello, il principe Aya, studia anch'egli ad Oxford. Si sta per laureare in biologia ed è a capo della sezione giapponese del Wwf. La loro sorella, principessa Nori, è appassionata di cani della quale è una grande allevatrice. In ogni suo viaggio all'estero non manca di visitare scuole per cani-guida per i ciechi.

Il nuovo imperatore ha un fratello, il principe Hitachi, 53 anni. Insieme con la moglie Hanako Hitachi ha viaggiato per tutto il mondo quale messo non ufficiale della casa reale presso altre famiglie regnanti. E' conosciuto per le sue ricerche sul cancro e ha pubblicato numerosi studi sul tumore nei pesci. Anche il nuovo sovrano è appassionato come il defunto di biologia marina. Sembra tutta una famiglia dedita ai silenzi di una scienza come questa. A Hirohito sopravvive la moglie, imperatrice Nagako. Essa, sofferente di arteriosclerosi, era da tempo fuori della scena pubblica. Anche il loro matrimonio fu naturalmente combinato, ma si è rivelata una coppia quanto mai felice e affiatata. Hanno avuto cinque figli, due dei quali sono morti. Due dei fratelli minori di Hirohito sono morti, ma uno, il principe Mikasa, che ha adesso 73 anni, è noto come uno studioso della cultura mediorientale.

Mentre tutta la famiglia imperiale conduce una vita che non dà adito a pettegolezzi, salvo preoccupazioni cautamente espresse per il fatto che il principe ereditario non si è ancora scelto una fidanzata, il figlio del principe Mikasa si distingue per l'anticonformismo.

f. m.

Condoglianze di Gorbaciov (e di altri ex nemici)

MOSCA — Gorbaciov ha inviato al nuovo imperatore del Giappone, Akihito, un telegramma di condoglianze per la morte del padre, Hirohito. Lo riferisce l'agenzia *Tass*, che ha diffuso il testo del breve messaggio. «*Voglia accettare le più sincere condoglianze in relazione alla scomparsa di sua altezza l'imperatore. Esprimo profonda partecipazione al popolo giapponese*».

Condoglianze alla famiglia imperiale sono state inviate anche dalle massime autorità di ex Paesi nemici del Giappone: Cina, Filippine, Corea del Sud, Singapore.

Contromossa dc per neutralizzare l'attacco di Craxi

Sciopero, le offerte di De Mita

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil sono un «problema risolvibile» - Il Parlamento potrà accogliere le proposte eventualmente concordate tra governo e sindacati - Occhetto plaude ai socialisti: un primo passo verso lotte comuni - Visentini: si è abbandonata la strada dell'austerità

ROMA — L'operazione recupero è scattata subito. Ciriaco De Mita, ricevuto il messaggio di Bettino Craxi — secondo il quale la celebrazione dello sciopero generale del 31 gennaio provocherebbe una crisi di governo —, ha anticipato il suo rientro da Cortina e si è messo già ieri al lavoro per predisporre le difese. A giudicare dalle dichiarazioni rese ieri dai segretari delle tre Confederazioni sindacali, qualche spiraglio per riaprire un dialogo proficuo c'è ancora. Un articolo scritto per il *Popolo* di oggi dal vicesegretario della dc Enzo Scotti e concordato fin nei dettagli con De Mita, definisce l'ampiezza delle aperture che il governo intende fare per riassorbire il forte dissenso espresso dai sindacati sulle misure economiche appena varate.

Dell'articolo di Scotti i sindacalisti che l'hanno commentato a caldo hanno apprezzato innanzitutto il mutamento di tono rispetto a quanto, sullo stesso argomento, De Mita aveva scritto giovedì scorso su *24 Ore*. Prima ancora di entrare nel merito dei problemi, il vicesegretario dc effettua una significativa scelta di metodo, evitando accuratamente di polemizzare con i socialisti o anche solo di nominarli (salvo un generico accenno all'opportunità di non «politicizzare» troppo il problema). Appare chiara l'intenzione di sdrammatizzare.

Per il resto, Scotti, riferendosi alle richieste dei sindacati, parla di «un problema *risolvibile*»; non collega più, come invece aveva fatto De Mita, le concessioni sul *fiscal drag* all'ipotesi di una sterilizzazione della scala mobile; tralascia volutamente ogni riferimento al condono (si vocifera già di profonde correzioni) e, infine, indica il Parlamento come la sede nella quale potranno eventualmente essere recepite modifiche ai provvedimenti economici che fossero concordate in nuovi incontri tra governo e sindacati. L'accenno al Parlamento tocca precisamente il problema del *fiscal drag* per l'89, riguardo al quale i sindacati non si fidano dell'impegnativa promessa di De Mita di inserirlo nella prossima legge finanziaria, perché, dicono, già due volte, nel passato, simili promesse sono state poi rimangiate.

Con questo pacchetto di proposte il governo tenta quindi di riagganciare i sindacati e, nello stesso tempo, di salvarsi, pur consapevole

Ciriaco De Mita

che, in termini di immagine, questa apparirà all'opinione pubblica una sua marcia indietro e una popolare vittoria di Craxi. Resta sospesa una domanda [illegible] senza risposta: dove vuole arrivare il segretario socialista, che ha improvvisamente drammatizzato una questione da De Mita non giudicata così grave?

Secondo il radicale Marco Pannella, Craxi vuole la crisi perché «il *partito socialista, non essendo riuscito a distruggere il psdi, il pli, il pr, ora non ha che da tentare di distruggere il governo*». Ma è forse più probabile che Craxi, se il governo raggiungerà buoni risultati nel negoziato che riaprirà con i sindacati, si ritenga, almeno per un po' di tempo, appagato dal successo ottenuto. Questa sembra l'ipotesi affacciata dal repubblicano Bruno Visentini in un articolo scritto per *Panorama*. Il presidente del pri rimpiange che il governo attuale abbia «*abbandonata e anzi invertita la strada iniziata dal governo Craxi*»; nota che, nonostante le belle parole, sono stati persi due anni utili per impostare il risanamento economico; e rileva che, tuttavia, il ministro del Tesoro Giuliano Amato sembra voler individuare «*punti di frizione o di rottura con la dc*» da far lievitare nei prossimi «sei mesi». E, per quanto si sa, l'ipotesi principale di Craxi resta proprio quella di una seria verifica politica a cavallo delle prossime elezioni europee.

Crisi o non crisi, sembra comunque chiaro che, con questa ultima uscita, Craxi ha impresso una correzione alla rotta di marcia del suo partito, che sarà probabilmente destinata a durare. Ieri, il presidente della dc, Arnaldo Forlani, ha espresso l'opinione che «*la crisi ideologica comunista apre spazi a sinistra che spingono il psi ad accentuare gli aspetti dialettici con la dc*». In sostanza, le ragioni che spingono Craxi a piegare a sinistra la sua strategia sono profonde e si proiettano anche sulla prossima legislatura, per la quale i socialisti hanno il problema di individuare nuovi assetti politici.

Non è un caso che il segretario del pci, Achille Occhetto, si sia abbandonato alla prima lode che i comunisti hanno rivolto a Craxi dai tempi di Sigonella a oggi. «Da *tempo* — osserva Occhetto — *sosteniamo l'importanza di individuare un terreno di convergenza e di lotta unitaria da parte dell'insieme delle forze di progresso*». E aggiunge: «*La posizione assunta ieri nell'editoriale del giornale del psi, in cui si afferma la necessità che il governo non giunga a una rottura con i sindacati, costituisce un primo passo in questa direzione*». Per il segretario del pci il «*progressivo scollamento nella compagine governativa*» conferma che è necessario «*decidersi a percorrere la strada delle alternative programmatiche che ridia a tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, una rinnovata funzione propulsiva nella vita del Paese*».

Paolo Passarini

Sfilata di oppositori al contro-convegno psdi di Napoli

Nicolazzi convoca i ribelli «Cariglia non conta niente»

Sotto accusa anche il capogruppo Caria - Vizzini: ma bisogna trovare un accordo

NAPOLI — «*Compagni, tutti zitti, ci sono i giornalisti*». Franco Nicolazzi sembra compiaciuto per la battuta. Ma i suoi non colgono lo spirito, e fissano impietriti i cronisti nella saletta riservata del ristorante «Da Peppino», in via Santa Lucia. Sono le quattro del pomeriggio, e i fedelissimi dell'ex segretario del psdi hanno appena concluso un lungo pranzo di lavoro. Mancano due ore all'inizio di un convegno, o meglio di un contro-convegno organizzato da «Iniziativa socialista» e «Alleanza socialdemocratica», proprio alla vigilia delle assise degli uomini del segretario Cariglia, che discuteranno su «*l'orgoglio di essere socialdemocratici*».

Nella recentissima storia del partito indebolito da un'emorragia di voti e ridotto in stato preagonico da furiose faide interne tra Cariglia e i leader Longo e Romita, il gruppo di Franco Nicolazzi e Carlo Vizzini tenta di mantenere posizioni intermedie. Depreca «*sia pure fraternamente*» chi vuole «l'*unificazione con il psi con scelte premature e di vertice*», ma denuncia Cariglia come «*responsabile di gravissimi attentati alla democrazia interna. Non rappresenta nessuno, il partito siamo noi*».

Il napoletano Alberto Ciampaglia, deputato, segretario amministrativo del partito e grande amico di Nicolazzi, dice: «*Avevamo chiesto una tregua in attesa di una soluzione unitaria. Ma quello là ha voluto fare un convegno, e ha invitato pure Cariglia. Che altro si poteva fare?*». «*Quello là*» è Filippo Caria, odiato presidente del gruppo psdi alla Camera: «*Un capogruppo che non riconosciamo, un uomo che non conta niente e del cui peso politico ce ne frega poco e nulla*».

Nel grande «Teatro Tenda» di Fuorigrotta, tremila posti, sembra di assistere a una conta delle forze in campo. «*Aderiscono alla manifestazione 110 dei 155 consiglieri comunali e 44 delle 61 sezioni di Napoli e provincia*», urla trionfante lo speaker. Ad occhio e croce sono duemila i socialdemocratici che hanno risposto all'appello. La maggioranza viene dalla provincia, gran serbatoio di voti del partito. Le note solenni dell'Internazionale accolgono un pubblico distratto e spaesato.

«*Salutiamo le delegazioni di Torre Annunziata, Trecase, Boscotrecase. Compagni, questa è la vera socialdemocrazia*», si sgola lo speaker, che non si accorge dell'ingresso in teatro di Nicolazzi e Vizzini. Tiepidi applausi i leader li guadagneranno solo poco prima di raggiungere il tavolo della presidenza. Ovazioni e applausi scroscianti sono invece riservati ai potenti leader napoletani Alberto Ciampaglia e Gennaro D'Ambrosio.

«*Cariglia, Preti e Caria? E chi sono? A Napoli, il 75 per cento della base è con noi* — commenta Ciampaglia —. *Vogliono controllare il partito senza rappresentarlo: hanno contro tre senatori su sei e dodici deputati su diciassette*». Meno polemico Carlo Vizzini: «*Vincere sulle ceneri del partito non conviene a nessuno: un accordo si può e si deve trovare*».

Anche Franco Nicolazzi invoca la moderazione, ma non risparmia frecciate verso Cariglia: «*Proprio lui, il segretario eletto su mia indicazione, oggi è arroccato contro il psi mentre un tempo chiedeva l'unificazione*». Dice di aborrire gli estremismi, l'ex segretario: «*Siamo contro i cosiddetti fusionisti, ma non stiamo al gioco di un segretario che viola tutte le regole della democrazia interna del partito*». Poi lancia la sua proposta: una direzione collegiale del psdi fino al congresso, che dovrà comunque tenersi dopo quello socialista. «*Se Cariglia non darà una risposta* — avverte Nicolazzi —, *andremo al comitato centrale autoconvocato per il 18 gennaio*».

Una risposta, il segretario del psdi potrebbe darla oggi stesso nel teatro Mediterraneo di Napoli. Vincenzo Fuccia e Vito Lauria, ex dirigenti della federazione di Napoli oggi commissariata e stretti collaboratori di Filippo Caria, sembrano tranquilli. «*La base è con noi*», dicono, e rivelano un retroscena di questa imprevedibile due giorni socialdemocratica: «*Ciampaglia aveva chiesto a Caria di far saltare il convegno. Caria gli ha detto di no, ma l'ha invitato a partecipare. La risposta? Il segretario amministrativo ha detto che non sarebbe venuto, ritenendo provocatoria la presenza di Cariglia*».

Fulvio Milone

Intervista al gesuita De Rosa: perché accuso i politici di aver perso «lo stile cristiano»

«Non ce l'ho con De Mita, ma pungolo la dc»

«Penso a chi fa affari nei piccoli e grandi Comuni» - «Anche i programmi devono rispettare alcuni valori» - «C'è oggi un tentativo molto forte di pci e psi di pescare nell'elettorato cattolico» - «Non vorrei che il congresso si riducesse a una spartizione di cariche»

ROMA — Padre Giuseppe De Rosa è un anziano e pacato gesuita. E' anche l'esperto di politica italiana de «La civiltà cattolica», i cui testi, fino da quando la rivista è stata fondata, nel 1850, vengono accuratamente letti in Vaticano prima di raggiungere la tipografia. E' lui l'autore del severo editoriale «In politica da cattolici», che non reca tuttavia alcuna firma perché sia chiaro che esso rappresenta il punto di vista di tutta la redazione dell'organo teorico ufficiale della Compagnia di Gesù. Questo articolo, scritto appositamente per l'imminente congresso dc, parla di un partito che ha perso «lo stile cristiano».

— Padre, perché ha scritto questo articolo?

«Per il timore che il 18° congresso della dc si esaurisca in una semplice spartizione delle cariche. Bisogna ritrovare un senso alto della politica».

— Quando lei parla di perdita dello stile cristiano, si riferisce ai comportamenti degli uomini o alle politiche del partito?

«A tutte e due le cose. Per i programmi, è chiaro che un partito di cristiani deve essere ispirato ad alcuni valori importanti: la famiglia, la pace, la solidarietà, il rapporto con i poveri del Terzo mondo. A un cattolico non può piacere che la Finanziaria elimini gli assegni famigliari, come non può piacere il commercio delle armi».

— E per gli uomini? Lei ha parlato di politici che arricchiscono se stessi, le loro famiglie e le loro clientele. Qualcuno ha pensato che lei si riferisse all'Irpinia...

«Certamente non pensavo a De Mita. Sono altri i problemi».

— Qualcuno dice che Andreotti è ricco...

«Andreotti ha scritto dei libri e con quelli ha guadagnato giustamente dei soldi. No, io non pensavo al centro del partito, dove, in fondo, stanno i più onesti. Semmai penso alla periferia, a chi fa affari nei piccoli e grandi Comuni. Vede, c'è oggi un tentativo molto forte del psi e del pci di pescare nell'elettorato cattolico. Io dico alla dc: abbiate comportamenti coerenti con le domande di chi vi vota, sennò le forze migliori vi abbandoneranno».

— E nella pesca chi si dà più da fare oggi, psi o pci?

«Tanto gli uni che gli altri sanno che non possono giungere all'alternativa senza un rapporto con i cattolici. A me fa piacere che sia Occhetto che Craxi aprano questo discorso. Per l'impegno sulla droga ho lodato Craxi e non credo l'abbia fatto pensando ai voti. Almeno non ne abbiamo le prove. E anche questo incontro tra psi e Cl, per quanto strano, è abbastanza giustificato. Mi è piaciuta la presa di posizione di Amato sull'aborto. Anche Occhetto può trovare interlocutori nel mondo cattolico, quando abbandona il marxismo per il "riformismo forte"».

— Lei ha parlato più di socialisti che di comunisti. Questo perché, a differenza che negli Anni Settanta, oggi sono i socialisti a cercare di più l'incontro con i cattolici?

«Con Natta, che è di formazione più laica, c'è stato un certo attenuamento del dialogo. Occhetto, anche se non ha una formazione cristiana, ha mostrato interesse e desiderio di ripresa».

— Torniamo alla dc. Secondo lei, questo allontanamento dai valori cristiani è un fatto recente, imputabile agli ultimi gruppi dirigenti, oppure no?

«Negli ultimi decenni ho notato che è venuta alla ribalta una classe politica fatta di persone che hanno cominciato a far politica da bambini, senza aver alle spalle una formazione professionale e culturale. Alla Costituente non era così. Per questo i Dossetti, i Moro e i De Gasperi convinsero tutti».

— Insomma, lei non ce l'ha con De Mita?

«No, sarebbe una cosa ingiusta. Il mio non è un attacco a De Mita, che conosciamo, che è stato qui ed è una persona che io apprezzo. Si dice: De Mita non è riuscito a rinnovare il partito. E chi potrebbe riuscirci in un colpo? Il mio articolo vuole essere un pungolo».

— Niente a che fare, quindi, con le critiche di Comunione e liberazione?

«Ho scritto chiaramente che non credo che la dc abbia perso l'ispirazione cristiana e sia diventata, come sostiene Cl, un partito laico di ispirazione massonico-borghese. Ho parlato soltanto di progressiva perdita di stile cristiano. Cl in fondo è una corrente della dc. Loro polemizzano sempre. Hanno troppa aggressività. Sull'ultimo numero del «Sabato» c'è un editoriale intitolato «La sorpresa». Ma qual è la sorpresa secondo loro? Che i gesuiti parlino di Cristo. Proprio così. Ma dove siamo?».

p. pas.

«Il Popolo» replica a De Rosa

ROMA — L'on. Maria Eletta Martini, responsabile nella dc dei rapporti con il mondo cattolico, replica sul *Popolo* a *Civiltà cattolica*. Scrive: «*Il nostro rapporto con i gruppi cattolici ha avuto una finalità ambiziosa, ma l'unica su cui costruire anche un consenso: creare intorno ai singoli temi una cultura comune, sapendo che il processo può essere facilitato dalla comune fede cristiana*».

Inoltre: «*Importantissimo è il comportamento morale, ma sarebbe riduttivo se ad esso non si aggiungesse il dovere della corresponsabilità e della competenza*». (Ansa)

«Ha tutti i numeri per tornare segretario della dc»

Andreotti vuole Forlani

«Quando ero presidente del Consiglio collaborò lealmente con me» - Forze nuove: no a un luogotenente di De Mita

ROMA — «*Arnaldo Forlani ha tutti i numeri per essere il prossimo segretario della dc*»: Andreotti lo sostiene in un'intervista al settimanale *Panorama*, ricordando che l'attuale presidente ha già fatto «*molto bene*» il segretario del partito quando lui era alla guida del governo «*in un momento di enormi difficoltà*». «*Abbiamo avuto* — dice Andreotti — *una collaborazione ottima. Credo che Forlani darebbe al presidente del Consiglio un apporto totale e la garanzia di non volergli fare operazioni di scavalco e di mirinaggio*».

Andreotti ripete di essere contrario al doppio incarico, non per un «fatto personale» contro De Mita, ma perché un partito come la dc, «*che ha sempre bisogno di una grande mediazione interna, deve avere un segretario a tempo pieno*». Secondo il ministro degli Esteri, il segretario ideale «*deve essere uno che creda molto nella dc, nella ricerca del consenso e quindi non nelle scorciatoie per ottenere le adesioni*».

E le ultime dichiarazioni di Forlani sembrano corrispondere a questo identikit: «*Il nostro obiettivo* — ha detto — *non è davvero questo o quel posto, ma una collaborazione forte nei compiti di direzione, tale da consentire di portare avanti un processo più consistente di ammodernamento e di rinnovamento della dc*». «*Credo che esistano le condizioni per andare al congresso nazionale in modo unitario e con il proposito di rafforzare il nostro impegno complessivo, evitando dispute che possano essere viste solo come una personale competizione*».

Anche secondo Forze nuove «*al partito occorre un segretario di chiara personalità e autonomia*». La corrente è contraria al «doppio incarico»; respinge d'altra parte un candidato «*minore, nominalmente del Grande centro, ma dominato da De Mita*». (Ansa-Agi)

E' morto l'ambasciatore Calenda

ROMA — E' morto l'ambasciatore Carlo Calenda. Nato a Napoli il 20 maggio 1918, era stato consigliere diplomatico del presidente della Repubblica Sandro Pertini dall'ottobre 1978 fino al luglio 1982, quando aveva lasciato l'incarico al Quirinale per raggiunti limiti d'età.

Prima di essere nominato consigliere diplomatico, Carlo Calenda era stato per tre anni ambasciatore d'Italia in India. In precedenza aveva ricoperto incarichi in numerose sedi all'estero tra cui Francia, Ungheria, Germania Occidentale, Austria e Libia. (Ansa)

Rivolta anti-Gunnella

In Sicilia l'ex ministro contestato perché «non convoca il Consiglio da 4 anni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Fra i repubblicani siciliani è scontro aperto. Sabato prossimo i probiviri nazionali del partito affronteranno a Roma la controversia che oppone l'ex ministro ed ex vicesegretario nazionale Aristide Gunnella, leader non più incontrastato nell'isola, ad alcuni esponenti di primo piano. Gli anti-gunnelliani deferiti ai probiviri sono Salvatore Grillo Morassutti, catanese, deputato alla Camera, già capogruppo del pri all'Assemblea siciliana; Salvatore Natoli, messinese di Gioiosa Marea, deputato questore all'Assemblea dov'è eletto da cinque legislature e in passato a lungo assessore regionale al turismo; Nini Germanà ex deputato nazionale e regionale di Brolo in provincia di Messina. Si tratta più o meno di oltre la metà del pri in Sicilia.

Gunnella, presidente regionale ed ora anche segretario provinciale a Palermo dove ha da poco vinto il congresso locale mettendo senza problemi a tacere le flebili e isolate voci del dissenso, mostra di considerare Grillo Morassutti, Natoli e Germanà piantagrane che si sono posti fuori dal quadro del partito. Furiosa l'offensiva degli avversari che hanno scritto a Giorgio La Malfa chiedendogli di convocare d'autorità per domenica 15 gennaio il consiglio regionale del partito che — essi denunciano — Gunnella non fa riunire da quattro anni.

Oddo Biasini da alcuni mesi inviato nell'isola per cercare di dirimere i contrasti ha fallito il tentativo. L'ex segretario del pri ha stilato una lunga relazione che sarà esaminata dai probiviri. «*La richiesta che abbiamo avanzato al segretario La Malfa* — sostiene intanto l'onorevole Natoli — *è statutariamente corretta e politicamente validissima perché investe il criterio di gestione di un partito che non vuol rinnovarsi. La violazione sta proprio nell'omissione da parte del presidente regionale Gunnella che non convoca il consiglio da quattro anni*».

Abbandonato il gruppo parlamentare del pri all'assemblea l'anno scorso, Natoli vi è rientrato un mese fa proprio in vista del pronunciamento dei probiviri. Negli stessi giorni in cui si staccò dal gruppo per aderire al gruppo misto, l'onorevole Natoli (62 anni, ingegnere) denunciò che ignoti avevano messo a soqquadro il suo studio a Palazzo dei Normanni sede dell'assemblea, facendogli sparire una lettera sottoscritta da numerosi esponenti del partito. Su questa vicenda è ancora aperta un'inchiesta della magistratura.

a.r.

Uomini radar, oggi voli regolari

Rinviato lo sciopero al 23 gennaio «per verificare la volontà politica del ministro Santuz» - Confermate le agitazioni del 16 e del 19 - Portuali: continua la protesta

ROMA — Oggi voli regolari. La Confederquadri (l'associazione degli uomini radar autonomi) ha rinviato al 23 gennaio lo sciopero che avrebbe dovuto paralizzare il traffico aereo dalle 7 alle 21 (confermate invece le agitazioni per il 16 e il 19 gennaio, sempre nella fascia oraria 7-21).

La decisione, presa al termine di un'assemblea, è stata assunta «*per verificare concretamente la volontà politica di insediare le commissioni di studio e di lavoro mirati al raggiungimento degli obiettivi della Licta condivisi dal ministro dei Trasporti Santuz nel comunicato del 4 gennaio*».

L'Anav, l'azienda del controllo del volo, ha fatto sapere di condividere pienamente l'iniziativa del ministro Trasporti Santuz e si augura una composizione della vertenza. A tal fine — sottolinea l'Anav — «*abbiamo fornito al ministro la nostra piena disponibilità a dare fra l'altro tutto l'apporto alle riunioni tecniche in merito ad interventi normativi per il riconoscimento della peculiarità della professione degli addetti al controllo del traffico aereo (rilascio di brevetto internazionale, ecc.), e al piano di formazione e di aggiornamento professionale*».

Eguale disponibilità l'azienda del controllo del volo offre per «*la definizione di norme organizzative e procedurali concernenti un trattamento di quiescenza e previdenza rispondente all'atipicità professionale, al riordino e razionalizzazione degli spazi aerei, all'ammodernamento della tecnologia esistente ed introduzione di tecnologie avanzate, integrate sul piano europeo, in grado di migliorare la capacità e l'efficienza dell'intero sistema, in vista dei mondiali del '90 e della 'deregulation' del '92*».

Domani, causa lo sciopero di 24 ore del personale Agip addetto al rifornimento del carburante, non sono esclusi — avvisa l'Alitalia — ritardi nelle partenze dagli aeroporti di Fiumicino, Palermo, Venezia e Bologna.

PORTI — Si è svolto ieri lo sciopero nazionale dei portuali proclamato dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil. L'agitazione prevedeva l'astensione dei soci lavoratori del primo turno. Per i collegamenti con le isole, i sindacati hanno garantito i servizi passeggeri, auto al seguito, animali vivi e derrate alimentari. Lo sciopero continua oggi con le stesse modalità (si asterranno però i lavoratori di tutti i turni). A innescare la protesta sono stati i recenti provvedimenti del ministro della Marina mercantile Prandini «*che — secondo i sindacati — tendono a realizzare una privatizzazione dei servizi portuali*».

Il ministro Prandini, da parte sua, ha sollecitato i sindacati a «*formulare concrete proposte migliorative che tengano conto delle esigenze di modernizzazione, efficienza e competitività della portualità italiana in vista della scadenza europea del '92*». Per il 10 gennaio è stato fissato un incontro sul tema specifico del cabotaggio, mentre il 12, a livello di segretari confederali, verrà effettuata una ricognizione di tutti i problemi del settore. Le organizzazioni dei lavoratori confermano comunque le azioni di lotta annunciate per la prossima settimana.

Al porto di Livorno il lavoro è ripreso, ma solo per poche ore, dopo tre giorni di sciopero. Alle tredici, infatti, è stata annunciata una nuova interruzione fino a domani. Completamente fermo, invece, è rimasto il terminal privato «Sintermar». (Agi-Ansa)

«Falsa testimonianza sulla P2»

Berlusconi sotto accusa

ROMA — Su denuncia di due giornalisti il pretore di Verona ha aperto un procedimento a carico di Berlusconi per il reato di falsa testimonianza in merito alle dichiarazioni sotto giuramento a proposito dei rapporti con Gelli. Ne dà notizia *L'Espresso*.

I due giornalisti, Mario Guarino e Giovanni Ruggeri, autori del libro «Berlusconi-inchiesta sul signor tv», erano stati assolti dall'accusa di diffamazione per aver accostato Berlusconi a Gelli.

Nella sentenza depositata a fine dicembre — riferisce *L'Espresso* — i giudici hanno riconosciuto la legittimità di «*un accostamento del proprio nome a una vicenda o persona, per quanto spiacevole essa sia, se un rapporto con essa di quel soggetto effettivamente vi fu*».

Berlusconi ha affermato di aver aderito alla P2 in epoca «*di poco anteriore allo scandalo*» e solo in qualità di «*presidente di un consorzio per l'edilizia industrializzata di cui non facevano parte le sue aziende*». Secondo il tribunale, scrive *L'Espresso*, Berlusconi non avrebbe detto la verità sulle date e sulla motivazione dell'ingresso nella P2: da qui l'imputazione

Carlo Rolle

padre Vincenzo Poggio

Mario Gastaldi

Carlo Rolle

Rosa Zucco ved. Gribaudo

Tina Barbierato nata Gargiulo

Vienna Panichi

DOTT. ING. DOMM. Giuseppe Gelmi

Attilio Di Martino

Teresina Umoretto nata Richiardi

Federico Daniele

Giulia Ponsetto ved. Milano

Gisella Ardissi

Sindone Nobilia in Raiteri

(Continua a pag. 10)

Il finto agguato delle Br al vicedirettore di Rebibbia

Caccia al terzo uomo

Sulla sua esistenza non ci sono più dubbi: avrebbe fatto le telefonate di rivendicazione - L'agente arrestato: «Quale messinscena? Io ho sparato agli uomini che avevano aggredito il dott. De Luca»

ROMA — Il nuovo capitolo sul finto agguato Br al vicedirettore del carcere di Rebibbia è nel verbale di interrogatorio redatto ieri pomeriggio nella stanzetta del terzo piano dell'ospedale di Tivoli, dove Egidio De Luca è ancora ricoverato. Il pubblico ministero Maria Cordova è tornato ad interrogare il vicedirettore dopo aver raccolto il giorno prima, dall'agente di custodia Carmine Panicciari, la secca smentita della confessione fatta da De Luca.

«*Io non ho organizzato proprio niente* — ha ripetuto la guardia carceraria al giudice Cordova nell'interrogatorio di giovedì —. *Quando il dottor De Luca mi ha gridato "Carmine spara!" io ho sparato contro degli uomini che fuggivano*». Il magistrato ha detto all'agente che De Luca ha confessato tutta la messinscena, ma Panicciari non si è mosso di un centimetro: «*Gli ho fatto un favore, prima ad aiutarlo nel trasloco e poi a fare quello che lui stesso mi ha ordinato. E adesso mi ritrovo in un bel guaio...*».

Per questo, prima di un nuovo interrogatorio con l'agente di custodia, il giudice Cordova è tornato ad ascoltare De Luca. Questa storia, in buona parte, è ancora coperta dal mistero. Su quello che il vicedirettore ha detto al magistrato nel secondo interrogatorio non è trapelato nulla.

Ieri mattina, a Tivoli, l'imputato è stato sottoposto anche alla prova del guanto di paraffina, per verificare l'ipotesi che possa essere stato proprio lui a sparare con la pistola calibro 7,65 che non è stata ancora trovata. Ma sull'esistenza del «terzo uomo», complice nel finto agguato, gli investigatori mostrano di avere pochi dubbi. Dev'essere stato lui, infatti, a fare le telefonate di rivendicazione. Negli ordini provvisori di arresto resta così la specificazione che i reati sarebbero stati commessi da De Luca e da Panicciari «*in concorso con ignoti*».

Per vedere se il telefonista delle due o tre rivendicazioni che dovrebbero rientrare nel «piano De Luca» è sempre lo stesso, il giudice ordinerà anche una perizia fonica. Ieri intanto sono stati nominati il perito medico-legale e quello balistico. Il primo dovrà verificare le lesioni provocate al vicedirettore dal colpo di pistola alla gamba sinistra; il secondo effettuerà le perizie sui bossoli trovati sul luogo del finto agguato, sui fori provocati nella «Croma» di De Luca e sul proiettile che verrà estratto dalla gamba del vicedirettore.

Lunedì, De Luca sarà trasferito al Policlinico di Roma, dove verrà operato dal professor Perugia e sarà estratta la pallottola che gli ha frantumato il femore. Dall'esame del proiettile si dovrà anche stabilire quale delle due 7,65 ha sparato contro De Luca, o se per caso in tutta l'operazione sia stata usata anche una terza pistola.

A palazzo di giustizia, ieri mattina, c'è stato un nuovo incontro fra il procuratore aggiunto Michele Coiro, il giudice Cordova, il capo della Digos Fasano e quello della Mobile Monaco. Le indagini, per scoprire il vero movente di tutta l'operazione orchestrata da De Luca, si sono estese anche alle abitudini e agli ambienti frequentati dal numero due del carcere romano.

Una novità, infine, anche sulle motivazioni con cui il vicedirettore e l'agente di custodia sono agli arresti. E' stata revocata la carcerazione per la «simulazione di reato», mentre rimane per il concorso nella detenzione abusiva della pistola non ancora trovata e, per Panicciari, nella procurata lesione. Della simulazione, tuttavia, entrambi restano imputati.

gio. bia.

«Giri» equivoci al tavolo verde

ROMA — Nella valigetta ventiquattr'ore «Louis Vuitton» di Egidio De Luca si continua a scavare. Lì gli agenti della Digos hanno trovato l'appunto scritto a mano dal vicedirettore di Rebibbia che ha smascherato il falso attentato. Lì, adesso, si cercano le tracce per disegnare il vero volto del protagonista di questa misteriosa vicenda.

Egidio De Luca

Ma si cerca anche nel passato di De Luca, nei tanti lavori svolti prima di approdare a Rebibbia. L'ultimo era quello al ministero degli Esteri. Per motivi di sicurezza, dopo il rapimento del giudice D'Urso da parte delle Br, De Luca era stato mandato alla Farnesina, comandato al Fondo aiuti per lo sviluppo, l'organismo oggi scomparso diretto da Francesco Forte che gestiva i miliardi della cooperazione internazionale. Che ricordo ha lasciato il vicedirettore di Rebibbia in quell'ufficio?

«*Era un mitomane* — racconta oggi Forte —, *si spacciava per mio segretario, anche all'estero, mentre era solo della segreteria tecnica del direttore Moreno. Per un po' ha goduto di simpatie, ma poi si è visto che era un tipo strano. A volte si occupava di compiti non suoi. Abbiamo fatto di tutto perché se ne andasse. Non era idoneo sotto il profilo del comportamento, non pareva adatto a compiti delicati. Ma il suo era un fascicolo complesso, del quale non posso dire di più*».

Un giudizio pesante, che getta nuove ombre sul personaggio De Luca. Agli Esteri diceva di stare benissimo; quando venne richiamato al ministero della Giustizia non voleva saperne. Si mise in aspettativa, finché non dovette accettare l'incarico a Rebibbia.

In carcere, i giudizi su di lui erano fino a martedì scorso di tutt'altro tenore: un dirigente modello, che aveva sposato in pieno la linea del carcere a «misura d'uomo», disponibile al dialogo con tutti, a cominciare dai detenuti. Ma sempre De Luca ripeteva di voler abbandonare il carcere. Motivazione «ufficiale», la paura di un nuovo attentato, come quello subito nel 1980 quando la sua casa fu distrutta da un attentato incendiario. La stessa che ha fornito al giudice per spiegare la messinscena del finto agguato Br.

Dopo la confessione dell'altro giorno, però, anche sui suoi sette mesi di vicedirezione a Rebibbia sono cominciate a girare voci poco benevole. E tutti hanno puntato il dito su un tenore di vita poco compatibile con lo stipendio di un funzionario dello Stato del suo livello, poco più di due milioni al mese. Per saperne di più sui suoi guadagni, verranno ora svolti gli accertamenti patrimoniali e bancari. Quanto al giro di persone frequentato attualmente dal vicedirettore, è fra le sue carte che si cerca un motivo per spiegare la simulazione dell'attentato.

Ancora ieri mattina, nella stanza del pubblico ministero Maria Cordova, si scartabellava tra gli appunti e i quaderni di De Luca. Gli uomini della Digos continuavano a fare fotocopie. Si tenta di ricostruire la rete di conoscenze e frequentazioni di un uomo che ha dettato a verbale una spiegazione poco convincente di tutta la messinscena. Di nuovo l'attenzione si appunta sui suoi *status symbol*. La pelliccia ripresa dalla tv addosso alla moglie Vivien la sera del ferimento è diventata quasi un capo d'accusa. Lo stesso è successo con la bella casa romana nel quartiere Aventino, con la villetta costruita alle porte di Tivoli, con la Fiat «Croma» finita con tre proiettili negli sportelli.

L'interrogativo diventa quasi ossessivo: da dove arrivano i guadagni di De Luca? Digos e squadra mobile fanno le prime indagini, raccolgono quelli che essi stessi definiscono «*pettegolezzi*». Ne esce un uomo che si siede spesso al tavolo verde, e che per il gioco ha frequentato ambienti poco raccomandabili.

Potrebbe essere stata la paura di qualcuno, la vendetta per uno sgarro o chissà che cos'altro, a fare scattare la molla dalla quale doveva scaturire il trasferimento o comunque una maggiore protezione.

Giovanni Bianconi

Clamorosa svolta a Potenza nelle indagini sul caso Scardaccione

Per l'onorevole gambizzato manette a tre insospettabili

Arrestati come mandanti il direttore di un Ente regionale e due industriali

POTENZA — Il direttore generale dell'Ente di sviluppo agricolo di Basilicata, Luigi Vitelli, fino all'81 segretario del Consiglio regionale, è considerato tra i mandanti dell'agguato ai danni del presidente dello stesso ente, l'ex senatore democristiano ed ex sottosegretario all'Interno Decio Scardaccione, che la sera del venticinque ottobre scorso fu «gambizzato» lungo la Basentana, la strada a scorrimento veloce che collega Potenza a Matera.

Insieme al direttore generale dovranno rispondere di «concorso in tentato omicidio premeditato» anche due imprenditori del Materano, Vincenzo Vitale e Luigi Rago.

Tutti e tre sono stati raggiunti da un mandato di cattura firmato dal giudice istruttore del tribunale di Potenza, Pasquale Materi ed eseguito dalla squadra mobile di Potenza.

Saranno interrogati la settimana prossima. In carcere, per lo stesso agguato, erano già finiti uno degli esecutori materiali, Bartolomeo d'Ambrosio, pugliese e l'organizzatore, un altro imprenditore, Franco Fecchio, di Genzano di Roma ma con molti interessi nel mondo agricolo lucano.

Mancano all'appello altri due esecutori materiali, che la sera del venticinque ottobre bloccarono la macchina di Scardaccione e spararono sei colpi di pistola calibro 7,65 alle gambe del vecchio uomo politico, ma per il giudice Materi, che ieri si è intrattenuto a lungo con i giornalisti, il quadro è ormai chiaro.

Le indagini hanno sollevato il velo su un coacervo di interessi contrapposti, non tutti legittimi, ma tutti fondati su una agricoltura tra le più fiorenti d'Italia, quella del Metapontino, appunto: migliaia di ettari a coltivazione intensiva e pregiata, con un futuro nell'agroalimentare e nella zootecnia.

E le indagini hanno portato anche al chiarimento del movente. L'ex senatore che guida l'Esab dall'87 aveva inaugurato uno stile nuovo improntato alla trasparenza e alla buona amministrazione, criteri che hanno finito con lo scontrarsi con un sistema di interessi ormai consolidati nel tempo.

L'ente di sviluppo agricolo è stato istituito dalla Regione nel '77 e sostituisce il vecchio ente di riforma nato negli Anni Cinquanta. Oggi in Basilicata, con i quasi trenta miliardi di bilancio annuo, è di gran lunga il più importante ente pubblico, e non è un caso che a presiederlo sia stato chiamato ultimamente un ex sottosegretario di Stato.

Le sue funzioni statutarie riguardano la promozione, il sostegno, l'assistenza finanziaria ai produttori e agli imprenditori agricoli, fondando, ove fosse necessario, anche società miste con la partecipazione di partners privati.

E i due imprenditori arrestati ieri sono appunto a capo di società miste. Donato Rago, 34 anni, è l'amministratore delegato del salumificio di Tricarico, il cui capitale per il sessanta per cento è dell'Esab.

Vincenzo Vitale a sua volta è amministratore delegato dell'Ittica Val d'Agri, e della Consiris, una società mista anch'essa, appena agli inizi della sua attività, con un capitale sociale di appena venti milioni ma con l'ambizione a gestire ventisette miliardi della legge sul Mezzogiorno per la realizzazione di un progetto nel campo dell'acquacoltura (allevamento di pesci) a Policoro.

Dove sorgono i contrasti con il presidente dell'Esab? Il salumificio, nato per sostenere la produzione locale, si limitava ad un'opera di import-export di carni con la Germania, e i suoi dirigenti erano stati richiamati da Scardaccione.

Quanto alla Consiris, in gioco erano 27 miliardi della legge 64. L'Esab temeva il solito gioco: i capitali pubblici, la gestione privata. Chiedeva garanzie, l'aumento del capitale sociale, la possibilità di controllare da vicino e meglio.

E il presidente Scardaccione si ostinava a non firmare una convenzione che avrebbe comportato per la Consiris l'immediata riscossione di una rata da 5 miliardi. Anzi l'ostinazione dell'ex senatore era aumentata ancora di più appena scoperto che nel consiglio di amministrazione della Consiris sedeva anche il suo direttore generale, Luigi Vitelli, non in veste di funzionario dell'Ente di sviluppo agricolo, ma in difesa della sua quota azionaria privata.

La frattura fra il vecchio presidente (settant'anni) e il direttore generale dell'Ente di sviluppo era inevitabile; l'invito alle dimissioni dalla società perché il suo ruolo era giudicato in contrasto con gli scopi istituzionali dell'Esab pare fosse caduto nel vuoto.

Questi gli indizi, che il giudice istruttore Materi chiama «complementari», che fanno pensare ad un disegno per mettere l'ex senatore Scardaccione in condizione di non nuocere, un disegno che soddisfaceva i singoli interessi ritenuti lesi, ma anche interessi complessivi, di una certa imprenditoria.

e. s.

Barbone trovato morto in ospedale

SALERNO — Un barbone dall'apparente età di 60 anni è stato trovato morto in un padiglione abbandonato dell'ospedale psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore. La scoperta è stata fatta in mattinata da un medico di guardia. L'uomo, di cui si ignora ancora l'identità, secondo i primi accertamenti sarebbe morto per assideramento. Probabilmente l'uomo aveva più volte usato il padiglione per difendersi dalla pioggia e dal freddo. La presenza del barbone sarebbe passata inosservata a causa del grosso numero di malati di mente che attualmente si trovano ricoverati nel nosocomio nocerino. (Ansa)

Cacciatore ko: verdi solidali con cinghiale

CAGLIARI — I «Verdi d'Italia», in un comunicato hanno espresso «*la loro solidarietà*» nei confronti del cinghiale che, nelle campagne di Dolianova, è riuscito «*in un eccesso di sportività dopo aver ricevuto una scarica di pallettoni, dallo sportivissimo cacciatore, ad attaccare l'avversario, a gettarlo per terra e a morsicarlo provocandogli lesioni tali da dover ricorrere alle cure dei sanitari*». Ci auguriamo, conclude la nota del segretario nazionale del partito «Verdi d'Italia» prof. Nicolò Buzio, che l'animale si sia salvato. (Agi)

Il Monte Rosa è più alto di tre metri

NOVARA — Il Monte Rosa è più alto di quanto si pensasse. Lo ha accertato l'Istituto geografico militare di Firenze che, dopo le misurazioni compiute nei mesi scorsi, ha comunicato al comune di Macugnaga che la punta Dufour, la più alta delle quattro vette del massiccio, raggiunge i 4637 metri. Finora le cartine alpinistiche avevano attribuito alla punta tre metri in meno: 4.634. (Ansa)

Ostruito il camino, giovane muore asfissiata nel Trevigiano

Soffoca per un nido di civetta

Il rapace probabilmente voleva sfuggire al freddo - Il «tappo» ha causato una combustione difettosa che ha prodotto ossido di carbonio - La studentessa trovata agonizzante dalla madre - Una settimana fa due coniugi salvati in extremis: nella cappa un pipistrello in letargo e un colombo

TREVISO — L'allarme lanciato dagli ornitologi sul rischio che gli uccelli, espulsi da una campagna ormai spoglia di alberi e spinti dall'inverno particolarmente rigido, nidificassero dentro i camini delle case, ha avuto una tragica conferma. Il nido di una civetta, che aveva ostruito il tiraggio della caldaia, è costato la vita ad una studentessa di 17 anni.

Maria Cristina Michieletto è stata uccisa venerdì scorso nella sua abitazione in via Roma a Dosson dalle esalazioni di ossido di carbonio della caldaia a fiamma situata in cucina. L'incompleta combustione, provocata dal «tappo» nella tubatura di sfogo, ha prodotto il gas letale che ha invaso gradualmente l'appartamento.

Maria Cristina, approfittando delle vacanze, quel mattino aveva indugiato a letto mentre la madre, Maria Rosa Caffa, era andata al lavoro. L'ossido di carbonio, assolutamente inodore, aveva progressivamente intorpidito la ragazza, fino a condurla al coma. La madre l'ha rinvenuta agonizzante nel letto, il battito cardiaco ormai molto debile, tornando a casa per la pausa del pranzo. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Padova e sottoposta alla terapia di super ossigenazione nel polmone d'acciaio, Maria Cristina s'è spenta dopo dieci ore.

Nel frattempo i vigili del fuoco di Treviso stavano compiendo un sopralluogo nell'abitazione per individuare la causa dell'incidente. La caldaia a fiamma è risultata perfettamente funzionante. Ma un'ispezione lungo la tubatura di sfogo ha rivelato l'impensabile causa della tragedia: il camino era ostruito dal nido di una civetta. L'uccello aveva scelto quel rifugio probabilmente soltanto dalla notte precedente.

Una settimana fa, sempre a Treviso, due anziani coniugi erano stati salvati in extremis da un'identica intossicazione per ossido di carbonio. Nel camino della loro stufa i vigili del fuoco avevano trovato un pipistrello in letargo ed un colombo morto, che aveva cercato riparo dal freddo. Dopo quell'incidente i pompieri avevano sollecitato i cittadini a controllare accuratamente i camini delle proprie abitazioni. **m. r.**

Perché i rapaci diventano «cittadini»

Non meravigliamoci che una civetta (Athene noctua) abbia ostruito la canna fumaria di un camino di città. Ormai, volenti o nolenti, gli uccelli sono costretti a frequentare in numero sempre maggiore gli insediamenti urbani. Le città si estendono a macchia d'olio. Invadono habitat che un tempo erano dominio esclusivo degli animali selvatici e molti di questi finiscono per fare buon viso a cattivo gioco. Diventano cittadini anche loro.

Senza dire poi che le campagne, quelle rimaste, sono ormai inospitali, cosparse come sono di diserbanti e antiparassitari. Fra gli uccelli, in particolare, non sono pochi gli «opportunisti» che, a ragion veduta, hanno scelto di convivere con l'uomo negli insediamenti urbani. Si sono accorti che il nuovo ambiente non è poi tanto male.

Cercano alberi? Fra parchi, giardini e viali, non ne mancano certo. Poi, anche le strutture artificiali si prestano alla nidificazione. Non c'è che l'imbarazzo della scelta fra le nicchie degli edifici, i sottotetti delle case, le arcate dei ponti o i campanili delle chiese. La città, vista con gli occhi di un uccello opportunista, è una sorta di «gran canyon» con le sue valli profonde — le strade —, le sue ripide rocce scoscese — gli edifici — e in più una folla di abitanti spreconi che fabbrica tonnellate di rifiuti. Il che significa cibo assicurato.

Quanto alle civette, si può dire che appartengano alla schiera degli opportunisti. Per indole sarebbero tradizionaliste, fedeli a un determinato habitat. L'ideale per loro sono gli spazi aperti con siepi e avvallamenti, ricchi di posatoi e di nicchie per nidificare, ma anche di topi e di arvicole, loro prede preferite. Invece l'agricoltura intensiva ha eliminato proprio i vecchi alberi cavi, le siepi, i filari. E allora alcune di loro sono costrette a fare di necessità virtù. Cambiano casa.

La civetta comune è un piccolo rapace notturno lungo solo 22 centimetri. La si dovrebbe guardare con simpatia e per il suo aspetto fisico, con quei curiosi occhi frontali che ricordano alla lontana un volto umano, e perché ci libera dai roditori nocivi. E invece è talmente radicato il pregiudizio che il suo canto lamentoso porti disgrazia che la gente la guarda con aperta ostilità.

Ha le penne delle ali circondate da sottili morbidissime barbule che ne annullano il fruscio, per cui si può dire che voli col silenziatore. Le sue orecchie sono una specie di radar sensibilissimo nel buio, la sua vista è binoculare come la nostra e inoltre la testa può essere ruotata di 270 gradi come se fosse montata su cuscinetti a sfere. Questa struttura anatomica fa di lei un superpredatore. Fedelissimo questo rapace, notturno ma anche diurno, non solo ai luoghi ma anche al partner, per cui la coppia rimane unita per la vita.

Indubbiamente l'episodio di Treviso porta la piccola civetta sul banco degli imputati. Ma che colpa ne ha lei di quella che si deve considerare una tragica fatalità? Se non le avessero tolto il suo habitat originario, non sarebbe venuta certo in città ad appollaiarsi nel comignolo di un tetto. E allora con chi ce la vogliamo prendere? Con la civetta o con l'uomo?

I. Lattes Coifmann

In nove avrebbero deviato le indagini e protetto i neofascisti

Strage di Peteano, a giudizio ex magistrato e alti ufficiali

Chiesta inoltre l'autorizzazione a procedere per Rumor (falsa testimonianza) e Rauti - Torna la P2

VENEZIA — Nove persone, tra cui ufficiali dei carabinieri, funzionari di polizia e un magistrato, sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson al termine di un'inchiesta sulle deviazioni delle indagini sulla strage di Peteano nella quale, nel 1972, morirono tre carabinieri.

I rinviati a giudizio sono l'ex perito balistico Marco Morin, l'ex giudice istruttore di Gorizia Raoul Genisi, gli allora funzionari della questura di Gorizia Rosario Sannino, Lenadro Mallala e Pasquale Zappone; Manlio Del Gaudio, a quel tempo comandante del gruppo carabinieri di Padova, gli ufficiali dei carabinieri Renzo Monico e Manlio Rocco, addetti prima al Sifar e poi al Sid, e Francesco Valerio, allora comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri di Gorizia. I nove avrebbero fuorviato le indagini nell'intento di coprire i veri colpevoli, appartenenti ad un gruppo neofascista locale.

Due di quelli, Vincenzo Vinciguerra e Carlo Cicuttini, al termine di un'inchiesta condotta sempre da Casson, furono condannati nell'estate del 1987 all'ergastolo dalla Corte d'assise di Venezia, che li indicò quali esecutori materiali dell'attentato. Il generale dei carabinieri Dino Mingarelli e il col. Antonio Chirico furono condannati a dieci anni ciascuno per responsabilità nelle deviazioni delle indagini.

Dalla nuova inchiesta è stata stralciata la posizione del sen. Mariano Rumor, all'epoca ministro degli Esteri (accusato di falsa testimonianza), e del deputato missino Pino Rauti, poiché è necessaria l'autorizzazione a procedere da parte del Parlamento. Prosciolti, invece, l'ex capo della polizia Angelo Vicari, l'allora responsabile dell'Ufficio affari riservati Francesco D'Amato, il capitano dei servizi segreti Antonio Labruna e tre presunti autori della strage: Gaetano Vinciguerra, Lionello Boffo e Giancarlo Fiaugnacco.

Tra i nove imputati, l'ex giudice Genisi e l'ex ufficiale dell'Arma Valerio sono inquisiti in relazione alla sparizione dei bossoli di alcuni proiettili sparati dagli attentatori contro il parabrezza della «Fiat 500» rubata, prima di segnalarne la presenza ai carabinieri con una telefonata anonima. I militari furono poi indotti anche dai fori delle pallottole ad aprire il cofano dell'auto, che saltò in aria. Secondo Casson, da quella pistola — una calibro 22 usata anche in un tentativo di dirottamento aereo nell'ottobre successivo — sarebbe stato possibile risalire al gruppo neofascista che aveva organizzato la strage. Le indagini seguirono invece prima la pista dell'estrema sinistra e poi quella della delinquenza comune.

Nel depistamento delle indagini avrebbero avuto un ruolo determinante anche gli ex dirigenti della questura di Gorizia Zappone, Mallala e Sannino. I tre avrebbero impedito l'individuazione dell'autore delle lettere anonime con le quali un impiegato della prefettura, Marco Roitero, dava utili indicazioni per la scoperta dei colpevoli.

L'ex perito balistico Marco Morin avrebbe inserito nel contenitore usato per l'esplosivo tracce di «semtex», una sostanza diversa da quella usata dagli attentatori.

In quegli anni di strategia della tensione, osserva il magistrato, la loggia massonica «P2» di Licio Gelli fungeva da struttura di collegamento tra gruppi neofascisti e ambienti del «potere legale»; un gruppo «piduista» avrebbe operato allora anche in seno alla divisione dei carabinieri «Pastrengo» di Milano, competente sul Nord Italia.

Casson ha disposto anche la trasmissione della sentenza di rinvio a giudizio alla Procura di Trento perché valuti la posizione di tre magistrati veneziani tuttora in servizio. Si tratta del sostituto procuratore Antonio Fojadelli e dei sostituti procuratori generali Stefano Dragone e Giampaolo Tosel.

(Ansa)

SONIA, «TAP MODEL» D'ITALIA

Bologna. E' alta un metro e quaranta, ha 24 anni e calza il 33 di piede. Sonia Steri (al centro nella foto), di Serramanna (Cagliari), da ieri è la «Tap model» 1989, eletta al primo concorso nazionale. Al secondo posto Francesca Bernardi, 17 anni (a sin.) e al terzo Ivana Marini (a destra), 41 anni

L'aggressore forse era ubriaco: a Palermo sono state aperte due inchieste

«Sporca negra», assalita donna poliziotto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — *«Sporca negra, non ti darò i miei documenti»*. Dacia Valent, una donna poliziotto di padre italiano e madre somala, è stata insultata e aggredita nella stazione di servizio «Sacchitello» sull'autostrada Palermo-Catania, a tre chilometri da Enna. La Valent, ventisei anni, è sorella di Giacomo, il ragazzo di sedici anni, assassinato con sessantotto coltellate a Udine il nove luglio di quattro anni fa da due compagni di scuola perché *«era un negro, e meritava una lezione»*.

Martedì scorso, di ritorno con due colleghi da Taormina dove aveva scortato una personalità, Dacia Valent è stata affrontata da un uomo ubriaco che stava uscendo da uno dei gabinetti della stazione di servizio. *«Sporca negra»*, le ha urlato. E alla richiesta mostrare i documenti l'uomo ha continuato: *«Non li darò mai a una negra»*.

Poi l'ubriaco si è scagliato contro la donna poliziotto colpendola con un pugno nella schiena e gettandola a terra. All'ospedale civico di Palermo la Valent è stata giudicata guaribile in quattro giorni.

Gli altri due poliziotti, a quanto pare, invece di fermare e denunciare l'aggressore almeno per ubriachezza molesta, avrebbero preferito sorvolare, mettere a tacere l'episodio. Ma a Palermo, Dacia Valent ha voluto presentare un rapporto ai superiori. Il questore Masone ha allora disposto un'inchiesta amministrativa, mentre la procura della Repubblica di Enna, per l'aspetto giudiziario, sta vagliando il racconto della donna poliziotto.

«Lasciamo perdere», dice adesso Dacia Valent che preferisce evitare il clamore. *«Fatti sgradevoli me ne erano già capitati altri — afferma — mai però come questo. Si era trattato di alcune battute infelici che avevo preferito fare finta di non sentire»*.

Dacia Valent

Nata a Mogadiscio, diplomata nel liceo italo-argentino di Buenos Aires, la donna poliziotto si è arruolata quattro anni fa e frequenta il terzo anno di giurisprudenza: sua madre è di famiglia principesca, il padre, Gregorio Nuccio Valent, è un dipendente del ministero degli Esteri, attualmente in servizio nell'ambasciata d'Italia a Belgrado.

Il trasferimento a Palermo di Dacia Valent risale al 1985, dopo alcuni mesi trascorsi nella questura di Milano, e dopo il fallimento del suo matrimonio con un piccolo industriale veneto. La donna ha avuto due figli Sebastian di sette e Mattia di cinque anni.

Addetta alla scorta di uomini politici e «vip» palermitani minacciati dalla mafia (tra gli altri anche i gesuiti Bartolomeo Sorge ed Ennio Pintacuda), la Valent è in questo periodo incaricata di seguire come un'ombra il consigliere istruttore del tribunale, Antonino Meli.

Per due o tre giorni, a fine anno, è stata anche assegnata alla scorta del sindaco Leoluca Orlando. Proprio con la famiglia Orlando, la donna poliziotto ha brindato alla mezzanotte di Capodanno.

E dal sindaco viene uno dei primi commenti sull'episodio: *«Se è stato un ubriaco, certo il fatto si commenta da solo* — afferma il dott. Orlando —. *Ma, in ogni caso, quanto è avvenuto addolora.*

«In Sicilia non sono mai accaduti episodi del genere e a Palermo, in particolare, non è stato segnalato un solo caso di razzismo nei confronti delle circa ottomila persone di colore che la città ospita in serena convivenza».

L'integrazione di Dacia Valent nei ranghi della questura di Palermo, fino ad ora, era stata completa, davvero senza ostacoli. E la destinazione della giovane poliziotta alla prima linea del servizio scorta (giubbotti antiproiettile, mitra o pistola automatica sempre pronti a sparare) era stata accolta con un pizzico di curiosità. Molti palermitani si voltavano imbattendosi nella donna in assetto di guerra. Ora le due inchieste, anche per accertare come mai nessuno ha difeso la donna.

Antonio Ravidà

(Segue da pagina 8)

Tragico incidente ha stroncato, in Rio de Janeiro, a soli 28 anni la vita del

dott. Paolo Mantegazza

[illegible]

— Torino, 7 gennaio 1989.

[illegible]

Paolo Mantegazza

— Torino, 7 gennaio 1989.

[illegible]

Paolo Mantegazza

[illegible]

dr. Paolo Mantegazza

[illegible]

La Delegazione ANICA/UNEF di Torino partecipa al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa di

Paolo Mantegazza

— Torino, 3 gennaio 1989.

[illegible]

Anselmo Ferraris

[illegible]

Mario Mizzau

[illegible]

Guglielmo Giampaolo

[illegible]

Cristianamente è mancata

Angela Bertone ved. Tione

di anni 89

[illegible]

Angela Bertone ved. Tione

[illegible]

Carmelina Franciscetti in Franciscetti

[illegible]

Patrizia Aichino in Tarditi

[illegible]

Alberto Luigi Chelp

[illegible]

E' mancato

Umberto Cervino

Addolorati lo annunciano il figlio Luca, parenti tutti e la famiglia Boccacelle. Funerali lunedì 9 corr., ore 8,15 ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 gennaio 1989.

[illegible]

Umberto Cervino

[illegible]

Agnese Sesone ved. Muzzone

[illegible]

Fiorenza Depaoli

[illegible]

Caterina Gubetta nata Tortone

[illegible]

Margherita Bellone Pagani

[illegible]

Fordinando Rigo

[illegible]

Il 5 gennaio è improvvisamente mancato [illegible]

COMM. DOTT.

Giovanni Sardo

[illegible]

Egidio Pini

[illegible]

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Zucchi nata Bentivoglio

[illegible]

Fabio Candelaresi

[illegible]

Giuseppe Banfo

[illegible]

Gemma Villata ved. Paletto

[illegible]

Ilda Gentili ved. Devetti

[illegible]

Paolo Lamonica

[illegible]

Laura Panzettini

[illegible]

E' mancato all'affetto della sua famiglia e dei suoi cari

Pierino Brunetti

Funerali giorno 12 ore 9,45 Cappella Nuova Astanteria Martini.

— Torino, 8 gennaio 1989.

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Maria Gorbino ved. Poyroni

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

— Torino, 8 gennaio 1989.

[illegible]

Giovanni Bauducco

[illegible]

I famigliari commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Vittorio Cotroneo

sentitamente ringraziano.

— Torino, 8 gennaio 1989.

ANNIVERSARI

Gennaio 1988 Gennaio 1989

Amilcare Fogola

Sempre vivo nel nostro ricordo. Messa di suffragio lunedì 9-1 ore 9 parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).

1978 1989

Benedetto Lo Verso

Sempre ti ricorda con affetto. Eugenia.

1978 1989

Benedetto Lo Verso

Sempre ricordato.

1983 1989

Franco Bajardi

La moglie Daniela, parenti e amici con affetto lo ricordano. Messa 10 gennaio ore 18,30 S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele 13.

1987 1989

Adelina Masino in Brezzo

Ricordi e nostalgia.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 9-12,30; 15-18,30
Sabato 9-12,30
Sportelli LA STAMPA
Via Marenco, 32
Tutti i giorni compreso il sabato ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 15,30

L'odissea di chi vuole adottare [illegible] figlio nei Paesi dell'Est

«Bimbi romeni per un trattore»

Nell'86 soltanto coppie siciliane sono riuscite ad avere i neonati - Inutili gli appelli all'ambasciata - Pratiche difficili anche [illegible] Polonia: ai futuri genitori adottivi viene richiesto un «legame» [illegible] le istituzioni [illegible] Varsavia

TORINO — Fino [illegible] 1988 centinaia di [illegible] romeni [illegible] stati adottati da famiglie italiane, francesi e svizzere. Poi, nell'autunno di quell'anno, le autorità di Bucarest hanno sospeso le [illegible] [illegible]. [illegible] allora, cinquanta nostre coppie [illegible] quali era [illegible] stato assegnato un piccolo aspettano una risposta definitiva dalla Romania. Tutte si sono sentite proporre questo baratto: «I nostri bimbi in cambio di valuta pregiata, macchinari, trattori».

Molte, logorate dall'attesa, hanno tentato con gli orfanotrofi della Polonia: qualcuna, a tempo di record e in maniera misteriosa, ha coronato il sogno di avere un figlio.

Le [illegible] europei [illegible] sono [illegible] fenomeno [illegible]. Chi [illegible] autorizza e [illegible] le ha fatte [illegible] parla volentieri, le spiegazioni sono sempre avvolte da reticenze. All'ambasciata [illegible] Romania, dicono: «*Rivolgetevi al [illegible] consolato generale di Roma*». Dove un'addetta, prima [illegible] imbarazzo poi [illegible] crescente fastidio, afferma: «*Da un anno e mezzo non è più possibile avere bambini ricoverati nei nostri istituti*».

Perché? «*Questa è [illegible] legge*».

[illegible] qualcuno che può essere più chiaro? «*Lo ignoro. Penso che per molti anni non [illegible] potrà più fare adozioni in Romania. Quante ne sono state fatte fino al 1988? Non lo [illegible], nessuno è in grado [illegible] saperlo. Buongiorno*».

Dall'ambasciata della Polonia rispondono: «*Solo in casi eccezionali un nostro bambino vien dato in adozione a stranieri. Bisogna [illegible] almeno [illegible] genitori [illegible] d'origine polacca o abbia parenti [illegible] Polonia. Oppure, che sia legato al nostro Paese*».

Legato come? «*Che [illegible] aiuti alla [illegible] polacche. Comunque, adesso, [illegible] adozioni internazionali [illegible] si fanno più. I nostri orfanotrofi sono così rigorosi che mi pare assurdo che qualche coppia italiana abbia potuto "prendersi" un piccolo in un [illegible] solo*».

Dietro garanzia dell'anonimato, una delle coppie che, dopo aver [illegible] invano il «sì» da Bucarest, sono riuscite [illegible] adottare in Polonia, racconta: «*Nel 1988 siamo andati in Romania, ci avevano detto che là c'erano tantissimi bambini da adottare. A Bucarest, Pitesti e Timisoara sono ricoverati almeno 5 mila piccoli in attesa di avere [illegible] genitore. Scoprimmo che circa trecento coppie italiane erano alla ricerca di un figlio. Presentata tutta [illegible] documentazione e pagata [illegible] tassa governativa [illegible] dollari [illegible] è stata, diciamo così, assegnata una bambina di quattro mesi. Ab[illegible] fatto almeno dieci viaggi a Bucarest, la piccola ci chiama già papà e mamma, [illegible] ha due anni e mezzo. Però, la pratica per il visto d'espatrio è sempre bloccata. L'avvocato dello Stato, le cui prestazioni sono [illegible] comprese nei 1200 dollari, non ci ha mai dato una risposta chiara*».

La coppia continua: «*Fra viaggi, soggiorni e "regalini" abbiamo speso una fortuna. In Romania 1200 dollari sono un'enormità: laggiù c'è [illegible] miseria più nera, gli orfanotrofi sono casermoni inospitali; d'inverno vi si gela perché il riscaldamento, come tutto il resto, è razionato. Dall'Italia abbiamo spedito molti pacchi alla "nostra bambina", sono sempre finiti in chissà quali mani, la piccola non ha mai avuto nulla. Le altre coppie si sono comportate come noi: [illegible] trentina [illegible] riuscite a fare [illegible] l'adozione: sono tutte siciliane*».

L'ambasciata italiana vi ha aiutato? «*No. Sin dall'inizio i diplomatici [illegible] stati chiari: ci [illegible] pregato di non [illegible] che tanto nulla avrebbero potuto fare*».

Vi è stato proposto qualche baratto? «*Sì. A tutti noi e anche ai francesi e agli svizzeri. A mezze parole ci hanno fatto intendere che se ci fossero attivati in patria, ciascuno tramite le proprie conoscenze, per fare in modo di mandare trattori, macchinari o valuta pregiata, gli ostacoli burocratici potevano [illegible] essere rimossi più rapidamente. Ad una coppia di piemontesi è stato suggerito di contattare la Fiat*».

Perché, da Bucarest [illegible] poi andati a Varsavia? «*Nell'inverno scorso sentimmo che era possibile adottare in Polonia. Andammo nella capitale: in [illegible] mese abbiamo avuto una bimba. Come? Siamo vincolati al segreto... Beh, in confidenza, è stato incredibilmente facile... Avevamo un recapito, un autista che conosceva le persone giuste... Insomma, non possiamo parlare. Quanti dollari abbiamo pagato? Per favore, non insista, abbiamo detto sin troppo. Confermiamo comunque che in [illegible] solo coppie siciliane sono riuscite ad adottare subito, nel 1986, appena avviate le pratiche*».

Le statistiche dei ministeri di Grazia e Giustizia confermano: tre anni fa 35 bimbi romeni sono stati adottati da italiani, 18 sono finiti a Palermo, 5 a Messina, 3 a Catania, 2 a C[illegible]. Due sole, invece, le adozioni dalla Polonia [illegible] a Bologna e una ad Ancona.

Come [illegible] quest'invasione di piccoli romeni in Sicilia? Il presidente del tribunale [illegible] Palermo, dottor [illegible] Alessi: «*Certamente non può essere un [illegible]. Ma, che [illegible] possiamo saperne noi? [illegible] ratifichiamo solo le adozioni*». Il dottor [illegible] presidente del [illegible] minori di [illegible]: «*E' sorprendente: bisognerebbe vedere che giro di intermediari c'è dietro a quest'importazione di piccoli romeni*».

In Italia, due sono gli enti deputati a trattare delle adozioni [illegible] altre nazioni: il [illegible] di Milano e il Servizio sociale [illegible] segretaria del Cial, Gabriella Merguici, afferma: «*Sappiamo che molte coppie negli ultimi tempi si sono rivolte alla Romania. Però, le nostre [illegible] conoscenze sono tutte per sentito dire; sulle adozioni dall'Europa dell'Est è tutto così nebuloso*». Graziella Prato Urion, del Servizio sociale internazionale: «*Le adozioni dalla Romania si [illegible] bloccate tutto d'un colpo. [illegible] nostra sede centrale di Ginevra ha chiesto spiegazioni [illegible] Croce Rossa romena, [illegible] ricevuto risposta*». L'assistente sociale [illegible] Libri: «*Neppure [illegible] ente ufficiale [illegible] il Servizio sociale internazionale è mai riuscito ad entrare nei meccanismi di queste adozioni. Moltissime famiglie si rivolgono a noi, una volta allacciati i rapporti con gli orfanotrofi romeni o polacchi scompaiono*».

Claudio Giacchino

[illegible] Ragazza minaccia di gettarsi dal [illegible]

MILANO — Un migliaio [illegible] persone hanno trepidato ieri pomeriggio a Milano per la sorte di [illegible] ragazza [illegible] minacciava di gettarsi dalla guglia del Duomo.

La [illegible] Daniela N., [illegible] 27 anni, era salita sulla guglia che sta proprio sotto [illegible] celebre «Madonnina» e ha incominciato ad urlare dicendo di volersi suicidare. [illegible] Mentre nella piazza sottostante centinaia [illegible] persone stavano con il fiato sospeso e i vigili [illegible] fuoco avevano già predisposto [illegible] materasso gonfiabile in gomma, alcuni agenti [illegible] polizia hanno raggiunto la sommità del Duomo.

La giovane [illegible] convinta a scendere, poi ha spiegato il suo gesto perché aveva «*gravi problemi in famiglia*».

[illegible] E LA [illegible] SPOSI A [illegible]

Stoccolma. Bjorn Borg e [illegible] (nella foto l'estate [illegible] all'aeroporto [illegible] Napoli) hanno [illegible] di sposarsi. La marsa, [illegible] ha annunciato il trentaduenne ex fuoriclasse del tennis, si svolgeranno il 24 febbraio a Milano con il rito cattolico. Borg e la trentottenne cantante [illegible] di stabilirsi in Svezia (Telefoto Ansa)

Apertura ecologica per la kermesse [illegible] Venezia

Carnevale in Laguna debutta con il pesce

In legno, lungo [illegible] metri, simboleggia la speranza di [illegible] mare pulito

DAL [illegible] INVIATO

VENEZIA — Un pesce di legno variopinto lungo venticinque metri, largo cinque e alto sei è venuto [illegible] Canal Grande e s'è accostato all'imbarcadero di fronte a Palazzo Ducale. [illegible] hanno tolto la maschera, sei segno [illegible] speranza che la laguna sia più [illegible] pulita, specie dopo [illegible] contro l'uso del fosforo nei detersivi. E dal suo gran ventre [illegible] uscite le maschere.

Con i colori dell'ecologia è cominciato il carnevale di Venezia, con la partecipazione della Coop e del Wwf. Ma non c'era la folla straripante lungo la riva: parecchia gente «esausta» per le feste di Natale, [illegible] Capodanno e della Befana ha rinunciato a prender parte a quest'altra festa, anche se tanto prestigiosa, e forse hanno limitato l'esplosione [illegible] per l'apertura [illegible] «kermesse» [illegible] Serenissima anche il freddo pungente e quella nebbiolina che velava il centro [illegible]. Oltre al fatto che alcuni ristoranti e bar sono chiusi per ferie.

Comunque, il Carnevale lagunare ha avuto la sua cornice: veneziani maestri nell'esibire i costumi, turisti a grappoli, bambini infagottati issati sulle spalle dei padri, a guardare quel pesce colorato che pareva uscito dal mare della fantasia. In piazza [illegible] Marco, il grande palco dipinto d'argento e inghirlandato, [illegible] lati i teatrini dei burattini. Dal [illegible] apparato carnevalesco [illegible] Serenissima [illegible] festa spicciola [illegible] dalle «teste di legno» in un carosello [illegible] dialetti, da quello veneto a quello bergamasco.

Poi la «Carnevalata» di Lino Toffolo, apparso nelle vesti di un veneziano antico, a fare quattro «ciacole» [illegible] gente, a parlare di «ombre», espressione della popolarità lagunare che sta per bicchieri di vino, e di gustosi intrecci di discorsi colti in qualche osteria nel dedalo delle calli.

Quest'anno il Carnevale di Venezia è fatto così, diverso, nelle intenzioni, da quelli che lo hanno preceduto [illegible], gli ultimi carichi di lustrini e investiti dalle luci [illegible] quantità di potenti riflettori, ammiccanti a grandi spettacoli televisivi [illegible] genere di «Fantastico». Una stagione [illegible] che vorrebbe insomma recuperare quello spontaneismo che condusse al successo [illegible] la prima riedizione [illegible] manifestazione di popolo veneziana.

[illegible] Carnevale [illegible] subentra immediatamente [illegible] festività natalizie e durerà 32 giorni. Non si è cominciato troppo presto? L'assessore comunale al Turismo, Mimmo Greco, socialista, dice: «*Abbiamo scelto [illegible] diluire i festeggiamenti per evitare quei paurosi intasamenti nel centro storico. E poi, negli ultimi giorni, niente manifestazioni in piazza San Marco, ma soltanto musica diffusa*».

«*Però* — assicura l'assessore — *offriamo tante altre possibilità, a chi viene qui a divertirsi: per esempio, [illegible] giorno 26, in Campo San Polo, dove c'è la tenda spettacolo. E al Padiglione Italia della Biennale, [illegible] l'altro con l'allestimento della mostra dedicata a Elvis Presley, sarà esposta anche la Cadillac usata dal cantante, credo che i giovani saranno contenti*».

Per la prima volta tutti i diciotto quartieri, [illegible] centro storico a Mestre, «*fa[illegible] il Carnevale*». «*In modo che* — insiste Mimmo Greco — *veneziani ed ospiti diventino parti attive. Forse negli ultimi anni c'era la tendenza a relegare cittadini e turisti al ruolo di spettatori. E forse anche, lentamente, loro stessi [illegible] estraniati dalle manifestazioni carnevalesche: guardavano, più che partecipare. Oggi l'invito è rivolto a tutti. Diciamo alla gente: il Carnevale*».

Ma c'è chi dice che un [illegible] lungo, partito [illegible] lontano, sia destinato a registrare qualche vuoto sconsolante. Per l'assessore, timori piuttosto infondati. «*E' importante, invece, dare più spazi e più tempo, perché Venezia [illegible] sia presa d'assalto: non dimentichiamo le bagarre degli anni scorsi, quando si dovette persino decidere di vietare l'accesso [illegible] ponte translagunare. Io sono sicuro: trentadue giorni di manifestazioni terranno viva la fantasia*».

Intanto, a dar colore alla Venezia carnevalesca, è venuto anche Peter van Wood, autore [illegible] Renzo Cioni della canzone che [illegible] da sigla [illegible] Carnevale: «*Venezia è un sogno anche per me, senza un'età*». Van Wood tiene sotto braccio la [illegible] chitarra, ma [illegible] mette da parte nemmeno la sua astrologia. Così, fa l'oroscopo a Venezia. «*Ogni città ha [illegible] segno zodiacale. La Serenissima è [illegible] quello del Cancro, come Amsterdam, [illegible] forte componente [illegible]. Quest'anno, crescerà ancora l'amicizia nei [illegible] confronti. In questa città splendida sarà favorita [illegible] collaborazione. E dopo il 31 di luglio Venezia [illegible] fase di vita estremamente fortunata*». E il Carnevale veneziano, come sarà? «*Sarà un bel [illegible]*», risponde Van Wood. Se lo dice l'astrologo.

Giuliano Marchesini

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, prevalenza di cielo poco nuvoloso, sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali della Penisola e sulla Sicilia, nuvolosità variabile con possibilità di locali fenomeni residui, specie sui versanti orientali e tendenza a schiarite di maggiore ampiezza. In serata intensificazione [illegible] foschia e [illegible] nebbia sulla Pianura Padana.

temperatura: in lieve diminuzione.

venti: deboli o moderati settentrionali con rinforzi [illegible].

mari: da poco mossi [illegible]

città italiane

[illegible]	−6	6	L'Aquila	0	7
Venezia	−3	3	Roma Urbe	−1	7
Trieste	4	6	Roma Fium.	1	8
[illegible]	−1	4	Campobasso	[illegible]	5
[illegible]	−2	−1	Bari	3	12
Torino	−5	9	Napoli	3	14
Cuneo	1	10	Potenza	1	7
Genova	5	14	S.M. Leuca	6	11
Bologna	−3	6	R. Calabria	9	15
Firenze	[illegible]	11	Messina	10	14
[illegible]	1	10	Palermo	9	14
Ancona	[illegible]	4	Catania	3	15
Perugia	[illegible]	10	Alghero	6	13
Pescara	[illegible]	12	Cagliari	2	15

città estere

Amsterdam	3	9	[illegible]	[illegible]	8	14	[illegible]
Atene	8	13	sereno	Londra	9	12	[illegible]
Bangkok	24	32	sereno	Los Angeles	8	17	sereno
Berlino	7	5	pioggia	Madrid	0	11	nuvoloso
Bruxelles	2	1	[illegible]	Montreal	−17	−12	nuvoloso
Buenos Aires	24	35	sereno	Mosca	−5	2	nuvoloso
Copenaghen	3	3	sereno	New York	−6	−3	pioggia
Dublino	6	11	nuvoloso	Parigi	7	13	pioggia
[illegible]	5	5	pioggia	Pechino	−6	1	sereno
[illegible]	5	6	[illegible]	[illegible]	29	31	[illegible]
Ginevra	1	5	[illegible]	Sydney	16	20	[illegible]
Helsinki	−1	1	[illegible]	Tokyo	0	10	[illegible]
[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	0	5	[illegible]
[illegible]	7	16	nuvoloso	[illegible]	1	3	[illegible]

L'inchiesta sulla distribuzione dei fondi per le frane del '76-'78 nell'Oltrepò

Pavia, falsi danni a 109 chiese

Sotto [illegible] tecnici della Regione e il senatore dc Azzaretti: avrebbe fatto ottenere i soldi [illegible] parroci per essere appoggiato in campagna elettorale - Chiesta l'autorizzazione a procedere contro il ministro Gaspari (concesse i miliardi)

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Un senatore dc sotto inchiesta. [illegible] «*nel corso delle indagini si è profilata [illegible] possibilità di un eventuale reato ministeriale*», dice [illegible] Beria d'Argentine, procuratore generale di Milano. E così anche l'ex [illegible] della Protezione [illegible] Remo Gaspari potrebbe essere rinviato a giudizio dalla commissione Inquirente. L'inchiesta è sulla gestione di fondi destinati ai comuni dell'Oltrepò Pavese, danneggiati [illegible] frane tra il '76 e il '78. Il 21 dicembre la magistratura milanese ha inviato gli atti al presidente della Camera Nilde Iotti.

Le ipotesi di reato, al momento, sono «*peculato per distrazione*» e «*falso ideologico*». E' un'indagine in gran parte nota, che [illegible] almeno un anno agita i consiglieri regionali e in particolare il senatore dc Giovanni Azzaretti, pavese di Voghera. A denunciare Azzaretti [illegible] stato Ugo Finetti, psi, vice presidente [illegible] Regione Lombardia. I fondi della Protezione civile, secondo Finetti e, ora, anche secondo la magistratura, sarebbero stati [illegible] da Azzaretti [illegible] arma di propaganda elettorale (33 mila 378 preferenze).

E' uno scandalo da [illegible] miliardi e 300 milioni, una piccola parte dei [illegible] destinati dalla Protezione civile all'intervento anti-frane. Azzaretti, nella primavera '87, candidato al Senato nel collegio di Voghera e presidente dell'«Ufficio speciale per l'Oltrepò», [illegible] inviato lettere a [illegible] parroci garantendo la possibilità di finanziamenti per restauri e ristrutturazioni delle chiese, molte delle quali non comprese nei comuni danneggiati.

Il [illegible] di Voghera, 56 anni, medico, direttore sanitario del Policlinico San Matteo di Pavia, ha [illegible] respinto le accuse [illegible] Finetti. Due funzionari [illegible] Regione, Amedeo Lima e Giuseppe Ravazzoli, avevano condotto un'indagine che si era conclusa senza rilievi. Ma ora anche i due funzionari sono finiti sotto [illegible]. Ieri sera, con un lungo comunicato, Azzaretti ha ricostruito la sua versione. La richiesta di fondi è [illegible] ta in due tempi, tra il maggio '87 e quello [illegible] dopo, quando ministri erano prima Giuseppe Zamberletti e poi Remo Gaspari. [illegible] Regione, sempre in due tempi, aveva prima approvato e poi bloccato la destinazione dei fondi.

Gaspari, ministro dell'epoca [illegible] preso subito le distanze [illegible] sospetti e [illegible] Azzaretti. Il senatore dice che Gaspari aveva promesso finanziamenti parlando davanti [illegible] vescovi? «*Mai avuto occasione di incontrare vescovi e parroci dell'Oltrepò*», fa sapere l'attuale ministro del Mezzogiorno. Azzaretti precisa: «*All'incontro era presente Zamberletti*». Gaspari: lo stanziamento è stato concesso [illegible] solo perché desideravo onorare un precedente impegno assunto dal mio predecessore Giuseppe Zamberletti*».

L'inchiesta della magistratura [illegible] sta ricostruendo tutto l'operato di Azzaretti. Il senatore, [illegible] un lungo comunicato, [illegible] Zamberletti, Gaspari, [illegible] presidente della Regione Lombardia, il [illegible] Tabacci, e il vice Finetti. A quest'ultimo rimprovera di tenere «*nelle casse della Regione fondi senza destinarli né alle chiese né ad altri interventi e [illegible] restituirli allo Stato*». «*La Regione* — aggiunge — *era perfettamente al [illegible] proposto [illegible] destinare al restauro [illegible] chiese [illegible] circa due miliardi e [illegible] tratti dai fondi stanziati dal ministero*».

L'inchiesta, ora giunta fino all'Inquirente, agita i politici lombardi. Che qualcosa [illegible] muovendo, [illegible] dall'inizio della crisi in regione, tutti lo sapevano. Tabacci, presidente dc dimissionario, ieri ha voluto smentire [illegible] collegamento con [illegible] vicenda: «*E' un'inchiesta che si riferisce al maggio '87, dunque due mesi prima della mia nomina a presidente. Io non ne so nulla. Se ci sono responsabilità bisognerà verificarle con il senatore Azzaretti*». Soddisfatto è invece il socialista Finetti. La dc ha posto il veto alla sua conferma come vice presidente della Regione: tra i motivi ci sarebbe, appunto, la [illegible] denuncia contro Azzaretti.

L'invito all'Azione cattolica

Il Papa: fate la pace con Cl

«Testimoniate il Vangelo nell'Italia [illegible] fede»

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa chiede all'Azione cattolica «*unità interna*» e affida ai suoi dirigenti «*il nobile compito [illegible] farsi promotori [illegible] comunione e collaborazione fra tutte le pluriformi realtà di organismi e movimenti laicali che rendono vivo e ricco il volto della Chiesa in Italia, incrementando la [illegible] e l'accoglienza reciproca, nella comune fedeltà alle indicazioni pastorali del Papa e dei vescovi*».

L'Azione cattolica ha così ricevuto dal Papa contemporaneamente un rimprovero e un incarico [illegible] fiducia: siate i primi a cercare il dialogo e la comunione [illegible] gli altri movimenti, anche qualora gli altri fossero recalcitranti. Il pensiero va subito [illegible] «ruggine» che [illegible] sempre contrappone l'Azione cattolica e Comunione e liberazione, e che, nonostante i richiami, [illegible] tutt[illegible] resta, sul delicato problema dei rapporti tra gruppi cattolici e [illegible] questi [illegible] i vescovi, il Papa [illegible] annunciato un prossimo documento ufficiale.

L'obiettivo indicato da Giovanni Paolo II come necessario e urgente, e che richiede unità, è [illegible] «nuova evangelizzazione» dell'Italia. Ai duemila responsabili del settore adulti il Papa ha ricordato il dovere missionario dei laici, in una terra dove «*la fede non è più un sicuro possesso e [illegible] patrimonio comune, e [illegible] seme insidiato e spesso soffocato dalla moltitudine delle preoccupazioni mondane e dall'inganno delle ricchezze*». [illegible] ha [illegible] mati al dovere di vivere «*la dimensione morale della fede*», che spesso anche «*da coloro che si considerano membri della Chiesa viene giudicata ormai superata*».

Il collocamento chiude, rivolta

In Puglia blocchi stradali, municipi occupati e scioperi contro la riorganizzazione degli uffici del lavoro

FOGGIA — Blocchi [illegible] dali, municipi occupati, [illegible] peri cittadini, spedizioni a Roma [illegible] ministro Formica: in Capitanata e in alcuni centri del Barese si sta sviluppando una nuova rivolta, una protesta che si espande a macchia d'olio in centri piccoli e grandi.

Ad animare questo nuovo furore, in cui qualcuno rivede l'ostinazione delle lotte bracciantili della prima [illegible] secolo, sindacati, associazioni di categoria, sindaci ed amministratori locali. Tutti concordi nel protestare contro la legge numero 56 dell'87 sulla riforma del collocamento, o quanto meno contro l'attuazione che [illegible] ne sta facendo [illegible] queste parti. La nuova organizzazione degli uffici [illegible] lavoro infatti viene vista come penalizzante dai lavoratori.

Prendiamo la Capitanata: la normativa prevede la chiusura di 45 sedi periferiche del collocamento e l'aggregazione [illegible] alcuni Comuni ad altri per i servizi [illegible] uffici locali di collocamento. Della cosa può anche sembrare una misura come un'altra, [illegible] la [illegible] della provincia di Foggia è fatta ancora di zone [illegible] con strade dissestate, di brevi distanze che si trasformano [illegible] giornate di [illegible] per la precarietà [illegible] collegamenti. Dice il sindaco di Cagnano: «*I miei concittadini, per sapere se c'è la possibilità di un lavoro, dovranno percorrere 60 km. e perdere almeno mezza giornata*».

E in questo clima arroventato cresce la polemica tra i Comuni e l'Ufficio provinciale del lavoro. Una delegazione di sindacalisti e amministratori di San Marco di Lamis si era incontrata a Roma con il direttore generale del ministero del Lavoro, i sammarchesi, [illegible] ritorno dalla capitale, [illegible] no annunciato un telex del ministro Formica [illegible] prorogava [illegible] chiusura degli uffici provinciali al 31 gennaio; dal direttore [illegible] provinciale del lavoro, invece, pronta la secca smentita «*tutto rimane come prima*».

[illegible] c'è anche chi se la prende [illegible] proprio [illegible] gli [illegible] stratori locali: «*La [illegible] zione* — dice il segretario della Cisl Alto Tavoliere, Gerardo Botticella — *non risolve il problema più grave, che è la disoccupazione. E' contraddittorio che interi Consigli comunali, forze politiche, economiche e sociali, manifestino la loro protesta nell'evitare di chiudere un ufficio nel quale, negli ultimi tempi, le uniche e rare prestazioni si sono ridotte a semplici operazioni burocratiche*».

Anna Langone

Sette sindaci salvino il nome della «Tosi»

Nel Milanese si teme che il cambiamento [illegible] denominazione della [illegible] industria nasconda la volontà di abbassarne il livello tecnologico - Una lunga tradizione di studi e ricerche sempre all'avanguardia

MILANO — «*Il nome è [illegible] garanzia*», dice una vecchia pubblicità, e quanto accade [illegible] questi giorni alla *Franco Tosi* di Legnano dimostra che a volte la ragione sociale di una ditta può davvero rivestire importanza sostanziale per valutare la produzione, in termini sia di quantità che di qualità. [illegible] successo che i nuovi proprietari [illegible] questa famosa industria del [illegible] termoelettrico vorrebbero cancellare il nome *Franco Tosi* per sostituirlo con un semplice [illegible] *Legnano*, [illegible] fabbrica turbine e caldaie) e che l'annuncio — dato qualche settimana fa — ha causato in tutta la zona una serie [illegible] proteste, [illegible] mozioni e iniziative [illegible] sette comuni [illegible] circondario [illegible] Milano, la disapprovazione è destinata a [illegible] anche a livello [illegible]. Dietro quel cambio di nome — temono infatti i rappresentanti delle comunità così come quelli dei lavoratori — ci sarebbe l'intenzione di ridurre il personale o, almeno, di [illegible] il livello tecnologico [illegible] produzione.

«*L'azienda impegna circa seimila operai*», racconta l'ingegnere Mario Rossetti, sindaco di Rescaldina (uno dei paesi interessati) «*e la sezione ingegneria svolge un'attività di ricerca importante. Non è molto chiaro se e a quale livello tale opera potrà proseguire. C'è il [illegible] serio sospetto [illegible] la ditta — magari mantenendo [illegible] dimensioni attuali — venga trasformata in una qualsiasi azienda produttrice di turbine e caldaie. Per la nostra zona, il nome Franco Tosi è in[illegible] un punto di riferimento [illegible] e psicologico, oltre che economico: significa lavorare ad alto livello di tecnologia*».

[illegible] nel 1870, l'azienda — allora di proprietà di Eugenio Cantoni e adibita alla riparazione di macchine utensili — fu [illegible] direzione [illegible] un ingegnere [illegible] 26 [illegible] Franco Tosi appunto, neolaureato a Zurigo, profondo conoscitore [illegible] vità tecniche in quel periodo elaborate negli atenei e nelle officine europee. Pochi anni dopo, dallo stabilimento di Legnano uscivano [illegible] prime motrici a vapore italiane, [illegible] guite da caldaie cilindriche [illegible] sarebbero diventate [illegible] specialità della produzione. Intanto, il direttore tecnico insieme con alcuni soci [illegible] rilevato la proprietà dell'azienda. Nel 1898, Tosi fu ucciso da un dipendente, e la moglie tornò a Zurigo, insieme con i figli Gianfranco, Giulio ed Eugenio. Tutti e tre si laurearono in ingegneria e rientrarono a Legnano per [illegible] prendere le redini [illegible] ditta. Fra i primi provvedimenti, l'avvio di corsi di formazione professionale: la tradizione di studio e specializzazione è durata fino [illegible] nostri giorni.

«*Abbiamo intenzione [illegible] muoverci a livello regionale*», dice Carmen [illegible] sindaco di San Vittore Olona, «*ma la crisi ha bloccato tutto. In ogni caso, cominceremo fin [illegible] settimana prossima a far conoscere [illegible] nostre perplessità a Roma; intendiamo ottenere un incontro con il ministro delle Partecipazioni Statali e con quello dell'Industria. Non abbiamo nulla contro il multinazio[illegible] ch'è nuova proprietaria della Franco Tosi, però vorremmo capire la ragione per cui la prima decisione è stata proprio quella di cambiare il nome della ditta*».

Ornella Rota

LE OTTO DIFFERENZE

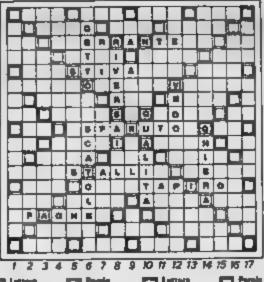
Osservate con molta attenzione queste due vignette: si differenziano tra loro in almeno 8 piccoli particolari. Riuscite a trovarli? (d. r.)

SCARABEO

(Dario De Toffoli)

Lettera x 2 · Parola x 2 · Lettera x 3 · Parola x 3

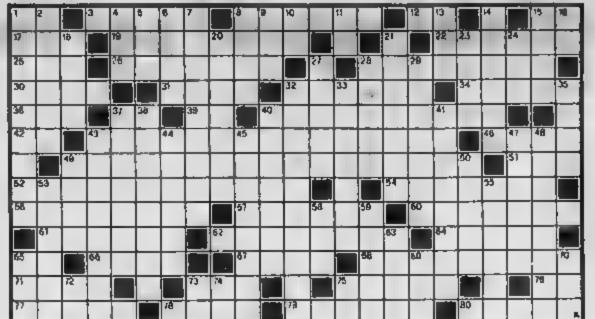
A, C, E, I, O, R, S, T - punti 1	L, M, N - punti 2	P - punti 3
B, D, F, G, U, V - punti 4	H, Z - punti 8	Q - punti 10

E I U F M N V Z

Eccoci al consueto appuntamento nel quale vi segnaliamo le migliori soluzioni che voi, cari lettori, ci avete inviato. Cominciamo dallo schema del 24 luglio, nel quale molti si sono davvero scatenati, trovando parole che meriterebbero una citazione anche indipendentemente dal punteggio. Che ne dite per esempio di BRODETTAI in C-9 (82 punti), voce del verbo «brodettare»? Oppure, sempre in C-9, di BRODAIOLE (84 punti), nel significato di «ingorde»? BISBOCCERANNO invece sta bene in D-2 (86 punti); CONCERTAZIONE in O-1 (68 punti). Niente male anche i risultati del 14 agosto: ZABRO in E-3 (30 punti, è un coleottero); REQUIO in 16-E (38 punti, voce del verbo «requiare»); ZOOCORI in C-10 (64 punti, è un termine botanico). Concludiamo la rassegna del 21 agosto con un SORBE in N-11 + FIENOSE + RI (41 punti). Grazie a quanti hanno collaborato inviandoci le loro lettere.

E ora il problema. Che cosa giocherete con le 8 lettere a disposizione? Ci sono molte possibilità, una per esempio è FESTIVA in E-3 (26 punti). Martedì ve ne segnaleremo altre 4. E voi, perché non ci fate conoscere le vostre soluzioni? Scriveteci!

PAROLE INCROCIATE

(Rocchi - Durgnas e Ruatti)

ORIZZONTALI: 1. La città con lo stadio «Partenio» (sigla); 3. Strumento musicale indiano; 8. Fiume che ricorda dodici battaglie; 11. Simbolo del rame; 15. Fiume siberiano; 17. Cosa ciceroniana; 19. Anagramma di «calanesi»; 22. Alto villano; 25. Verso di grillo; 26. Pirro vi sconfisse i Romani nel 280 a. C.; 28. Antica città della Galilea; 30. Capo sudamericano; 31. Posto; [illegible] difficili; 34. Pianta ornamentale; 36. Prefisso per vino; 37. Iniz. di Scorsese; 39. Sigla di Parma; [illegible] Insieme [illegible] fenomeni d'invecchiamento; 42. I [illegible] della Turchia; 43. Il pittore e architetto Berrettini (1596-1669); 44. [illegible] cinema; 49. [illegible] 1849 ospitò [illegible] e ne agevolò la fuga; 51. Il fiume di Botlegro; [illegible] Pittore [illegible] (1397-1475); 54. [illegible] delle Muse; 56. Anagramma di «istriano»; 57. Nettare; 60. Mandare fuori... il fiato; 61. [illegible] brindando; 62. Grossi frutti estivi; 64. Grossa antilope; 65. Nasce dal Pian del Re; 66. Privo di affezioni; 67. Emilio che fu un grande interprete goldoniano; [illegible] Privo di vita; 71. Il Rosso navigatore vichingo; 73. Copricapo [illegible] tesa; 75. Cambiano a teatro; 76. Termi per l'ACI; 77. Si accende e [illegible] 78. Può essere a sesto acuto; 79. Salita; 80. Il suo simbolo è «Na».

VERTICALI: 1. Modelli originari [illegible] Platone; 2. Città sull'Adige; 4. Ghiaccio a Birmingham; 5. [illegible] su autoveicoli; 6. [illegible] (sigla); 7. Mutuo; 8. Lago lombardo; 9. Questa... [illegible] 10. Le pari di Roma; 11. [illegible] vacanza; 13. La Po[illegible] di Bush (sigla); 14. Lo Stato di Topeka; 15. [illegible] mento musicale a fiato; 16. Il nome [illegible] Derek; 18. Santo dell'ippodromo milanese; 20. Anagramma di «voltare»; 21. Chi lo serba non ama; 23. [illegible] della Stiria; 24. Pelliccia... musquè; 27. Città del Vietnam; 28. Classi sociali... pure; 29. E' annesso alla stalla; 32. Lo studio dei procedimenti industriali; 33. Ardore [illegible] entusiasmo; 35. Poco diffuso; [illegible] Isola delle [illegible]; 38. Gli abitanti di Susa; 40. L'evangelista medico; 41. Fiume del Friuli; 43. Il regista di «Chinatown»; [illegible] Bagna Pavia; 45. Paolo Toscanelli [illegible] e geografo; 47. Veste monacale; 48. Anagramma di «meritata»; 49. Buone qualità naturali; 50. I parassiti della scabbia; 53. Si getta dalla nave; 55. Il monte di Zeus; [illegible] Situato in profondità; 59. [illegible] prov. di Trapani; 63. Nome di donna; 65. Segno tra i fattori; [illegible] farmaceutica; 70. Metallo in lingotti; 72. Una mezza idea; 73. Sigla di Frosinone; 74. Iniz. di Calindri; 75. [illegible] bische.

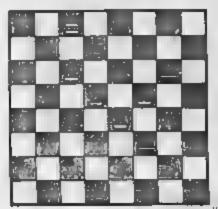
Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» martedì 10 gennaio 1989.

A cura di **Roberto Morassutti**

DAMA

(Fusar)

Vittoria a tre nel Campionato Italiano assoluto '88: per spareggio tecnico, Pierluigi Perani di Brescia ha però conquistato il titolo ai danni di Cesare Flavoni di Roma e di Franco Manetti di Livorno; molto equilibrio tra i 24 partecipanti. Da segnalare il [illegible] posto del sempre validissimo Antonino Mainelli.

Diagramma: una combinazione di Ubet Rota di Correggio; il Bianco muove e vince.

SCACCHI

(Alo)

Avrebbe dovuto svolgersi [illegible] e Capodanno il match di spareggio tra Kasparov e Karpov per il titolo di campione sovietico 88/89. Ma entrambi si sono opposti e alla fine la Federazione ha capitolato, assegnando il titolo ex aequo. Una decisione salomonica che comunque soddisfa tutti.

Diagramma: Sibarevic-Pavlov, Perník (Bulgaria) 1984. Il Bianco muove e vince magistralmente.

PAROLIERE

(Francesco Valente)

	a	b	c	d
1	R	Z	N	O
2	A	R	I	A
3	I	I	L	S
4	C	O	T	I

	a	b	c	d
1	E	R	O	I
2	S	T	A	N
3	F		N	E
4	L	O	T	O

Paroliere eterodosso numero 3: col *Jolly*. Nell'odierno schema di destra la casella B-3 è vuota e ha funzione di jolly. Vi chiediamo allora di trovare, come al solito e rispettando le consuete regole, il maggior numero possibile di parole, *tutte però aventi origine in B-3*, [illegible] mare al jolly via via il valore di tutte le lettere dell'alfabeto. Per esempio, se il jolly valesse come C, potremmo leggere *conlore*; se [illegible] come S, *sante* o *sonate*.

Dovete dunque trovare il maggior numero possibile di parole, attraversando, senza salti, caselle contigue. Potete usare ogni lettera una sola volta in una stessa parola. Per esempio, nello schema di sinistra, partendo da A-3, si legge una parola di 16 lettere: IRRAZIONALISTICO. Nello schema di destra si possono leggere, partendo come detto da B-3, molte parole di almeno 5 lettere. Noi ne abbiamo trovate 35. E voi? Scriveteci!

MASTER MIND

(Gigi)

Proposte					Risposte
A	V	R	B		●○
B	V	R	A		○○
B	V	B	A		○○
R	V	B	A		○○
B	G	V	N		●●●

Proposte: A = azzurro, B = bianco, G = giallo, N = nero, R = rosso, V = verde. Risposte: [illegible] = colore giusto al posto giusto; [illegible] = colore giusto al posto sbagliato. [illegible] base [illegible] cinque proposte e risposte presentate, [illegible] la giusta combinazione finale.

REBUS

(frase: 5, 14)

OTHELLO

(Picotti)

	A	B	C	D	E	F	G	H
1				○			○	
2	○		○	○	○	○		
3		○	○	○	○	●	●	
4		○	○	■	●	●	○	
5		○	○	○	●	○	○	
6		○	○	■	○	○	○	
7			○	○	○	○		○
8						○	○	

[illegible] posizione del [illegible] gramma tocca al Nero, che in [illegible] mosse conquista un angolo. Non è proprio facilissimo, però...

Le lettere della domenica

La cittadinanza sognata

Ho 30 anni, vissuti in gran parte nella speranza di ottenere la cittadinanza. Nato a Zagabria il 5/7/1958 vivo dall'età di 12 anni in Italia; mia madre è cittadina italiana per matrimonio, ho fatto gli studi italiani, medie e superiori, fino al diploma [illegible] conseguito; ho fatto il militare (italianol!); ho sposato una ragazza italiana; ho persino il porto d'armi della Questura italiana... Ma la cittadinanza non sono ancora riuscito ad averla!

Attraverso [illegible] burocratici di mesi e di [illegible] ho [illegible] anni da aspirante cittadino. Mi hanno fracassato: si pensi, per esempio, che mi hanno chiesto la traduzione con interprete dell'Estratto Nascite jugoslavo, [illegible] modello internazionale con prestampata la traduzione in 8 lingue, italiano compreso.

Anni di lotta, con inciampo finale: un circolo vizioso tra l'autorità italiana e quella jugoslava, la prima pretende lo "svincolo" della cittadinanza jugoslava, la seconda pretende la prova documentale della cittadinanza italiana... Insuperabile!

Penso di aver diritto a una cittadinanza, importante più del [illegible]: perché l'Italia non mi può tenere ancora prigioniero. [illegible] solo un documento che mi permetta di andare all'estero.

Denis Dicic, (Imperia)

La signora delle belve

Su «La Stampa» del 18 dicembre [illegible] sotto il titolo «La signora delle belve» vengono raccolte curiose e confuse dichiarazioni della signora Eleonore Schowald che si diletta ad ospitare, nella sua casa-tenuta, animali di ogni specie e, tra questi, quelli a lei [illegible] da un tribunale per il fallimento di un circo.

Se la signora qualcosa ha capito degli animali che tiene in custodia, dovrebbe sapere che non è possibile con la violenza costringere una tigre o un elefante a fare qualcosa che non vuole fare e che [illegible] destramento degli animali avviene «in dolcezza», incentivandoli con piccoli «premi», puntando [illegible] loro intelligenza e capacità «di gioco», [illegible] dalla tenera età.

Analoga impressione la signora Schowald [illegible] nel [illegible] il circo fallito, prima «un» Orfei, poi Togni, con una genericità che non può far piacere alle [illegible] famiglie circensi [illegible] portano questi nomi: il circo in questione è il «Circorama» di Rinaldo Orfei e noi ci auguriamo che resti un episodio unico nel settore circense.

[illegible] precisazione: se non [illegible] alla signora Schowald, l'Ente Nazionale Circhi avrebbe trovato per questi animali soluzioni idonee alla salvaguardia della loro salute e dignità. I circensi veri non abbandonano gli animali.

Egidio Palmiri, [illegible]
presidente Ente Nazionale [illegible]

La frenesia del campanile

Raccolgo volentieri l'appello di Livio Zanetti in difesa di Luigi Firpo («La Stampa» 24 dicembre), per respingere l'orgia squallida di volgari insulti e di battute di sarcasmo becero, fioriti con tumultuosa prontezza sulle bocche di tanti patrioti, intolleranti di qualsivoglia critica che ardisca scalfire la sacralità [illegible] Capitale. La frenesia del campanilismo ha assunto toni apocalittici di santa crociata sbizzarrendosi in neologismi e slogan che evidentemente sono particolarmente congeniali a taluni amministratori politici e cronisti radiotelevisivi: certo, addormentano l'intelligenza e consentono di chiudere, con [illegible] proterva e acritica aggiornata, una dialettica civile e articolata.

Luigi Firpo ha avuto il torto (grave nel nostro Paese) di denunciare con onestà e senza eufemismi servili o preoccupati di suscitare impopolarità ciò che non pochi in cuor loro pensano (vedi anche le anticipazioni di una ricerca del Sinodo Diocesano di Roma), ma che per pigrizia o ipocrisia mascherano con un sorriso di rassegnata (o compiaciuta) indulgenza. Grave colpa nel nostro Paese, ove la difesa d'ufficio del conformismo più convenzionale è un obbligo ideologico e patriottico che raccoglie sempre sterminate [illegible] impavidi sostenitori.

prof. Vittorio Crepaldi, Venezia

Difendiamo la geografia

Sappiamo che la geografia nasce, come disciplina scientifica, nell'età Alessandrina e che Eratostene, direttore della biblioteca d'Alessandria, comunemente è indicato come il «padre» della geografia. Ma è chiaro che la geo[illegible] sulla spinta provocata dal bisogno di risolvere problemi pratici, era [illegible] nata con i primi gruppi umani organizzati. Le grandi scoperte geografiche dell'evo moderno determinano [illegible] per la disciplina, anche [illegible] conseguenza dell'«avidità» delle potenze europee. A partire dall'Ottocento, soprattutto con i grandi geografi francesi, che spezzano lo schema deterministico [illegible] scuola tedesca, la geografia concentra in forme corrette la [illegible] ricerca sulla relazione uomo-ambiente.

Oggi la geografia è vista [illegible] scienza che studia, per usare un'espressione di Pierre George, lo «spazio animato dalla presenza umana». Ciò significa che qualsiasi corretta indagine o programmazione che riguardi gli spazi, il territorio, non può prescindere dalla geografia.

Come è possibile, allora, non dissentire dalla commissione ministeriale, incaricata della ristrutturazione del biennio superiore, che sia per giungere alla sconcertante conclusione che la geografia non rientra nel novero delle materie formative (e tutti necessarie) ma è una materia d'indirizzo, quindi utile soltanto a un certo [illegible] teste, men che mai a quelle dei licei?

Renato Lopresto, Roma
Comitato Nazionale Difesa Geografia

L'efficienza dell'impiegata

Sono altoatesino e lavoro da ben 17 anni in Germania. A Bolzano capito sì e no 2 volte all'anno. L'ultima volta che sono stato lì, era in occasione delle elezioni regionali. Approfittando della mia presenza volevo recarmi all'ufficio preposto all'emissione del nostro famoso patentino, documento che attesta la conoscenza delle due lingue, tedesco e [illegible], per [illegible] cambiare la scadenza sullo stesso, dato che ora il documento è [illegible] sempre e non [illegible] volta solo per sei anni.

Questo documento serve a tutti quelli che vogliono impiegarsi presso un ente statale o parastatale ed è così divenuto [illegible] essenziale.

L'impiegata era senza timbro e per questo poteva solo depennare la dicitura «vale per sei anni».

Ora mi chiedo una cosa, da quando in [illegible] le correzioni su un documento ufficiale vengono fatte in questo modo? Non avrei potuto [illegible] prendere pure io un righello e una penna e fare altrettanto?

Giovanni [illegible]
Langen (Germania)

Lo Stato dà, lo Stato prende

Eccoci ai conti in tasca di fine anno. Ce li fa il governo con la manovra sulle tasse di chi lavora e sulla spesa di tutti. Della restituzione del fiscal drag [illegible] parlerà dopo, fra un anno. Di [illegible] sterzata per diminuire il debito pubblico si [illegible] a forza di chiacchiere.

Scontato che i conti in tasca a chi lavora vanno in rosso — fatta la differenza fra quanto diminuiscono le tasse e quanto aumentano i beni di consumo, si tratta in realtà di un prelievo e di un incentivo all'inflazione — ciò scontato, mi sembra che almeno vada fatto un severo richiamo alla responsabilità di chi ci governa. Responsabilità morale [illegible] vedere chi governa impegnato davvero a diminuire gli sprechi, le inefficienze, gli scandali. Sennò si incentivano davvero le furberie di chi, costretto ad arrangiarsi, farà di tutto per «evadere».

Luigi Cerboni, (Piacenza)

La manovra economico-fiscale di fine anno mi sembra giustificata dall'aria di euforia che, appena mascherata, s'infiltra tra i dati e le statistiche, le ricerche e le indagini di [illegible] che dipingono l'Italia come un [illegible] più ricco, più individualista, più egoista.

C'è una logica che tende a smontare la solidarietà, che di solito fa da collante in una società sana, ed è [illegible] il «soggetto». Quindi non importa poi molto che pane e verdure, zucchero o sale, li debbano comprare tutti — [illegible] pensionato [illegible] dirigente d'azienda. O lo stesso impiegato, al quale è stato [illegible] santito lo stipendio mensile di qualche biglietto (pochi) da diecimila.

In questo, ancor più che [illegible] rilevanza in sé del nuovo prelievo del governo, [illegible] la debolezza vera. Supponendo che la schiacciante maggioranza degli italiani [illegible] abbia problemi. È facile per fare di ogni erba un fascio.

Renzo Migliano, (Padova)

Sono in un momento di sconforto per [illegible] si mettono le cose in Italia, anno dopo anno, giorno dopo giorno. Non ce l'ho con questo o quel partito, ma piuttosto col modo di operare di tutti i parlamentari, governanti e oppositori. Si parla tanto di migliorie per le categorie [illegible] disagiate, eppoi quando si va (come me) a riscuotere la lauta pensione Inps [illegible] trento di vecchiaia al minimo, dopo tanti discorsi, ci si vede presentare il solito [illegible] dulo, dove pena la decurtazione della pensione, siamo obbligati a denunciare anche quei modesti risparmi che durante anni di lavoro, un modesto risparmiatore più previdente di un altro, si è messo da parte per la vecchiaia.

Come avvoltoi sulla preda, siamo anche consigliati a rivolgerci ai troppo numerosi patronati che speriamo alla fine facciano davvero il nostro interesse, non mettendoci nei guai senza [illegible] celi. [illegible] pensione [illegible] fame che ci ritroviamo a percepire è un diritto ormai acquisito oppure no?

Tutti questi marchingegni le fanno pensare; prima [illegible] lancia nell'assistenzialismo per demagogia e politica, eppoi quando i soldi mancano [illegible] di trovarli pelando i più poveri e trascurati. [illegible] cosa pensano, questi nostri egregi amministratori, che un pensionato che dopo anni di lavoro percepisce ora la lauta cifra di 400.000 al mese per vivere alla peggio e non morire, [illegible] avuto il tempo e la possibilità di crearsi dei capitali?

Lettera firmata

Il concerto per l'Italicus

La richiesta pervenutami di far eseguire un concerto nella [illegible] di Napoli per commemorare le vittime della strage del treno «Italicus» non poteva, nella sostanza e nella forma, essere accolta in quanto una precisa disposizione della Santa Sede vieta l'utilizzazione [illegible] Chiese per manifestazioni che [illegible] siano di carattere esclusivamente religioso. Quello che si chiedeva non rifletteva un [illegible] religioso [illegible] rientrava nell'ambito di una manifestazione civile, perché oltre all'esecuzione di [illegible] musicali era prevista una commemorazione, sia [illegible] parte ecclesiastica, sia da parte del Sindaco di Napoli.

Falsa e tendenziosa è l'affermazione che il diniego sarebbe [illegible] dagli organi di Curia e dal Cardinale [illegible] me consultato in proposito. La responsabilità è esclusivamente mia e nessun superiore è stato da me consultato in quanto nella duplice veste di Parroco [illegible] Cattedrale e di Vicario episcopale della prima [illegible] pastorale di Napoli [illegible] legittimato a pronunciarmi nel merito. Altrettanto falsa e grossolana, sia da un punto di vista soggettivo che oggettivo, si palesa l'affermazione che il diniego sarebbe stato da me giustificato [illegible] presunti e paventati [illegible].

Per quanto attiene alla persona dell'Em.mo Arcivescovo ci limitiamo a far riferimento a tutta la sua diuturna attività, alle sue disposizioni e a tutte le prove documentali esistenti, per poter riscontrare quale coraggiosa e indiscriminata posizione, contro ogni forma di camorra, egli abbia assunto, dal primo giorno di governo della nostra diocesi.

Mons. Ugo Graziose
Parroco della Cattedrale di Napoli

Accettare il diabete

Sono la mamma di [illegible] ragazza trentenne, diabetica da dieci anni, per il trauma causato [illegible] perdita di una persona [illegible] che due esperienze affettive non sono andate a buon fine perché le persone incontrate erano certamente poco documentate, anche se colte, e non hanno accettato il [illegible] diabete. Premetto che mia figlia non lo fa pesare né si atteggia a vittima ma la disinformazione [illegible] certamente fuorviato il raggiungimento di una meta che poteva ed aveva grande importanza per lei.

Le piccole o grandi insofferenze palesemente dimostrate nei suoi riguardi le hanno fatto capire che non era il caso di continuare.

Vorrei pertanto insistere perché attraverso tutti i mezzi di informazione fossi svolta con una certa [illegible] di propaganda per spiegare e dimostrare che al giorno d'oggi certe idee sono superate e che anzi questi insulino-dipendenti sono di indole più affettuosa e comprensiva, proprio perché più provati.

Il vedersi oggetto di [illegible] zione (ma non di commiserazione) da parte del prossimo può aiutare molto tutta la grande famiglia dei dia[illegible] a superare con maggior serenità questo handicap che [illegible] può e [illegible] deve relegarli ai margini.

Una mamma

Le protesi parziali

Nell'articolo «Via tutti i denti, anche quelli sani», pubblicato su «La Stampa» il 3 gennaio si [illegible] quanto [illegible]: «Alla Cosmer, dove lavorano [illegible] medici, anestesisti, odontotecnici, infermieri e un bel po' d'impiegati, [illegible] avere una protesi dentaria, totale o parziale (cioè solo sopra o solo sotto) i clienti devono [illegible] soltanto tre volte».

Faccio presente che quelle parole «solo sopra o solo sotto» sono inesatte, poiché «protesi parziale» significa invece protesi che sostituisca solo una parte dei denti di una delle due mascelle; «protesi totale» è invece quella che sostituisce tutti i denti di una mascella, e che può essere applicata sia alla mascella superiore sia a quella inferiore oppure a tutte e due.

ing. G. Scolari, Verona

Si riaccende la polemica sull'atrazina, tornano in discussione le soglie di inquinamento fissate dalla Cee

Diserbanti e numeri

Il Presidente del Consiglio con decreto n. 41 dell'8 febbraio 1985, senza consultare [illegible] organi tecnici competenti, ha recepito la direttiva Cee 80/778 [illegible] 15 luglio 1980 in materia di acqua destinata al consumo umano. Questa fissa per le acque potabili in 0,1 microgrammi per litro il contenuto massimo ammissibile di ogni singolo antiparassitario e di 0,5 microgrammi per litro il contenuto [illegible] cumulato di tutti eventualmente presenti. Questi valori, espressi più semplicemente, corrispondono a 1 grammo di antiparassitario in un milione di [illegible] di acqua. Che la direttiva Cee sia stata redatta senza un contributo scientifico è dimostrato dal fatto che la stessa ammette con limiti molto superiori prodotti chimici (arsenico, cromo e piombo), non usati in agricoltura e di tossicità molto elevata, ed alcuni accertati cancerogeni. Della errata impostazione di questa direttiva si sono accorti tutti i paesi della Cee che non l'hanno recepita ad eccezione del Benelux e della Danimarca e, come si è detto, dell'Italia.

Il ministero italiano della Sanità, su proposta del ministero dell'Agricoltura, ha abbassato le dosi d'impiego dei principali diserbanti che si ritrovano nelle falde acquifere (in particolare di atrazina, bentazone e simazina) ed [illegible] chiesto all'Organizzazione Mondiale [illegible] Sanità (O.M.S.) se i limiti fissati dalla Cee potevano essere elevati senza che la potabilità dell'acqua venisse [illegible]. L'O.M.S. nel luglio del 1987 in collaborazione [illegible] l'Istituto Superiore [illegible] Sanità del nostro Paese, con l'Istituto internazionale per la ricerca sul cancro e [illegible] altre organizzazioni scientifiche ha ritenuto opportuno elevare i limiti di sicurezza di presenza dei singoli diserbanti nelle acque [illegible] 20 volte per l'atrazina, di 70 volte per il molinate e di 250 volte per il bentazone tanto per citare quelli reperiti con maggiore frequenza nelle falde acquifere. Di fronte a questi nuovi valori il ministero della Sanità con molta prudenza ha ritenuto opportuno scegliere una via di mezzo aumentando i limiti fissati dalla Cee di 10 volte per l'atrazina, di 165 per il bentazone e di 40 per il molinate.

E' troppo semplicistico dire che il ministro spostando le virgole di un decimale ha reso potabile l'acqua. Il consumatore di fronte ad una direttiva [illegible] emanata senza alcun avallo scientifico e ad una revisione del problema eseguita dalle massime autorità sanitarie non dovrebbe aver dubbi nel giudicare giusto il comportamento del nostro ministero della Sanità.

Sia [illegible] fatto tuttavia che tutti desideriamo acqua esente o con il minor quantitativo possibile [illegible] prodotti diserbanti.

Per raggiungere questo obiettivo occorre anzitutto ricordare [illegible] si è giunti alla situazione attuale e quali possano essere i rimedi.

I diserbanti usati in agricoltura hanno potuto raggiungere le falde acquifere in alcuni casi in quanto distribuiti su terreni trivellati per la ricerca di acqua o di idrocarburi, in altri casi per le abbondanti precipitazioni verificatesi subito dopo il diserbo che hanno trasportato terreno e prodotto chimico nelle scoline e in profondità.

Va ricordato infine l'accumulo di uno stesso diserbante quando continuamente usato; è questo il caso dell'atrazina. Tuttavia, per limitare le responsabilità degli agricoltori, va ricordato che nel Po è stata trovata atrazina molti mesi dopo l'impiego che se ne esegue in agricoltura, quindi, verosimilmente, proveniente da fonti diversi dall'uso agricolo.

La soluzione di questo problema è molto difficile ma è troppo semplicistico ed assurdo affermare, come da più parti è stato fatto, di vietare l'impiego dei diserbanti in agricoltura.

Con un appropriato avvicendamento colturale diminuiscono le erbe infestanti [illegible] quindi è richiesto un minor impiego di erbicidi. Un altro accorgimento potrebbe essere quello di alternare diserbanti diversi nello stesso appezzamento, così, pur non diminuendo l'apporto di prodotti chimici, questi saranno singolarmente più diluiti, più facilmente degradabili dalla flora microbica, meglio assorbiti dal terreno e meno presenti nell'acqua di falda.

Gino Covarelli

«Piemonte non è veleno»

Il direttore della Federazione regionale agricoltori: «I territori comunali incriminati sono una cinquantina [illegible] oltre 1200» - «Una delle [illegible] è la poca considerazione del mondo politico»

Molti degli aspetti che compongono il mostrico [illegible] «scandalo» delle acque inquinate dagli antiparassitari richiedono attenti approfondimenti, più caute considerazioni ed opportune precisazioni. Innanzitutto, limitando il discorso [illegible] Piemonte, [illegible] tolto [illegible] di [illegible] so il luogo [illegible] che dipinge questa regione come ricettacolo [illegible] acqua potabile avvelenata: bisogna, infatti, chiarire subito che i territori comunali incriminati (ed in [illegible] casi lo sono soltanto parzialmente) sono una cinquantina su un totale di oltre 1200.

Con ciò — beninteso — non intendiamo svuotare [illegible] significato il problema dell'inquinamento o, quanto meno, cercare di minimizzarlo all'interno di dimensioni [illegible]scurabili; vogliamo semplicemente ricondurre il fenomeno nei suoi [illegible]

[illegible] ogni caso, le preoccupanti vicende di questi giorni dimostrano la non considerazione del mondo politico nei confronti dell'agricoltura: questo settore, infatti, perde [illegible] più colpi, e non certo per intrinseca [illegible] di capacità [illegible]fessionale o di peso economico, bensì per la noncuranza — appunto — che il potere politico, [illegible] pure [illegible] le differenziazioni riconducibili alle diverse «bandiere», riserva ad essa.

I fatti, comunque, sono chiari, almeno per chi li vuole leggere senza strumentalizzazioni di sorta o senza essere prevenuto a tutti i costi. Donat-Cattin ha ragione a non voler concedere più proroghe, se non altro perché ogni volta l'opinione pubblica gli si solleva contro. Ma il «vizio» sta all'origine.

Una gestione più [illegible] e oculata delle vicende in cui sono venuti a trovarsi i presidi sanitari usati in agricoltura avrebbe potuto certamente evitare — assieme all'allarmismo che [illegible] è diffuso tra i cittadini — [illegible] semplicistica ondata [illegible] criminalizzazione che [illegible] si riversata sugli imprenditori agricoli.

Proprio il nostro Paese, spesso e volentieri restio ad adeguarsi con puntualità alle normative comunitarie, ha dimostrato un'inusitata [illegible] fretta nel recepire una direttiva come la 778/80 che necessitava — come si poteva vedere a «occhio nudo» — di una serie di opportuni approfondimenti e di conseguenti valutazioni. Tanto [illegible] chiara situazione [illegible] indotto la Germania, adottando la direttiva, a premunirsi stabilendone la [illegible] sospensione dell'applicazione in attesa di acquisire maggiori elementi [illegible] materia e di prepararsi convenientemente alla [illegible] attuazione. Soltanto Olanda e Belgio, oltre all'Italia, hanno recepito [illegible] normativa, ma [illegible] loro agricoltura e caratterizzata da produzioni che richiedono limitati trattamenti antiparassitari o, addirittura, [illegible] ne richiedono affatto.

Il mondo agricolo italiano [illegible] piena [illegible] della situazione nella quale opera impiega quantità inferiori di prodotti chimici privilegiando quelli a breve persistenza di azione, utilizza i nuovi e [illegible] tossici preparati industriali, sta riducendo la [illegible]nocoltura, [illegible] tornando [illegible] rotazioni ed [illegible] concimazione organica, si sta impegnando negli avvicendamenti [illegible]turali, si sta [illegible] la lotta biologica, alla lotta guidata ed a quella integrata, sistemi che devono ancora, per un motivo o per l'altro, [illegible] perfezionati.

Ma ciò, evidentemente, non basta, e non può bastare se non si terrà conto dei risultati cui è pervenuta l'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.), la quale in [illegible], per i residui nelle acque potabili [illegible] diserbanti contenenti i principi attivi sotto accusa, valori di molto superiori a quelli in essere come limiti di pericolosità per la salute umana: 2 microgrammi/litro per l'atrazina e 7 per il molinate invece [illegible] 0,1 stabilito dalla normativa [illegible]munitaria e [illegible] altri [illegible] fissati [illegible] ministeriali e regionali. Per l'atrazina, in particolare, è indicata una soglia di sicurezza estremamente ristretta (i 2 microgrammi/litro sono stati ricavati utilizzando un coefficiente di sicurezza 1000 [illegible] posto di 100) ciò perché, prima di esprimersi del [illegible] sulla sua tossicità, l'O.M.S. preferì attendere di [illegible] i risultati di uno studio [illegible] Iasc (Centro ricerche [illegible] cancro), elaborato [illegible] collaborazione con il governo ungherese, sui suoi effetti cancerogeni sull'uomo. Quanto al bentazone, i risultati di approfondite prove tossicologiche parlano di un [illegible] massimo ammissibile pari a 350 microgrammi/litro.

[illegible] l'O.M.S. e [illegible] finora ha [illegible] in dubbio [illegible] sua competenza), in attesa che la Cee modifichi la sua frettolosa ed imprecisa direttiva, basata su [illegible] documentazione scientifica [illegible] superata, [illegible] sia che modificare urgentemente la normativa comunitaria a [illegible] tempo recepita [illegible] nostro Paese o, quanto meno, quella [illegible]

Se ciò non avverrà, il deficit agroalimentare aumenterà enormemente e sulle nostre mense arriveranno, comunque, prodotti insicuri [illegible] Paesi in cui i controlli [illegible]nitari [illegible] molto blandi.

Bruno Pasteris
Direttore della Federazione regionale [illegible] agricoltori del Piemonte

Le Centrali fanno da pilota al difficile contratto d'acquisto per il 1989

Sul prezzo del latte accordo al Nord

Pattuito un aumento [illegible] 75 lire il litro rispetto allo scorso anno - L'intesa raggiunta riguarda tutte le regioni settentrionali - Condizioni differenti per Lazio e Toscana

[illegible] minaccia [illegible]

ROMA — L'11 gennaio la Corte [illegible] giustizia della Comunità si occuperà di una questione che sta molto a cuore all'Italia. Saranno infatti messe a confronto [illegible] tesi italiane e quelle danesi a proposito di un ricorso fatto dalla Danimarca per poter continuare a corrispondere ai propri produttori di Grana le stesse quote [illegible] «restituzioni all'esportazione» previste dalla Cee ai produttori di Grana padano.

[illegible] Danimarca ha concesso per qualche anno al proprio Grana [illegible] stesso livello di restituzioni all'esportazione previsto dalla Cee per il Grana padano. Quando la Cee ha rifatto i conti s'è accorta che questa concessione ai produttori danesi era da considerarsi illegittima.

Con 75 lire [illegible] aumento, rispetto al prezzo [illegible] vigore nel 1988, la Piamclaf (Federazione delle centrali del latte) ha sottoscritto [illegible] l'Unalat (Unione produttori latte) il contratto [illegible] compravendita da valere per il 1989.

Il contratto riguarda tutte le regioni del Nord mentre per la Toscana l'accordo fissa in 584 il prezzo finale e per il Lazio in [illegible] lire, Iva compresa e per il latte refrigerato.

Il contratto tra Centrali e Unalat supera gli interrogativi provocati da una delibera del Cipe che aveva bloccato gli aumenti [illegible] prezzi al consumo al 3%.

Di fronte agli interrogativi provocati da tale decisione e in vista [illegible] modifiche dell'Iva sui prodotti alimentari il ministero dell'Industria ha quindi corretto il tiro, lasciando ai Cip provinciali il compito di determinare le [illegible] di tali aumenti.

Dopo [illegible] rottura delle trattative tra produttori e Assolatte l'accordo intervenuto a fine 1988 tra Centrali e produttori dovrebbe spianare la strada ad una nuova convocazione delle parti del ministro Mannino [illegible] rapida conclusione della stagione contrattuale. Rasserenare i rapporti è nell'interesse di tutti e questa volta ci sono buoni motivi per ritenere che l'appagamento delle richieste dei produttori di [illegible] rappresenti un impegno oneroso per l'industria casearia nazionale.

Basta prendere nota dell'andamento dei costi del formaggio fresco e stagionato dell'ultimo semestre per rendersi conto che il mercato tira, sostenuto da una domanda in ulteriore [illegible]sione sia in Italia [illegible] in Europa.

Non a caso l'approvvigionamento, obbligato per l'Italia, a causa di una produzione nazionale che copre solo il 60% della domanda, ha dovuto far fronte ad [illegible] offerta più povera di prodotto e a prezzi in continuo aumento. Già a settembre a Modena il latte proveniente dalla Germania quotava 610 lire più Iva, il che vuol dire 683 lire al litro, lo [illegible] prezzo concordato il 30 dicembre tra Unalat e Centrali.

Le motivazioni vanno cercate nella riduzione [illegible] produzione europea dovuta all'abbattimento di quasi 5 milioni [illegible] vacche. [illegible] non solo, anche [illegible] esaurita disponibilità [illegible] polvere di latte e, si spera, alla diminuita utilizzazione, spesso in frode, della polvere per uso umano e nelle produzioni casearie.

La richiesta [illegible] aumento [illegible] prezzo del latte, avanzata dai produttori, e [illegible] ora raccolta dalle Centrali in modo formale. [illegible] anche (fatto molto significativo) [illegible] numerosi operatori privati in via informale, riguarda almeno 15 milioni [illegible] q.li di latte [illegible] un totale soggetto [illegible] contrattazione [illegible] 30 milioni circa.

Una richiesta che si colloca nell'andamento del mercato europeo e in quello nazionale dei derivati, e rappresenta la risposta che in [illegible] contesto di corretta gestione il produttore deve cercare per compensare l'inflazione e gli intervenuti aumenti dei costi, in particolare per mangimi, attrezzature e manodopera.

Se poi si tiene conto che il prezzo andrà a valere per l'anno 1989 occorre mettere in conto [illegible] variazioni intervenute [illegible] campo dell'Iva, con la riduzione di 2 punti dell'aliquota forfettaria che scende [illegible] 14% [illegible] 12% e dell'aumento [illegible] 2% al 4% dell'Iva sui mangimi e fertilizzanti, fattori che incidono in misura significativa sui costi produttivi.

C'è infine da notare che il contratto esalta quanto già ottenuto per alcune regioni nella contrattazione [illegible] in materia di qualità del latte. Il pagamento della qualità può portare fino a 92 lire al [illegible] l'aumento intervenuto, 17 lire in più delle 75 lire che costituiscono l'aumento fisso per tutti i produttori e [illegible] tutto il latte, riguardano il grasso il cui titolo medio [illegible] al 3,50%, le proteine fissate al 3,10%, con maggiorazioni e riduzioni che vanno da 2 a 3 lire al litro. Più alti i premi riguardanti gli aspetti igienici del latte, carica leucocitaria e batterica i cui valori medi possono oscillare tra 400-600 [illegible] cellule/ml per cellule somatiche e tra 300-600 mila germi per le cellule microbiche. [illegible] altro utile passo avanti verso l'europeizzazione della produzione.

Fortunato Tirelli

UNA PIAZZA LASTRICATA DI FORMAGGIO
Nella cittadina [illegible]ndese di Monnikendam si festeggia il formaggio: tra ali di folla le forme vengono trasportate [illegible] casari, che per l'occasione indossano i costumi tradizionali, e deposte nella piazza principale fino a ricoprirla completamente

Le restrizioni imposte dalla Cee penalizzano l'Italia

Leucosi, una «malattia politica»

NOVARA — Il termine scientifico è leucosi, un [illegible] subdolo e difficile da riscontrare. Colpisce i bovini e può avere fino a cinque anni di incubazione. Ma gli allevatori preferiscono chiamarlo «malattia politica», una denominazione polemica per sottolineare la grande confusione in materia [illegible] normative Cee e il sospetto che le restrizioni imposte nell'ambito comunitario altro non siano che un sabotaggio nei confronti degli allevamenti [illegible].

In altre parole, i provvedimenti restrittivi adottati dalla Cee sarebbero [illegible] di spinte provenienti da altri Paesi europei, in primo luogo la [illegible]nia, preoccupati della [illegible] [illegible] che l'Italia esercita nel comparto zootecnico e timorosi di perdere i mercati.

Di questi temi [illegible] è parlato nei giorni scorsi a Novara, [illegible] un convegno organizzato dall'Associazione provinciale [illegible] vatori. Sono intervenuti esperti [illegible] settore, con [illegible] Valpreda, responsabile del servizio veterinario della Regione Piemonte, il quale ha tracciato un quadro particolareggiato della malattia che colpisce i capi migliori, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Valpreda [illegible] indicato anche la profilassi da seguire: quando la percentuale degli animali «sieropositivi» è superiore al 30 per cento i bovini infetti devono [illegible] separati [illegible] quelli sani, esclusi dalla riproduzione e ricorrere alla fecondazione artificiale, disinfettare i ricoveri.

Nell'opera di prevenzione alcuni Stati europei sono all'avanguardia. [illegible] Baviera, [illegible] esempio, [illegible] allevatori si sono riuniti [illegible] cooperative e hanno realizzato stalle-ghetto contumaciali che raccolgono fino a 5-6000 capi. In Slovenia ogni tre mesi sono eseguiti controllo epidemiologici.

E [illegible] Italia? C'è molto disorientamento tra gli allevatori, che temono di dover falcidiare interi allevamenti, proprio [illegible] [illegible] cui si sta uscendo lentamente [illegible] crisi zootecnica. Mario Buri, direttore regionale dell'Associazione di categoria del Piemonte, considera le misure imposte [illegible] Cee e accettate [illegible] Governo italiano un «atto [illegible] sabotaggio nei nostri confronti. [illegible] penalizzano, perché la normativa prevede la [illegible] possibilità di commercializzare le produzione delle nostre stalle. Il problema è stato affrontato male in Europa, mentre negli Stati Uniti, ad esempio, il virus non viene neppure preso [illegible] considerazione».

Gli allevatori chiedono un ripensamento [illegible] sede comunitaria o almeno un piano [illegible] abbattimento meno rigido e più pilotato.

In Piemonte, dove ogni anno sono eliminati 30 mila capi per brucellosi e tubercolosi, la leucosi si manifesta con un'incidenza [illegible] 5,5 per cento.

[illegible] Quaglia

Diete con nuovi mangimi per combattere il fosforo

[illegible] — Un tempo le deiezioni animali, soprattutto dei bovini, erano ritenute un prezioso elemento fertilizzante che, [illegible] paglia e [illegible] maturare, diventava ricco concime per le colture agrarie. Oggi, negli allevamenti uno dei problemi più assillanti è l'eliminazione delle deiezioni, che, non potendo sempre essere razionalmente utilizzate come elemento fertilizzante sono altamente inquinanti.

Di questo problema ha parlato a Roma, in una conferenza stampa, Vincenzo Di Chio, segretario generale dell'Assalzoo (Associazione tra i produttori di alimenti zootecnici). Vi sono [illegible] delle tecniche di depurazione, che tuttavia pesano notevolmente sui costi [illegible] produzione e che, ha detto Di Chio, *«non si sono dimostrate in grado di risolvere completamente i problemi»*.

Controllati, anche se con difficoltà, gli effetti inquinanti della sostanza organica nel [illegible] complesso, poco controllabili sono invece le emissioni di azoto e praticamente incontrollabili quelle di fosforo (e il fosforo, come si sa, è considerato [illegible] dei principali responsabili dell'eutrofizzazione dell'Adriatico).

«Anche se l'apporto più rilevante [illegible] fosforo [illegible] è dovuto agli allevamenti — ha detto Di Chio — *bisogna considerare che non è possibile spingere molto oltre le tecniche di depurazione convenzionali, sia per le difficoltà di conduzione degli impianti, [illegible] perché non sono risolutive [illegible] assoluto»*.

Le prospettive di interventi più mirati riguardano invece modifiche [illegible] strutture [illegible] allevamento e soprattutto nuove modalità [illegible] gestione degli allevamenti, con particolare riguardo al problema alimentare. L'incompleta utilizzazione degli alimenti comporta [illegible] un aumento del volume delle deiezioni, modificando le tecniche di preparazione degli alimenti. I componenti nei riguardi dei quali è possibile intervenire sono proprio azoto e fosforo.

r. a.

I veterinari piemontesi riscontrano segnali confortanti nei vitelli

La bistecca sta tornando genuina

Dal settore carne giungono notizie confortanti per i [illegible]sumatori piemontesi, che possono riformirsi [illegible] maggiore tranquillità [illegible] bistecche ed arrosti. I veterinari addetti all'ispezione delle carni nei macelli segnalano che [illegible] alcuni mesi si sta [illegible]stendo [illegible] «ricomparsa» del timo nelle carcasse dei [illegible] abbattuti. Questo riscontro ha un importante significato, [illegible] indice indiretto dell'efficacia [illegible] [illegible] sanitarie intraprese per [illegible] l'uso illecito di ormoni.

Il timo, che è una ghiandola situata nel collo, svolge nei primi mesi di vita degli animali importanti funzioni nella difesa immunitaria dell'organismo. Coloro che impiegavano sostanze anabolizzanti per stimolare la crescita, erano spesso costretti ad utilizzare, per mantenere l'appetito dei vitelli forzati in modo innaturale, forti quantità di cortisonici. Questi farmaci, come effetto secondario, [illegible] proprio una spiccata involuzione del timo, che [illegible] notevolmente di volume. Anche le capacità funzionali [illegible] ghiandola vengono drasticamente ridotte. Pertanto [illegible] animali trattati, con capacità di difesa insufficienti, [illegible] ammalavano molto più facilmente e dovevano essere intensamente [illegible] con farmaci, [illegible] tutti i problemi legati [illegible] formazione dei [illegible]dui nelle carni.

Ora questo pericolo sembra [illegible] scongiurato e sono soddisfatti anche i buongustai [illegible] che, [illegible] sempre, apprezzano molto il [illegible] (noto con il termine dialettale [illegible] «lacet»).

Sempre attraverso i con[illegible] veterinari si registra un leggero aumento dei depositi [illegible] [illegible] dei bovini macellati, altra spia significativa di ritorno alla genuinità.

Tutto ciò conferma che negli allevatori va nettamente crescendo la volontà di impegnarsi attivamente per [illegible] qualità, rinunciando alle tecnologie «dure» più chiacchierate.

E' però importante che anche i consumatori si muovano in modo coerente, facendo scelte consapevoli che contribuiscano ad orientare decisamente il mercato verso i prodotti ottenuti con metodi totalmente sicuri. E' doveroso sottolineare che [illegible] allevatori, [illegible] unici ad essere perennemente [illegible] banco degli accusati, sono spesso [illegible]stretti a seguire determinati indirizzi produttivi proprio per l'immaturità delle scelte dei consumatori. Gli esperti dicono che la [illegible] viene [illegible]quistata «con [illegible] occhi»: ora chi compra deve sapere che la carne più sicura, un po' più dura da masticare e [illegible] qualche infiltrazione di [illegible]so tra i fasci muscolari, è da preferire a certe pallide [illegible] esangui — anche se tenerissime — bistecche.

Sarebbe anche auspicabile [illegible] si recuperasse l'antico [illegible] [illegible] piatti ed abitudini culinarie più tradizionali che consentono l'utilizzo (tra l'altro molto economico) dei tagli meno pregiati. Riscoprire le sensazioni forti ed i sapori sublimi di certi indimenticabili «bolliti alla piemontese» può essere un modo piacevole e socialmente utile per indurre il macellaio a richiedere all'allevatore un diverso tipo di animale.

Mario Valpreda

Carne garantita dalla legge

TORINO — La giunta regionale del Piemonte prima di Natale [illegible] approvato il regolamento [illegible] applicazione della legge Maccari-Lombardi, che istituisce il certificato [illegible] garanzia della carne bovina. [illegible] le procedure burocratiche [illegible] creeranno intoppi, nel 1989 i cittadini piemontesi primi in Italia potranno trovare [illegible] macellerie le attese carni certificate. [illegible] lo stesso allevatore a dichiarare come allevato l'animale, quali mangimi ha usato ed i farmaci eventualmente impiegati per cura.

[illegible] pratica, una vera e propria «storia» dell'animale, la [illegible] autenticità sarà avallata dal veterinario che segue l'azienda. [illegible] scheda accompagnerà l'animale al macello, dove [illegible] registrato l'esito della visita sanitaria delle carni, e, infine, sarà esposta in macelleria.

Chi non si attiene alle regole — che [illegible] volontariamente accettato, in quanto [illegible]ne all'iniziativa è libera — e tenta [illegible] barare, incapperà in sanzioni molto dure. Ed è proprio per questa serietà di impostazione che la legge è stata salutata con favore dalla maggioranza degli allevatori. [illegible] è onesto non avrà nulla da temere [illegible] usufruirà dei vantaggi di un mercato rivitalizzato; [illegible] altri [illegible] necessariamente adeguarsi.

m. v.

Dimezzate le giacenze Cee

BRUXELLES — Il valore delle [illegible] di prodotti agricoli [illegible] [illegible] magazzini Cee è più che dimezzato nell'anno terminato il 30 settembre scorso, passando da 10,6 a meno [illegible] 4,7 miliardi di [illegible] (un ecu [illegible] attualmente circa 1530 lire). Risultano diminuite in particolare le giacenze di cereali, di burro e di latte scremato [illegible] in polvere.

La riduzione è stata resa possibile, si sottolinea da fonti comunitarie, sia per la più stretta disciplina dell'offerta sia per i ribassi dei prezzi praticati per [illegible] [illegible] smaltimento.

Il ridimensionamento delle giacenze, si fa notare, permette anche economie [illegible] plementari nei costi di conservazione, che per la carne bovina ammontano a [illegible] ecu annui per tonnellata, e per il burro a 300 ecu.

Le scorte [illegible] carne appaiono tuttavia in aumento, [illegible] i quantitativi [illegible] giacenza dovrebbero ridursi nel prossimo futuro, dopo l'applicazione [illegible] nuovo regime di mercato recentemente discusso dai ministri dell'Agricoltura dei Dodici.

Analisi [illegible] Henry Kissinger sul nodo dei debiti dell'America Latina

I vicini poveri degli Usa

Bush dovrebbe accettare il summit chiesto dai Paesi [illegible] Centro e Sud America - Occorre un [illegible] promesso [illegible] ragioni economiche e ragioni politiche - Partita a tre: debitori, banche e governi

Sette grandi [illegible] dell'America Latina, tra cui Brasile, Messico, Argentina e Venezuela, hanno chiesto un vertice ai Paesi industrializzati loro creditori per discutere la questione del crescente e incontrollabile indebitamento. E' un invito che l'entrante Bush [illegible] accogliere, specie [illegible] luce [illegible] sua dichiarazione secondo cui la crisi dell'indebitamento non è solo economica ma anche politica e che va risolta in un contesto politico.

Bush ha poco tempo: entro il 1990 tutti i Paesi chiave dell'America Latina cambieranno i loro leader. Nelle elezioni la questione del debito sarà uno degli argomenti decisivi. L'approccio gradualistico alla questione dell'indebitamento, favorito dagli Usa in accordo [illegible] i governi centrali latino-americani, sarà duramente attaccato. Se [illegible] prevarrà una visione responsabile potrebbe [illegible] uno scivolamento verso il populismo, il nazionalismo e l'antiamericanismo. Il populismo latino-americano è l'ultimo rifugio del marxismo ed è rimasto finora impermeabile alla glasnost e alla perestrojka.

L'America Latina è la parte del mondo [illegible] via di sviluppo con la quale gli Usa hanno la [illegible] stretta affinità storica e culturale. Lo sviluppo [illegible] Paesi dinamici [illegible] Brasile, Messico e Argentina è essenziale per il benessere dell'intero emisfero, compresi gli Stati Uniti. In un mondo dominato dal libero scambio, un emisfero occidentale in [illegible] è destinato a sostenere la prosperità generale. Se, come è possibile, un blocco commerciale dovesse determinarsi in Europa o altrove, rapporti stretti nell'emisfero [illegible]dentale ci consentirebbero di essere competitivi. In questa prospettiva l'accordo di libero scambio Usa-Canada potrebbe essere [illegible] primo passo verso un grande accordo nell'emisfero occidentale.

I [illegible] dell'America Latina

In miliardi di dollari e tra parentesi in % sul Pnl

Paese	Debito
BRASILE	121 (37%)
MESSICO	105 (76%)
ARGENTINA	55 (78%)
VENEZUELA	30 (73%)
CILE	21 (113%)
PERU'	18 (48%)
COLOMBIA	17 (47%)
ECUADOR	11 (108%)

MESSICO, VENEZUELA, BRASILE, COLOMBIA, ECUADOR, PERU', CILE, ARGENTINA

Per l'America Latina il problema è quello della solvibilità: alcuni Paesi hanno più debiti [illegible] quanti ne possano pagare. Il programma di aggiustamento dell'81 si è trasformato in una «austerità permanente» nell'88. Dalla fine dell'82 l'America Latina ha pagato circa 235 miliardi di dollari di interessi ma il suo indebitamento è cresciuto di 50 miliardi [illegible]. E' diventata un'esportatrice netta di capitali, [illegible] insostenibile e ingiusto.

La questione è aggravata dal fatto che il modo di considerare la questione dei debiti da parte dell'America [illegible] e degli Usa è diametralmente opposto; la discussione tra di loro è come un dialogo tra sordi. Per questo un nuovo approccio è così necessario.

[illegible] Usa e le grandi banche negano che vi sia una situazione di emergenza. Essi citano i piani di riduzione del debito in Messico, Brasile, Cile, o i progetti di ripianamento pluriennale in Brasile, Venezuela e Messico, o ancora il nuovo prestito al Brasile per sostenere che il processo va avanti.

I Paesi latino-americani e quasi tutti i loro leader sono esasperati da questo approccio tecnicistico. Per loro il rapido abbassarsi [illegible] livello di vita non rappresenta un potenziale progresso ma l'annuncio di una catastrofe certa. La caduta dei [illegible] lari reali in molti Paesi (secondo il nuovo presidente Carlos Salinas de Gortari in Messico sono calati almeno del 50% dall'82) significa un disastro; [illegible] governo democratico è in grado di sopportare la prolungata austerità e il taglio dei servizi sociali chiesti dalle istituzioni internazionali. [illegible] tutti i Paesi dell'America Latina le élites politiche si stanno [illegible]cendo che il modo attuale di considerare il debito estero sta diventando [illegible]le.

Ambedue le parti in causa hanno ragione. Da un punto di vista strettamente economico la prospettiva degli Usa è valida; da un punto di vista politico le argomentazioni dell'America Latina [illegible] inattaccabili.

Fortunatamente ambedue le parti hanno imparato qualcosa in questi sei anni di negoziato. Le banche americane nel loro complesso si sono convinte che il problema ha una componente politica; molte di esse hanno [illegible] i margini di guadagno e stanziato [illegible] per affrontare le perdite. Ciò che non faranno è abbuonare volontariamente i debiti o accettare uno sconto sull'ammontare complessivo dei crediti. Temono che ciò possa costituire un pericoloso precedente. Preferiscono essere costrette dal governo ad accettare le perdite nella persuasione che il governo sarà poi obbligato ad andare loro incontro.

Anche in America Latina, al di là dei clamori e della rabbia, [illegible] emergendo un atteggiamento più costruttivo nei confronti di un'ipotesi di compromesso. I ministri attualmente in carica si rendono [illegible] che in un momento di [illegible] fiscale gli Stati Uniti non sono in condizione di intraprendere grosse spese pubbliche; quindi se vogliono svilupparsi devono incoraggiare l'afflusso di capitali privati; e l'accesso a tali capitali diverrebbe impossibile se ripudiassero unilateralmente il proprio debito. Inoltre molti leader latino-americani sono [illegible] che le riforme non sono un'idea fissa [illegible] istituzioni finanziarie internazionali ma la pre-condizione [illegible] sostenere lo sviluppo interno e quindi per la sopravvivenza delle istituzioni democratiche.

Definire [illegible] dello sviluppo comporta [illegible] ra squisitamente politica da ambedue le parti. Da parte americana vanno messe da parte le banalità circa possibili aggiustamenti automatici o la necessità che le banche risolvano i loro problemi senza un intervento del governo. Da parte dell'[illegible] Latina la richiesta di riduzione dei debiti deve essere associata a un preciso programma che indichi come possa essere avviato lo sviluppo.

La chiave di questo piano è una [illegible] ripartizione [illegible] co [illegible] debiti (capitale o [illegible]si) tra debitori, [illegible] e governi. Le banche non possono assumersi l'intero fardello, l'intervento del governo Usa è inevitabile. E un intervento [illegible] governo si giustifica solo se serve a sostenere la democrazia in America Latina e la collaborazione nell'emisfero occidentale.

Questo piano deve basarsi su due principi.

1) In America Latina devono [illegible] più capitali di quanti ne [illegible] per pagare i debiti. Garanzie del governo Usa saranno utili.

2) L'America Latina deve contribuire [illegible] un autentico programma di riforme. Non c'è senso che il capitalismo di Stato continui a dominare a sud del [illegible] Grande quando è stato abbandonato nel mondo comunista. Privatizzazione, libertà per i capitali, riduzione [illegible] prelievi statali devono essere [illegible] elementi chiave di questo programma. Affinità storiche e la vicinanza geografica possono fare del Messico un test; qui progressi significativi devono essere raggiunti prima delle elezioni negli altri Paesi latino-americani. Questo significa che va data al Messico l'assoluta priorità durante i primi [illegible] mesi della pre[illegible]. Un summit [illegible] l'opportunità perché [illegible] abbandonino le posizioni barricadiere in favore del bene comune.

Henry Kissinger

Dopo un'impennata dei prezzi

Bevande gassate guerra in Egitto

I privati contro le bibite di Stato

© FINANCIAL [illegible]

IL CAIRO — Quando la Seven Up arrivò per la prima volta sul mercato egiziano, dieci anni fa, le bottigliette verdi di limonata erano tanto richieste che i distributori furono costretti a fornire una scorta armata ai camion che trasportavano la bevanda per evitare assalti lungo la strada. Caldo, secco, polveroso, affollato, ed assetato di analcolici, l'Egitto è un ottimo [illegible] per le [illegible] gasse[illegible].

A partire dal 1978 le vendite di soft drinks sono cresciute a una media del 30 per cento annuo, arrivando [illegible] milioni di casse dell'88. Sono queste cifre che rendono l'Egitto il maggior mercato ar[illegible], ed uno dei più importanti in Africa insieme alla Nigeria ed al Sud [illegible]. Ma l'ultimo aumento di prezzo, circa il 50%, sulle bottigliette ha portato un brusco calo della domanda: oltre il 15 per cento in meno nell'88, secondo fonti industriali. Quasi da un giorno all'altro il mercato è passato da una condizione di sottoproduzione ad una di sovrapproduzione, costringendo le aziende a a rivedere le loro strategie e gli investimenti previsti.

La riduzione della [illegible] ha portato l'attenzione sulle difficoltà del [illegible] privato rispetto a quello pubblico, che riceve generosi sussidi statali.

Ismail Osman, presidente della Schweppes Egitto, [illegible] produce acqua tonica e succhi di frutta, [illegible]ene che le difficoltà della sua azienda dipendono in parte dalla con[illegible] del settore pubblico; la Schweppes, dice, [illegible] anno 15 milioni di sterline egiziane (circa 10 miliardi di lire) per stare al [illegible] con le aziende statali.

Sebbene classificate ufficialmente [illegible] generi di [illegible], le bevande gassate [illegible] considerate, in pratica, articoli di prima necessità dal [illegible]. Fino a poco tempo fa le aziende sovvenzionate dallo Stato [illegible] in grado di vendere il prodotto a prezzi inferiori del [illegible] a quelli della concorrenza.

Dallo [illegible] anno, però, la lotta per la riduzione del deficit [illegible] ha comportato l'abolizione di molti [illegible]. [illegible] il settore pubblico continua a godere di alcuni vantaggi, la concorrenza sta diventando più accesa.

Rakif el Toukhi, il direttore della distribuzione della Seven Up International, afferma: «*Tutti i margini di profitto si [illegible] riducendo drasticamente*». Come conse[illegible]za tutte le aziende cercano di [illegible] i loro processi produttivi e sviluppare nuovi prodotti.

[illegible] l'universo confuso di [illegible] di licenze, aziende di imbottigliamento e distributori include la Pepsi [illegible] International, leader del mercato, il cui prodotto è imbottigliato da due aziende pubbliche ed una privata; la Coca Cola Exports le [illegible] bevande [illegible] imbottigliate e distribuite dall'azienda pubblica El Nasr; la Canada Dry e la Seven Up che utilizzano due aziende pubbliche e la Schweppes Egitto che ha propri impianti di imbottigliamento e distribuzione. I problemi [illegible] dall'inserimento in un settore, già esistente e controllato dallo Stato, di nuove aziende private che sono obbligate a lavorare secondo regole differenti.

Quello che la [illegible] crisi ha insegnato agli operatori del settore è che il mercato egiziano è estremamente sensibile ai costi. Ora tutte le società cercano nuovi prodotti, come le bevande dietetiche, e nuove dimensioni di bottiglie per affermarsi sulla concorrenza.

Tony Walker

Battaglia a Detroit per il controllo del colosso dell'auto

La «Dynasty» dei Ford

I quattro eredi di Henry II hanno concluso un patto di ferro per tornare alla guida del [illegible] - Ma l'attuale presidente, Donald Petersen, resterà in carica fino al 1991

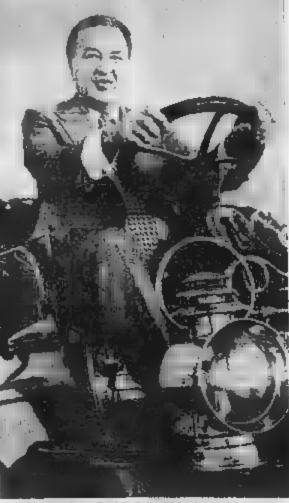
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — A dieci anni dalle dimissioni del capofamiglia Henri II [illegible] presidenza della sua azienda, e a uno e mezzo dalla sua morte, la massima dinastia industriale americana, quella dei Ford, [illegible] il comando del proprio impero. Una nuova generazione, [illegible] quarantenni e trentenni, [illegible] che le vanga restituito il controllo della terza ditta Usa, la seconda automobilistica dopo la General Motors.

Dal '79 a oggi la Ford è sta[illegible] prima da Philip Caldwell e poi dal suo successor Donald Petersen, che re[illegible] in carica fino al '91. [illegible] quest'anno intendono porre un'ipoteca sul trono di Detroit il figlio di Henry II, Edsel II, e il nipote William Clay jr. Edsel II e William Clay jr hanno concluso un patto d'acciaio; il primo, quarantenne, guiderà la Ford a cavallo del 2000, il secondo, trentunenne, la guiderà un [illegible] più [illegible]

Come negli sceneggiati «Dallas» e «Dynasty», Detroit vive con passione il ritorno [illegible] dei mitici Ford. Questa è la famiglia [illegible] ha [illegible] all'America l'automobile di [illegible] e che ha guidato l'industria statunitense nello sforzo della guerra. Essa è l'equivalente economico della [illegible] dei Kennedy, il simbolo [illegible] qualità del made in Usa.

I Ford esercitano un fascino enorme sul grosso pubblico e nell'attuale convulso gi[illegible] delle fusioni tra le imprese e [illegible] speculazioni in Borsa rappresentano con la loro stabilità un importante punto di riferimento.

Ma le rivendicazioni [illegible] dinastia suscitano contrasti: le grandi corporations americane si sono spersonalizzate, e alcuni vertici [illegible] Ford, [illegible] a esempio, si [illegible] strano contrari al ripristino dell'autorità della famiglia, un'autorità [illegible] storicamente è [illegible]

Un'aspra battaglia si delinea pertanto [illegible] Edsel II e William Clay jr da una parte, spalleggiati dai congiunti, e un gruppo di [illegible] dell'azienda dall'altra, intorno a cui fanno quadrato anche interessi esterni.

Sarà una battaglia lunga, che si svolgerà negli stabilimenti della Ford in tutto il mondo, in seno al consiglio d'amministrazione e a Wall Street, e che emergerà sovente alle radio tv e sui giornali. Potrebbe incominciare nel '91, quando Petersen si ritirerà, ma potrebbe [illegible] rinviata a [illegible] posteriore.

L'unico [illegible] di posizione di potere all'interno dell'azienda, il suo vicepresidente, [illegible] Clay, il fratello di Henri II, l'esponente della terza generazione, cerca infatti di evitarla a tutti i costi. Ha detto al figlio e al nipote di aspettare: i gradini della scala gerarchica, ha ammonito, vanno superati adagio.

La famiglia Ford ha il 40 per cento delle azioni con diritto di voto e intende rafforzarsi. Le sorelle di Edsel II, Charlotte di 47 anni e Anne di 45, hanno proposto di formare un trust familiare in modo da presentare sempre un fronte unito. Insieme [illegible] lo zio e altri parenti, sono riuscite a fare accogliere il fratello e il cugino William Clay jr nel consiglio di amministrazione. Ma accusano la corporation di discriminazione alla rovescia nei loro fronti. Riconoscono i meriti di Caldwell e di Petersen, che hanno portato la [illegible] a massimi profitti percentuali della storia. Vogliono tuttavia avere la scelta del loro immediato successore, un uomo di transizione prima del ritorno della dinastia al timone dell'impresa. [illegible] che essa non esisterebbe senza il nonno che la fondò, e il padre che la resse per 34 anni.

Edsel II non dubita delle proprie capacità di manager, come non dubita di quelle del cugino. Laureatosi a 26 anni, è entrato subito alla Ford, dove oggi dirige con successo la sezione della Lincol Mercury. Ha la passione [illegible] macchine: i suoi gioielli [illegible] Ferrari a 12 cilindri, e partecipa spesso a delle gare. Sposato e con quattro figli — il primogenito si chiama Henry III — è il grande me[illegible] di recente ha risolto le complesse dispute sulla enorme [illegible] paterna, un patrimonio di centinaia di miliardi di lire. Il suo hobby sono il sigaro e la caccia. E' un [illegible] della comunità di Detroit, attivo in politica e beneficenza. Anche fisicamente, somiglia molto al padre.

William Clay jr, detto Billy, è un ragazzo prodigio, con due lauree in due prestigiose università, Princeton e il Massachusetts Institute of Technology. Ha fatto atletica per alcuni anni, per passare poi alla [illegible] «un'attività meno estenuante» ha [illegible] Anch'egli sposato e con due figli, dirige la Ford [illegible], ed è candidato alla direzione della Ford Europa negli Anni Novanta. «Tra di me e Edsel» [illegible] dichiarato «non esiste la minima rivalità: è una questione di età, prima viene lui poi vengo io».

Ennio Caretto

Nella foto Henry Ford II, figlio del fondatore del gruppo

Il democristiano Porcellana replica a Ravaioli

«Rispettiamo le regole e si potrà decidere»

«Non possiamo costruire una linea di metrò per quei vecchi tram»

Giovanni Porcellana, dc, ha 60 anni, tre figli e due nipoti. Ingegnere, dirigente tecnico, è stato eletto per la prima volta nel Consiglio comunale di Torino nel [illegible] E' stato sindaco tra il '70 e il '73 e due volte parlamentare, tra il '76 e l'83

Ingegner Porcellana, dopo 25 anni passati dentro l'amministrazione comunale di Torino, pensa anche lei che in questa città sia difficile decidere?

No, io, a differenza di Al[illegible] Ravaioli, non lo penso affatto. Credo però sia ne[illegible] rispettare [illegible] regole della cosa pubblica, che non sono le [illegible] [illegible] tra i privati. Una volta accettate le regole, credo che si possa decidere.

Però non può negare che la giunta [illegible] cui lei è prosindaco, per quel che riguarda la metropolitana su cui si è aperta questa crisi, in 4 anni non [illegible] deciso nulla.

Io [illegible] una giunta ho la stessa concezione che di una squadra: i risultati buoni sono il frutto del gioco di tutti, quelli negativi del [illegible] collettivi. Però esistono eccezioni [illegible] uno sbaglia un gol a porta vuota la colpa è sua, non degli altri.

E' stato l'assessore repubblicano [illegible] trasporti Ravaioli a sbagliare il gol a porta vuota?

Guardi, io non ero d'accordo [illegible] [illegible] delibere sulle linea tre di Metropolitana che Ravaioli portava in giunta. L'ho detto, l'ho fatto mettere a verbale, ma al momento di votare ho votato con la maggioranza. Non è colpa mia [illegible] poi è stato Ravaioli stesso a riti[illegible] le [illegible] e il Coreco a dichiararle illegittime.

Ciò che lei dice sembra però confermare quello che Ravaioli ha detto ieri a «La Stampa». E cioè che in questa amministrazione non si riesce mai ad arrivare al dunque, che c'è sempre qualcosa che frena, il peso del sospetto che vi sia «speculazione» dietro un'iniziativa in cui l'amministrazione ha rapporti [illegible] la grande industria.

No, su questo io [illegible] sono proprio d'accordo. E' sbagliato dire che ad avere rapporti con la Fiat, tanto per parlare chiaro, si corra immediatamente il rischio di essere considerati o amici o nemici dell'azienda. Non è così. Quando si rispettano le regole, tutto è chiaro.

Un esempio concreto?

Il problema principale dell'amministrazione comunale non è quello della metropolitana o, meglio quello del sottopasso [illegible] Porta Palazzo [illegible] [illegible] 3 su cui [illegible] crisi [illegible] è aperta. Non è così. Al mio assessorato, per esempio, quello ai Lavori Pubblici, proprio giovedì [illegible] è arrivato il finanziamento per la costruzione [illegible] [illegible] palazzo di Giustizia. Non è uno scherzo: 350 miliardi, tutti pagati dallo Stato.

Chi costruirà?

Non lo [illegible]. Posso solo dire che l'itinerario di questa decisione è partito alla fine dell'85. Ci sono stati gli avvisi [illegible] giornali, [illegible] commissione [illegible] approvato il progetto, e tutto avverrà nei tempi previsti. Entro la fine della primavera, i lavori partiranno [illegible] [illegible] [illegible] gara, saranno invitate [illegible] società in grado di intervenire; il collegio costruttori e i sindacati saranno informati. Tutto questo per dire che [illegible] anche dovesse vincere [illegible] Fiat o l'Impresit (che al momento non so neppure se è interessata a questo lavoro) nessuno avrebbe nulla da dire. Le regole [illegible] [illegible] rispettate.

E invece Ravaioli affidando a trattativa privata la linea 3 della metropoli[illegible] a Emmeti (Fiat-Ansaldo) aveva violato le regole?

Diciamo che aveva applicato all'azienda pubblica lo stesso modo [illegible] [illegible] che [illegible] ha nell'economia privata. E questo non è possibile. Basta leggere [illegible] delle due delibere contestate, quella del 27 settembre scorso, [illegible] [illegible] quale si affida all'Emmeti la progettazione e la costruzione della galleria di [illegible] Palazzo e del tratto tra corso Regina e Porta Nuova. Erano passati solo 10 giorni [illegible] costituzione del consorzio Emmeti.

Di cui lei è stato il grande nemico dentro la giunta al punto da riesumare il vecchio progetto [illegible] Sotecni di Roma, incaricata anni fa dalla giunta Novelli?

Questo non è [illegible] [illegible] stato lo stesso Ravaioli a rispolverare quel progetto, come dimostra la delibera del 6 dicembre, annullata dal Coreco perché illegittima. Ma questa polemica mi interessa poco: che siano i tecnici a dire qual è meglio dei due progetti. La [illegible] più importante è un'altra.

Il sottopasso [illegible] corso Regina è al centro della città e all'incrocio [illegible] [illegible] diverse linee di metrò. Che cosa è davvero importante?

L'intero sistema di Metropolitana torinese. Biso[illegible] decidere molto [illegible] fretta una [illegible] internazionale in cui si confrontino i [illegible]mi mondiali. La tecnologia offre soluzioni molto più [illegible] [illegible] quelle che [illegible] consentono quei 61 [illegible] maxi-tram di cui disponiamo oggi a Torino. Non possiamo costruire una linea [illegible] metropolitana solo [illegible] usare quei tram [illegible] obsoleti. Ci [illegible] oggi [illegible] avanzatissimi, automatici, senza guidatori e che costano molto meno. Le proposte dei repubblicani erano molto vecchie e [illegible] avrebbero condizionato.

Che condizionamento comporta la scelta [illegible] [illegible] costruttore per una parte minima di una linea?

Dopo [illegible] affidato ad un gruppo i lavori della [illegible] 3, sarebbe stato difficile [illegible] affidare [illegible] altri quelli delle linee 1 e 4, cioè del vero sistema [illegible] metropolitana in cui la città spenderà oltre [illegible] miliardi. Saremmo stati condizionati da chi costruiva quel pezzo di linea 3.

E' per questo che lei a novembre ha detto al Manifesto [illegible] [illegible] l'aveva mai vista [illegible] corso Marconi col cappello in mano?

No, non è per questo. Quella frase era contenuta in un ragionamento più generale che grosso modo suona [illegible]: io milito nella democrazia cristiana perché [illegible] interessa [illegible] politica in [illegible] partito [illegible] ha [illegible] capacità di muoversi [illegible] solo in sintonia con gli interessi della grande industria, ma anche con quelli della città, della gente.

Ingegner Porcellana, lei contesta che in questa città non si riesca a decidere, [illegible] descrive un clima politico e di rapporti partiti-economia che dimostra il contrario. E' possibile che il pentapartito esprima nuovamente una giunta che sceglie e decide?

Io credo di sì, se ci mettiamo d'accordo su alcune cose [illegible] fare nei 500 giorni che [illegible] dividono dalle elezioni amministrative. Prima di tutto la delibera del piano regolatore e le norme transitorie che diano certezze agli operatori privati.

Quindi nessun cambio di maggioranza?

No, [illegible] [illegible] [illegible] '90, perché così abbiamo promesso agli elettori. Ma allora credo che cambieranno molte [illegible] anche nei [illegible]porti politici. La città sta andando avanti in fretta. [illegible] politica non può rimanere indietro.

Cesare Martinetti

I centri turistici del Piemonte chiedono provvidenze e sgravi fiscali

Troppo sole, è una calamità

Gli operatori: «Già gravemente compromessa la stagione invernale» - All'appello degli amministratori pubblici dell'Alta Valle di Susa s'è aggiunto ieri quello delle località montane del Cuneese - I provvedimenti economici e di sostegno ai lavoratori stagionali dovrebbero essere inseriti nel decreto legge di fine [illegible] [illegible] manovra fiscale

Choc da sole sull'arco alpi[illegible]. Qualche speranza di [illegible] per metà gennaio e febbraio, [illegible] è troppo poco per rad[illegible] una stagione com[illegible] [illegible] cinquanta per cento. In termini economici la perdita è consistente, [illegible] da indurre operatori turistici ed amministratori pubblici a sollecitare quegli interventi [illegible] di solito vengono richiesti per calamità naturale. Ossia interventi eccezionali perché è l'emergenza per migliaia [illegible] persone e [illegible] [illegible] centri montani che [illegible] neve vivono. E se [illegible] neve non arri[illegible] sono guai economici.

Da Limone alle stazioni [illegible] Rosa, passando per l'alta Valle di Susa e il Biellese, [illegible]no state accolte [illegible] un certo sollievo le indicazioni meteorologiche che davano inneva[illegible] [illegible] l'Epifania. Invece, inesorabile, è spuntato il sole, e i movimenti atmosferici che avevano [illegible] gli esperti ad azzardare le previsioni attese hanno mutato profilo, deludendo [illegible] monte di gente.

A Bardonecchia, ieri, c'era folla a passeggio lungo le vie soleggiate del paese: i soliti proprietari [illegible] seconda casa che, nonostante tutto, prefe[illegible] l'aria di montagna a quella di città [illegible] chiusura della vacanza post-natalizia.

L'andamento delle presen[illegible] non poteva essere che irregolare: parecchie nei giorni comandati (Natale, San [illegible]vestro, Capodanno) e cali paurosi negli intervalli. Tirando le somme, [illegible] 54 per cento in [illegible] del preventivato, [illegible] sdette di prenotazioni all'orizzonte. [illegible] per migliaia di lavoratori stagionali.

«Anche [illegible] verrà la neve, metà degli introiti [illegible] conteggiati nel capitolo delle perdite, ed è quanto abbiamo documentato alle autorità regionali e nazionali», dice il sindaco di Bardonecchia, Alessandro Gibello. Che fare, dunque?

L'appello concordato dagli amministratori pubblici dell'Alta Valle di Susa, a cui ieri si sono aggiunti quelli del Cuneese, è [illegible] chiedere l'attivazione delle provvidenze governative, ossia l'applicazione di alcuni ammortizzatori economici che reintegrino le perdite operando sulla gam[illegible] [illegible] [illegible] vasta delle scadenze e degli obblighi fiscali.

Tra qualche giorno in Parlamento, quando si affronterà l'esame del decreto legge di fine [illegible] che riguarda appunto [illegible] manovra fiscale, [illegible] discuteranno anche [illegible] emendamenti [illegible] alle si[illegible] dell'attività turistica invernale compromessa da eccesso di bel tempo.

Di questi emendamenti si è [illegible] portavoce il responsa[illegible] nazionale della dc per le attività produttive, on. Vito Bonsignore. Dice: *«Ho già illustrato al capo del governo la grave situazione piemontese, chiedendo che vengano prorogate le scadenze fiscali, deliberata la fiscalizzazione degli oneri sociali, rivista la normativa sugli impianti di risalita e adottate provvidenze urgenti per i lavoratori [illegible] dipendenti»*.

[illegible] misure proposte devono pronunciarsi i ministri competenti del Tesoro, [illegible] Protezione civile, dei Trasporti, dell'Ambiente e del Turismo.

p. p. b.

Termometro ieri fino a sette gradi sotto zero. In piazza Carlo Felice il laghetto è ghiacciato

Centinaia di disdette

Bardonecchia, Sauze D'Oulx, Sestriere: [illegible] stazioni turistiche in crisi per la mancanza di neve. Secondo le previsioni degli operatori, le presenze dei turisti, soprattutto italiani, nei prossimi giorni scenderanno sotto il minimo storico registrato nell'inverno '80-'81. Le disdette di prenotazione sono ormai centinaia, ed è facile prevedere che — a partire [illegible] prossimi giorni — molti alberghi saranno costretti a chiudere i battenti. Come il «Riky» di Bardonecchia (76 camere, 140 posti letto). Il direttore, Giulio Zerlanna: *«A gennaio siamo senza clienti, non abbiamo alternativa. Riapriremo alla fine del [illegible]»*.

Sembra [illegible] bollettino di guerra. Gli albergatori interpellati al telefono danno una sola risposta: *«Un disastro economico, che lascerà un segno per molti anni»*. Neppure l'innevamento artificiale delle piste sembra richiamare i turisti. Al Sestriere (15 alberghi più due residence con 1767 posti letto; 18 mila nelle abitazioni private) gli hotel saranno praticamente vuoti a partire da domani. [illegible] conferma viene anche dal direttore [illegible] «Principi [illegible] Piemonte» (94 camere [illegible] 180 letti), Cesare Clemente: *«Anche se la gestione sarà antieconomica, [illegible] possiamo chiudere né licenziare il personale. Al massimo avremo 10 presenze il giorno; con il rischio di un'ulteriore diminuzione. I nostri clienti abituali hanno praticamente posticipato le settimane bianche a febbraio»*. Vuoti o semivuoti l'hotel residence Biancaneve (30 camere) e il Grand hotel [illegible]striere (68 camere 190 posti letto), dove i direttori denuncia[illegible] un calo del [illegible] per cento rispetto allo scorso [illegible] e prevedono pochissimi clienti per tutto il mese.

A Bardonecchia (26 alberghi con 1350 posti letto, 26 mila [illegible] alloggi privati) il presidente degli albergatori, Romano Bosticco, afferma che le prenotazioni sono al completo soltanto a partire dalla metà di febbraio. *«A gennaio sarà dura anche per noi»*. Aggiunge: *«Forse ci salveranno gli inglesi, ma anche dall'estero sembrano già essere arrivate le prime disdette»*.

A Sauze D'Oulx (35 alberghi, 1500 posti letto, 20 mila privati), mèta preferita dai britannici, temono che la mancanza di neve costringa anche i più ostinati sciatori alla rinuncia. Spiega [illegible] Delmonte, del «Palace Hotel», che l'anticipo versato alle agenzie non è [illegible] [illegible] sufficiente per tentare una previsione sulle presenze, anche se *«sulla carta dovrebbero [illegible] molte»*. *«Certo, sul registro del mio albergo* — replica il proprietario del «Sauze», Elio Faure — *[illegible] tante camere prenotate, tuttavia in una settimana la situazione è cambiata: tutti gli italiani hanno disdetto il soggiorno, mentre dalla Gran Bretagna [illegible] arrivate telefonate poco rassicuranti»*. *«Una stagione decisamente strana* — commenta Serena Fontana, proprietaria dello «Splendid» — *poiché sfugge ad ogni logica commerciale. I clienti arrivano e partono improvvisamente. Un giorno fai il pieno, ma 24 [illegible] dopo non c'è più nessuno»*.

em. mon.

Ancora bloccata, dopo 5 anni, la ristrutturazione del garage sotterraneo Aci [illegible] via Roma

Parcheggio chiuso, «aspettando il metrò»

Dall'83 deve [illegible] adeguato alle [illegible] di sicurezza - Ma sui lavori (un miliardo) pesano le incognite degli scavi per la metropolitana

Lo avevano chiuso il 9 aprile 1983, per *«verificare gli impianti ed apportare eventuali aggiornamenti tecnici»*. Da allora, il parcheggio sotterraneo di [illegible] Roma non è [illegible] stato riaperto. L'Automobile [illegible], che lo ha in gestione da quasi trent'anni, ha pronto il progetto [illegible] adeguamento [illegible] [illegible] norme di sicurezza. Ma non [illegible] sente di avviarlo: teme, infatti, che i lavori di costruzione della metropolitana rendano inutile uno sforzo economico valutato attorno al miliardo.

E così, mentre il centro è sempre più assediato dalle [illegible] e le multe per [illegible] vietata continuano ad aumentare (sono state oltre 30 mila nel solo mese [illegible] dicembre) quei 200 posti sotto terra [illegible] stanno irrimediabilmente [illegible]. In Comune nessuno può dare garanzie, la sola parola *«metropolitana»* basta a cu[illegible] [illegible] bocca dei [illegible]ari. Al massimo si commenta che *«i binari non potranno certo correre cinque metri sotto via Roma»*. Nessuno garantisce, però, sull'ubicazione del cantiere, ammesso che un cantiere venga aperto.

Il carteggio tra Aci e Comune è fitto. *«Ma non abbiamo mai avuto risposte tranquillizzanti»* commenta il direttore, Adalberto Lucca. Le tre entrate (via Lagrange, piazza Carlo Felice e via XX Settembre) [illegible] sbarrate e, non di rado, invase da spazzatura e cartaccia.

Il parcheggio, forte di [illegible] [illegible] auto (che significano [illegible] 2000 ore-sosta [illegible] giorno) segue [illegible] sorte di molti locali pubblici torinesi colpiti dall'«effetto Statuto». Si scoprì, allora, che le [illegible] antincendio non [illegible] rispettate: [illegible] come risultò imperfetto il sistema di aera[illegible]. I lavori durerebbero sei mesi. Ma la spesa (5 milioni per posto-auto) non sarebbe vana, si calcola. Infatti, che i costi [illegible] costruzione attuali si avvicinino ai 20 [illegible]ni a spazio. Nel progetto dell'Aci è previsto anche un sistema di telecamere a [illegible]cuito chiuso, che limiterebbe a 6 il numero di inservienti necessario per garantire gli automobilisti da furti e danneggiamenti, un problema [illegible]so nell'altro parcheggio sotterraneo del centro, in piazza Bodoni, dove i piani inferiori sono spesso disertati.

La sosta potrebbe essere di due tipi: a normale rotazione nelle ore del giorno, con affitto del posto-auto di [illegible]. Funzionerebbe? La risposta degli automobilisti, [illegible]so un sondaggio dello stesso Automobile club, è stata tiepida. 84 su cento non sono disposti a riservarsi un uso ventennale del parcheggio (costo ipotizzato: 10 milioni); [illegible] non vogliono pagare più di 5000 [illegible] al giorno; solo 14 accetterebbero una spesa maggiore. Intanto, le [illegible] aree previste dal Comune [illegible] sulla carta. Almeno fino a quando la legge-Tognoli non costringerà le amministrazioni delle metropoli a pre[illegible] i progetti esecutivi per decongestionare i centri [illegible].

Giampiero Pavioto

L'inaugurazione, negli Anni Cinquanta, del [illegible] sotterraneo sotto l'intera via Roma

---

Comune, settimana decisiva per la crisi

Domani incontro tecnico con Fiat-Ansaldo e Sotecni per valutare le ipotesi [illegible] metrò in galleria sotto Porta Palazzo - Riunione del direttivo socialista e un colloquio tra psi e pci

La crisi «esplosa» a Palazzo civico il [illegible] novembre, con sindaco e assessori dimissionari per la bocciatura delle prime gallerie [illegible] metrò da Porta Nuova [illegible] Rondò della Forca, ha di fronte a sé quattro vie d'uscita: ancora [illegible]tapartito, maggioranza [illegible] emergenza (pci-dc-psi); giunta di sinistra (pci-psi); elezioni anticipate.

Domani alle 16,30, il sinda[illegible] Maria Magnani Noya, i capidelegazione in giunta (Porcellana, dc; Marzano, psi; Ravaioli, pri; Re, pli; Furnari, psdi), i tecnici dell'Atm e del Comune s'incontreranno con i dirigenti del consorzio Emmeti (Fiat-Ansaldo) e della Sotecni di Roma per valutare [illegible] ipotesi di metrò in galleria sotto Porta Palazzo.

Martedì i risultati del confronto saranno discussi sia in giunta, [illegible] al vertice di pentapartito previsto per il pomeriggio, alle 15, nella [illegible] psdi [illegible] via Avogadro. Qui, [illegible] [illegible] [illegible] i dubbi tecnici, le 5 delegazioni più il verde-civico Abbà daranno avvio al confronto politico. E solo a questo punto sarà possibile capire se il pentapartito sopravviverà, se avrà [illegible]gio di «iniezioni di fiducia» da Roma, oppure se i tempi sono maturi per giunte di emergenza, di [illegible] o, [illegible]dirittura, per elezioni anticipate come chi[illegible] dp, msi e verdi.

Decisioni importanti [illegible] questo avvio [illegible] [illegible] politicamente intenso. Domani alle 16 è, fra l'altro, convocata [illegible] riunione [illegible] direttivo socialista, allargato ai parlamentari. Analoghi incontri sono [illegible] annunciati (per ora ufficiosamente) all'interno degli altri partiti dell'ex maggioranza.

Sempre in settimana dovrebbe avvenire l'annunciato colloquio fra i gruppi [illegible]nali socialista e comunista: sarà solo uno scambio di opinioni a sinistra, come non [illegible] cadeva da anni, oppure l'avvio di una rinnovata collaborazione fra il psi e il pci?

La risposta dovrebbe arrivare domani, [illegible] direttivo del garofano, nel quale, non a [illegible] [illegible] sono chiamate a pronunciarsi tutte le componenti del partito, presenti, insieme [illegible] il segretario Daniele Cantore e il sindaco [illegible] Magnani Noya, il responsabil[illegible] nazionale degli [illegible] locali, Giusi La Ganga, gli onorevoli Gabriele Salerno, Giorgio Cardetti, Filippo Fiandrotti e il senatore Eugenio Bozzello. E, salvo impegni precedenti, anche il ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

In questo scenario il [illegible]mento degli [illegible] partiti è cauto. Il [illegible] [illegible] prima il metrò, poi l'eventuale rimpasto fra assessori in giunta. La dc chiede, invece, di tener separati i problemi tecnici (metrò) da quelli politici. *«In [illegible] giunta autorevole* — precisa il segretario Sebastiano Provvisiero — *in cui siano presenti anche i repubblicani»*. Il pli, infine, è ottimista: *«In settimana ritroveremo la giunta a 5»*, assicura il segretario Riccardo Formica.

Giuseppe Sangiorgio

Temperatura

[illegible]	+ 9,0
minima	— 3,4
media	+ 1,2

Rilevazioni [illegible] Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di assistenza [illegible] volo [illegible] Caselle [illegible] ore 20: pressione a livello del mare [illegible] mb; umidità [illegible]. Temperatura: massima +8,6; minima —6,4; media —0,7. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti: calmi. Visibilità: discreta con riduzioni per nebbia notte tempo. Temperatura: senza notevoli variazioni. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +12,1; min +0,2.

Specchio [illegible] tempi

L'adeguamento decorre dal gennaio [illegible] - Invoca comprensione lo studente «abusivo» per necessità - Troppe restrizioni rendono dura la vita a scuola - Un'esigenza [illegible] considerare - Passaggio privato

Un lettore ci scrive:

«In risposta alla lettera "Altre sanzioni in vista?", dove [illegible] lettore, riferendosi all'aumento del valore catastale degli immobili, a partire dalla dichiarazione dei redditi 1988, dice che potrebbe succedere, che alcuni contribuenti proprietari di immobili [illegible] do calcolato che la cifra [illegible] versare a maggio [illegible] [illegible] supera le 100.000 lire, di conseguenza, [illegible] avendo versato l'anticipo dell'autotassa[illegible] [illegible] novembre, incorrerebbero nella sanzione della legge.

«Il lettore [illegible] tranquillizzi, poiché l'adeguamento (sinonimo di aumento per i nostri legislatori), avrà decorrenza dal 1° gennaio 1989, e non dal 1988 [illegible] precedentemente annunciato. Di conseguenza, [illegible] tassazione maggiorata [illegible] [illegible] calcolarsi in occasione dell'anticipo a novembre dell'89».

Luigi Quaglia

[illegible] [illegible] ci scrive da [illegible]mo:

«Sono uno studente di [illegible] anni iscritto al IV anno di filosofia. Sono orfano di padre e mia madre è in cura presso il consultorio di Settimo per esaurimento, per cui [illegible] di mantenermi autonomamente [illegible] avendo altro sostegno, con piccoli lavori che purtroppo trovo sempre più [illegible]mente. Per le feste di Natale avevo pensato di poter vendere per strada [illegible] poster fatti da un mio amico, ma ahimé, non avevo fatto i conti [illegible] i vigili che letteralmente mi perseguitano [illegible] tutto il giorno facendomi verbali e non facendomi vendere. [illegible] che la vendita libera è vietata dalla legge, [illegible] che nel mio piccolo [illegible] anche un evasore fiscale, tenendo [illegible] che [illegible] volte in [illegible] giorno riesco a vendere solo un poster (L. 10.000), ma signori vigili in un periodo così particolare dell'anno non potete chiudere un occhio e lasciarmi vivere?».

[illegible] Volpe

Un gruppo di genitori ci scrive:

«L'anno scolastico [illegible] corso, come il precedente, si è iniziato [illegible] all'insegna della restrizione e non [illegible] le economie. Infatti, in caso di assenza, anche prolungata, [illegible] una maestra, non è più prevista la copertura con una supplente.

«Provvedimento, questo, che comporta [illegible] pochi pro[illegible] [illegible] punto di [illegible] gestionale [illegible] conseguente disagio sia per i bimbi i quali vengono divisi in altre sezioni, [illegible] per le maestre stesse [illegible] quali si trovano, in tal modo, a dover badare ad una classe più numerosa ed eterogenea.

«Questo [illegible] di [illegible] tutt'altro [illegible] ameno, crediamo, penalizzi soprattutto il regolare svolgimento del programma scolastico e quindi l'attività didattica.

«Ci è parso di capire che tale, sia pure insolito, atteggiamento delle autorità pubbliche, sia da ascrivere [illegible] fatto che le [illegible] dell'amministrazione comunale (o regionale) sono vuote, per cui [illegible] sono in grado di pagare le supplenti. Possibile?».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei far [illegible] l'increscioso episodio capitatomi negli Uffici dell'AEM [illegible] Via Ber[illegible] il martedì 3 gennaio alle 10,30.

«Mi ero recata in questi Uffici per una pratica e nell'attesa avendo una [illegible] [illegible]genie, ho chiesto all'inserviente che mi indicasse [illegible] toilette. Per tutta risposta [illegible] [illegible] sentita dire di uscire e andare dal giornalaio in quanto non c'era possibilità di usufruire di un gabinetto all'interno. Alle mie insistenze — data l'impellente necessità — e allo stupore nell'apprendere che era impossibile quanto richiesto, mi [illegible] [illegible] tita rispondere in modo villano e sgarbato che se mi "scappava" potevo farla per le scale e così avrebbe chiamato il 113 e mi avrebbe fatta arrestare!!...

«Mi chiedo quindi se è logico che in un ufficio pubblico [illegible] sia personale [illegible] scortese verso una persona non più giovanissima, ma neppure decrepita (ho 56 anni). Ancora: è possibile che non vi sia una toilette interna a servizio del pubblico in caso di necessità?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Abito in un interno di [illegible] U. Sovietica, un passaggio cosiddetto privato di nome ma non di fatto, dal momento che essendo la via del bowling di Mirafiori, è aperto a tutti ed è frequentato e purtroppo usato come pattumiera da migliaia di giovani. Ho due interrogativi da porre a cui spero presto di poter dare una risposta grazie al tuo aiuto.

«1 — Perché questa via è regolarmente trascurata dagli itinerari degli [illegible] dell'A.M.R.R.?

«2 — Perché non fruisce di illuminazione pubblica?

«Vorrei inoltre che qualcuno mi chiarisse il concetto di via "privata" e gli eventuali analoghi (gli svantaggi già li conosco)».

Segue la [illegible]

Dieci studenti dagli [illegible] Uniti a Torino per specializzarsi in economia

Un Master a stelle e strisce

I giovani, iscritti all'università di Reno nel Nevada, frequenteranno per un [illegible] le lezioni della Scuola d'amministrazione [illegible] - Mirano a [illegible] esperti [illegible] nell'Europa senza [illegible] - Il vicerettore Ferraresi: «In passato gli americani venivano in Italia solo per seguire corsi d'arte» - Ospitati in collegi e presso famiglie

Arrivano gli americani. Dal Nevada a Torino per studiare economia e *business* nella nostra Università. Sono dieci giovani [illegible] sei mesi frequenteranno i corsi della Scuola di amministrazione aziendale. Una novità per l'I[illegible] ospitare statunitensi in una *business-school*. Solita[illegible] infatti, sono i nostri studenti a recarsi Oltre Oceano per avere, prima o dopo la laurea, questo tipo di formazione.

Come mai quest'inversione di tendenza, e perché l'Uni[illegible] di Reno, nel Nevada, ha deciso di privilegiare Torino come sede degli studi per i propri dieci iscritti? La decisione, maturata negli ultimi mesi, [illegible] a due anni fa, protagonista un docente torinese della facoltà di Scienze politiche, nonché vicerettore, il professor [illegible] Ferraresi, invitato dall'ateneo del Nevada per una serie di conferenze.

«Nel corso del mio soggiorno a Reno — ricorda il [illegible] — *mi sono [illegible] conto del[illegible] interesse degli americani per i mercati europei. Gli Usa vedono l'Europa unita come una pericolosa [illegible] corrente e [illegible] tenersi aggiornati sull'evoluzione, sui cambiamenti in corso. [illegible] saputo casualmente che volevano aprire un 'campus' in Spagna per preparare neo-laureati esperti di economia europea. Ho avanzato una controproposta: "Perché non scegliere l'Italia e una [illegible] industriale, Torino ad esempio?". Mi hanno preso in parola»*.

Il seme [illegible] gettato. Bisognava preparare il [illegible] per farlo sviluppare. Una [illegible] per [illegible] tori[illegible] che non [illegible] certo per disponibilità di aule, di fondi, di posti-letto nei collegi. *«Soltanto al mio ritorno in Italia* — [illegible] il prof. Ferraresi — *mi [illegible] reso conto della 'grana' che mi ero preso. La [illegible] città non è attrezzata per ospitare studenti, tanto più se [illegible] e abituati a servizi efficienti»*. Difficoltà maggiore, trovare dieci dignitosi posti-letto per gli ospiti americani, disponibili a pagarsi tutto, vitto, alloggio, studi.

Handicap alla fine superato. I giovani saranno sistemati parte nei collegi universitari, [illegible] parte presso famiglie. Arriveranno a Torino [illegible] tedì prossimo, e subito dopo cominceranno a frequentare i corsi nella Scuola di via Ventimiglia diretta dal professor Giorgio [illegible]. Tutte in lingua inglese le lezioni, tenute da docenti italiani e americani, secondo gli accordi fra le due città.

[illegible] il soggiorno dei primi dieci [illegible] statunitensi, avanguardia di [illegible] gruppi destinati a raggiungere la [illegible] pitale piemontese nei prossimi anni, non sarà tutto scuola ed esami, lezioni e libri. Curiosi e pragmatici, i giovani Usa che seguiranno i corsi di business-administration hanno chiesto e ottenuto di visitare le [illegible] aziende e [illegible] piemontesi (Fiat e Istituto San Paolo hanno già dato il loro ok) per rendersi conto di come si stanno preparando all'appuntamento del '93, quando si apriranno le frontiere Cee.

«Non è che [illegible] chino studenti americani — precisa il professor Ferraresi — *ma [illegible] soprattutto a studiare [illegible] e discipline umanistiche. Il [illegible] corso, [illegible] Torino protagonista nell'interscambio culturale tra Italia e Usa, è destinato a sviluppare altre attività. Gli operatori turistici di Las Vegas e la locale, folta comunità d'origine italiana intendono promuovere visite da e per il Piemonte»*. Il co[illegible] di business e cultura, d'arte e turismo, può diventare per Torino una bevanda nuova e salutare.

Guido J. Paglia

La scuola universitaria di via Ventimiglia accoglierà gli studenti Usa

La Bocconi di Torino

E' la Bocconi di Torino. In sigla si chiama «Saa», Scuola di amministrazione aziendale dell'Università di Torino, con sede in una luminosa palazzina in vetro e acciaio in via Ventimiglia 115, costruita nei primi Anni Settanta. E' nata con lo scopo di sviluppare le ricerche e la formazione in materia di gestione aziendale grazie alle sinergie del mondo accademico, imprenditoriale [illegible]

Ogni anno la Scuola prepara alcune centinaia di giovani, molto richiesti dal mercato del lavoro.

Le [illegible] attività si sviluppano lungo tre direttrici. Prima: corso biennale di amministrazione aziendale, diurno e a tempo pieno per neodiplomati, pomeridiano per quadri d'impresa; seconda: corso biennale post-universitario di perfezionamento in gestione Master rivolto a laureati; terza: corsi e seminari brevi per soddisfare esigenze di aziende private e di enti pubblici, rivolti a e funzionari la cui attività richiede aggiornamenti specifici.

[illegible] dal professor Giorgio [illegible] e dall'ingegner Guido Faraggiana, la «Saa» gode di una propria autonomia didattica, amministrativa e finanziaria. Tra i soci fondatori, Fiat, Unione Industriale, Cassa di Risparmio, Istituto S. Paolo, Camera di Commercio. Tra i docenti del Master figurano Enrico Auteri, Giuseppe Ballaira, [illegible] Borello, Onorato Castellino, Flavio Dezzani, Giuliano Lonardi, Gavino Manca, Gian Federico Micheletti. Saranno fra i maestri [illegible] studenti americani [illegible]

Domani il rientro

[illegible] scuola [illegible] d'agitazioni

Cgil, [illegible] e Uil hanno indetto un'ora di sciopero per il 16 gennaio e un giorno di blocco

Si concludono [illegible] dopo 17 giorni, le vacanze di Natale per i 300 [illegible] studenti del[illegible] [illegible] e private di Torino e provincia: da domani si torna a lezione. Le prossime settimane sono [illegible] importanti. Compiti in classe, interrogazioni, un modo di «stringere i tempi» per portare [illegible] il programma di studi.

Dopo la pausa di riposo, [illegible] il corpo insegnante [illegible] mai assestato in cattedra (i cambiamenti avvengono soltanto per sostituire i malati), è tempo di [illegible] lavoro in vi[illegible] del primo quadrimestre previsto entro il 10 febbraio, pagelle per metà del mese.

Ma la continuità del [illegible] già sembra minacciata da una serie di proteste [illegible] dai sindacati confede[illegible] e dall'autonomo Snals. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto un'ora di sciopero per il 16 gennaio e una giornata intera di astensione entro fine mese. La protesta contro la «mo[illegible] ventilata [illegible] ro [illegible] per [illegible] posto ad oltre 8 mila maestri in soprannumero (avranno lo stipendio in quanto di ruolo, [illegible] la classe, a causa del calo demografico), [illegible] anche per «calcoli errati legali al-l'applicazione del contratto» e per sollecitare le riforme.

Una novità che interessa tutti [illegible] che cominciano un ciclo di studi (prima elementare, [illegible] inferiore e superiore) o che devono scegliere la specializzazione (dalla seconda alla terza classe delle superiori): il mi[illegible] ha comunicato ieri che le prenotazioni [illegible] avverranno più [illegible] gennaio, ma potranno prolungarsi fino al 15 febbraio.

Amaro sfogo di Efrem Mantegazza, rientrato dal Brasile con la salma del figlio

«Temo che a Rio insabbieranno l'inchiesta»

Domani mattina i funerali del giovane ingegnere, che ha ricevuto l'estremo saluto nell'oratorio salesiano della Crocetta - I genitori: «Fatale a Paolo un urto contro lo scafo»

Fiori e lacrime nella cripta dell'oratorio salesiano di via Cabotto 20. In una bara di legno chiaro c'è il corpo di Paolo Mantegazza, l'ingegnere di 29 anni morto a Rio de Janeiro la notte di Capodanno, nel tragico naufragio del Bateau Mouche IV.

Attorno, gli amici di [illegible] pre: del liceo, del Politecnico e dell'oratorio. Compagni di scuola ed ex compagni del gruppo scout Torino 34°. Tutti increduli di [illegible] ad una vacanza affrontata [illegible] tanto entusiasmo e finita in una disgrazia.

Da Rio, venerdì [illegible] rientrati anche Efrem ed Ida Mantegazza, i genitori di [illegible]. Il padre, titolare di una ditta specializzata nella distribuzione cinematografi[illegible] è stato a lungo nella [illegible] ardente, a salutare parenti ed [illegible] In Brasile è stato possibile ricostruire, con sufficiente precisione, l'accaduto: *«Non riuscivo a spiegarmi perché non se la fosse cavata come gli altri. Tra l'altro lui era un ragazzo atletico, uno splendido nuotatore. Poi, quando ho visto il corpo di Paolo, ho capito perché: aveva un grosso ematoma sul capo e non sembrava avere ingerito acqua. In altre parole è evidente che a provocare la sua morte è stato un urto contro lo scafo, probabilmente proprio nel momento del ribaltamento dell'imbarcazione. Non ha potuto [illegible] ed è rimasto, in [illegible] di incoscienza, nel salone sottocoperto»*.

Ha parole dure per i soccorsi: *«In Brasile c'è una confusione [illegible] in tutte le cose. Figuriamoci in un'operazione delicata come un intervento urgente. I giornali locali hanno accusato duramente armatore, organizzatore e polizia portuale. Quel battello non era adatto ad affrontare il [illegible] il comandante ha commesso [illegible] imprudenza. [illegible] invece del [illegible] convinto che fosse sovraccarico: i compagni di Paolo hanno spiegato che non c'era affollamento tale da giustificare la disgrazia. In [illegible] c'è una gran voglia di fare chiarezza, ma il console mi ha già detto di non illudersi sulla causa che si saprà. In quel Paese tutto viene insabbiato molto rapidamente, soprattutto i fatti che possono in qualche modo danneggiare il turismo»*.

A [illegible] i Mantegazza hanno potuto contare [illegible] assistenza del console italiano ma soprattutto [illegible] Fiat: *«Paolo era dipendente della Fiat Auto ed i suoi colleghi [illegible] ci sono stati molto vicini durante il nostro triste soggiorno, [illegible] tutti i problemi burocratici»*.

Nell'alloggio di corso Turati 12 è rimasto invece, per buona parte della giornata, la madre Ida [illegible] è parsa duramente provata dal grande [illegible] mazzi di telegrammi e continue telefonate, ha voluto cercare personalmente, fra le immagini del figlio, quella da pubblicare sul giornale. *«Voglio che lo ricordino tutti come un ragazzo felice e pieno di vita»*.

I funerali domani [illegible] 10, partendo dalla Chiesa Madonna di Pompei, in via San Secondo 90.

a. con.

Il giovane annegato, Paolo Mantegazza, con la madre Ida

Estrazioni del Lotto

Sabato 7 gennaio 1989 - n. 1

[illegible]	24	[illegible]	69	90	10
[illegible]	6	72	59	75	63
[illegible]	10	[illegible]	82	[illegible]	31
[illegible]	37	[illegible]	77	[illegible]	68
Milano	[illegible]	[illegible]	27	82	[illegible]
Napoli	[illegible]	26	16	17	65
Palermo	[illegible]	34	70	[illegible]	64
Roma	[illegible]	[illegible]	30	70	[illegible]
Torino	16	89	25	63	86
Venezia	[illegible]	51	7	77	6

Risultati Enalotto

Punti	Vinc.	Quote
«12»	3	61.140.000
«11»	11	1.875.000
«10»	164	148.000

Monte premi: 1.878.983.296

Colonna vincente

1 1 1 1 X X 2 2 1 2 1 X

Estrazione dei premi dell'Ascom

[illegible] mattina il «Concorso di Natale '88» indetto dall'Ascom [illegible] premi per mezzo miliardo. Estrazione alle ore 9.30 in via Massena 20, sede dell'Associazione Commercianti, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Sono quasi cinque milioni e mezzo i tagliandi distribuiti nei negozi di Torino e provincia tra il 26 novembre e il [illegible] dicembre (un biglietto [illegible] ogni 20 mila lire di spesa) che partecipano al concorso.

Il montepremi è ricco. Cento [illegible] in gettoni d'oro al primo estratto, Alfa 164 duemila turbo al secondo e Fiat Croma al terzo. E poi, via via fino al millesimo, pellicce, gioielli, viaggi, computer, tv color e videoregistratori, abbonamenti a La Stampa. I numeri dei tagliandi vincenti saranno pubblicati su La Stampa e Stampa Sera dell'11 gennaio. I premi van[illegible] ritirati in via Massena 20 [illegible] il 28 febbraio.

Ogni giorno 15 auto svaniscono nel nulla

Sono poco [illegible] di un [illegible] di quelle che vengono rubate nel corso delle 24 ore in città - [illegible] giro di miliardi, gestito da bande specializzate - Una di queste smascherata dalla Stradale

Ogni giorno, a Torino, vengono rubate [illegible] 50 auto; un terzo, [illegible] quindicina, scompaiono. Attraverso canali clandestini finiscono in altre regioni, a volte all'estero [illegible] numeri di targa e di telaio contraffatti. E' un giro di centinaia di milioni, miliardi. In questi giorni gli agenti della polizia [illegible] hanno individuato uno di questi canali: due persone [illegible] state arrestate, altre sei denunciate a piede libero.

Le indagini hanno preso il via tre mesi fa, dopo la segnalazione da parte di [illegible] pensionata: *«Da due giorni sotto [illegible] mio, a ridosso di un passo carraio, [illegible] una Lancia Prisma targata Pavia. Forse è rubata»*. I sottufficiali De Simone e Santarcangelo sono andati a controllare: l'auto non era rubata, ma aveva il bollo dell'assicurazione scaduto.

E' scattata una multa: dalla targa si è risaliti al proprietario, Giuseppe Guerrera, 38 anni, abitante a Moncalieri in strada del [illegible] 6. Si è scoperto che settimane prima, aveva [illegible] un grave incidente stradale, la [illegible] auto era andata distrutta.

La [illegible] non [illegible] riparata: è stata controllata [illegible] attenzione: aveva i numeri del telaio contraffatti. Nel garage del Guerrera sono state trovate altre due auto, due Delta 1600, anche queste [illegible] targhe e numeri di telaio [illegible] falsificati.

Poi, sviluppando le indagini, gli agenti sono arrivati ad un autoriparatore di Nichelino, Carmine Iannone, 34 anni, via [illegible] d'Azeglio 14 e ad un pregiudicato, [illegible] tore Marino, [illegible] anni, abitante in via Pio VII 120, a Torino: sarebbero, secondo il rapporto degli agenti della Stradale, due [illegible] d'auto.

Rubavano le [illegible] quali, poi, venivano poste le targhe e punzonati i numeri di telaio di vetture sinistrate. I due [illegible] ammesso davanti al magistrato alcune responsabilità, e per questo Iannone ha [illegible] la libertà provvisoria e Marino gli arresti domiciliari.

Gli agenti della Stradale hanno denunciato a piede libero, per ricettazione, Pietro Ginestra, 36 anni, via Stra[illegible] 148 (attualmente però in carcere per un altro reato) [illegible] Procopio, [illegible] anni, via Beinasco [illegible] 38.

Nell'inchiesta [illegible] volti anche il titolare della carrozzeria Europa di [illegible] a Moncalieri, Antonio Rubino, 34 anni e due suoi dipendenti, Ciro [illegible], 34 anni, via Monte Bianco 53, a Moncalieri e Vito Manduco, 26 anni, via Lame 8 a None. Sono stati tutti denunciati.

[illegible] agenti [illegible] hanno sequestrato nel [illegible] dell'inchiesta una ventina di auto. Prisma, Delta, Audi [illegible] Lancia (targhe e numeri di telaio contraffatti) [illegible] state recuperate, proprio ieri, a Palermo.

Tra le vetture sequestrate, anche la Uno diesel di Vito Manduco, meccanico della carrozzeria Europa di Moncalieri: anche lui [illegible] avuto un grave incidente e, invece di riparare l'auto, aveva preferito comperare una vettura rubata, identica alla sua, modello e colore, sostituendo [illegible] semplicemente targa e [illegible]

Italo Mascarino

Rinascente, [illegible] sciopero

Buona adesione allo sciopero programmato [illegible] dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil del gruppo Rinascente. Erano interessati oltre [illegible] addetti, impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale scaduto a dicembre. Non hanno aperto i battenti le Città Mercato di Rivoli e Venaria e i grandi magazzini Upim di piazza Sabotino e via Roma, mentre quello in corso Telesio ha registrato il 40 per cento di defezione tra i dipendenti. I Supermercati Alimentari di corso Orbassano e corso Telesio hanno aperto regolarmente. Nessun addetto, precisa la direzione, ha aderito alla protesta. Ieri, la folla non ha disertato il complesso in via Lagrange 15, dove hanno sede la Rinascente e il centro commerciale. I clienti venivano accolti, al piano terreno, da grandi cartelli che spiegavano: *«Reparto chiuso per sciopero dei dipendenti. I piani superiori sono aperti»*. Non ha lavorato circa la metà degli addetti.

echi di cronaca

Autoriparazioni Elettrauto - Gommiste [illegible] Lancia e altre

Telefonare 200.000 - 850.000, giorno e notte, c. G. Cesare 168 - TO. Soccorso stradale. Autolavaggio. Carrozzeria Fiat.

Fidanzamento

Francesca Rocca, di Salvatore e Carmela, e Penelope Jane Swainson, di Jon e Mary, annunciano il loro fidanzamento avvenuto a Leamington Spa (Inghilterra) il 2[illegible] dicembre.

Turno festivo officine autorizzate Lancia

orario 8,30-12,30. DAMBRA, Quad. Au[illegible] Settimo T.se. Tel. 800 1568. BERNARDI, via Traversella 3, Tel. 757 380. BERRUTI, via Vigone 119, Tel. 770.440. C.E.A., via U. Foscolo 18, Tel. 669 0666.

Turno festivo officine autorizzate Fiat

orario 8,30-12,30. DAMBRA, Quad. Au[illegible] Settimo T.se. Tel. 800 1568. SANTARCANGELO, via Cantore 7 Grugliasco, Tel. 781 3286. DONADELLO, via Pessinetto 16, Tel. 540.894. SOFIA, c.so Taranto 160, Tel. 200.437. VAILATI, via Venaria 22 Druento, Tel. [illegible]

Messaggi urgenti

LAUTA mancia a chi dà informazioni per trovare cagnetta razza Shitzu bianca e nera smarrita pomeriggio 6 gennaio in corso Re Umberto davanti al Mauriziano. Tel. 482.061 - 541.328 - 541.074.

RASSEGNA AL CENTRE CULTUREL

Cinema alla francese

Un'occasione per rivedere i volti, gli sguardi e le indimenticabili interpretazioni di attori del calibro di Jean Gabin e Gérard Philipe, di attrici come Simone Signoret o Anouk Aimée viene offerta in questi giorni dal Centro Franco-Italiano. Da domani a venerdì 13 gennaio si svolge [illegible] saletta [illegible] via [illegible] (tel. 545.338) un *Omaggio al cinema francese degli Anni* [illegible]. In [illegible] della Grande Retrospettiva organizzata a Parigi [illegible] Centre Pompidou approdano a Torino [illegible] originale alcuni capolavori di quegli anni. *«La rassegna* — spiegano gli organizzatori — *si propone di rivisitare le immagini di un'epoca filtrate dallo sguardo di registi come René Clair, Jean Renoir, Robert Bresson, Jean* [illegible], [illegible] *Elementi e riflesse sul* [illegible] *dei grandi attori* [illegible] *allora».*

Il programma prevede domani alle 16,30 [illegible] *beauté* [illegible] *diable* (1950) di René [illegible] [illegible] Gérard Philipe e [illegible] Simon. Alle 19,30 sarà la volta [illegible] *Sans Famille* [illegible] con Gino Cervi e Paul Brasseur. Martedì sono in cartellone, alle 16,30 *Montparnasse* (1958) con Gérard Philipe e Anouk [illegible] e [illegible] 19,30 *Pickpocket* (1959) un [illegible] [illegible] Bresson. Mercoledì [illegible] 16,30 *Ge*[illegible] (1956) di René Clement e alle 19,30 *La mort* [illegible] *jardin* (1956) di Luis Buñuel con Simon Signoret. Giovedì [illegible] potranno vedere alle 16,30 *Voici le temps des assassins* (1956) di [illegible] Duvivier con Jean Gabin e alle 19,30 *Une vie* (1958). A concludere il [illegible] saranno venerdì *Les belles de nuit* (1952) di René Clair con Gina Lollobrigida, alle 16,30 e *Elena et les hommes* (1956) di [illegible] Renoir [illegible] Ingrid Bergman.

r. mol.

Anouk Aimée è fra le attrici della rassegna al Centre

MOSTRE D'ARTE DA VISITARE

I colori [illegible] Hossein

Hossein Golba, nato nel 1956 a Babol, in Iran, si è stabilito da qualche anno a [illegible]lano, ma ha esposto anche in Francia come in Norvegia e in Austria, oltreché [illegible] Amalfi e a Torino dove torna oggi, ospite di Gianni [illegible] («L'uovo [illegible] struzzo», corso [illegible] 56, fino al [illegible] marzo) con un'intera [illegible] personale. Intitolata *Il colore del tempo*, tende in realtà a rivelare le tracce e i segni che il tempo accumula [illegible] [illegible] che ci circondano. Otto [illegible] [illegible] opere, anche grandi, dall'artista realizzate apposta per gli spazi cui [illegible] destinate. Per lo più, installazioni in legno, [illegible] d'una continua ricerca plastica ma anche, come *La memoria sacra* o [illegible] *del silenzio*, di ritorni e variazioni su motivi di opere precedenti. Invano si cercherebbero tuttavia, oggi, i colori saturi di luce che hanno caratterizzato buona parte della sua prima produzione italiana e sarà il saggio di Martina Corgnati per il catalogo (che uscirà a fine mostra), a indagare gli sviluppi d'un linguaggio estetico che [illegible] all'interno d'una coscienza legatissima alla cultura originaria dell'artista, portata a dare spazio a remote simbologie.

Inediti [illegible] Chessa/Fico: Il lago verde. Doppia mostra, per fine anno, alla Bussola (via Po 9), con un'accoppiata [illegible] sicuro [illegible] tra gli «amatori d'arte». Tanto più che di Gigi Chessa son presenti sedici dipinti datati dal 1920 al '32, gli anni più significativi della sua breve, ma [illegible] attività stroncata dalla [illegible]. Ettore Fico è tornato invece con un'intera suite [illegible] pastelli dedicati al «Lago verde» di [illegible] a Bardonecchia il pittore ha colto le luci più stregate e ogni altra suggestione visiva, alimentando insieme il racconto di Massimo Romano [illegible] accompagna nel libro. Il volume è stato edito per l'occasione [illegible] La Bussola.

Tre incisioni di Calandri, *Giacinti, Primule, Marzo*, datate tra il 1984 e l'88, [illegible] edite da Grafica Internazionale con [illegible] di Leonardo [illegible], figurano in un «quaderno» (impresso anch'esso da Tuttografica, piazza Carlina 19), i cui primi cento esemplari [illegible] impreziositi da una nuova, [illegible] incisione dell'apprezzato artista torinese.

an. dra.

Mario Calandri: «Arcadia»

La pittoscultura codice fantastico

Prosegue, fino al 14 gennaio, la rassegna [illegible] Pittosculture esposte nei saloni [illegible] & Flowers, [illegible] Belfiore 34 angolo via Campana (telefono 65.75.50). [illegible] forma d'arte pressoché sconosciuta al grande pubblico, ma di grande interesse.

La pittoscultura sta acquistando popolarità dopo anni di espressioni passate inosservate. Fra gli artefici [illegible] successo, a livello non solo regionale, vanno ricordati due [illegible] Sergio Almasso e Lucia Sconfienza, torinesi.

[illegible] loro creatività, attraverso un codice fantastico, dà vita ad opere realizzate grazie alla sovrapposizione di [illegible] strati di legno ritagliati e dipinti. Per entrambi gli autori, [illegible] di Pontecorvo, il disegno rappresenta una ricerca [illegible] parte da derivazioni astratte per trasformarsi in linguaggio.

Le opere di Lucia [illegible] si presentano come sequenze di immagini. Nei quadri di Sergio Almasso, l'invito al viaggio si trasforma [illegible] una lettura della realtà che si snoda dentro e intorno a mura zigzaganti di città ideali. All'attenzione del pubblico, che si intrattiene ai tavoli del ristorante inaugurato lo scorso ottobre, si [illegible] «*Splendidi incontri*».

Si tratta di una [illegible] a quattro mani di Sergio e Lucia e rappresenta un dialogo tra personaggi immaginari attraverso un gioco di vibrazioni cromatiche. La pittoscultura, dunque, come insolito modo per creare arte e inventare nuove emozioni. E' possibile visitare la mostra tutti i giorni, escluso la domenica, dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 23. Ingresso libero.

a. p.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI MUSICALI

Heavy metal, poi il jazz

La settimana [illegible] si apre domani sera allo «Studio 2» di via [illegible] 32 (ore 22) [illegible] il concerto dei Creepin' Death, band heavy metal torinese che presenta dal vivo l'ellepì *Errare Humanum Est... Perseverare Diabolicum*, mentre il jazz è di scena alla «Contea» di corso Sella 132 con l'Emanuele Cisi Quartetto e alla «Divina Commedia» di via San Donato [illegible] con il Kono Jazz Quartet.

A proposito di jazz, riprende dopo la pausa [illegible] feste la rassegna «Jazz per Torino», [illegible] alcune novità: la più interessante è un nuovo locale che si aggiunge a quelli che [illegible] ospitano i concerti del ricco cartellone.

Il locale è «Le Ginestre» di via Valprato 15, un [illegible] che mette a disposizione della musica la tavernetta: lì si terranno i concerti ai quali si potrà assistere senza necessariamente consumare [illegible] cena completa. Ospite fisso del «Le Ginestre» [illegible] ogni sabato sera, il trombettista Flavio Boltro.

Sempre per «Jazz per Torino» riprenderanno presto [illegible] appuntamenti [illegible] «Centralino» di via delle Rosine: il primo, martedì 17, proporrà il gruppo del pianista Franco D'Andrea con il trombonista americano Glenn Ferris.

Intanto cominceranno da domani le prevendite per il [illegible] che [illegible] Ruggeri — reduce [illegible] successo di «Doc» — terrà il 27 gennaio al Colosseo di via Madama Cristina 71. Informazioni presso le [illegible] teatro.

g. fer.

Il pianista jazz Franco D'Andrea suonerà al «Centralino»

Le violette del Cenisia ne hanno 70

Le «violette» dello Sport Club Cenisia festeggiano domani, alle 21, al Top, in via La Chiusa 13, il nuovo anno calcistico. Per la società di via Cesana, il [illegible] *sarà quello dei 70 anni celebrato con particolari manifestazioni nella prossima primavera.*

Sono invitati dirigenti, giocatori, familiari, sostenitori e tutti gli ex che in tanti decenni hanno militato nelle formazioni giovanili della società piazzatasi nel con[illegible] *«squadra dei* [illegible] *al sessantasettesimo posto in Italia per* [illegible]*ro di tifosi (oltre sedicimila cartoline).*

Nel corso della serata, che vedrà l'effettuazione di giochi e il sorteggio di una lotteria, saranno premiati i vincitori del torneo «Pulcino di Natale», che ha visto giungere alle finali le compagini Torino, Vanchiglia, San Mauro e Lascaris.

Una lingua straniera per guarire

Una lezione [illegible] *russo o di matematica può trasformarsi in un'efficace terapia alla solitudine e alla depressione. «Esprimersi»* [illegible] *Sperimentale per la Ricerca sul Suicidio), in collaborazione* [illegible] *gli atenei* [illegible] *Torino e* [illegible] *Milano, propone* [illegible] *serie d'incontri (coordinati* [illegible] *Clinica Psichiatrica)* [illegible] *l'intento* [illegible] *affrontare i problemi esistenziali della società moderna.*

Il corso prende il via domani [illegible] *via* [illegible] *con durata biennale. Per informazioni occorre telefonare* [illegible] *011/51.70.00.*

Molti docenti sono noti professionisti come i professori Roberto Pattono e Gian Giacomo Rovera. Fra le «materie d'urto» per guarire la depressione saranno usate la psicologia, la storia dell'arte, il calcolo e anche, [illegible] *s'è detto, l'insegnamento* [illegible] *lingue straniere fra cui il russo. «Esprimersi» è sorto nel 1970.*

RIPROPOSTO UN CLASSICO LIBRO

Meo [illegible] i bimbi d'oggi

Da poco meno [illegible] un anno [illegible] per l'infanzia e l'adolescenza ha scoperto i [illegible] moderni», libri di qualche decennio fa riproposti in copie conformi alle originali, copertine comprese.

E' [illegible] la Salani di Mario Spagnol a iniziare l'«operazione nostalgia», ristampando la «*Biblioteca dei miei ragazzi*» [illegible] andò a ruba negli Anni Trenta. Titoli quali *Otto giorni* [illegible] *soffitta* e *Il segreto dell'uomo di ferro*, un «giallo» ambientato in un castello valdostano, hanno subito esaurito le prime tirature. Si tratta però di libri destinati a chi li aveva letti all'epoca: li ricompra appunto per nostalgia, per «far scaffale» nella libreria di casa.

Con ben altro intendimento si è invece mosso Pompeo Vagliani, direttore della Fondazione Colonnetti, Centro studi sulla letteratura Giovanile di prestigio europeo fondato a Torino nel 1967. Nel redigere un elenco di «classici moderni» da ripubblicare, Vagliani ha pensato ai bambini d'oggi, scegliendo di conseguenza testi ancora godibili. Come *Le orecchie di Meo*, uscito nel 1908 e ripreso nel '51 da Viglongo, [illegible] fra l'altro di un curioso *Pinocchio an piemontèis*.

[illegible] Viglongo, neodirettore dell'*Armanach Piemontèis*, ha appena ripresentato il capolavoro di Giovanni Bertinetti con i 150 disegni di Attilio Mussino, dove la crescita delle orecchie ad ogni sciocchezza detta da Meo ricorda fin troppo l'allungamento del naso [illegible] ogni bugia di Pinocchio.

Però l'isola degli inventori zeppa di robot e l'aquila meccanica assimilabile all'astronave [illegible] ET sono invenzioni geniali, sembrano scritte adesso. Ovviamente non stupiscono i nostri bambini, ma li divertono come pochi altri libri contemporanei [illegible] fare.

[illegible] alla nostalgia, dunque, con una serie di [illegible] che hanno fatto la felicità dei ragazzi delle passate generazioni. Un modo, anche, per svolgere opera didattica su nuovi lettori tra fiabe e invenzioni che, anche in epoca tecnologica, [illegible] guastano davvero.

f. alb.

Un disegno [illegible] Attilio Mussino per il libro di Bertinetti

Anche l'anestesia scopre [illegible] computer

Intitolato [illegible] prof. Enrico Ciocatto, studioso dell'Anestesia e Rianimazione e fra i grandi fautori, nel secondo dopoguerra, del rilancio della disciplina, è iniziato il terzo corso di aggiornamento in Anestesia e Rianimazione, specializzazione che è andata assumendo importanza nel quadro delle specialità mediche, in relazione anche dello sviluppo [illegible] trapianti d'organo.

Il corso di aggiornamento, a carattere regionale, sarà articolato in quattro sedi: Torino, Alessandria, Cuneo e Novara. La prima conferenza, moderata dal prof. Mario Maritano sui «*Problemi* [illegible] *anestesia e rianimazione per i trapianti d'organo*», si è svolta il 21 novembre al [illegible] con la partecipazione di alcuni noti specialisti (Francesco Gorgerino, Edoardo Zamponi, Giuseppe Spina, Roberto Pattono, Emilio Curtoni).

La seconda sessione, dedicata alla «*Computerizzazione in anestesia e rianimazione*» (moderatore Biagio Allaria) si terrà al Cto domani, [illegible] 16, con [illegible] di Bruno Giardina, Marco Del Poli e Rosa Urciuoli.

Gli altri appuntamenti: il 30 gennaio ad Alessandria (incontro [illegible] «*Intossicazioni acute*»), il 13 e il [illegible] febbraio al [illegible] (moderatori il presidente nazionale degli Anestesisti Rianimatori, Guglielmo Gagliardi, e il prof. Franco Carli) due conferenze sull'«*Insufficienza cardiaca*» e la «*Risposta metabolica allo* [illegible] *chirurgico*». A Novara Antonio Fantoni, Gianni Zuccaro, Marco Augusto Trompeo, Ezio Grosso, Antonio Sacco, Francesco Bonadeo parleranno successivamente dei «*Respiratori di nuova generazione*» e a Cuneo sull'«*Attualità in tema trasfusionale*». Il corso si concluderà al Cto in tre successivi incontri (il 10 aprile, l'8 e il 22 maggio), ai quali prenderanno parte anche, nelle materie di competenza, medici legali, avvocati e docenti universitari.

m. boc.

Televisioni private in regione

Grp
13,30 [illegible] al centro, programma
14,30 Telefilm
16 — Operazione su vasta scala, film
17,30 Cartoni animati
18 — Documentario
18,30 Cartoni animati
19 — Documentario
19,30 L'amico cavallo, telefilm
20 — Cartoni animati
20,30 I baroni della medicina, film di Jacques Rouffio, con Michel Piccoli, Gérard Depardieu
22 — Le evasioni celebri, telefilm
23 — Charleston, telefilm
23,30 Telefilm
24 — I ragazzi della Roma violenta, film di Renato Savino, con Gino Milli, Cristina Businari

Videogruppo
13 — Le auto della settimana
14 — Lucy Show, telefilm
15 — Le auto della settimana
16 — Gunsmoke, telefilm
17,30 Buck Rogers, telefilm
20,30 Furia a Marrakesh, film di M. Loy con D. Boschero, S. Forsyth
22,30 Lucy Show, telefilm
23 — Le auto della settimana
24 — Il diavolo nella carne, film di A. Dwan con Vera Ralston, J. Carroll

Quartarete
9 — Track & F[illegible], telefilm
9,30 Penalty, rubrica
11 — Marlon
11,30 Primomercato
14 — Anteprima sport
14,30 Diretta stadio
16,30 Firehouse squadra 23, telefilm
17 — Riuscirà la nostra carovana a...?, telefilm
17,30 Diretta stadio
18 — Redazionale
18,30 Il dopo-partita
19 — Redazionale
19,45 Automarket Tv
20 — Hawkins, film con James Stewart
22,15 Rosso di sera
22,30 Automarket Tv
0,30 Super sexy

Rete 7 Piemonte
9,30 Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali, film di animazione
11,30 La terra dei giganti, telefilm
13 — Marina, telenovela
14 — Cartoni
19,45 Le avventure di Superman, telefilm
20,20 Il circo, con Charlie Chaplin
22,15 Agente 007 missione Tunderby
0,15 Il tesoro del fiume sacro, film di Lewis Foster, con John Payne, Forrest Tucker

Telestudio
11,30 Gol! La domenica è calcio, sport
19 — Lamù, cartoni animati
24 — Un magnifico ceffo da galera, film

Rete Canavese
[illegible] — Boy e Girl, telefilm
12,30 Redazionale
13 — A tu per tu con le stelle
14 — Redazionale
14,30 Le auto della [illegible]
16 — Redazionale
17 — Le auto della settimana
17,45 All music
18,50 Boy e Girl, telefilm
19,50 Gold news
20,30 Fuori gioco, rubrica sportiva
21,30 Settegiorni
21,45 Redazionale
22,45 Le auto della settimana
23,30 Redazionale
24 — Fuori gioco
1 — Settegiorni

Pan tv
8 — Superproposte
19,30 Ed è subito polemica
20,15 L'altro campionato, rubrica
20,45 Anche i ricchi piangono, teleromanzo
21,45 Tiboil costre, rubrica
22,30 Superproposte, rubrica

Telecupole
8,30 Dancin' Days, telenovela
9 — La fanciulla del West, opera
12 — Le grandi mostre, docum.
12,30 Tigi 7, attualità
13 — Cammina, cammina, film
17,30 Cartoni animati
18,40 Obiettivo agricoltura, rubrica
19,40 Sport flash, rubrica
20,30 Cammina, cammina, film (2ª parte)
23 — Sport flash, rubrica
23,[illegible] Metti che ti rompo il muso, film di G. Van con Frederick Stafford, Silvia M[illegible]

[illegible] Supersix
7 — World News, buongiorno dal mondo
10 — Auto della settimana
10,45 La vetrina di...
12,30 Aggiudicato a... asta televisiva
20,30 Doraemon va nel Paese delle meraviglie
21,30 Auto della settimana
22 — Ossessione del passato, film
22,30 Night flight: politica
0,30 Music box

Telesubalpina
12 — Terra nostra, notiziario agricolo
12,30 La Chi[illegible]
13 — Filodiretto: 1989: Un anno di [illegible] e di disoccupazione?
14,35 Calcio letta, rubrica
15,30 Cartoni animati
16,15 [illegible] simpatici [illegible], film Tv
17,15 Il nono cuore, film
19,10 Un santo [illegible], rubrica
[illegible] I ciechi vedono, documentario
20 — Le comiche di Ridolini
20,30 Mondo sconosciuto degli [illegible], [illegible]
22,10 [illegible], [illegible]

[illegible]
13,40 L'uomo e la città, telefilm
14,30 Ironside, telefilm
15,30 Carissimo Billy, telefilm
16 — Starlandia, spazio Tv per i ragazzi
17,30 Jivaro, film
18,30 Ironside, telefilm
20,30 Nei mari dell'Alaska, film
22 — L'uomo [illegible] città, telefilm
23 — Excelsior
24 — Gunsmoke, telefilm

[illegible] Rete
11,30 Milleidee
13 — Prendi la coda e prega, film
15 — Milleidee
16,[illegible] Rose rosse per il demonio, film
18,30 Milleidee
20 — Good Times, situation comedy
20,30 Il mio nome è Shangai Joe, film di M. Caiano con Klaus Kinski, Christopher Lee
22,30 Hazell, sceneggiato
[illegible],30 [illegible]
24 — Django sfida Sartana, film di P. Squitieri con G. Ardisson, T. Kendall

Telecity
13,30 Bandiera di combattimento, film
16,30 Posate le pistole reverendo, film
18,30 Poldark, telefilm
19,30 Shannon, telefilm
20,30 Virilità, film di P. Cavara, con Turi Ferro, Agostina Belli
22,25 Quando le donne avevano la coda, film di P. F. Campanile con Lando Buzzanca, Senta Berger
0,25 Brothers, telefilm

Videouno
11,10 Dio in cielo, Arizona in terra, film
12,30 Andiamo al cinema
12,40 Le avventure di Superman, telefilm
13 — Le auto della settimana
13,30 Uichend
14,30 Speciale spettacolo
14,45 Agente segreto 777 invito ad uccidere, film
16,30 Solisti in concerto
17 — Only cartoons
17,30 Le avventure di Superman, telefilm
18 — Only cartoons
18,30 Sport fans
19 — Sporting club
19,30 Le auto della [illegible]
20,30 Agente 007 missione Tunderby, film
22 — Andiamo al cinema
22,10 Uichend
22,40 Weekend
22,50 Solisti in concerto
23,20 Speciale spettacolo
23,30 Hello Larry, telefilm
0,10 Andiamo al cinema

Videomusic
7,15 Video mattina
13,30 I [illegible] del giorno
18,30 Pomeriggio musicale
20 — Goldies and oldies, i vecchi video
23,30 Countdown, la classifica inglese
24 — La lunga notte rock

Erreuno tv [illegible]
12 — Concerto di Capodanno
12,50 Sci
13,50 Rubrica
14 — Tg Flash
14,05 A tu per tu
17,55 Notizie sportive
18 — Speciali
18,35 La parola del Signore
18,45 A tu per tu
[illegible],45 Telegiornale
20,15 La stella di Calcutta, sceneggiato
21,35 Domenica sport
22,35 Tg Sera
22,50 A tu per tu
23,30 Tg Notte

6ª Rete
10 — Natura selvaggia, documentario
10,30 Giro d'acquisti
11,30 Uno sporco eroe, film
13,30 Shopping time
14,30 Le più belle favole del mondo, cartoni animati
16,30 Morire d'amore, film
18 — Hazell, sceneggiato
19 — Natura selvaggia, documentario
19,30 L'appuntatutto
20,30 Il pistolero dell'Ave Maria, film
22,30 Cash and Carry
0,30 Hazell, sceneggiato
1,30 L'occasione

Telecittà
12,30 La gang dei segugi, cartoni animati
13 — Weekend
13,30 Le auto della settimana
14 — I tre moschettieri, telefilm
14,25 Speciale spettacolo
14,30 Charlie, telefilm
15,30 Iracema, film
17,30 Festival della magia, documentario
19,10 I tre moschettieri, telefilm
20,15 Ruote roventi, cartoni animati
[illegible] Le auto della settimana
21,45 Speciale spettacolo
22 — Atom il [illegible] della galassia, film
23,30 Le auto della settimana
24 — [illegible] al cinema

[illegible]te 3 Manila
13 — Calcio time
14,10 Laniel, film
16,20 Music box parade
18,20 Il giramondo, documentario
19,05 I fuorilegge, telefilm
20,30 Oggi le comiche
22,05 Le auto della settimana
22,50 Quella carogna di Frank Mitraglia, film
1,10 La notte

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalle non tempestive comunicazioni delle emittenti.

Lo show chiuso col trionfo della diva: il suo «mito» ha fatto vincere i 4 miliardi

Fantastico, Sophia batte i Beatles

Lo [illegible] rivelato il sondaggio per l'assegnazione [illegible] premi - Montesano allegro: «Fantastico 10 fatelo condurre da un robot giapponese»

Sublime rivolo di sangue

Quattordici puntate di rassicurante, discretissima noia. Il «Fantastico» del «normalizzatore» Montesano ha centrato, con gran professionalità, l'obiettivo. Fa dimenticare l'anomalo sabato del molleggiato e afasico Celentano. Per 14 settimane il sabato sera di un qualun- [illegible] affannato spettatore televisivo, sedotto ed attirato [illegible] decine e decine di altri canali, s'è riposato. C'era «Fantastico», poteva stare tranquillo: [illegible] Montesano e la Oxa, nulla gli sarebbe accaduto di inquietante o divertente. Finalmente [illegible] serata indolore, senza emozioni. Una serata di Limbo. [illegible] con tutti gli anestetici [illegible] equilibrati: battutine, balletioni, lustrinacci, musichine e musicone. Non [illegible] proprio niente. C'era tutto e così in ordine, al posto esatto dove la lunga consuetudine dello show televisivo sabato-serale con lotteria, ci ha abituati a vedere le cose, e non c'era quasi niente. O meglio c'era l'unica cosa che giustifica l'andata in onda: i miliardi della lotteria. Che — direbbe Frassica — «non sono minimiliardi!».

Ma il video è rimasto vuoto, senza un imprevisto, un guizzo, un balzo. Serenamente riposante, da contemplarsi a palpebre abbassate, orecchie distratte. Quasi si trattasse già di un'anticipazione di quel «disarmo-vi-[illegible]» bizzarramente invocato dai verdi.

E invece [illegible]. Un guizzo c'è stato. E geniale. Un colpo a sorpresa, lungo le 14 puntate, questo «Fantastico» l'ha avuto. Un guizzo di genio che non s'era permesso neppure Celentano l'anno scorso. Una invenzione a cui né Ricci, né Arbore, [illegible] Chiambretti o Smaila sono arrivati e mai [illegible] proveranno. Che solo Baudo [illegible] intravisto...

Così dalle mani di Terzoli-Vaime-Montesano è caduta la carta Giucas Casella. Sublime. Solo la tv di Stato, la tanto bistrattata, poco creativa, tv [illegible] Stato, quella dei signori Agnes e Manca, poteva avere un colpo [illegible] reni e fantasia da maestri del «Dada», da Jarry o Queneau.

Il mago-ipnotizzatore Casella che in diretta si spilla nel collo offrendo un fiotto [illegible] al teleaddormentato, che incolla le mani, sempre troppo veloci, di bambini lontani, [illegible] d'irripetibile e sublime poesia televisiva. Celentano per un attimo è stato respinto nel regno della banalità e incompetenza.

Giucas Casella è stato il vero protagonista di questa edizione di «Fantastico», la vera novità, colui che be... impiegato potrebbe sostituire, nel senso di prendere il posto, dell'Auditel, senza fare l'autovampiro, ma con un semplice: «A me gli occhi!». La lotteria a confronto di Casella è solo una poco [illegible] da miliardi.

Nico Orengo

[illegible] — E' Sophia Loren il mito vincente di Fantastico, il grande amore del 29,9 per cento degli italiani. Lo ha rivelato Montesano alla [illegible] trasmissione annunciando che il vincitore dei quattro miliardi era il possessore del biglietto F [illegible] venduto a Roma, [illegible] all'immagine della nostra popolare attrice. La Ciociara ha sconfitto anche i Beatles e Marilyn Monroe, arrivati secondi e terzi. [illegible] quarta [illegible] tuta [illegible] poi Edith Piaf e Fred Astaire.

Per l'ultima trasmissione Montesano [illegible] è rimesso la maglietta, i jeans e le [illegible] da ginnastica, la sua divisa preferita, quella [illegible] aveva la prima puntata, per dare ieri sera il saluto definitivo al pubblico di *Fantastico*. Dopo [illegible] a Bruno Ve-[illegible] il Tg1 che l'anno prossimo Fantastico lo condurrà [illegible] robot giapponese, «tanto quel che tira è la trasmissione e non il personaggio», Montesano è corso in automobile al Teatro delle Vittorie dove fa un bilancio di quel che ha promesso e quel che è riuscito a mantenere. Autoironizza. *Fantastico* [illegible] è cominciato così dopo è arrivata la sigla intonata in coro col pubblico, il primo collegamento con la Gardini da Pomezia per spiegare il [illegible] nismo [illegible] miti-biglietti, [illegible] cantante israeliana Ofra Haza.

Nella [illegible] di Terzoli e Vaime, [illegible] autori, tre avrebbero dovuto [illegible] i temi [illegible] questo gran finale: [illegible] scambio di ruoli di teledivi e telepalle, la malinconia dell'addio rappresentata dalla voglia di portarsi a casa un pezzo di teatro, [illegible] maggio a tutti i partecipanti con piccoli assaggi de «Il megio di». E perciò Luisa Rizzo è apparsa vestita come la Oxa e la Oxa come la Rizzo quando fa la sarta; Villa in smoking come Montesano e Montesano gli si è buttato davanti in ginocchio. Qualcuno porta via poltrone dalle prime file, le ragazze Fortuna si contendono i pezzi della falsa cartolina, Gino Paoli canta [illegible] entusiasta.

Fantastico tuttavia resta un contenitore e allora questi tre temi hanno finito per essere sommersi dalla beneficenza in favore della battaglia contro le violenze [illegible] minori, dalla squadra di calcio attori-calciatori, da Megalli, [illegible] cantanti, dai ballerini in tricolore travestiti [illegible] Italia 90, finendo per trasformarsi nella solita inevitabile kermesse, [illegible] dalla pioggia dei [illegible]. Una pioggia che [illegible] reso spasmodica. [illegible] ha dato l'abbinamento fra miti e biglietti. Poi, molto [illegible] tardi verso la fine della trasmissione, l'annuncio tanto atteso: i biglietti vincenti in ordine crescente, fino all'ultimo, quello da 4 miliardi.

Fantastico — hanno ribadito gli autori durante questi quattro mesi — è solo un programma di varietà, perciò come poteva chiudere se non con il racconto di una [illegible]. E la favola [illegible] è un misto tra Cenerentola, il vestito [illegible] luce di Anna Oxa, Biancaneve, il frutto avvelenato, e la Bella Addormentata [illegible] bosco, il bacio del risveglio. Dunque c'è un principe, Montesano, vestito [illegible] velluto [illegible], sovrano [illegible] Fantastico, e c'è una principessa, Anna Oxa, reginetta dello share.

Ma c'è anche una pera del male che [illegible] ottenere ascolto [illegible] scandali, e un serpente tentatore (i dirigenti Rai?) che invitano il principe a [illegible] barsene. E poi la caduta [illegible] sonno, il bacio, l'amore. L'ultima inquadratura [illegible] Montesano che in ricordo di *Fantastico* porta via il suo pubblico.

[illegible] le polemiche [illegible] quest'edizione del megashow all'insegna dell'ordinaria professionalità al confronto di quella [illegible] Celentano all'insegna della [illegible] follia. Protesta Steve La Chance ballerino americano e dice di farlo anche a nome dei suoi [illegible] colleghi [illegible] però [illegible]. [illegible] perché [illegible] loro, pur essendo tutti [illegible] di prima grandezza, ha potuto brillare a sufficienza: *«Con Montesano non farò mai più uno spettacolo: non ha rinunciato neanche alle sigle per cederne una a noi. Meglio Baudo, lui valorizza i suoi compagni di lavoro»*.

Il coreografo Franco Miseria butta acqua sul fuoco. *«I ballerini non hanno capito che è il balletto ad esser stato promosso da riempitivo a protagonista, anche se nessuno [illegible] è emerso singolarmente»*.

Protesta [illegible] un filo [illegible] anche Laura D'Angelo, unica del trio [illegible] Bravo esclusa [illegible] una puntata [illegible] ospiti: *«A Montesano devo [illegible] lo, però mi sarebbe fatto piacere avere un po' di spazio per me»*. Tra Montesano e i dirigenti Rai un solo motivo di dissenso: la quantità e la qualità degli ospiti. Jovanotti piombato in [illegible] all'ultimo [illegible] più [illegible] presentazione nella storia del teleshow. Antipatia personale? Montesano nega: *«E' l'idolo [illegible] figlio, figurarsi: non mi [illegible] le cose vengano decise a mia insaputa»*.

Simonetta Robiony

■ Audience: [illegible]

ROMA — Che lo faccia Pippo Baudo, Adriano Celentano [illegible] Enrico Montesano, *Fantastico* resta il solo programma della Rai compreso nell'elenco dei venti più visti dell'anno. [illegible] l'etichetta che è forte, come è forte quella di *Domenica in*, ma l'ascolto è assai più basso visto che sta al pomeriggio, vittoriosa tanto con Corrado e Baudo come con Lino Banfi o Marisa Laurito.

Lo dicono i dati. Tra i venti programmi più visti dell'anno appena finito, tutti esclusivamente Rai (anche i film [illegible] Fininvest piacciono meno [illegible] della pubblicità), in testa infatti sono [illegible] eventi irripetibili, sportivi o canori.

Prima le partite di calcio: quasi diciannove milioni per Italia-Russia [illegible] 26 giugno scorso, poi il Festival di Sanremo: quindici milioni e mezzo.

Seguono i «filmoni»: incredibilmente Il nome della rosa con quattordici [illegible] e seicentomila ha equiparato [illegible] abitualmente grande [illegible].

E finalmente arriva Fantastico di Montesano [illegible] con una puntata di quasi tredici milioni conquista l'undicesimo posto della classifica, ma anche altre sono tra i primi venti. [illegible] successo che stupisce in un universo televisivo sempre più frammentato con ascolti tra i due e i tre milioni, e una media giornaliera [illegible] spettatori calcolata a cinque milioni e seicentosessantamila.

Enrico Montesano disciplinato e ossequioso: [illegible] lui in scena la Rai [illegible] avuto polemiche

---

Bella [illegible] sofisticata è stata la vera protagonista dello show - Sono arrivate da ogni parte del mondo [illegible] star della musica in cerca di gloria

La Oxa vera soubrette in scena Maffucci mago dietro le quinte

La cantante-attrice: «Volevo divertirmi» - Il dirigente Rai: «Montesano mi ha evitato molti problemi»

ROMA — E' la [illegible] scoperta di *Fantastico*, la [illegible] che sia riuscita a trasformare il one-man-show di Montesano in un one-man-show e mezzo e a dare al programma anche una connotazione di sensualità vagamente perturbante.

[illegible] cantante ormai assurta alla qualifica [illegible] soubrette, personaggio volutamente doppio e in quanto tale sconcertante, Anna Oxa deve il suo successo [illegible] connubio tra un'immagine astratta, sofisticata, altera e bellissima (il capello bianco-biondo, le gambe da fenicottero, l'occhio scuro e languido) e una vocazione popolaresca, ridanciana, immediata (la parlata barese, l'ironia sulla femmin[illegible], la spontaneità dei gesti e delle battute).

In quattro [illegible] di programma ha dimostrato che oltre a saper cantare sa anche parlare. E non [illegible] sul video. Perfino nelle intervi-[illegible], dal debutto al finale, ha cambiato tono: era un elenco di luoghi comuni, è diventata una ragazza normale. Anche se [illegible] che in questo *Fantastico* non ha dato tutto quello di cui è capace, si dichiara contentissima. *«Il mio obiettivo è divertirmi* — confida in una [illegible] di epicureismo Anni Ottanta — *e sono riuscita a farlo»*.

Nessuna polemica, nessun rimpianto, nessuna lamentela. Molta ingenuità, però: *«La bellezza* — dice — *mi ha aiutato molto. Ma la bellezza [illegible] esiste [illegible] c'è una pulizia morale. [illegible] volgarità le è nemica»*. [illegible] la *Fantastico* va in sala di incisione per un lp dove spera di [illegible] dentro le emozioni di questi mesi.

[illegible] lei Montesano ha detto [illegible] che è *«ricettiva come una spugna»*, Terzoli e Vaime, [illegible] autori che il *«dutti-le»*, [illegible] il regista, che è *«straordinariamente telegenica»*, Graziella Pera la costumista, *«che è il [illegible] di ogni creatore di moda perché il suo corpo è una linea pura»*.

Maffucci. Mario Maffucci, dirigente [illegible] Raiuno, [illegible] programmi di varietà [illegible] cui anche *Fantastico*: *«Il più popolare e credo anche il migliore»*, [illegible]-ce, è tra i molti dietro le quinte, il vero alter [illegible] di Enrico Montesano.

L'anno scorso il suo ruolo [illegible] portò [illegible] esser considerato [illegible] sorta [illegible] eroe positivo contrapposto all'eroe negativo Celentano, colpevole del pasticciaccio pre-elettorale. E il caso non è ancora chiuso perché l'appello [illegible] processo è fissato per il 27 di questo mese.

Quest'anno la professionalità [illegible] Montesano gli [illegible] risparmiato una sovraesposizione. *«E mi fa piacere perché ho potuto fare il mio lavoro che [illegible] è star dietro a Fantastico per sei mesi ma occuparmi [illegible] tutta la mia struttura»*.

Ex *Fantastico* Baudo nonché [illegible] *Fantastico* Celentano commenta così queste tre edizioni: *«Il primo, Baudo, ha portato alla perfezione la formula del contenitore giocata [illegible] chorus-line, il secondo ha [illegible] in [illegible] una commedia rock all'italiana, il terzo, ha proposto la fusione tra teatro e televisione. Da tutti ho imparato molto»*.

Dissidi? *«A parte il caso [illegible] Giucas Casella, peraltro non voluto da nessuno, qualche problema con gli ospiti. Montesano è rigoroso: voleva solo quelli funzionali al suo show. Sono mancati all'appello Grillo e Troisi che non hanno potuto venire»*.

Ma è vero che alcuni [illegible] sono stati imposti?

«Sì, è successo».

Quante volte?

[illegible] pure tre».

Simonetta Robiony

Divi del playback: una canzone e via

Sono state evitate le banalità [illegible] le chiacchiere sull'ultimo disco: così qualche volta [illegible] stata una fortuna, altre un peccato - Le simpatie [illegible] Montesano tutte per Bo Diddley sceriffo [illegible] rock'n'roll

Bon Jovi per i giovanissimi

Il varietà televisivo e le canzoni sono come due vecchi coniugi che non si sopportano più ma non hanno la forza di lasciarsi. Stanno [illegible], vi-[illegible] che così è sempre stato e non se [illegible] può fare a meno, ma ognuno va per la sua strada. Il fenomeno dura da lungo tempo, però il *Fantastico* [illegible] ha dilatato quest'impressione. Magari con intenzioni lodevoli, per sbarazzarsi delle chiacchiere sull'ultimo disco, per risparmiare a spettatori e cantanti (quasi mai versati alla conversazione) i guai della banalità, lo show [illegible] scaraventato per quattordici puntate un decreto numero di [illegible] musicali (37, [illegible] abbiamo contato bene) di [illegible] qualitativa alta, direttamente sul palcoscenico [illegible] il [illegible] bravo playback. Ne hanno cantata una e se ne sono andati. Tanti saluti.

Come sempre succede, qualche volta è [illegible] una fortuna e qualche volta un [illegible]-to. Sono passati [illegible] palcoscenico del Delle Vittorie perso-[illegible] che i telespettatori (difficilmente gli stessi delle molte trasmissioni musicali giovanili, spesso inutili, che invadono tutte le reti) avrebbero meritato di conoscere di più. E la grazia e la simpatia [illegible] Montesano sembravano ideali [illegible] strappare questi divi dalle agiografie succinte e stupide di troppi intrattenitori specializzati e restituire loro un poco di umanità fuori dalla routine imposta dall'industria.

Si capiva per esempio che a Montesano era simpatico il vecchio [illegible] Diddley, [illegible] sceriffo del rock'n'roll, ma è finita solo in una battuta e una stretta di mano. La stessa puntata è stata [illegible] proverbiale: [illegible] altri due personaggi interessanti [illegible] Phil Collins e Bon Jovi. Il primo un autorevole [illegible]-naggio [illegible] musicbusiness, il secondo perseguitato anche in teatro dalle ragazzine urlan-[illegible]. L'unica volta che lo si era visto in tv, Bon Jovi, era a San-[illegible] ed erano passate le tre [illegible] mattino. Sarebbe stato ca-[illegible] capire alle madri, a un'ora più decente, perché [illegible] ragazzine urlano tanto quando vedono questo giovanotto non bellissimo del New Jersey. Sarebbe perfino stata un'opera meritoria, invece niente. «Bad medecine» e via.

Di divi [illegible] a *Fantastico* ne sono [illegible] tanti, per tutti i target. Nel settore giovanissimi, oltre a Bon Jovi, gli Europe che hanno aperto, i Pet Shop Boys, Patsy Kensit che piace anche se non sa assolutamente cantare, i norvegesi A-Ha, Tracy Spencer, Jovanotti, Ofra Haza. Per palati più fini, c'è [illegible] gran scelta, con Dionne Warwick, Sade, Belafonte, Al Jarreau, il brasiliano Djavan, Jean Manuel Serrat, Aznavour, i Mon-cada; e le presenze italiane hanno rispettato dei criteri di gusto, fra Dalla e Morandi, Pino Daniele e Bennato, [illegible] Nan-[illegible] e Ruggeri, Zucchero e Paoli, Leali, Cocciante e Fos-[illegible]. Un panorama generale che non fa [illegible] grinza, come raramente capita in [illegible] show televisivo. Bisogna [illegible] che quasi tutti erano lì in un'ottica promozionale, e perché avevano appena [illegible] un disco o perché stavano in tournée in Italia. Non si sa quanto questo [illegible] fulmineo a *Fantastico* abbia giovato al loro mercato.

Pare però destino che, nel mondo della musica, uno strano malessere colga tutte le parti in causa quando c'è di mezzo una telecamera: o si sentono idiozie parlate, o soltanto canzoni cantate. Qui almeno, playback a parte, non c'erano idiozie.

Un discorso tutt[illegible] musicalmente merita Anna Oxa. Annunciata da tempo come grande promessa, senza mai un repertorio convincente, si è gettata sull'interpretazione di classici e contemporanei con una furia vocale che ha richiamato sovente i fasti giovanili di Mina, anche lei passata per *Canzonissima*. La cantante c'è, re[illegible], melodrammatica e un po' retorica, nello stile delle grandi interpreti locali. Ma alla fine l'attenzione di tutti s'è puntata più sulla Oxa attrice, sulla intrattenitrice, che sulla cantante. Che cosa vorrà dire?

Marinella Venegoni

La «Ciociara» (con [illegible] 29,9 per cento) prima dei Beatles (27,6) e [illegible] Marilyn (18,2); è il risultato delle telefonate [illegible] Sarin a 7000 famiglie - In coda Callas, Piaf e Fred Astaire

Sophia Loren, il mito di milioni di italiani: ha trionfato la diva internazionale, ma anche la madre mediterranea

Loren, la più amata dagli italiani

Loren e Beatles sono i trionfatori [illegible] Fantastico. Due miti e due storie che ar-[illegible] da lontano dagli Anni 50 e 60. Hanno avuto dalla loro rispettivamente il 29,9 e il 27,6 degli italiani. [illegible] si è aggiudicata il terzo posto con il 18,2, seguita da Callas (11,7); [illegible] (8,7); Astaire (5,9).

SOPHIA LOREN. Ha trionfato [illegible] diva internazionale, ma anche la madre mediterranea di opulenta bel-[illegible]a che il successo e [illegible] dimensione [illegible] hanno cambiato più di tanto [illegible] cliché di angelo del focolare.

Volto imperfetto ma straordinariamente [illegible]-co, vita strettissima, fianchi rotondi e seno prorompente, [illegible] «maggiorata fisica» Sophia [illegible] debutta a quindici [illegible] dopo un concorso [illegible] bellezza (Miss eleganza), come comparsa in *Quo Vadis?*. Una serie di filmetti, comprese le versioni a seno nudo per l'esportazione, [illegible] '50 in poi, ma nel '53 le arriva l'offerta di recitare con la regia di Vitto-[illegible] Sica in «L'oro di Napoli». Felice ed emozionata, confessa di aver dovuto bere due cognac [illegible] seguito [illegible] primo [illegible] manovella. Nel '57 è già [illegible] America per girare accanto ad Alan Ladd «La ragazza del delfino». [illegible] '58 vince a Venezia la Coppa Volpi per «Orchidea [illegible]» e tre anni dopo, nel '61, è una [illegible]-rabile «Ciociara» [illegible] Oscar.

La «pizzaiola» intanto cambia e [illegible] in una sofisticata signora. Nel [illegible] il produttore Carlo Ponti, due anni dopo nasce, [illegible] Svizzera, Cipi. Edoardo, il secondogenito, nasce il giorno dell'Epifania del 1973.

La signora Ponti fa vita brillante ma, a differenza delle altre [illegible] protagoniste delle cronache scandalistiche internazionali, fa anche la moglie e madre esemplare. Le relazioni e gli amori se ci [illegible] restano segreti. La figura di mamma [illegible].

Per una complicata [illegible]-da [illegible] evasione fiscale resta «in esilio» tra Usa e Svizzera. Poi decide che è l'ora di tornare in Italia e si fa anche una ventina [illegible] giorni [illegible] carcere, accolta come una regina dalle altre detenute, sensibili [illegible] fascino dell'attrice e della donna. Pagato lo scotto, può ricominciare a lavorare nel suo Paese, nell'84 fa esordire il [illegible] Edoardo in «Qualcosa di biondo», [illegible] la regia di Ponti. Poi sceglie la tv e interpreta di [illegible] una figura di mamma, Lucia, immigrata italiana in America che compie una personale battaglia [illegible] spacciatori che hanno fatto morire [illegible]-lio. [illegible] una scommessa: riproporre la sua prima grande figura di madre, la «Ciociara», interpretata a 26 anni invecchiata [illegible]. La vedremo in tv l'anno prossimo.

I BEATLES. Che i Beatles siano un mito non è certo [illegible] novità di ieri sera. Stupisce, semmai, che [illegible] siano in modo [illegible] diffuso (anche se l'anno [illegible] ci sono state molte ragioni per parlare e riparlare del gruppo più popolare e amato nella storia della musica contemporanea). La prima è la discussa biografia che Albert [illegible] ha scritto sul [illegible] della band assassinato nell'80. John Lennon, amatissimo da tutti e qui dipinto [illegible] disgraziato [illegible] di autocontrollo, schiavo del fantasma della propria infelice infanzia e plagiato dalla bieca moglie [illegible]. Lennon era il simbolo dei Beatles, [illegible] chi [illegible] ha letto il libro, leggendo riviste e giornali, si è stupito: come può [illegible] poveraccio aver scritto tante [illegible] canzoni? come possiamo aver idealizzato in tanti un simile poveraccio?

La seconda ragione, che è poi anche la principale, è una nostalgia [illegible] del nostro comune passato musicale, resa più acuta dal giganteggiare di vecchi eroi tornati a galla e dalla modestia di proposte autenticamente [illegible]-ve. Ovvio che pensando al passato si pensi al meglio, e le canzoni dei Beatles, da «Let It Be» a «Yesterday», da «Strawberry Fields» a «Michelle», oltre ad essere le più belle di un'epoca, sono anche di sonorità piane, non ostiche nemmeno a coloro che non amano questo tipo di musica; le melodie [illegible] più facili da ricordare di quelle di qualunque altro cantante [illegible] gli ultimi trent'anni. Ovvio che [illegible] diventato un repertorio universale, e significativo che proprio [illegible] questi [illegible] alcuni brani dei Beatles siano stati eseguiti dal pianista Ballista, che è un artista classico, in un concerto tutto dedicato a loro. I Beatles [illegible] no anche musica da camera.

Infine, tira aria di ritorno per i tre sopravvissuti membri del gruppo: più passano gli anni, più le tensioni che ancora esistevano fra Harrison e Paul McCartney si affievoliscono.

r.s.

Il Toro recupera capitan Cravero

L'argentino del Napoli, arrivato in aerotaxi, gioca malgrado il mal di schiena

Maradona, un blitz a Torino

Il brasiliano Muller vuole dedicare un gol alla curva Maratona - «In contropiede possiamo ripetere la prova con il Milan»

TORINO — Un aerotaxi, il cui [illegible] è costato al Napoli otto milioni di lire, ha portato Diego Armando Maradona a Torino nel tardo pomeriggio. Un tranquillo volo di quasi due ore. «*Come sto? Così, così, ma giocherò*», [illegible] detto il fuoriclasse argentino tranquillizzando Ferlaino, Moggi, Bianchi e la squadra alla vigilia della sfida [illegible] i granata. La lombalgia [illegible] è del tutto sconfitta anche [illegible] ha trascorso buona parte della giornata di ieri a riposo come gli aveva ordinato il medico sociale del Napoli dott. Acampora.

In cinque campionati ha saltato soltanto cinque partite e sa [illegible] quella [illegible] oggi allo stadio Comunale è importantissima per il Napoli che deve riscattare la sconfitta di Roma per non perdere ulteriore terreno dall'Inter, impegnata in casa con il Bologna in vista del confronto diretto [illegible] domenica prossima al San Paolo. Anche in non perfette condizioni, Maradona cercherà di pilotare gli azzurri alla riscossa di fronte ad almeno diecimila tifosi partenopei, di [illegible] duemila in arrivo [illegible] capitale campana. «*Il Napoli deve vincere e potrebbe farlo anche [illegible] Maradona*», taglia corto Dieguito che [illegible] già ricevuto un premio ambito, la «bicicletta del goleador», consegnatagli ieri nell'albergo che dista poche centinaia di metri da quello che ha ospitato il Torino in ritiro e che era la sede abituale dei partenopei «sfrattati».

Quando gli hanno detto che Pruzzo e Rossi, dopo aver avuto la bicicletta da corsa (valore tre milioni di lire) prima di una partita, avevano vinto e segnato, Maradona ha voluto portarsela in [illegible] «*Ho bisogno di fortuna in questo momento*», [illegible] sorriso. Per scaramanzia, l'ing. Ferlaino ha dormito in un altro hotel. [illegible] arrivato in mattinata [illegible] in auto direttamente allo stadio per assistere all'ultimo allenamento e si era anche esibito [illegible] dischetto [illegible] Careca. «*Il brasiliano si è scansato ma avrei segnato lo stesso*», ha celiato Ferlaino, acclamato dai [illegible] merosi [illegible] napoletani, prima di intrattenersi per [illegible] mezz'oretta negli spogliatoi. Uscendo [illegible] detto ai giornalisti: «*Sentite? Stanno cantando*».

Effettivamente c'era un clima allegro e Bianchi conta in una reazione anche [illegible] non sottovaluta il «*cuore granata, lo straordinario spirito di gruppo della squadra di Claudio Sala che fu mio compagno nel Napoli per un anno*». Bianchi ripropone il «tridente» e punta sulla velocità di Careca. Il capocannoniere, [illegible] piace al Real Madrid, vuole segnare un altro gol decisivo per convincere Ferlaino a stringere i tempi per rinnovare il contratto sino al '92.

Il Torino, che recupera Cravero ma è sempre privo di Lorieri, ha qualche problema: Muller è a corto di preparazione e capitan Cravero [illegible] ricorrere ad un'iniezione di novocaina nel piede sinistro. «*Maradona, con il mal di schiena, non è al meglio, ma gioca sempre bene; e spero di essere all'altezza. [illegible] credo che qualche avversario, a gioco fermo, cercherà di darmi una tacchettata e mi auguro che il Torino, che [illegible] è [illegible] stato un ammalato grave, riesca ad uscire indenne da questa terza tappa terribile*», dice il libero che in estate fu corteggiato dal Napoli e dall'Inter, due società che sarebbero ancora disposte ad ingaggiarlo. Mandorlini ha detto di sentirsi più forte, ma Cravero [illegible] polemizza con l'ex granata: «*E' giusto [illegible] sentirsi inferiori a [illegible]*». Sala [illegible] studiando le contromisure per fermare Maradona (con Ferri), Careca (con Benedetti) e Carnevale (con Brambati) ma non vuole una gara di contenimento come [illegible] derby.

«*Dobbiamo arginare la strapotenza offensiva [illegible] partenopei: [illegible] doppioni in difesa, dove correi due [illegible] in grado [illegible] care e spingersi in avanti, e ci manca un attaccante da [illegible] gol a campionato; il dilemma è giocare con una punta, usando Muller durante l'incontro, o "rischiarne" due contro una squadra che, qui a Torino, ha rifilato una cinquina alla Juventus e che, dopo aver perso a Roma, è arrabbiata*», dice il tecnico. Con una mossa coraggiosa [illegible] Muller accanto a Skoro (con Edu in panchina) sfruttando la carica del brasiliano. Muller sente che i tifosi l'hanno capito (ieri ha firmato molti autografi) e vuole ripagarli. «*Mi aspetto di disputare [illegible] 90', ma anche se andassi in panchina per entrare nella ripresa, [illegible] problema: il Napoli è una grande squadra che gioca e lascia giocare e, in contropiede, sogno di ripetere la prova [illegible] il Milan e di dedicare un gol alla curva Maratona*». E' la promessa di Muller. Il Napoli è avvisato.

Bruno Bernardi

OTTO MILIONI PER PORTARE MARADONA A TORINO

Caselle. Ecco Diego Maradona appena sbarcato a Torino, ieri alle 17,45. E' giunto con un aerotaxi Cessna, in compagnia del preparatore fisico personale Signorini e dell'addetto stampa Carlo Juliano. Al Napoli il volo di 1h45' è venuto a costare 8 milioni di lire. Alle 18,30 Diego ha raggiunto i compagni nell'albergo torinese (Foto Reporters)

Non ci sono fermate per Moggi capostazione del calciomercato

E' diventato in 30 anni un boss del pallone, dopo averlo lasciato per un posto sicuro, da statale

TORINO — [illegible] Moggi, ex capostazione di Civitavecchia, [illegible] Italo Allodi («*Gli devo molto, mi ha insegnato il mestiere, mi fa piacere dirlo, ripeterlo pubblicamente*»), è probabilmente il direttore sportivo — attualmente del Napoli — più invidiato e discusso d'Italia.

Svolge un lavoro che può anche essere fatto di lunghi riposi in posti bellissimi, a scrutare i movimenti di un calciatore celebre come Hirohito imperatore del Giappone scrutava quelli delle meduse. Il suo è un posto di lavoro pagato benissimo, pieno [illegible] il più che di concorrenti.

Fa viaggiare, altro che i treni che passano a Civitavecchia: Moggi è stato sedici anni alla Juventus, cinque alla Roma, uno alla Lazio, cinque al Torino, è al secondo anno di Napoli. Ha cinquantun anni e nella sua vita ha infilato anche un diploma di ragioniere, una carrierina di stopper sino alla quarta serie, «*lasciata per entrare nelle ferrovie e avere il famoso posto fisso obiettivo degli italiani*», una famiglia, moglie e due figli «*nessuno dei quali lavora e penso lavorerà nel calcio*», l'allevamento di alcuni cavalli «*ora abbandonati*», e anche si capisce il posto di capostazione, tenuto con acrobazie orarie e burocratiche sino a una decina di anni fa: «*Il fatto è che del mondo del calcio, come sistemazione definitiva di vita, non mi fidavo*».

«*Il tutto senza mai venire licenziato da [illegible] società, e casomai anticipando con le [illegible] dimissioni la fine naturale dei contratti. Come ho fatto alla Juventus, quando sono diventato, da osservatore con sede e lavoro fisso sempre a Civitavecchia, direttore sportivo o qualcosa di simile, ed ho capito che essendo praticamente nato a questo lavoro a Torino, all'ombra di Allodi, non potevo essere profeta in patria, nel senso di società bianconera. Sì, potevo lavorare lì a vita, ma per realizzarmi in pieno dovevo emigrare. O come ho fatto alla Roma, quando Viola è [illegible] ad Anzalone ed ho sentito la società subito troppo diversa da quella che era anche mia, sotto la presidenza di Anzalone. O al Torino quando si è chiuso il ciclo di Rossi: ero amico di suoi amici, loro mi avevano fatto arrivare alla società granata. Quanto alla Lazio, è stata una brutta bruttissima esperienza, in un'annata di terribile crisi della società biancoazzurra*».

E la situazione con il Napoli?

«*Diciamo che per due annetti [illegible] proprio di lavorare ancora per Ferlaino*».

Come si lavora a Napoli?

«*Come altrove, io ho là anche la residenza della mia famiglia*».

[illegible] c'è ogni tanto da parlare duro a Maradona, per qualche problema, c'è da scontrarsi con i suoi grossi speciali diritti.

«*Maradona è uno che risolve i problemi, non uno che li crea*».

Nel mondo del calcio si parla di Moggi come di un cardinalone, amico degli arbitri più bravi, infilatissimo in tante manovre di mercato, con ramificazioni assortite. A Torino, nel Torino, ci sono quelli che [illegible] lo accusano di affari suoi, intanto che ci sono quelli che già lo rimpiangono. Dicono poi che Moggi sia ricchissimo, e in un mondo, un'attività dove pare sia difficile essere intanto anche onesti.

«*Io non penso molto al denaro, sto bene di soldi ma non sono ricchissimo. E quanto all'onestà, mi pare che il mondo del calcio provveda a selezionare, nel tempo, la sua gente. Devi saper vivere e comportarti bene, i troppo furbi spariscono. E io sto sulla scena [illegible] tempo, ho visto nascere, crescere, morire al mestiere mio [illegible] quella gente. La gente straparla o sparla, i fatti parlano*».

«*Però mi sento anche giovane, e credo di poter fare ancora [illegible] cose, anche se il lavoro nostro è massacrante, pieno di agguati, senza mai un tempo libero che sia veramente libero*».

Una carica federale, come Allodi?

«*Forse. Ma dovrebbe essere di prestigio, come quelle che vennero accettate da Allodi. E parlo di Coverciano più che della Nazionale*».

E' possibile ad uno come Moggi provare emozioni, fare il tifo, in maniera che non sia legata al posto di lavoro?

«*Direi di no. Può esistere una simpatia, ma [illegible] mai [illegible] così forte da sovrapporsi al ragionamento. Il Torino-Napoli per due [illegible] tutto del Napoli, eppure amo il Torino più di ogni altra squadra*».

Che tipo d'amore?

«*E' impossibile non amare quella società piena di problemi e di fantasmi, di ardori e di sofferenze. E poi è pure un club che ti motiva come nessun altro, ha pochi e talora pochissimi soldi, un grande vivaio giovanile, lavorare lì è insieme più difficile e più stimolante. Quando hai successo, provi soddisfazione doppia*».

Fa un certo effetto sentir parlare del Torino in questo modo da uno che ha [illegible] pronuncia [illegible] spinta, col sound strafottente e menefreghista, forse il meno adatto che ci [illegible] per mandare in scena il Filadelfia con i suoi dolori, le sue gioie. Ma Moggi insiste [illegible] Torino, sull'unicità di quella esperienza, «*con tanta gente, in questa città e in quel club, [illegible] apprezzato, mi stima, mi è amico*».

La [illegible] allora, se c'è, sui rapporti [illegible] De Finis, [illegible] grandi nemici, due grandi amici, due grandi attori?

«*Abbiamo litigato anche duramente per telefono e attraverso i giornali. Poi ci siamo incontrati, ci siamo guardati negli occhi, ci siamo parlati e tutto è stato chiarito. Adesso siamo amici, davvero, e discutiamo anche di affari del Napoli e del Torino, nell'interesse [illegible] due società*».

Crippa?

«*Crippa, e Corradini, e tutto quello che ci potrà ancora essere*».

Il nome di Moggi è anche quello di un amico della Dorna, l'agenzia che [illegible] dell'Urss i giocatori sovietici. «*Gente seria, veri professionisti. Anche Careca è stato preso grazie alla Dorna. Careca: un colpo mio, se permettete. Come nel Torino Junior. Questo per dire che lavoro bene anche internazionalmente, con tanta calma magari, facendo seguire per un [illegible] un calciatore, prima di ingaggiarlo*».

La domanda finale è quella su un eventuale altro Moggi, uno che sia per [illegible] quello che lui era per Allodi: «*Ho tanti collaboratori, [illegible] penso [illegible] avere fra di [illegible] il mio erede, se proprio lo si vuole chiamare così*».

Gian Paolo Ormezzano

Luciano Moggi visto da Franco Bruna

La capolista Inter affronta a San Siro un Bologna che ha molto deluso

Trap ha paura del «troppo facile»

«Quando pensi di avere già vinto è la volta che corri rischi a non finire» - Dilemma Fanna-Diaz - «L'argentino non è a posto fisicamente» - Brehme: «Prima battiamo i rossoblù, poi pensiamo al risultato di Torino»

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Una semplice questione di bioritmi. La classifica è un fatto marginale per Lucio Dalla, la cui fede per il Bologna è al di sopra di ogni sospetto. Ammette anche che per l'Inter «*è una questione di spirito e modulo*», la vecchia efficace formula del buon calcio. Sempre Dalla boccia il [illegible] Bologna in quanto «*non ha la condizione psicofisica giusta*» detto da lui vale [illegible] come un verdetto. Trapattoni non è d'accordo, ha ben [illegible] esperienza in proposito. «*Quando pensi di avere già vinto una partita, è la volta che trovi rischi a non finire*».

Il buon Giuan scova nell'archivio dei ricordi esempi a non finire: «*Quando giocavo nel Milan affrontammo un [illegible] già spacciato ma nella ripresa i pugliesi vincevano per 3 a 0... E quella volta che incontrammo il Vicenza, un certo Gallina non mi fece toccare palla. E poi il Bologna ha giocatori come Marronaro, Bonetti e Poli capaci di riservare tante sorprese, tutti ragazzi in gamba*».

Trapattoni non sapeva ancora all'ora di pranzo che Poli sarebbe rimasto a Bologna a causa di uno stiramento lasciando il posto al redivivo Eraldo Pecci che non è ancora in forma ma a San Siro si trova a suo agio, come se giocasse in casa.

«[illegible] *si parla come se avessimo già vinto* — [illegible] Trapattoni — *mentre io dico* [illegible] *dobbiamo esaltarci,* [illegible] *dovremo tirare fuori almeno un dieci per cento di energie più del solito. Il Napoli? Io voglio pensare alla mia partita: se sollecito il Torino a fermare Maradona e compagni è la volta che... carico gli azzurri. Prima dobbiamo vincere* [illegible] *poi succeda quello che deve succedere*».

Dopo di che ha [illegible] un dubbio fra i cronisti: giocherà Fanna oppure [illegible] Il solito dilemma del sabato [illegible] l'argentino preso di mezzo. «*Non* [illegible] *tutto a posto fisicamente*» ha osservato Trapattoni che sembra intenzionato [illegible] utilizzare Fanna, in grado [illegible] dargli maggiori garanzie sul piano [illegible] contenimento e del ritmo.

Anche Brehme, che [illegible] diventando il protagonista di questa Inter da scudetto, è d'accordo col suo allenatore: «*Non dobbiamo pensare al risultato di Torino. Ci sta bene qualsiasi soluzione purché noi si vinca col Bologna. Dopo [illegible] che penseremo al Napoli: l'importante è andare a Fuorigrotta con tre punti di vantaggio. Con questa situazione si può discutere*». E a questo punto [illegible] fuori il [illegible] motivo di battaglia: «*Inter grande famiglia, noi vinceremo*».

E' la solita squadra tedesca quella nerazzurra proprio mentre in casa degli [illegible] e gli [illegible] finiscono tutti e tre in panchina: anche il cileno Rubio farà compagnia a Demol e Aaltonen ma avrà qualche speranza di giocare, [illegible] una mezz'oretta. Dipenderà anche dall'andamento della gara.

Nei giorni scorsi, [illegible] ha stuzzicato Trapattoni, affermando che il Napoli è più forte perché ha un fantasista come Maradona che manca all'attuale capolista: questione d'abitudine, il tecnico del Bologna non starebbe [illegible] neppure se fosse già in serie B. Il collega interista non ha battuto ciglio: «*Maifredi mi [illegible] bene, credo d'averlo battuto [illegible] paio di volte in [illegible] Italia*». Non aggiunge [illegible] in amichevole Fanna segnò tre gol al Comunale bolognese sbagliando altrettante reti. In quell'occasione l'Inter si prese gioco della [illegible] na del [illegible]; [illegible] Mor[illegible] quella circostanza, Trapattoni sta rispolverando Fanna perché è il tipo adatto per saltare la zona, per aprire varchi a Serena o a chi arriva dalle retrovie [illegible]. La formula sembra [illegible] troppo semplice [illegible] perché il Bologna è cambiato: Maifredi ha rinunciato al belga Demol, ha cercato di [illegible] una [illegible] che faceva troppa acqua. Ecco il [illegible] di dimostrarlo a San Siro [illegible] una capolista troppo a [illegible] agio, però, nella poltroncina del campionato per sprecare punti preziosi.

Giorgio Gandolfi

Trapattoni se [illegible] il Bologna può raggiungere la Juve di Carver

E' stato Trapattoni a portare in alto l'Inter [illegible] accaduto il contrario? Il quesito è perlomeno legittimo in quanto spulciando l'archivio si scopre che nel passato del mister nerazzurro un avvio di campionato sprint come l'attuale non ha precedenti. Neppure nel ricco decennio trascorso al timone della Juventus (che ricordiamo caratterizzato da [illegible] scudetti) il Trap era riuscito a mettere insieme 20 punti nelle prime 11 partite. Il [illegible] tetto [illegible] rappresentato dalla quota [illegible] raggiunta nel 1976-77 del debutto (quando il Torino di Radice guidava la classifica con 20 punti, e dopo di [illegible] nessun altro è salito tanto in alto) e nel più recente 1985-86.

Del resto se riuscirà a liquidare il Bologna al «Meazza» (come il pronostico le concede ampiamente), con 22 punti in 12 partite, l'Inter di Trapattoni eguaglierà il ruolino della Juventus di Carver 1949-50 (quella, tanto per intenderci, di John Hansen, Martino, Praest e Boniperti che l'attuale presidente bianconero [illegible] ha mai fatto mistero di considerare la più bella da lui [illegible] all'opera), la sola squadra che nella storia del girone unico è salita tanto in alto.

Quasi quarant'anni fa era così evidente la supremazia di quell'undici bianconero [illegible] resto della concorrenza che indusse addirittura gli esperti del Totocalcio a «depennarla» dalla schedina.

b. col.

RAID Vatanen vince a sorteggio la Parigi-Dakar?

La monetina di Todt

GAO — La Parigi-Dakar [illegible] sta trasformando [illegible] farsa, almeno per quanto riguarda la vittoria [illegible] per le auto. Queste le sorprendenti dichiarazioni di Jean Todt, ds della Peugeot, al termine della tappa di ieri: «*Vedendo lo stato delle due vetture all'arrivo — ha detto — mi [illegible] accorto che i due piloti avevano [illegible] troppo. Ho quindi deciso [illegible] il lancio di [illegible] monetina da dieci franchi chi dovesse vincere a Dakar. La sorte ha scelto Vatanen*».

[illegible] vittoria giocata a tavolino dunque, [illegible] decisione che stride certamente [illegible] spirito di questa corsa terribile [illegible] affascinante. Senza dimenticare che la Peugeot, dominatrice assoluta del raid, non [illegible] pericoli, grazie alla supremazia dei suoi prototipi. Resta da vedere quale sarà la risposta di Ickx che ha rischiato e messo tutto [illegible] in questa prova che vorrebbe vincere.

Giornata [illegible] grandi scossoni [illegible] intanto, con i concorrenti impegnati nella tappa Mangaze-Gao. Ma non [illegible] emozioni ed incidenti. Ari Vatanen, partito all'attacco con la [illegible] Peugeot 405, ha vinto la frazione di velocità di [illegible] chilometri. Il finlandese, tradito dalla sua furia, è incappato in un clamoroso capottamento mentre viaggiava al massimo: la vettura ha fatto due capriole complete e si è fermata sul tetto. [illegible] motociclisti hanno aiutato l'equipaggio a ribaltarla e malgrado tutto Vatanen è riuscito a vincere la gara, rosicchiando cinque minuti al compagno di squadra Ickx che rimane in testa alla classifica con un vantaggio [illegible] mezzato a 5'08". Al terzo posto il bravissimo Tambay (Mitsubishi Pajero) [illegible] ha consolidato la sua posizione nella graduatoria generale alle spalle dei [illegible] piloti della squadra ufficiale Peugeot, staccato di 3 ore.

In campo motociclistico ancora un successo [illegible] francese Peterhansel (Yamaha), ma bisogna dire che i centauri hanno viaggiato controllandosi a vicenda, con distacchi minimi e con il leader Picco impegnato a tenere a bada il suo rivale Lalay, sempre secondo a 6'59".

La [illegible] è stata turbata da un incidente. [illegible] veicolo dell'organizzazione ha investito a Pafa un anziano spettatore, procurandogli una frattura esposta di una gamba. Il [illegible] capitato (ottant'anni) è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Gao.

Notizie confortanti per il motociclista italiano Giampiero Findanno, vittima giovedì di una paurosa caduta. E' stato trasportato in [illegible] a Ciampino e quindi in autoambulanza all'ospedale Perugia. I medici si sono riservati la prognosi per 3-4 giorni, ma hanno [illegible] che le [illegible] condizioni [illegible] migliorate.

SCI Ieri annullata la libera di Laax, oggi l'azzurro [illegible] il podio nel secondo superG della stagione

Tomba a caccia nella tana di Zurbriggen

LAAX — Non c'è pace nello sci, forse è destino che questa edizione della Coppa del Mondo debba svolgersi [illegible] problemi e contrattempi di ogni tipo. [illegible] la seconda [illegible] in programma a Laax, in Svizzera, che a sua volta recuperava la prova di Garmisch spostata per mancanza di neve, è stata annullata a causa della nebbia e non è stato ancora stabilito dove e quando verrà disputata: forse a Wengen, dove si correrà una [illegible] e uno slalom [illegible] per la combinata, [illegible] è probabile uno slittamento a dopo i mondiali di Vail, in Colorado. Resta comunque un dato certo: il calendario è ormai così fitto [illegible] di scoppiare. Agli errori [illegible] uomini si sta aggiungendo ora anche la sfortuna.

Ieri i commissari di gara sono stati costretti a rinviare per ben tre volte la competizione per una [illegible] coltre di nebbia che tagliava in due il percorso. Sperando in una schiarita i concorrenti [illegible] atteso per due ore e mezzo, [illegible] la loro pazienza è stata inutile e la di[illegible] è [illegible] definitivamente cancellata. Sulla stessa pista venerdì la squadra austriaca aveva fatto l'en plein nella quarta discesa della stagione, aggiudicandosi i primi tre posti con Leonard [illegible] Peter Wirnsberger ed Helmut Hoeflehner.

E' stato invece confermato per oggi la disputa del superG maschile che vedrà in pista Alberto Tomba, alla sua prima gara del 1989. Si tratta del secondo superG della stagione dopo la gara d'apertura a Schladming, in Austria, nella quale l'azzurro mancò il podio per [illegible] centesimi [illegible] secondo piazzandosi quarto alle spalle di Zurbriggen, Piccard e Stock. In ogni caso fu quello il miglior risultato mai ottenuto nella specialità da Tomba, il quale [illegible] fa mistero di voler salire [illegible] sul podio.

L'azzurro nei giorni scorsi, prima di raggiungere Laax con un lungo viaggio in auto, si è allenato intensamente a Corvara, in Val Badia, insieme a Ladstaetter. I due [illegible] stati [illegible] raggiunti dagli slalomisti che hanno [illegible] reggiato, in verità senza troppa gloria, in Coppa Europa sulle nevi francesi: si tratta di Camozzi, Polig, Barcella e Pesando. [illegible] ed Erlacher, invece, si sono preparati a Laax prendendo anche parte alle prove cronometrate di discesa.

L'attesa comunque è tutta per Tomba che cercherà, se non di ridurre, almeno di mantenere [illegible] a livelli accettabili lo svantaggio da Pirmin Zurbriggen, che guida la classifica di Coppa con 128 punti, e da Marc Girardelli, che segue lo svizzero a quota 99. Alberto non fa mistero delle sue intenzioni, anche se la concorrenza appare forte e compatta. Oltre a Zurbriggen e Girardelli, infatti, e al francese Piccard specialista in superG, le vicende della libera di sabato hanno mostrato che in grande forma sono anche Stock e Wasmeier.

[illegible] donne [illegible]

SCHWARZENBERG — Vreni Schneider ha fatto [illegible] aggiudicandosi il secondo gigante di Schwarzenberg e assicurandosi il trofeo di cristallo della specialità con largo anticipo dato che [illegible] vinto 4 delle 7 prove di Coppa. La svizzera [illegible] con 100 punti, [illegible] può più [illegible] raggiunta. La Schneider ha inoltre aumentato il suo vantaggio nella classifica generale portandolo a 89 lunghezze sull'austriaca Maier, seconda anche ieri a 49 centesimi. Terza, a 76 centesimi, si è piazzata la francese Merle, mentre Cecilia Lucco ha ottenuto il [illegible] posto.

[illegible], Albarello domina nella Coppa Consiglio

BRUSSON — Marco Albarello, maresciallo degli alpini di Courmayeur e campione mondiale [illegible] 15 chilometri, si è aggiudicato ieri a Brusson per il secondo anno consecutivo la Coppa Consiglio Valle d'Aosta, una 15 chilometri a tecnica classica, prova internazionale che è la veterana tra le gare di [illegible] in Italia, con le [illegible] edizioni.

Di fronte [illegible] atleti di sei nazioni (con i finlandesi grandi sconfitti) e davanti ai suoi numerosi tifosi che lo hanno incoraggiato lungo tutto il percorso, Albarello [illegible] confermato [illegible] raggiunto una buona condizione di forma [illegible] ha dominato la gara davanti ai giovani Silvio Fauner e Ugo Bar[illegible]. Più lontani sono finiti gli [illegible] Ploner, Vanzetta ed un De Zolt (settimo con oltre un minuto di distacco) che soffre l'altura: si è infatti gareggiato ai 1800 metri di Estoul, in comune di Brusson nel comprensorio sciistico del Monte Rosa.

La prova juniores è stata dominata da quattro svedesi, con il quarto tempo in assoluto per Niklas Johnson.

Oggi è in programma la staffetta 3 x 10 km a [illegible] libera, adottando il più redditizio [illegible] pattinaggio.

Classifica: 1) Albarello Marco (C.S. Esercito) 40'17"3; 2) Fauner a [illegible]"; 3) Bartor a 49"; 4) Ploner a 53"; 5) Vanzetta a 58"; 6) Fontana Hofer a 1'; 7) De Zolt a 1'07"; 8) Pullé a 1'35"; 9) Godioz a 1'45"; [illegible] Bormetti a 1'48".

GENNAIO '89 GRANDI FILM DI RAIUNO.

9
RITORNO AL FUTURO
ALLE 20.30
PRIMA VISIONE TV

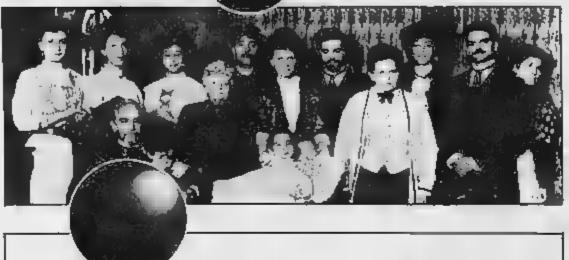
Steven Spielberg presenta una spettacolare avventura nel tempo. Regia di Robert Zemeckis.

13
E LA NAVE VA
ALLE 20.30
PRIMA VISIONE TV

Poesia, ricordi, straordinari incontri. Un grande film di Federico Fellini.

15
IL COLPO
ALLE 20.30

Un film per la TV in due serate con Fabio Testi e Lorenza Guerrieri. Regia di Sandro Scavolini.

23
LA FAMIGLIA
ALLE 20.30
PRIMA VISIONE TV

Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Fanny Ardant, Philippe Noiret, Andrea Occhipinti, Jo Champa nell'ultimo grande successo di Ettore Scola.

25
RALLY
ALLE 20.30

RAI ZDF Antenne2

Il mercoledì con Giuliano Gemma, Lorraine De Selle, Eleonora Brigliadori e i brividi della corsa su strada.

29
UOMO CONTRO UOMO
ALLE 20.30

Un film per la TV in due serate con Barbara De Rossi, Christopher Rhode, Ray Lovelock. Regia di Sergio Sollima.

RAI. DI TUTTO, DI PIÙ.

RAIPROM-GRUPPO 000

Al Nord metà dei miliardi di «Fantastico», vincite record in Lombardia

La Lotteria volta le spalle al Sud

A Napoli [illegible] 900 mila biglietti venduti solo un premio (250 milioni) - Dalle urne estratti sei biglietti invenduti

Un «giallo»: il biglietto venduto a Roma

ROMA — Mistero sul biglietto miliardario F [illegible] è stato venduto a Roma, ma non si sa dove. Sicuramente [illegible] rivendita [illegible] Tuscolano, Primavalle e [illegible] Prenestino il biglietto estratto è stato distribuito dalla Cogit, la cooperativa giornalai italiani ad una delle trenta edicole nella zona Est di Roma, ma l'impiegato della Cogit nel suo blocco di appunti [illegible] ha trascritto proprio quel numero di serie. Quindi, [illegible] ora, quel blocchetto [illegible] risulta assegnato a [illegible] na edicola. [illegible]

Al Nord la metà dei premi di consolazione

ROMA — [illegible] la metà dei 300 premi da 70 milioni che costituivano la fascia di «terza categoria» sono stati venduti al Nord. Il centro ne ha raccolti 104, mentre il [illegible] e nelle isole [illegible] sono andati appena [illegible] Milano si è confermata anche in questa fascia, dei [illegible] addetti «premi di consolazione», la città più fortunata, [illegible] 77 biglietti estratti, seguita [illegible] Roma, con 66. Napoli, invece, città terza classificata in quanto a numero di biglietti venduti, [illegible] colto in questa fascia appena 15 premi, [illegible] uno in più di Pavia. La piccola città lombarda ha confermato in questa categoria [illegible] suo «exploit» [illegible] raccolto in [illegible] in totale un miliardo e 980 milioni.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I biglietti [illegible] neomiliardari della Lotteria Italia, abbinata alla trasmissione televisiva «Fantastico», [illegible] sorteggiati da un [illegible] romano. Francesco Finocchiaro, sette anni, [illegible] scelto una per una [illegible] palline di gomma sulle quali erano stampati il numero e le lettere che compongono [illegible] matri[illegible] tagliandi che [illegible] aggiudicati i primi premi. Ed è stata l'unica vera emozione di una lunga cerimonia svoltasi, come ogni anno, nel «Sa[illegible] della Maggioranza», al primo piano [illegible] ministero delle Finanze, all'Eur.

Per il resto, nessun incidente «elettronico», come [illegible] accaduto due anni fa, né di altro tipo, è venuto a turbare questo lungo [illegible] cifre e lettere che si è snodato senza interruzione dalle nove [illegible] mattino fino a pomeriggio inoltrato. A sovrintendere le prime [illegible] del sorteggio c'era il sottosegretario alle Finanze Domenico Susi [illegible] ha poi ceduto la presidenza [illegible] direttore reggente delle [illegible] speciali, Michele [illegible] Giudice. Mobilitata [illegible] completo la prima divisione del ministero, diretta dalla dottoressa De Leoni, il cui incarico è quello [illegible] occuparsi [illegible] le sei Lotterie nazionali: [illegible] lia, Agnano, Monza, Venezia, Viareggio, Merano.

Gremitissimo, come sempre, il Salone della Maggioranza. Più [illegible] duecento spettatori con mazzetti di tagliandi della Lotteria Italia in pugno hanno seguito fino alla [illegible] i vari momenti dell'estrazione disputandosi [illegible] volta in volta, specie all'inizio, il privilegio di premere il bottone che bloccava la rotazione delle sette urne che contenevano i numeri e le serie da estrarre. Le operazioni [illegible] sono concluse alle 16,50, dopo un'estrazione supplementare dal momento che [illegible] stati sorteggiati 6 biglietti invenduti.

«E per molte ore, nel Salone della Maggioranza, si è respirata un'atmosfera [illegible] stadio, con pubblico e impiegati [illegible] ministero — che di tanto in [illegible] venivano a dare un'occhiata — impegnati [illegible] approvare o mugugnare contro ogni estrazione che non premiasse [illegible] Non per campanilismo, [illegible] per [illegible] interessi di bottega, avendo [illegible] acquistato biglietti, nella maggioranza dei casi, [illegible] capitale. [illegible] alla fine i mugugni, a differenza degli anni passati, hanno superato i consensi dal momento che la dea bendata quest'anno [illegible] voluto premiare con grande generosità regioni come la [illegible] e le Marche. Almeno cinque [illegible] sei biglietti miliardari, infatti, risultano essere stati venduti [illegible] queste due regioni. Tra i primi 106 tagliandi estratti, inoltre, 61 sono stati venduti al Nord, 41 al Centro e appena [illegible] al [illegible] e nelle isole. [illegible] è la città che [illegible] raccolto di più [illegible] i cento premi di consolazione da 250 milioni: ben [illegible] biglietti per un totale di [illegible] miliardi [illegible]. Roma, dove pure [illegible] stato [illegible] il maggior numero di tagliandi, ha raccolto invece 23 premi nella fascia di seconda categoria per [illegible] totale [illegible] cinque miliardi e [illegible] Solo [illegible] degli [illegible] novecentomila biglietti venduti a Napoli è [illegible] premiato, con 250 milioni. Un miliardo tondo è [illegible] invece raccolto [illegible] biglietti venduti a Pavia, sempre nella [illegible] seconda categoria.

«Exploit» di Milano e Pavia anche nei premi [illegible] consolazione da [illegible] milioni. [illegible] tre la metà [illegible] queste trecento vincite, [illegible] della terza fascia, sono andate al Nord. Il Centro ne ha raccolte 104, il Sud e le isole appena 42. Questo il dettaglio: 77 a Milano, 66 a Roma, 15 a Napoli e [illegible] a Pavia, dove sono [illegible] in totale quasi due miliardi.

«La [illegible] insomma [illegible] aver voltato le spalle [illegible] capitale, nonostante anche quest'anno essa sia risultata in testa alla [illegible] delle vendite di biglietti: 14 mi[illegible] e 337 mila, secondo i dati dell'Intendenza [illegible] finanza, seguita da Milano con 9.950.990 e Napoli con novecentomila. Seguono poi Firenze con 834.400, Bologna (610.000), Genova (530.000), Venezia (520.000), [illegible] (337.500), Padova (330.000), Frosinone (316.150), Verona (310.000), Lecce (300.000).

Un boom [illegible] vendite, come [illegible] dottoressa De Leoni che nel [illegible] della Maggioranza è una [illegible] poche a non tirarsi contro [illegible] Anzi. «Quest'anno — dice raggiante — abbiamo venduto [illegible] biglietti [illegible] più. [illegible] un incremento del ventotto per cento nei confronti [illegible] 1987, pari a [illegible] miliardi [illegible] lire [illegible] ha battuto ogni record. 37.409.034 biglietti rispetto ai 29 milioni e mezzo di Celentano e ai 33 milioni e mezzo [illegible] Pippo Baudo dell'anno precedente». Un [illegible] colpo, che ha fruttato allo [illegible] un guadagno netto [illegible] circa 60 miliardi: per la precisione, 56 miliardi 995 milioni e 951 mila lire. Una cifra [illegible] pochissimo superiore (59.427.000.000) è stata distribuita fra i 406 vincitori, dal primo [illegible] cui sono andati 4 miliardi, [illegible] trecento «consolati» che si sono dovuti accontentare di 70 milioni. 134 milioni e rotti è stato invece il compenso dei ri[illegible] cui va il 10 per cento del ricavato. Le spese sostenute per l'organizzazione della manifestazione ammontano a 17 miliardi.

Tredici miliardi sono stati [illegible] i primi sei vincitori: 4 al primo, due e mezzo al secondo, due al terzo, un miliardo e 800 milioni al [illegible] un [illegible] e mezzo [illegible] quinto, un [illegible] e [illegible] al sesto. Poi i cento premi di «seconda categoria», di 250 milioni ciascuno, e 300 di «terza» di 70 milioni. Ai rivenditori che hanno distribuito i biglietti vincenti, oltre al dieci per cento sulla vendita, sarà assicurato un premio supplementare: 12 milioni a colui che ha venduto il bi[illegible] da quattro miliardi, 9 al secondo, 8 al terzo, 7 al quinto, 6 al sesto. Per complessivi 52 milioni.

Concluso *Fantastico*, [illegible] la caccia è aperta ai fortunati possessori dei tagliandi vincenti. Ma, come sempre, sarà una caccia difficilissima, considerato l'altissimo [illegible] biglietti venduti e lo spauracchio del [illegible] in [illegible] giusto [illegible] agevole è risalire [illegible] fortunate mani dalle quali i tagliandi miliardari sono passati. Ad [illegible] Piceno, per esempio, il biglietto è stato venduto da Ermanno Celani, un edicolante di piazza Simonetti. A Milano, uno dei fortunati vincitori [illegible] ha acquistato in un chiosco di piazza Duomo [illegible] cui è titolare un cieco di cui si [illegible] solo il cognome, Fosella. A Pesaro la dea bendata [illegible] toccato un'altra edicola, quella in via Amendola 24, intestata a Franca Luciana. Il [illegible] biglietto milanese, AC 563293, è [illegible] venduto invece dalla società Autogrill nel *grill* [illegible] Medesano-Est, sull'autostrada [illegible] Spezia-Parma, dove, complessivamente, [illegible] venduti 25 mila biglietti. Ad acquistarlo, sostiene il responsabile della stazione di ristoro, potrebbe essere stato uno dei tanti autotrasportatori [illegible] quotidianamente percorrono l'autostrada e [illegible] costituiscono la maggior categoria di utenti, soprattutto fuori stagione turistica. Il tagliando miliardario [illegible] venduto, a un primo [illegible] to, in un periodo di tempo che va dal 15 al 23 novembre. Il superfortunato di Crema invece ha comprato il biglietto P 457521 [illegible] prime settimane di vendita, in ottobre: così almeno sostiene Liliana Sciolari, [illegible] del bar-tabaccheria «Caffè Ponte Serio», di via Cadorna.

Ascoli Piceno. [illegible] Celani e la moglie Irma hanno ven[illegible] il biglietto che [illegible] fatto vincere un miliardo e 800 [illegible]

Chi vince 70 milioni

ROMA — Questi i trecento biglietti che hanno diritto al premio di terza categoria che consiste in 70 milioni di lire.

serie	numero	località
A	[illegible]	(Milano)
A	661915	(Genova)
A	668274	(Oristano)
A	676666	(Alessandria)
A	793774	(Pavia)
A	886466	(Pavia)
A	974467	(Roma)
A	978715	(Cagliari)
A	978868	(Cagliari)
A	[illegible]	(Foggia)
A	[illegible]	(Milano)
A	391666	(Agrigento)
A	406834	(Firenze)
A	[illegible]	(Trieste)
AA	792579	(Milano)
AA	224774	(Roma)
AA	[illegible]	(Avellino)
AA	391344	(Milano)
AA	419914	(Milano)
AA	[illegible]	(Milano)
AA	846175	(Milano)
AB	020017	(Parma)
AB	932966	(Lecce)
AB	942190	(Roma)
AB	108796	(Frosinone)
AB	164433	(Roma)
AB	361636	(Roma)
AB	576096	(Milano)
AB	645295	(Milano)
AC	784357	(Milano)
AC	146969	(Milano)
AC	413432	(Milano)
AC	431083	(Milano)
AC	464871	(Milano)
AD	995637	(Milano)
AD	879000	(Roma)
AD	225704	(Roma)
AD	208710	(Roma)
AD	496964	(Milano)
AD	885791	(Milano)
AE	666134	(Frosinone)
AE	070275	(Roma)
AE	773681	(Roma)
AE	149862	(Bologna)
AE	286164	(Milano)
AE	[illegible]	(Firenze)
AE	430115	(Roma)
AE	478515	(Roma)
AE	583255	(Roma)
AE	626635	(Roma)
AE	643380	(Roma)
AF	613603	(Treviso)
AF	656630	(Roma)
AF	[illegible]	(Bologna)
AF	620419	(Varese)
AF	626516	(Napoli)
AF	[illegible]	(Roma)
AF	[illegible]	(Milano)
AF	[illegible]	(Catanzaro)
AF	625221	(Roma)
AF	[illegible]	(Roma)
AG	[illegible]	(Bergamo)
AG	739081	(Roma)
AG	782903	(Firenze)
AG	[illegible]	(Napoli)
AG	[illegible]	(Milano)
AG	[illegible]	(Bologna)
AG	280798	(Milano)
AG	309264	(Milano)
AG	[illegible]	(Roma)
AG	664799	(Perugia)
AG	651130	(Roma)
AI	[illegible]	(Roma)
AI	080030	(Roma)
AI	882101	(Venezia)
AI	879646	(Roma)
AI	844462	(Milano)
AI	132286	(Bologna)
AI	164713	(Savona)
AI	302416	(Milano)
AI	222945	(Viterbo)
AI	286804	(Taranto)
AI	539466	(Milano)
AI	[illegible]	(Roma)
AL	667096	(Roma)
AL	657813	(Frosinone)
AL	796079	(Firenze)
AL	906626	(Milano)
AL	171680	(Milano)
AL	177547	(Milano)
AL	286208	(Milano)
AL	483187	(Ravenna)
AL	876289	(Roma)
AM	687398	(Venezia)
AM	778867	(Firenze)
AM	868728	(Palermo)
AM	[illegible]	(Roma)
AM	[illegible]	(Firenze)
AM	[illegible]	(Napoli)
AM	[illegible]	(Milano)
AM	[illegible]	(Milano)
AN	787041	(Roma)
AN	617313	(Varese)
AN	[illegible]	(Roma)
AN	183049	(Bologna)
AN	281542	(Milano)
AN	347576	(Roma)
AO	666616	(Frosinone)
AO	068041	(Roma)
AO	073842	(Roma)
AO	[illegible]	(Pesaro)
AO	[illegible]	(Milano)
[illegible]	[illegible]	(Verona)
AO	186835	(Milano)
AO	[illegible]	(Milano)
AP	729882	(Roma)
AP	170072	(Modena)
AP	507083	(Bari)
AP	572688	(Roma)
[illegible]	641372	(Roma)
AQ	076825	(Milano)
AQ	787042	(Genova)
AQ	849333	(Pisa)
AQ	114390	(Milano)
AQ	[illegible]	(Modena)
AQ	324158	(Milano)
AQ	330447	(Milano)
AQ	348021	(Milano)
AQ	363311	(Torino)
AQ	653636	(Roma)
AR	[illegible]	(Roma)
AR	[illegible]	(Roma)
AR	158754	([illegible] Emilia)
AR	[illegible]	(Roma)
AR	[illegible]	(Bologna)
AR	536445	(Roma)
AR	846784	(Roma)
AS	666277	(Roma)
AS	128707	(Caserta)
AS	206375	(Roma)
AS	868814	(Roma)
AT	697606	(Roma)
AT	791736	(Bari)
AT	123784	(Catania)
AT	[illegible]	(Lucca)
AT	[illegible]	(Parma)
AT	418437	(Roma)
AT	585472	(Milano)
AU	800818	(Roma)
AU	917312	(Roma)
AU	235265	(Roma)
AU	[illegible]	[illegible]
AU	[illegible]	(Napoli)
AU	[illegible]	(Roma)
AU	[illegible]	(Roma)
B	725334	(Trieste)
B	[illegible]	(Firenze)
B	096620	(Perugia)
B	998726	(Foggia)
B	406843	(Firenze)
C	674432	(Alessandria)
C	833073	(Como)
C	238654	(Bari)
C	495675	(Milano)
C	586274	(Roma)
C	586634	(Milano)
C	633629	(Caserta)
D	696450	(Milano)
D	804786	(Pavia)
D	879974	(Roma)
D	894183	(Roma)
D	182140	(Milano)
D	348318	(Venezia)
D	384480	(Milano)
D	482577	(Ascoli P.)
D	520236	(Pesaro)
E	028341	(Milano)
E	080239	(Genova)
E	066851	(Genova)
E	164079	(Milano)
E	283840	(Milano)
E	377645	(Milano)
E	612886	(Ancona)
F	037499	(Milano)
F	779294	(Pavia)
F	782594	(Pavia)
F	670708	(Roma)
F	133363	(Varese)
F	144836	(Arezzo)
F	306636	(Bologna)
F	483247	(Torino)
G	616841	(Arezzo)
G	049822	(Bologna)
G	666782	(Oristano)
G	832669	(La Spezia)
G	833669	(La Spezia)
G	820811	(Pavia)
G	186852	(Milano)
[illegible]	218216	(Modena)
[illegible]	223443	(Brindisi)
[illegible]	[illegible]	(Taranto)
G	366610	(Latina)
[illegible]	427771	(Napoli)
I	[illegible]	(Trieste)
I	[illegible]	(Napoli)
I	798366	(Genova)
I	798211	(Pavia)
I	860680	(Padova)
I	883250	(Pavia)
I	108977	(Torino)
I	112295	(Venezia)
L	881453	(Genova)
L	[illegible]	(Napoli)
L	801572	(Pavia)
L	833813	(Pavia)
L	[illegible]	(Ancona)
L	257848	(Brescia)
L	546465	(Milano)
M	860063	(Milano)
[illegible]	[illegible]	(Verona)
[illegible]	614670	(Roma)
M	840487	(Milano)
[illegible]	097033	(Perugia)
[illegible]	465188	(Firenze)
M	663666	(Napoli)
[illegible]	834796	(Como)
M	342032	(R. Calabria)
[illegible]	537375	(Rovigo)
[illegible]	664631	(Roma)
M	573460	(Potenza)
[illegible]	663675	(Roma)
[illegible]	866370	(Milano)
[illegible]	727006	(Treviso)
O	646006	(Milano)
[illegible]	100012	(Torino)
O	381140	(Milano)
P	486784	(Palermo)
[illegible]	041381	(Bologna)
P	070206	(Napoli)
[illegible]	748264	(Napoli)
[illegible]	874869	(Napoli)
P	890831	(Pavia)
P	117367	(Venezia)
P	663701	(Palermo)
Q	703409	(Milano)
[illegible]	807853	(Pavia)
[illegible]	141401	(Ancona)
[illegible]	[illegible]	(Brescia)
[illegible]	436062	(Torino)
Q	447909	(Palermo)
R	030566	(Milano)
R	043736	(Bologna)
R	727720	(Treviso)
R	683648	(Roma)
R	229209	(Pistoia)
R	[illegible]	(Milano)
S	425347	(Napoli)
S	285193	(Latina)
[illegible]	[illegible]	(Roma)
S	730542	(Napoli)
S	773579	(Pavia)
S	789194	(Pavia)
S	[illegible]	(Milano)
S	973472	(Firenze)
S	289584	(Terni)
T	724119	(Milano)
T	686752	(Milano)
T	729666	(Milano)
T	886366	(Ferrara)
T	208634	(Alessandria)
T	345715	(Napoli)
T	369771	(Roma)
T	366997	(Salerno)
T	394868	(Milano)
T	561064	(Milano)
U	382589	(Salerno)
U	[illegible]	[illegible]
U	[illegible]	(Milano)
U	147179	(Milano)
U	291173	(Roma)
U	342513	(Firenze)
U	277748	(Milano)
U	898234	(Milano)
U	894318	(Milano)
[illegible]	803462	(Modena)
V	046642	(Pisa)
[illegible]	862372	(Vicenza)
V	871437	(Firenze)
V	191684	(Catania)
[illegible]	613081	(Milano)
Z	677329	(Milano)
Z	836716	(Roma)
Z	107779	(Frosinone)
Z	131601	(Milano)
Z	198845	(Chieti)
Z	200836	(Torino)
[illegible]	286609	(Torino)
Z	296573	(Roma)
Z	462146	(Milano)
[illegible]	898219	(Milano)

Cattivi Pensieri

di Luigi Firpo

Anziani al potere

Riaffiora in varie forme, con riprese periodiche e insistiti richiami, il problema dei giovani. Un problema che è [illegible] mente serio e meritevole [illegible] molta riflessione, nonché [illegible] provvedimenti adeguati, ma che ormai nelle società occidentali non [illegible] sembra centrale né primario. Tanto meno poi quando, per venire incontro alle aspettative e alle speranze di chi vive [illegible] dei vent'anni, si atteggiano a maestri coloro che confondono la gioventù con il giovanilismo, malbrerando il motto che «i giovani hanno sempre ragione». Chi ha vissuto il '68 ed è poi stato in grado di misurarne le conseguenze fallimentari a carico del Paese (nonché, per molti, della propria esistenza privata), sa che quell'ebbrezza velleitaria sconvolse e abbatté molte strutture [illegible] e sociali, ma all'atto di [illegible] una qualche ricostruzione si è rivelata impotente. E spesso negli spazi vuoti non si è insediato l'arcangelo della Rivoluzione, ma una pletora [illegible] opportunisti di basso profilo.

Può sembrare strano, ma sono stato giovane anch'io, e povero, e senza appoggi, e ribollente di velleità indistinte e [illegible] speranze, e per giunta in anni amari, in cui pioveva fuoco dal cielo e la vita umana appariva senza valore e senza futuro. [illegible] bene, dunque, quali burrasche agitino gli animi della gioventù, quali scompensi, imbarazzi e paure li tormentino, sicché penso si debba dar loro ogni aiuto, e non tanto [illegible] guida severa (che spesso rifiutano), ma qualcosa di ben più arduo ed efficace, cioè un esempio.

Ciò premesso, occorre spiegare perché il problema dei giovani riguarda ormai, e in modo sempre più angoscioso, il Terzo Mondo, e sempre meno l'Occidente. Leggevo giorni fa che il tasso delle nascite, nell'arco della vita fertile d'una coppia, dev'essere pari a 2, oggi da rimpiazzare [illegible] nati la scomparsa dei genitori. Dev'esserci un errore, perché si dovrà parlare di 2,5 almeno, se vogliamo considerare celibi e nubili, frati e suore, omosessuali e asessuati, sterili e cautelosi: tutti coloro, insomma, che non possono o non vogliono mettere al mondo figli. Ebbene, l'Italia ha ora un tasso di natalità fra i più bassi d'Europa, qualcosa come la metà o poco più del livello di equilibrio, sicché dovrebbe aspettarsi un rapido calo della popolazione. Che infatti sta per cominciare, ma in modo lento e non appariscente, perché la diminuzione delle nascite è in parte cospicua bilanciata dalla più lunga durata della vita. In altre parole, avremo nel nostro Paese sempre meno giovani e sempre più anziani.

Sarebbe ora, pertanto, pur continuando a occuparci dei giovani, che si cominciasse a preoccuparsi dei vecchi, [illegible] gliendo attributo a questa parola quella connotazione di senilità malferma, di inutilità produttiva e di sopravvivenza stentata, che ha caratterizzato le civiltà del passato. Oggi i progressi della medicina, dell'igiene, degli agi domestici hanno portato a 78 anni la vita media delle donne ea 73 quella dei maschi, e la tendenza non solo è quella di allungarne la durata, ma di renderle libere da acciacchi gravi, e quindi pienamente godibili, quei decenni strappati alla morte. Questo vistoso e insperato protrarsi della vita continua tuttora, e anche se biologicamente è difficile attendersi in futuro ulteriori sopravvivenze [illegible] decenni, quella che potrà sicuramente migliorare sarà la qualità della vita. Una vita che, per restare degna di essere vissuta, dovrà comportare un vivace permanere di interessi e di sia pur ridotte occupazioni, un desiderio di cultura e di svago, di incontri e di viaggi: insomma, una lucidità sempre desta e una spinta a rendersi utili, a fare qualcosa.

Orbene, la nostra società sembra ancora orientata a considerare gli anziani come un peso morto, sopportabile entro certi limiti e con minimi di spesa spesso vergognosi, ma di cui si ha fretta di sbarazzarsi. Il pensionamento, che viene ancora computato su tempi di usura e di declino psico-fisico caratteristici dei primi del secolo, oggi allontana dal posto di lavoro soggetti che potrebbero ancora offrire importanti contributi produttivi (magari a tempi alquanto ridotti), mentre il pre-pensionamento regala a chi lo sceglie un ventennio almeno di rassegnata indolenza. Molti possono essere animati da ottime ragioni, perché contano di trovare o hanno già sottomano altre occasioni di impiego più gratificante, ma chi lo sceglie allettato dal dolce far niente, in realtà sceglie la tomba. Anche il problema della disoccupazione giovanile si risolverà a non lunga scadenza, perché la rarefazione delle nuove leve finirà per far sì che la domanda di lavoro diventi inferiore all'offerta; e già adesso c'è da chiedersi se la cronica mancanza di buoni studi non sia tra i maggiori [illegible] all'ingresso nel mondo del lavoro.

Ma il problema degli anziani è ormai un problema politico. Cosa accadrà il giorno in cui ogni lavoratore dovrà produrre tanto da mantenere non soltanto sé e i suoi, ma anche un paio di pensionati? E come conciliare il prolungamento dell'attività lavorativa con il diffondersi dell'automazione e della robotica, che tendono a espellere dalla fabbrica i vecchi e a filtrare l'ingresso dei giovani? Le risposte sono difficili, ma i politici debbono prendere coscienza di un punto decisivo: quello che a suggerire decisioni e interventi sempre di più saranno, di anno in anno, gli anziani, e non in un patetico e impotente partito dei pensionati, ma all'interno di tutti i partiti. Nei seggi elettorali, d'ora in avanti, saranno sempre più numerosi i voti di coloro che hanno accumulato esperienza e maturità. L'avventurismo retorico, le promesse a vuoto, le faciloneria improvvisate troveranno sempre meno ascolto. Forse intorno al Duemila un elettorato sempre più saggio riuscirà a imporre saggezza agli eletti.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il Giappone

[illegible] traslerita dalla [illegible] letto [illegible] è spirato a [illegible] pianterreno. Questa [illegible] deposta nel sarcofago, cioè nella gentile *navicella* per usare il linguaggio sfumato cui si ricorre quando si parla dell'imperatore, entrato ieri [illegible] *gentile dissoluzione* [illegible] nella residenza fino [illegible] sera del 13° giorno, quando sarà [illegible] nel palazzo di rappresentanza. Tra il settimo e il decimo giorno, dopo le pre[illegible] *per far purificare* [illegible] *terra*, si comincerà a [illegible] re il mausoleo in una località alle porte di Tokyo.

[illegible] la tradizione, il gran funerale si svolge tra il [illegible] e il 50° giorno. E' previsto per il 24 febbraio. Ai [illegible] funebri, che si protrarranno per un anno, si alterneranno quelli per il successore. L'ultimo avverrà nel novembre del [illegible] quando [illegible] trascorrerà una [illegible] una [illegible] panna appositamente [illegible] nel parco [illegible] residenza di Kyoto. Dopo aver [illegible] il cibo agli dei, egli, [illegible] la tradizione, [illegible] trasformerà [illegible] donna e sarà da [illegible] fecondato, rinascendo dal proprio grembo [illegible] acquisito [illegible] divino. Soltanto allora [illegible] pienamente Tenno. E il Giappone e il mondo avranno, anche se moderno, un [illegible] re del Cielo.

Fernando Mezzetti

Quelle armi

nell'accordo del 1925) ma anche [illegible] loro fabbricazione, il lo[illegible]. Tutti perseguono l'obiettivo con ardore, [illegible] solo a parole. Se [illegible] perseguissero veramente, dovrebbero dirsi le cose in faccia, [illegible] a [illegible] la verità sui propri misfatti, rievocare il primo conflitto mondiale e poi raccontare come l'Indocina divenne un [illegible] laboratorio per sleali guerre sporche, negli Anni Sessanta, e come l'Indocina [illegible] poi sostituita dal laboratorio afghano, [illegible] e curdo.

Dovrebbero nominare Paesi, regimi, industrie chimiche che ovunque [illegible] arricchiscono [illegible] cadaveri. Dovrebbero mettere in causa [illegible] stessi e gli altri per trovare una [illegible] d'uscita e inventare metodi di controllo efficaci. Invece i delegati alla Conferenza [illegible] hanno che un'unica preoccupazione: evitare di fare nomi, di accusare. [illegible] ricordare «*Non vogliamo assolutamente processi*», annuncia generoso Mitterrand. E Andreotti gli fa eco, con un vacuo appello a «*erigere barriere morali*». Lo stesso Shultz tentenna, intimidito. A fatica si è azzardato a parlare dei terroristi e dell'uso che questi ultimi potrebbero [illegible] delle armi chimiche.

Il vero problema, infatti, nessuno sembra volerlo affrontare. E' il problema delle periferie mondiali, dei regimi radicali [illegible] Terzo Mondo che nell'arma chimica vedono un sostituto dell'arma nucleare detenuta dai Grandi, e dai Ricchi. Il [illegible] atteggiamento alla Conferenza di Parigi ricorda [illegible] l'arroganza disperata e istupidita dei Paesi Opec, ai tempi della crisi petrolifera. «*Anche* [illegible] *abbiamo le nostre armi, temibili come le vostre: solo che costano molto meno, e possiamo fabbricarle in fretta*», dicono oggi, e non senza gioioso [illegible] rivincita minacciano di interrompere i minuetti pacifici tra Gorbaciov e Occidente.

Rispondere alla sfida condannando l'arma, e non chi è dietro l'arma, può certo essere una soluzione: la più retorica delle soluzioni tuttavia. [illegible] più ipocrita. Le periferie del mondo civilizzato non hanno magari letto Céline ma è pur sempre da noi che hanno appreso l'uso [illegible] veleni negli scontri militari, le guerre barbariche, e i saggi isterici in fondo alla notte.

Barbara Spinelli

[illegible] ministeri»

ROMA — «*Nei giorni lavorativi di fine '88 e di inizio '89 i grandi uffici pubblici della capitale appariano* [illegible] *e* [illegible] *serti lunari*». Lo afferma il sottosegretario [illegible] Lavori pubblici [illegible] (pli) in una lettera inviata a De Mita con un libro sulle cause dell'assenteismo fra gli statali.

[illegible] *15 giorni* — sottolinea Costa — *l'attività è paralizzata nella gran*[illegible] *maggioranza degli uffici pubblici romani nonostante risulti in ferie solo una parte ridotta* [illegible] *dipendenti; lo "cinese" ha colpito questi ultimi in ragione doppia rispetto ai privati.*

Fisco

ria, indispensabile per una più efficace lotta contro gli evasori.

3) No alla sterilizzazione degli aumenti Iva sulla scala mobile se contestualmente il governo non attuerà una ri[illegible] contributi sociali, in favore dei redditi medio-bassi.

4) Tassazione dei capital gains (rendite finanziarie) e dei grandi patrimoni. Su questa misura, ha osservato Benvenuto, «*il governo mantiene una posizione tradizionale, quando la stessa Confindustria parla di tassazione dei capital gains*».

[illegible] Quanto [illegible] condono fiscale, il sindacato ha rinnovato il suo giudizio totalmente negativo: «*E' stato fatto un grande regalo agli evasori*». [illegible] speranza è che il Parlamento modifichi profondamente la normativa.

Il [illegible] gioca dunque a [illegible] scoperte, forte [illegible] «*straordinaria intesa raggiunta*» e della «*fortissima autonomia*» [illegible] nei confronti delle forze politiche. Ora si aspetta la mossa del governo e l'impressione [illegible] maggioranza degli osservatori è che quanto prima partirà da [illegible] Chigi la convocazione [illegible] un confronto. Il segno della ritrovata distensione dovrebbe [illegible] il [illegible] provvedimen[illegible] sul [illegible] del [illegible] drag.

L'eventuale incontro governo-sindacati dovrebbe svolgersi prima di martedì 17 gennaio, quando si riuniranno congiuntamente gli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil per fissare le modalità dello sciopero generale. Nelle quattro ore [illegible] astensione dal lavoro si svolgeranno 150 grandi manifestazioni nelle grandi città e nei capoluoghi più importanti d'Italia, proprio [illegible] raccogliere la maggior partecipazione possibile. Tutto questo a meno di una [illegible], difficile ma non impossibile.

Emilio Pucci

(A pag. 8 altro [illegible] di Paolo Passarini).

Intervento del presidente degli albergatori Albert Tamietto

Il turismo rischia la crisi

Attualità del problema affrontato nell'incontro-dibattito de «La Stampa» [illegible] «Valle d'Aosta [illegible] il 2000» - «Manca una guida ed è necessario creare una cultura dell'ospitalità che coinvolga tutti»

[illegible] — [illegible] il turismo» è in crescita con [illegible] golarità in tutta l'Europa e uno dei problemi affrontato nell'incontro-dibattito organizzato da «La Stampa» [illegible] tema «Valle [illegible] il Duemila» riguardava proprio come agire [illegible] scelta d'un turismo che non degradi [illegible] risorse naturali, mettendo in pericolo il «capitale» di [illegible] dispone [illegible] Valle [illegible] questione nella quale interviene il presidente [illegible] gator: Albert Tamietto.

«Uno dei pochi elementi certi sul futuro della società — scrive Tamietto — *è quello dell'aumento del tempo libero e il modo d'impiegarlo diventerà [illegible] obiettivo sempre più importante. Se a questo dato uniamo la crescente volontà [illegible] gente di "conoscere", s'intuisce su quali terreni dovrà passare [illegible] sviluppo sociale, [illegible] e politico [illegible] Valle d'Aosta».*

S'è più volte detto che l'«azienda turismo» è settore trainante [illegible] l'economia regionale, spiega Tamietto *«ma questa posizione è [illegible] conquistata grazie alla laboriosità [illegible] gente, alle intuizioni dei singoli operatori, [illegible] coraggio [illegible] valdostani. Questa crescita spontanea e quasi naturale è avvenuta però senza un controllo [illegible] una guida politica che coordinasse e incentivasse le varie iniziative, per [illegible] ci troviamo oggi a competere con realtà turistiche concorrenti in grado di offrire strutture spesso più moderne e complete delle nostre».*

E Tamietto [illegible] *«La Valle d'Aosta raramente in passato è riuscita [illegible] essere presente nei posti e nei momenti che [illegible] Soltanto negli ultimi anni si è capito, per esempio, la [illegible] di manifestazioni al massimo livello, di iniziative promozionali in termine di immagine, di investimenti negli sport emergenti per guadagnare posizioni sul mercato turistico mondiale. Per il turismo, il 1992 (la caduta delle [illegible] dogana*le in Europa, n.d.r.) [illegible] *rappresenterà, credo, praticamente nulla in quanto già oggi siamo inseriti in una logica [illegible] soltanto internazionale, [illegible] addirittura planetaria: l'utente [illegible] cercato [illegible] perché italiano, inglese o giapponese, ma in quanto in grado di "produrre" soggiorni brevi, medi o lunghi».*

La tesi che espone Tamietto [illegible] questa: *«Il [illegible] economico del turismo è più oggi interpretato nella logica della competitività in senso assoluto: il raffronto non viene più fatto tra Courmayeur e Cervinia, [illegible] Champoluc e Gressoney, ma [illegible] comprensori, [illegible] capacità orarie di trasporto degli impianti a fune, tra possibilità [illegible] diversificazione [illegible] offerte. Ed è proprio qui che cominciano i problemi. Il presidente del gruppo giovani industriali, [illegible] Mammeci, ha parlato di mancanza di imprenditorialità locale. Io ritengo che il problema sia molto più ampio, perlomeno nel nostro settore: è un vero e proprio fenomeno di cultura turistica che è carente».*

Si dà spesso per scontato — dice Tamietto — che certi fenomeni di flusso turistico siano immodificabili, per cui ci si continua a comportare come dieci, [illegible] anni fa: per esempio, *«i castelli chiudono a fine stagione, [illegible] vengono sospesi i servizi pubblici per le vallate. Di conseguenza gli alberghi chiudono. Si crea l'immagine di "paesi chiusi per ferie" che disincentiva il turismo fuori [illegible] periodi canonici. Questa situazione ha risvolti [illegible] sull'aspetto professionale dei lavoratori, che per la precarietà dell'occupazione (sono pochissime le località dove la somma [illegible] periodi stagionali supera i sei mesi) tendono a considerare l'impiego nel turismo [illegible] transitorio [illegible] d'un lavoro fisso, più "sicuro"».*

Ma anche gli operatori turistici necessitano, a loro volta, di aggiornamenti professionali: i primi corsi di gestione economica delle aziende hanno dimostrato che *«l'occupazione-tipo delle [illegible] ghiere valdostane non dà mediamente la remunerazione dell'investimento di capitale né della prestazione lavorativa [illegible] famiglia: la dimensione [illegible] ergonomica degli immobili in Valle non è ideale, per cui i costi di gestione sono spropositati [illegible] rapporto ai ricavi».*

[illegible] però questo l'unico problema [illegible] risolvere, osserva Tamietto: c'è «l'incapacità *di "guardare oltre", copiare le idee migliori, intuire le evoluzioni sociali, economiche e di mercato che [illegible] nel breve e nel medio termine, quindi organizzare la nostra regione in questa ottica. Non si può basare il futuro della Valle sul turismo se non si è in grado di dare ciò che altri da tempo offrono: lo skipass unico quando verrà realizzato sarà ormai superato come "plus" da vendere per l'immagine; il trenino della neve Torino-Aosta è la replica, pur aggiornata, del treno Torino-Bardonecchia di 30 anni fa; il golf si può praticare dieci giorni l'anno [illegible] Courmayeur e a Cervinia».*

p. cer.

Lotteria, 250 milioni ad Aosta

TORINO — Uno dei cento biglietti della Lotteria Italia che vincono 250 milioni è stato venduto nell'edicola della stazione ferroviaria di Aosta. Il numero vincente [illegible] «300942 [illegible] D». Lo scorso [illegible] la stessa edicola [illegible] dette uno dei biglietti da [illegible] [illegible].

L'OPINIONE DELLA SETTIMANA

Non è Fort Apache

AOSTA — *Poco alla volta svanisce,* [illegible] così si spera, la «sindrome di Fort Apache», ovvero il vivere nella convinzione che l'autonomia sia costantemente assediata e insidiata da forze avverse. Nessuno invita ad abbassare la guardia, perché i tentativi di «limare» i diritti delle minoranze continueranno: c'è sempre chi crede e sguazza nel centralismo burocratico, tuttavia il regionalismo poco alla volta si sta imponendo. Un decreto del presidente Cossiga ha trasferito alla Regione le competenze amministrative statali nei settori dell'industria, del commercio e delle miniere, provvedimento che riguarda tutte le attività produttive e di trasformazione, comprese l'energia e la ricerca. Il deputato Luciano Caveri sottolinea l'importanza del trasferimento *«sia per le possibilità che apre all'attività della Regione nei vari settori sia dal punto di vista statutario»* in quanto la decisione rivela una visione autonomistica del ruolo che devono svolgere le Regioni.

Secondo le nuove disposizioni, la Regione dovrà essere sentita dagli organi statali quando si tratti di definire gli interventi di politica industriale che interessino il suo territorio. *«Proprio la consultazione, l'esigenza di essere interlocutore valido per la politica industriale è particolarmente importante in questo momento, quando è in discussione il problema della DeltaCogne di Aosta e della ristrutturazione industriale nella nostra regione»*, ha detto Rollandin.

Il decreto stabilisce poi che gli stessi programmi delle partecipazioni statali dovranno essere approvati previa consultazione dell'ente territoriale, e a questo [illegible] il «problema Cogne» si impone di diritto. Anche perché le norme firmate da Cossiga prevedono che la Regione dovrà avere un suo rappresentante nei Consigli di amministrazione delle aziende a partecipazione pubblica che svolgano un'attività industriale significativa per la Valle.

I trasferimenti di competenze da Stato a Regione non sono automatici: una Commissione paritetica (tre componenti nominati dallo Stato e tre dalla Regione) studia i problemi, li sottopone alla Commissione bicamerale per gli affari regionali, che inoltra le norme al governo, il quale predispone il decreto per la firma del Presidente della Repubblica. E' una «lunga via per Tipperary», tuttavia si marcia. E la Commissione ha ora in esame il problema del Parco nazionale del Gran Paradiso; è un punto nodale, la prova del fuoco e nessuno vuole rischiare di uscirne scottato.

Piero Cerati

I lavori al ponte di Hône

[illegible] interventi cominceranno domani ad opera dell'impresa Berger
La [illegible] medioevale era [illegible] chiusa per «grave pericolosità»

HONE — Il ponte medioevale sulla [illegible] Baltea che collega la statale all'abitato di Hône è di nuovo chiuso dalla vigilia di Natale, [illegible] ordinanza del sindaco di Hône Renato Pradouroux, sia per il passaggio veicolare, sia per quello pedonale.

«Due anni fa circa il ponte [illegible] chiuso per pericolosità e noi come amministrazione comunale avevamo commissionato all'ingegner Antonino [illegible] di Saint-Vincent uno studio sulla stabilità del ponte — [illegible] il sindaco — *C'era stato nel contempo un sondaggio commissionato dalla Regione alla [illegible] ligure Devilie che aveva effettuato un sopralluogo con i sommozzatori. Il ponte era stato successivamente riaperto con alcune limitazioni, i marciapiedi a sbalzo erano stati delimitati [illegible] transenne metalliche e il ponte era stato riaperto al traffico leggero».*

Quali allora i motivi della nuova chiusura? *«Alcuni rilievi dell'ingegner Raso sono stati definiti [illegible] in questo periodo invernale, [illegible] giorni [illegible] magra delle [illegible]. Non molti giorni fa infatti alcuni alpinisti [illegible] sono calati sulle strutture di [illegible] ponte e con pertiche hanno sondato il pilone centrale su cui poggiano [illegible] due arcate che lo sostengono. E' stato purtroppo constatato che attorno al perimetro della pila centrale c'è [illegible] forte erosione: ne consegue una situazione di estrema pericolosità. Di qui l'ordinanza immediata di chiusura».*

Negli [illegible] tempi si erano notate preoccupanti spaccature [illegible] pietre e questi fenomeni erano [illegible] indizio dell'equilibrio precario [illegible] cui si trovava l'antica costruzione.

Durante il periodo natalizio i sindaci di Hône, Renato Pradouroux, e di Bard, Giulio Jacquemet, si hanno quindi preso contatto [illegible] assessorati regionali dei Lavori Pubblici e [illegible] Turismo per fare il punto [illegible] luazione.

[illegible] stato un sopralluogo [illegible] tecnici dell'assessorato ai Lavori Pubblici e si è deciso che domani cominceranno i lavori affidati all'impresario Berger [illegible] Champdepraz. Le acque [illegible] convogliate in unico canale (un accumulo di pietrame di piccole dimensioni a doppia schiena d'asino), per lasciare [illegible] il pilone centrale, [illegible] analizzato, studiato e [illegible] necessario consolidato.

Conclude il sindaco Pradouroux: *«Questo è il momento opportuno per qualsiasi tipo [illegible] intervento: dobbiamo agire [illegible] fretta ed approfittare del periodo di magra delle [illegible] acque».*

Teresa Charles

Cerimonia e festeggiamenti stamane in cattedrale [illegible] palazzo regionale

[illegible] — *«Vorrei far [illegible] pire alla gente che la [illegible] vita è per la diocesi e nella diocesi ci sono tutti, sia quelli che [illegible] vicini alla Chiesa sia quelli che si sentono lontani, a questi ultimi specialmente vorrei far sapere che la diocesi [illegible] si sente lontana da loro».* Questo lo spirito e il desiderio con il quale il vescovo di Aosta, monsignor [illegible] Lari, si appresta a vedere festeggiato, oggi, dalla comunità [illegible] il ventennale [illegible] episcopato ad Aosta.

Il vescovo [illegible] Lari

Una celebrazione [illegible] lui, poco propenso a partecipare [illegible] feste, ha accettato di [illegible] grado *«dal momento che la premura [illegible] confronti della gente si manifesta con gli incontri».*

Per questa mattina, dopo la [illegible] che monsignor Lari celebrerà [illegible] Cattedrale [illegible] 10, l'amministrazione regionale ha organizzato un incontro con la popolazione nel salone delle manifestazioni di piazza Deffeyes alle 11,30. Al Vescovo il presidente del Consiglio regionale, Edoardo Bich, offrirà in dono un [illegible] artistico realizzato a mano dall'orafo Pino Crepaldi di Milano, apprezzato creatore di oggetti [illegible] di grande valore [illegible] opere sono state commissionate dai papi Paolo VI e Giovanni Paolo II).

«I giubilei si fanno ai 25 anni, ma rifiutare la proposta dell'amministrazione regionale [illegible] ricordare i miei vent'anni di episcopato in [illegible] sarebbe stato [illegible] parte [illegible] un gesto villano — [illegible] ancora il vescovo —. *[illegible] venga dunque questa celebrazione se mi darà l'opportunità di dimostrare la [illegible] simpatia per tutti».*

Vent'anni [illegible] attività [illegible] Valle ben si prestano a un bilancio che per monsignor Ovidio [illegible] unisce ricordi, soddisfazioni, sentimenti di riconoscenza e speranze.

Dice [illegible] ancora monsignor [illegible] *«Ricordo [illegible] quando [illegible] fu offerta da un amico l'opportunità di venire in visita ai castelli della Valle rifiutai l'invito poiché questa piccola regione non mi attirava, le sue montagne non mi interessavano. Pochi [illegible] più tardi fui nominato [illegible] e assunsi questo [illegible] come atto [illegible] obbedienza. Oggi, dovessi lasciare la Valle, me ne andrei [illegible] molto rimpianto, tutto vi accetto, [illegible] per [illegible] una grande pena, non si può [illegible] vent'anni in un luogo senza mettere radici».*

Toscano d'origine, il vescovo di Aosta ricorda il suo [illegible] *facile inserimento»* in una comunità che quando [illegible] arrivò in Valle *«manifestava [illegible] forte campanilismo religioso». «A distanza di vent'anni sento di amare la mia diocesi e di aver raggiunto un'intesa con la gente: amare non vuol dire guardarsi gli uni [illegible] gli altri, ma guardare insieme la stessa meta»* aggiunge monsignor Lari.

Quali sono state in questi vent'anni le sue gioie e le sue delusioni più grandi? Risponde il vescovo: *«C'è una frase [illegible] Scritture che dice: "[illegible] più liete verso la fine hanno qualcosa di luttuoso e le cose tristi alla fine hanno qualcosa di gioioso". La gioia completa non c'è mai per chi fa il [illegible] perché vede sempre quel che è mancato, come un parroco che, quando [illegible] detto: "Che bella festa" pensa [illegible] a chi non c'era. [illegible] fronte al dolore c'è sempre la speranza».*

Chi ha sentito più vicino in questi vent'anni trascorsi [illegible] Valle? Monsignor Ovidio Lari risponde: *«I sacerdoti e chi soffre con me la pratica quotidiana [illegible] diocesi, molti parroci e soprattutto chi tra loro svolge la [illegible] missione nelle condizioni più disagevoli e ai quali vorrei essere più vicino».*

Beatrice Mosca

Durante la serata [illegible] apertura al castello

Presentati i protagonisti del Carnevale di Verrès

Sono Fernanda Prola e Sandro Lazier - Accolti con grande entusiasmo

VERRES — Sono Fernanda Prola e Sandro Lazier i protagonisti della 41ª edizione del Carnevale storico [illegible] rezziese. I [illegible] vuole la [illegible] sono [illegible] durante la serata [illegible] apertura del Carnevale, svoltasi ieri sera nelle sale del trecentesco castello e protrattasi [illegible] balli e allegria [illegible] a notte inoltrata.

La nuova Caterina [illegible] Challant [illegible] il consorte Pierre d'Introd, [illegible] succedono a Maria [illegible] Freydoz e a Roberto Trentaz, [illegible] colti con grande entusiasmo dai molti intervenuti all'appuntamento mondano. Fernanda Prola e Sandro Lazier sono [illegible] e appartengono [illegible] famiglia che fin [illegible] prima edizione partecipa attivamente al Carnevale [illegible] co.

Il padre della neo-castellana e [illegible] uno degli ideatori [illegible] rappresentazione e ha interpretato nel [illegible] il ruolo di Pierre d'Introd. [illegible] mamma [illegible] neo-conte [illegible] invece preso parte al primo corteo storico ed ha confezionato alcuni degli splendidi [illegible] indossati durante le rappre[illegible]. Entrambi i quarantunenni conti di Challant hanno partecipato alla scorsa edizione del Carnevale verreziese, Fernanda [illegible] la al fianco del padre, e Sandro Lazier come [illegible] d'armi del passato Pierre d'Introd.

Caterina di Challant [illegible] *«Ho sempre sognato [illegible] interpretare [illegible] castellana nel Carnevale [illegible] Verrès, che è una manifestazione così bella e sentita da tutta la popolazione».* E anche il conte, che non abita più a Verrès, in [illegible] di [illegible] Carnevale torna puntualmente da Alba dove [illegible] per poterlo seguire, ritrovando [illegible] d'infanzia.

I protagonisti dei prossimi quattro giorni di festa (dal 4 al 7 febbraio) intenderebbero, pur essendo i personaggi principali, non accentrare completamente l'interesse su loro, ma dare ampio spazio alle coppie del seguito e [illegible] interpreti, in quanto a loro parere *«ogni ruolo è importante per [illegible] buona riuscita [illegible] manifestazione storica».*

[illegible] Prola

Sandro Lazier

Tra i componenti del seguito vi saranno [illegible] figlia [illegible] Pierre d'Introd [illegible] anni, i [illegible] figli della castellana di [illegible] 14 e 5 anni che partecipano al Carnevale sin dall'infanzia, [illegible] della famiglia Prola. Il figlio maggiore infatti ha già otto anni di presenza, il secondo cinque ed il più piccolo ha [illegible] lo [illegible] anno.

Exio Bovo

Il week-end ha chiuso le vacanze natalizie

Si torna a scuola

Oltre quindicimila studenti, dalle materne alle superiori, riprendono le lezioni - Il quadrimestre finisce il 31 gennaio

AOSTA - Domani per gli oltre quindicimila studenti valdostani dalle materne alle superiori si concludono le vacanze natalizie cominciate lo scorso 23 dicembre. Il calen[illegible] si avvia ormai verso la chiusura del primo quadrimestre, fissata [illegible] 31 gennaio. La prima pagella consentirà ai ragazzi e alle famiglie di [illegible] un quadro del livello di preparazione a metà anno.

Non si prevedono agitazioni sindacali che possano compromettere il regolare svolgimento delle attività didattiche, ma il dopo-vacanze si prospetta per gli insegnanti [illegible] caratterizzato da [illegible] certo fermento per la questione dell'indennità di bilinguismo. Il 21 dicembre è [illegible] pubblicata la legge che regolamenta la corresponsione dell'indennità per il comparto [illegible] e pertanto i docenti che [illegible] sono in possesso dei requisiti richiesti percepiranno, probabilmente nel [illegible] febbraio, indennità ed arretrati. Le quote sono state calcolate [illegible] 221 mila [illegible] mensili lorde per i diplomati, mentre per i laureati si sale a 265 mila lire lorde. Per [illegible] che [illegible] in servizio [illegible] il primo gennaio 1986 [illegible] arretrati fino alla data di entrata in vigore della legge saranno circa 7 milioni e 127 mila lordi per i diplomati e 8 milioni [illegible] e 563 mila lordi per i laureati.

Entro sessanta giorni [illegible] pubblicazione della legge, quindi nella seconda metà di febbraio, [illegible] invece effettuato l'esame straordinario di accertamento della piena conoscenza della lingua francese per i docenti che siano al [illegible] sprovvisti di tale requisito. E i sindacali hanno organizzato unitariamente, in vista [illegible] colloquio, dei corsi [illegible] preparazione che s'inizieranno domani.

Nel frattempo, presumibilmente verso [illegible] fine di [illegible] naio ma [illegible] non è stata ancora comunicata, si svolgeranno anche le prove di accertamento di lingua francese previste [illegible] per tutti i diplomati e i neolaureati che intendano iscriversi per [illegible] prima volta nelle graduatorie regionali delle supplenze per il biennio 1989-'90 e 1990-'91. Le domande devono essere [illegible] 10 gennaio al 9 febbraio, [illegible] Valle i termini potrebbero slittare.

g. z.

Cinema e taccuino

Cinema

AOSTA

CORSO: *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, regia di Robert Zemeckis, con B. Hoskins, C. Lloyd (Usa, 1988) — *A Hollywood nel 1946 un detective privato è chiamato [illegible] vere un delicato caso nel mondo dei cartoni animati.* Orario: 16; 18; 20; [illegible]

GIACOSA: *Rambo III*, regia di Peter MacDonald, con S. Stallone, R. Crenna (Usa, 1988) — *Rambo in Afghanistan per liberare il suo vecchio comandante, prigioniero dei russi.* Orario: 16; 18; 20; 22.

ITALIA: *L'orso*, regia di Jean-Jacques Annaud, con Tcheky Karyo (Francia, 1988) — *Cucciolo d'orso senza madre è adottato da un maschio adulto, inseguito da un gruppo di cacciatori.* Orario: 16; 18; 20; 22.

SPLENDOR: *Il tempo delle mele III*, regia di Claude Pinoteau, con S. Marceau, V. Lindon (Francia, 1988) — *Giovane insegnante in attesa del concorso a ruolo incontra un giovane affascinante e notturno.* Orario: 16; 18; 20; 22

[illegible]

OSS GUIDES: Domino. Orario 18; 20; 22.

COGNE

GRAN PARADISO: *U2 rattle and hum*, regia di Phil Joanou, con il gruppo musicale U2 (Usa, 1988) — *Film-concerto in bianco e nero: sonoro nell'[illegible].* Orario: 18; 20; 22

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: *Bagdad Café*, regia di Percy Adlon, con M. Sagebrecht, C. Christine (Rft, 1987) — *Corpulenta signora tedesca in viaggio attraverso gli Stati Uniti, dopo aver piantato il marito, si rifugia in un albergo ai limiti del deserto* [illegible] 18; 20; 22

VERRES

IDEAL: Delitti e profumi. Ore 21.

Il taccuino

FARMACIE

Aosta: Detragiache, in piazza Chanoux. (a porte aperte dalle 12,30 alle 15 e dalle 19,30 alle 22; a porte chiuse dalle 22 alle 8 di domani).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di oggi: poco nuvoloso. Temperature di ieri all'aeroporto: min. —7, ore 12: +11. Umidità: 30%. Vento: moderato da Nord-Ovest (servizio a cura della Stazione meteorologica regionale).

LA STAMPA - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.646
Pubblicità: Mussmeci, località Amérique 35, tel. (0165) 78.38.38, 78.50.19

La chiusura di piazza Chanoux

AOSTA — Piazza Chanoux, di Aosta, rimarrà chiusa al traffico automobilistico fino alle 7 di domani [illegible]. L'amministrazione comunale ha infatti deciso ieri di prorogare di due giorni l'ordinanza di chiusura disposta dal sindaco durante le festività natalizie e che avrebbe dovuto concludersi con l'Epifania.

La prossima settimana è invece attesa la consegna del piano di viabilità cittadino il cui studio è stato assegnato a un professionista di Torino. Dalle indicazioni del piano, secondo le intenzioni degli amministratori comunali, dovrebbe dipendere la decisione definitiva di creare la zona pedonale in piazza Chanoux.

La Coppa Consiglio Valle sulla pista di Brusson

Vince Albarello

Marco ha preceduto Silvio Fauner e Ugo Sartor, due giovani molto promettenti - Deludente la prova [illegible] dai concorrenti stranieri

BRUSSON — Davanti alla [illegible] gente in festa [illegible] Albarello ha ottenuto la vittoria più prestigiosa di questo inizio di stagione andando a vincere alla grande la 15 chilometri a tecnica classica della 36ª edizione della Coppa Consiglio Valle d'Aosta, memorial Albert Deffeyes, raccogliendo così la quarta affermazione stagionale dopo le vittorie a Kiruna, Passo Rolle e in Val Sassina e il secondo successo consecutivo in questa classicissima, la veterana tra le gare internazionali del fondo (soltanto Franco Nones e Gianfranco Stella, in questa occasione direttore di [illegible] hanno fatto [illegible] glio di lui vincendo per tre volte).

La vittoria di Albarello non è stata che «la perla» di una giornata indimenticabile di fondo, di sole e di spettacolo sulle nevi della Val d'Ayas. La pista di emergenza, lo scenario di Estoul a 1800 metri di quota e il buon lavoro [illegible] organizzatori che hanno allestito [illegible] anello di gara di 7500 metri hanno garantito il successo della manifestazione.

Il livello tecnico è stato alto nonostante le concomitanze con gare di Coppa del mondo in Unione Sovietica e di Alpen Kup in Germania. La [illegible] nazioni (Italia, Finlandia, Svezia, Francia, Svizzera, Bulgaria) ha dato un rilievo internazionale alla gara, che tra l'altro ha registrato una bella impresa dello junior svedese Jonason, che si sarebbe classificato al quarto posto assoluto nella gara dei seniores.

Albarello accusava al primo riscontro cronometrico al secondo chilometro 2 secondi di ritardo da Sartor e Vanzetta, ma dopo sei chilometri di gara aveva già preso saldamente il comando della prova. Al passaggio del primo giro precedeva di 13" il giovanissimo (20 anni) Silvio Fauner e di 14" il trentino Vanzetta, che nel frattempo aveva raggiunto e superato Maurilio De Zolt per poi farsi nuovamente staccare dal «grillo» bellunese.

Albarello continuava la sua corsa e anche grazie all'incitamento del pubblico creava i margini di sicurezza e trovava come rivali più accreditati i giovani Silvio Fauner e Ugo Sartor. Al traguardo Albarello vinceva e dava 21" di distacco a Fauner, 49" a Ugo Sartor, 53" a Bep Ploner, 58" a Giorgio Vanzetta e un minuto sulla «rivelazione» Oririno Fontana Hofer, un finanziere che proprio all'ultimo momento strappava la sesta posizione a Maurilio De Zolt, in ritardo di 1'07" [illegible] soddisfatto per la crescente [illegible] in vista del mondiale. Per quanto riguarda la presenza [illegible] i migliori risultati [illegible] venuti dai [illegible] (13° Isometsa e 18° Kuusisto) e dal francese Thomas 14°.

Buona la prova di Gaudenzio Godioz, ventenne aostano, che ha ottenuto il risultato più significativo della sua prima stagione nei seniores con un 9° posto.

Molto bene hanno fatto anche Giovanni Venturini 12°, Franco Laurent 27° e Leonardo Follis 33°, mentre vanno segnalati anche i piazzamenti degli altri atleti del Centro sportivo [illegible]: Gianfranco P[illegible] 11° e Paolo Riva 25°.

La prova degli juniores è stata dominata dagli svedesi, che hanno vinto con Niklaus Jonsson, medaglia di bronzo ai mondiali giovani, e hanno piazzato quattro atleti ai primi quattro posti (migliore italiano Sergio Piller, quinto). Oggi la giornata conclusiva con la staffetta 3x10 chilometri a tecnica libera con un Albarello felice e un Comitato organizzatore appagato [illegible] tecnico e di pubblico di questa 36ª edizione [illegible] Coppa Consiglio Valle che ha confermato il ruolo di regina tra le classiche di fondo.

Cesarino Cerise

Marco Albarello ha dato una prova della sua grande classe

[illegible] - La «notturna» di Cogne

[illegible] sul Prato di S. Orso [illegible] gara-spettacolo

Tanti applausi per [illegible] Albarello e [illegible] squadra degli [illegible]

[illegible] — Una [illegible] in notturna con cambi all'americana è [illegible] momento altamente spettacolare dello sci da fondo grazie all'adozione della tecnica libera. Se poi un appuntamento tradizionale e di prestigio come quello della Comunità montana del Gran Paradiso viene proposto in uno scenario come il prato di Sant'Orso di Cogne illuminato, la cornice di folla è grande e l'applauso non manca al passaggio dei concorrenti in coppia, impegnati in quattro frazioni di un chilometro a te[illegible]. I protagonisti sono stati quaranta atleti di mezza Europa con i big azzurri in prima linea, [illegible] prologo alla Coppa Consiglio Valle.

Alla gara-spettacolo di Cogne erano presenti il presidente della Fisi Carlo Valentino; il direttore agonistico Mario Azitià; il responsabile tecnico Alessandro Vanoi; i consiglieri federali [illegible] e Umberto Parini e il presidente del comitato [illegible] va Guido Zampieri, che hanno seguito dai bordi della pista con molto entusiasmo la competizione.

Il successo è andato a due giovani finlandesi (Isometsa ha 20 e vive a Torgnoe, Kuusisto ne ha 21 ed è originario di Ilmajoki) davanti agli azzurri Fauner-Runggaldier, De Zolt-Walder, Albarello-Riva e Bormetti-Sartor e agli elvetici Hediger-Kindschi. Il giro più veloce è [illegible] poco più [illegible] cinque minuti dall'[illegible]zurro e alpino Paolo Riva. Il miglior tempo individuale sulle quattro frazioni è invece [illegible] di Silvio Fauner (in gara con il suo tecnico Giampaolo Rupil, indimenticato vincitore di [illegible] Marciagranparadiso a Cogne).

I più applauditi sono stati Albarello e De Zolt. Marco ha ingaggiato un duello [illegible] il «grillo» De Zolt, è stato abbracciato da centinaia di persone e dopo aver firmato non pochi autografi si è concesso una serata in tranquillità con la moglie Silvana ed un gruppo di amici per poi ricevere le congratulazioni di Osvaldo Ruffier, il sindaco di Cogne e dei fondisti (sarà forse Cogne il nuovo sponsor personale di Marco Albarello come lo è Livigno per Bormetti o il Trentino per Vanzetta).

De Zolt, incurante delle 39 primavere in arrivo, ha dato spettacolo quando con un ritmo impressionante si è lanciato alla «caccia» del finlandese Kuusisto, che però aveva un margine troppo ampio di vantaggio per essere raggiunto.

Un pranzetto con i compagni azzurri nel ristor[illegible] del Vieux Grenier, quindi il «grillo» [illegible] non ha voluto man[illegible] all'[illegible]io con i suoi t[illegible]: un grande applau[illegible] interrotto le danze a «Lou Ressignon» quando Arturo Allera [illegible] annunciato l'ingresso di Maurilio e [illegible] suoi compagni di squadra.

De Zolt anche in questa occasione ha confermato di essere un «personaggio» impegnandosi in un valzer [illegible] una ammiratrice, che aveva sempre desiderato questo incontro, e in un brindisi con tutti; ha poi mostrato bravura in una partita alla «morra» con tre tifosi all'uscita del locale. Un De Zolt ammirevole in [illegible] e nell'abbraccio popolare di un paese, [illegible] conoscono e lo ammirano.

c. c.

[illegible] - Scontro diretto per il terzo posto [illegible] la Pegliese

Ora l'Aosta tenta il sorpasso

Partita di cartello oggi (inizio [illegible] 14,30) al Puchoz - I rossoneri in campo privi di [illegible] (squalificato) - Sacco: «Un incontro difficile, una prodezza personale può essere decisiva»

AOSTA — E' il «Puchoz» il campo principale dell'ultima giornata del girone d'andata del campionato Interregionale. Lo stadio aostano ospita infatti (inizio alle 14,30) l'incontro tra due delle maggiori antagoniste del capolista Cuneo nella lotta per la C2: l'Aosta e la Pegliese. I liguri sono terzi in classifica a tre lunghezze dalla battistrada; mentre i rossoneri sono distanziati [illegible] punto dalla squadra di Locatelli e cercheranno il sorpasso.

«*E' una partita estremamente importante per il prosieguo del campionato* — dice Giovanni Sacco —. *Uno scontro diretto che cercheremo di vincere anche se sono molte le insidie che ci attendono. La Pegliese è squadra quadrata in ogni reparto con alcune individualità di spicco. In attacco i liguri possono contare su un tandem tra i più efficaci del girone. Sia Monari, che ha avuto in C2 a Savona, sia Guerra sono infatti assai temibili, ma non dovremo perdere [illegible] vista neppure Ibertelli. A centrocampo Bovio e Sistani sono in grado di fare la differenza*».

L'Aosta si presenterà priva di Orlando squalificato per somma di ammonizioni. Un'assenza pesante quella del libero che oltre a dare sicurezza al reparto arretrato è sempre stato un'arma vincente in casa con le proiezioni offensive che mettevano in difficoltà gli avversari. Dovrebbe sostituirlo Gregorio, il giocatore però ha ripreso soltanto giovedì la preparazione a causa di una forma influenzale che l'ha costretto a saltare parte della preparazione settimanale.

Anche Alfano e Bortolas non sono al meglio della condizione fisica, ma dovrebbero essere ugualmente della partita. I rossoneri dovrebbero presentarsi con: Martinelli, Vigna, Bortolas (Cecchele), Gregorio, Barone, Cuc, Riberto, Fiorentino, Maffioletti, Vascimiano, Alfano.

«*La partita si presenta molto equilibrata* — osserva Sacco — *e potrebbe essere decisa dall'invenzione di un singolo. Il collettivo avrà la sua importanza, però una prodezza personale potrebbe risultare decisiva. La forza della Pegliese è testimoniata dalla posizione in classifica. I liguri hanno perso un solo incontro (1 a 0 a Savigliano) e sono in serie positiva da sette turni*».

I rossoneri hanno finora conquistato [illegible] «Puchoz» quindici [illegible] sedici punti in palio (soltanto il Cuneo [illegible] strappato un pareggio), ma la Pegliese si presenta [illegible] credenziali di tutto rispetto. La squadra di Locatelli vanta la miglior difesa del girone (nove [illegible] subite come la Sammargheritese) e un attacco particolarmente prolifico (ventun gol [illegible] come l'Aosta).

Sacco conta molto sulle sue punte per ottenere l'ottava vittoria interna. Giuseppe Alfano (tre reti finora con doppietta al Levanto e gol al Cuneo) promette una prestazione super.

«*Anche se ho dovuto saltare l'allenamento di martedì per l'influenza* — dice il centravanti rossonero — *cercherò di regalare ai tifosi il gol del successo. Nelle prossime quattro partite avremo l'opportunità di saggiare le nostre effettive ambizioni. [illegible] con [illegible] Pegliese e [illegible] Cai[illegible] e [illegible] trasferte di [illegible] di Albenga dovremo dimostrare di avere le carte in regola per avvalorare le attese di dirigenti e tifosi. La partita odierna presenta molti rischi perché la compagine di Locatelli è una delle più complete del girone e cercherà un risultato utile per mantenersi davanti a noi*».

Conclude Alfano: «*La forza dei nostri avversari è il collettivo. Da alcuni anni la Pegliese mantiene praticamente lo stesso organico, quindi può contare su un affiatamento invidiabile. Massimo rispetto di conseguenza per i liguri, [illegible] anche ferma convinzi[illegible] di poter proseguire la serie positiva al Puchoz*».

Sigfrido Beneytou

Aosta. Giuseppe Alfano ha promesso una prestazione «super»

Sfida sul ghiaccio [illegible] Cogne

[illegible] Sant'Orso Kyr affronta il Torino nel campionato [illegible] hockey di Serie C - Ottimi risultati della squadra allenata da [illegible] Lo Presti

COGNE — Importante appuntamento questa sera a Cogne per gli appassionati dell'hockey, infatti alle ore 21 sulla patinoire comunale la squadra locale del Sant'Orso Kyr affronterà la compagine dell'Hockey Club Torino per il campionato nazionale [illegible] Serie C, girone della [illegible] d'Aosta e Piemonte.

La partita in calendario non potrà avere peso o dare responsi per la classifica finale del torneo, tuttavia per la compagine [illegible] Cogne rappresenta un atteso appuntamento in quanto dovrà appurare le effettive possibilità della squadra dopo le ultime, esaltanti prestazioni.

L'attuale posizione di classifica vede il Sant[illegible] Kyr appaiato all'Hockey [illegible] Sant'Orso al terzo posto, una posizione che conferma la va[illegible] di questa squadra considerata «provinciale», cioè fuori dal giro [illegible] possibili vincitrici. [illegible] «*La squadra* — dice l'allenatore italo-canadese Lee Lo Presti — *è in continuo miglioramento e [illegible] convinto che le migliori prestazioni e le più grosse soddisfazioni [illegible] appassionati che ci seguono devono ancora arrivare*». Ogni promessa è un debito, e Lee Lo Pre[illegible] ben conosce il proverbio, i tifosi quest'anno sono molto esigenti.

I risultati positivi che sta ottenendo la compagine di Cogne sono dovuti a diversi motivi. Spiega Franco Ronzele, del Sant'Orso Kyr: «*Innanzitutto la fusione del Cogne con l'Hockey Club Courmayeur ha consentito l'ingresso di nuove forze e la possibilità di disporre d'una "panchina" dotata di ottimi elementi. Altro fatto determinante è [illegible]o l'impegno [illegible] l'allenatore, che è riuscito a trasformare una squadra considerata "da cortile" in una compagine affiatata e in grado di svolgere un gioco intelligente. Essenziale è stato anche l'apporto finanziario degli sponsor, due in particolar modo: la Parmalat e la Kronenburg, [illegible] hanno consentito l'acquisto di materiali e l'ingaggio di un vero allenatore*».

Al [illegible] però [illegible] «tessera» per completare il [illegible]. Dice infatti il presidente Arturo Allera: «*Sarebbe essenziale che l'allenatore Lee Lo Presti potesse giocare in squadra per dare un'ulteriore spinta ai nostri ragazzi. Purtroppo questo non è possibile in quanto la Federazione italiana di hockey non permette agli stranieri di disputare i nostri campionati se non sono residenti in Italia da almeno tre anni. In questo modo [illegible] esclusa la possibilità di fruire d'un bagaglio di conoscenze e esperienze della scuola canadese, importante soprattutto per le squadre, come la nostra, [illegible] recente costituzione*».

Per tentare di risolvere questo problema l'Hockey [illegible] Sant'Orso [illegible] già fatto ricorso alla Federazione nazionale ed ora è in attesa di una risposta. Intanto Lee Lo Presti ha preso la residenza a Cogne e con tutta probabilità chiederà anche la cittadinanza italiana.

Diego Abram

[illegible] di sci per scolari a St-Vincent

[illegible] — Si [illegible] in questi giorni le iscrizioni al corso di sci della scuola elementare di Saint-Vincent organizzato dalla Sci [illegible] Zerbion e dal Comune [illegible] cittadina termale. Il corso avrà inizio a metà gennaio e si svolgerà [illegible] Col [illegible] Joux. Le lezioni sono previste per i giovedì 19 e 26 gennaio; il 2, 9 e 23 febbraio; mentre [illegible] gara finale [illegible] disputerà probabilmente il 22 marzo. Gli allievi potranno seguire il corso di sci alpino al mattino [illegible] e al pomeriggio dalle 13 alle 16,30 con l'intervallo per una colazione calda; il corso di sci nordico si svolgerà soltanto durante la mattinata. (r. d.)

INTERREGIONALE - La Saviglianese al Perucca

Il St-Vincent paregg[illegible]

SAINT-VINCENT — Non è stata sufficiente una discreta prestazione collettiva al Saint-Vincent per sconfiggere la Saviglianese nell'anticipo dell'ultima giornata del girone [illegible] del campionato Interregionale. I bian[illegible] cercato in tutti i modi di superare [illegible] «ragnatela» predisposta a centrocampo dall'allenatore ospite Trebbi, [illegible] sono riusciti a concretizzare alcu[illegible] buone opportunità [illegible] sbloccare il risultato.

[illegible] primo tempo il Saint-Vincent ha creato parecchi problemi alla difesa rossoblù grazie soprattutto [illegible] cità di Oirelli e all'inventiva di Coppo. Nella ripresa i termali hanno [illegible] maggiori difficoltà nell'impostazione della manovra per la rinuncia dei «maghi» a fare gioco. La Saviglianese ha infatti arretrato il proprio raggio d'azione badando a conservare lo 0 a 0. Gli spazi ridi[illegible] per trovare sbocchi alle iniziative e l'attenta disposizione [illegible] retroguardia avversaria han[illegible] impedito a Cusano e compagni di trovare la via del gol.

La prima occasione l'ha avuta la Saviglianese [illegible] 10' quando [illegible] alleggeriva con troppa sufficienza verso Fessia e Tardivo per poco [illegible] beffava il portiere biancoazzurro, che era bravissimo a sbrogliare la difficile situazione in uscita. Era poi il Saint-Vincent a mettersi in evidenza. Al 18' [illegible] e Coppo imbastivano un'azione che metteva in pericolo la difesa ospite. Un minuto dopo un tiro di Oirelli veniva ribattuto da Cannarozzi sui piedi di Cusano, che [illegible] però troppo la mira.

Nella [illegible] centrale [illegible] primo tempo il Saint-Vincent [illegible] l'impressione di poter passare, però la troppa precipitazione in [illegible] conclusiva vanificava la gran mole di gioco prodotta dal centrocampo. L'ultimo brivido proprio al 45' quando Cannarozzi deviava in angolo una punizione di Martini. In apertura di ripresa prima Cusano non agganciava un [illegible] di Coppo, poi Oirelli concludeva a fil di palo dal limite dell'area. Al 63' era il stesso Oirelli a vedersi ribattere da un difensore la conclusione ravvicinata. Negli ultimi venti minuti non si registravano altri episodi degni di nota anche se il Saint-Vincent non rinunciava mai a cercare la vittoria.

I bian[illegible] hanno, in ogni caso, dimostrato di aver superato un difficile momento e di essere in costante crescendo. Purtroppo il «Perucca» non è stato, ancora una volta, molto generoso con i termali che in [illegible] hanno raccolto soltanto sei punti in otto partite (vittoria nel derby con l'Aosta, [illegible] con il Bra, la Sammargheritese, il Ventimiglia e ieri con la Saviglianese).

A metà ripresa Santoro ha [illegible] Valera (al posto di [illegible] per [illegible] ordine [illegible] manovra, [illegible] la tattica rinunciataria degli ospiti non [illegible] di [illegible] un'impronta personale alla partita.

Ottime [illegible] prove di Coppo (bravissimo sia nell'impostazione sia nell'interdizione), [illegible] in costante allarme la difesa rossoblù svariando su tutto il fronte dell'attacco) e di Muzio che non ha concesso alcuna opportunità a Tardivo.

Nella Saviglianese è emer[illegible] l'esperienza di Manzin mentre il portiere Cannarozzi è stato decisivo in due [illegible]casioni.

s. b.

Mauro Cusano

Il «Colosseo» [illegible] Asti sino a martedì, poi andrà [illegible] Canelli e Nizza

Un amore chiamato circo

Trentacinque artisti, tutti giovani [illegible] «figli d'arte» - Una famiglia [illegible] clown - Com'è la vita dietro il tendone - Dalla piccola Fattima, ballerina senegalese di 7 anni, [illegible] nonna Rosetta che [illegible] ha 97

ASTI — C'è una parola chiave per cercare di entrare in quel mondo fantastico e un po' magico che [illegible] il circo: «fermo». Per gli abitanti del «pianeta» circense nomadi per vocazione e necessità di lavoro, chi è fuori dal loro mondo è un «fermo». Dietro a questo modo di vivere c'è tutta una filosofia: «fermo» non è solo contrapposizione al nomadismo di chi fa circo, ma anche allo stile di vita; si cambiano spesso colleghi e datori di lavoro, si conoscono migliaia di persone. Eppure il circo rimane «una grande famiglia»: lo si constata curiosando dietro le quinte del tendone.

In piazza d'Armi, ad Asti, fino a martedì, (nonostante l'incendio che ha danneggiato il box animali) c'è il Circo Colosseo (dall'11 al 13 [illegible] a Canelli e dal 14 al 16 a Nizza). E' nato tre anni fa, in Grecia, dall'unione di due famiglie di artisti italiani, Vassallo e Zamperia, che da anni erano all'estero. «Siamo stati finora in Turchia, Grecia e Spagna, dove l'amore per il circo è ancora grande: da qualche settimana siamo tornati in Italia, per il nostro primo tour con il nome Colosseo» spiega Eugenio Vassallo, fondatore e presentatore dello spettacolo.

Il cast, è di 35 artisti (appartenenti a sei famiglie: oltre ai Vassallo e Zamperia, Celè, Zottis, Tucci e Errani). Poi ci sono gli animali: quattro scimpanzé, uno struzzo, un ippopotamo, leonesse, tigri, cavalli e pappagalli. «Siamo un circo piccolo, ma con attrazioni internazionali, come il numero di acrobazia sui cavalli e quello con gli animali feroci, già presentati al festival circense di Montecarlo» spiega Bruno Pilotti, addetto stampa del «Colosseo» (è fratello di quel Pilotti che giocò nella squadra di volley Riccadonna).

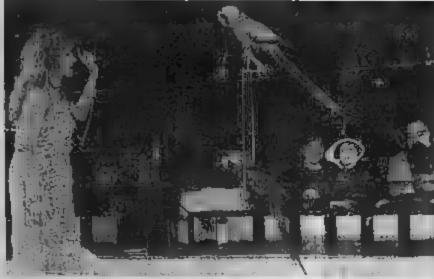
Trentacinque artisti, quasi tutti giovanissimi e «figli d'arte». Perché questa scelta, nessuna invidia per chi è «fuori»? «Caso mai sono i fermi ad avere invidia per noi: io non riuscirei mai a vivere nello stesso posto, fare tutti i giorni lo stesso [illegible] lavoro. Il circo, anche se è piccolo, ti dà da vivere e poi, fuori c'è tanta disoccupazione mentre qui al contrario c'è ancora bisogno di gente» risponde Tony Zottis, 21 anni, che con i fratelli Ivan (16 anni) Corti e Vanni (gemelli di 24 anni) fa un numero di acrobazia.

La vita di un circo, con spostamenti da una città all'altra, allenamenti duri, non fa rimpiangere le «comodità» di una vita «normale»? Cinzia Zamperia e Carmen Vassallo, che fanno un numero con i pappagalli lo escludono: «Non è vero che la nostra vita sia diversa: abbiamo amici anche fuori».

«Il circo ce l'hai nel sangue — esclama Checchino Celè, 28 anni, che con il papà Francesco, la mamma Andrée i fratelli Rodolfo e Jan, sono i clown della compagnia —. Mia nonna, Rosetta, ha 97 anni, è nata nel [illegible] e ancora [illegible] segue nel carrozzone: non saprebbe stare in una casa».

D'altra parte l'amore per il circo lo si impara fin da piccolini. Il «Colosseo» ha due mini-artisti: Fattima, 7 anni, la mascotte del gruppo di [illegible] senegalese «Africa show», e Armando Pilotti, 4 anni, ora fermato dalla «cinese», che chiude lo spettacolo con il somarello Beauty. Sono in programma due spettacoli al giorno: alle 16,15 e alle 21. I biglietti vanno dalle 8 alle 20 mila lire.

f. la.

Asti. La piccola ballerina senegalese Fattima, qui insieme alla mamma, è la più giovane artista del circo Colosseo

Asti. Carmen Vassallo (in alto) segue la prova dei suoi pappagalli ammaestrati. Sotto, Cinzia Zamperia con tre scimpanzè e il clown «Checchino» (Fotoservizio Moitti)

Una rassegna al Politeama degli «Amis d'la pera»

Quando il dialetto conquista il teatro

Cinque compagnie sul palco dal 17 gennaio al 21 febbraio

ASTI — Il teatro dialettale, nell'Astigiano, sta conoscendo il suo momento di espansione. Dopo la rassegna organizzata in estate dalla Provincia, terminata da poco quella di Moncalvo e mentre è alle ultime battute il cartellone di «Teatro per amore» al Don Bosco, arriva una nuova serie di appuntamenti.

E' la proposta degli «Amis d'la pera» che va sotto il titolo di «5 serie veriament» e che si terrà dal 17 gennaio al 21 febbraio al Politeama.

«Scopo dell'iniziativa — spiega Piero Fassio, degli Amis e regista del gruppo teatrale Brofferio — è di creare una nuova occasione per fare teatro in città, dando la possibilità di esprimersi alle numerose compagnie che sono nate in provincia. Oggi il livello qualitativo e artistico di molte compagnie è cresciuto: quelle che una volta erano filodrammatiche di paese oggi sono gruppi che si esibiscono con continuità anche fuori provincia».

Per la prima edizione della rassegna, sono state chiamate quattro compagnie astigiane e una torinese. Questo il cartellone: martedì 17 gennaio: Compagnia «Angelo Brofferio» con «El mort a l'é ai [illegible] e la quiterna anche». 24 gennaio: Compagnia «la Baudetta» di Villafranca «Per culpa too» con la regia di Giulio Berruquier. 31 gennaio: Compagnia «dei Tiratardi» «Che schers l'emusion», regia di Bruno Massaglia. 14 febbraio: Compagnia «Instabili» di Monale: «La vedovanza», regia di Daria Federici. 21 febbraio: Compagnia «La Trebisonda» di Candiolo Torinese con: «El curà d'Rocca Brusà» regia di Mario Malna.

Tutti gli spettacoli si tengono al Politeama, con inizio alle 21; i biglietti costano: 8 mila lire (poltrona) 5 mila (galleria); è inoltre possibile sottoscrivere un abbonamento ai cinque spettacoli che costa 25 mila lire e dà diritto al posto in platea.

f. la.

Mostre e artisti

Il pittore Francesco Argirò

Resta vivace il panorama artistico astigiano del dopofeste. Alla galleria «L'Archivolto», via Venti Settembre 69, si apre, [illegible] 11 alle ore 18, una mostra di Aligi [illegible] (aperta sino a fine mese [illegible]). Questa rassegna, al di là del notevole valore artistico, rappresenta un avvenimento di rilevante valore storico. In essa [illegible] esposte alcune delle opere (acqueforti, acquetinte) realizzate [illegible] nel periodo che [illegible] dal 1920 al 1935 e che l'editore Upiglio di Milano aveva pubblicato nel [illegible] in una cartella ormai esaurita. La raccolta ordinata [illegible] l'Archivolto comprende «Il fucilato delle Asturie», acquaforte del '35, emblematica dell'impegno civile del pittore. Sassu appartiene, infatti, alla generazione [illegible] artisti che hanno contribuito a dar vita ad una cultura alternativa a quella ufficiale, imposta dal fascismo. Si possono ammirare anche dipinti recenti (olio [illegible] tela) nei quali l'uso del colore richiama la fiammeggiante pittura dei Fauves.

Al «Platano», corso Alfieri 253, continua, fino al 31, la collettiva dei maestri del Novecento. La mostra offre [illegible] possibilità di vedere alcune delle più prestigiose firme [illegible] pittura italiana. Da [illegible] a Brindisi, da Paulucci a Ruggeri, da Sassu ai nostri Manzone, Quaglino e Guglielminetti, l'accostamento tra il classico e l'informale non solo non disturba, ma, al contrario, consente di «leggere» una piccola storia dell'arte contemporanea.

Alla galleria «La Giostra», via Verdi 34, prosegue fino al 19 gennaio la mostra dedicata [illegible] ai naif jugoslavi. Autori di notevole valore [illegible] Hužiak, Vecenaj, Smiljbrada, Lobnikar, fanno ala a capiscuola come Pintaric, Lovak e al grande Rabuzin del quale sono esposte due opere di notevole interesse.

Sembra che questi «poeti della natura», nel loro lungo percorso artistico, abbiano ormai superato l'originario stupore infantile nei confronti delle cose, per realizzare opere nelle quali spicca, soprattutto, una raffinata e, perché [illegible] smaliziata tecnica di esecuzione, dove, rispetto ai contenuti, prevale l'effetto di gradevoli immagini. Bello il quadro di Josip Vecenaj («Il pozzo ghiacciato»), che ricorda le atmosfere del «Ritorno [illegible] caccia» di Bruegel. E' interessante ricordare che i naif dipingono prevalentemente su vetro, ottenendo risultati di straordinario effetto cromatico.

Alle sale mostre del palazzo della Provincia in piazza Alfieri, giovedì 12 gennaio inaugurazione [illegible] personale di Francesco Argirò (aperta sino al 20 gennaio). Argirò, ex direttore dell'Ente Turismo, calabrese di origine, ma ad Asti da moltissimi anni, predilige gli scorci del Monferrato, vigneti, colline, valli. [illegible] calde tonalità e tocco personalissimo.

[illegible] conclude oggi il girone di andata del campionato Interregionale

L'Asti al Comunale contro il Vado respira aria di spareggio [illegible]

I «galletti» obbligati a [illegible] punti - [illegible] difesa [illegible] Sesta e Gasparoni - Ancora assente Tavola

ASTI — Anno [illegible] nuova racconta un vecchio detto. Ma per Asti e Vado che si [illegible] oggi (14,30) al Comunale, il 1989 comincia come [illegible] finito l'88. E cioè con l'esigenza di fare punti perché la classifica chiede un po' di ossigeno. Tra l'altro il turno odierno coincide con una [illegible] importante: [illegible] conclude infatti il girone di [illegible] secondo molti, i 14 punti dei «galletti» e i 13 [illegible] sono una [illegible] che avrebbe bisogno [illegible] una generosa elargizione.

L'incontro rientra nella grande famiglia delle sfide salvezza con tutti i rischi connessi, primo [illegible] tutti quello [illegible] accontentarsi, rinunciando quindi ad offendere per paura di venire offesi. L'Asti che ha chiuso l'anno vecchio con il titolo di «regina del pari» (10, record assoluto [illegible] girone) [illegible] costruito una parte considerevole delle sue fortune stagionali dividendo con [illegible] avversari la posta [illegible] palio. [illegible] questa volta, forse, l'urgenza del momento richiederebbe qualcosa di più per dare una bella scossa alla graduatoria ed iniziare con il vento in poppa il difficile cammino del girone di ritorno (9 gare fuori casa su 17 con un avvio molto duro sul terreno [illegible]).

Mario Sesta, difensore

Il Vado si presenta ad [illegible] credenziali a dispetto del [illegible] punti [illegible] classifica: ha infatti collezionato [illegible] punti nelle [illegible] quattro partite. L'Asti mancherà ancora di Tavola, che conclude oggi la maxisqualifica di tre giornate. E' in forse anche Dellagaren infortunatosi a Ventimiglia.

In difesa rientrano Sesta (che con due reti è con Biancato il capocannoniere della squadra astigiana) e Gasparoni che domenica scorsa non [illegible] potuto giocare. Entrambi si sono già visti in [illegible] giovedì nell'amichevole contro il Derthona persa per 2-1. A dispetto della formazione rimaneggiata, a Ventimiglia, i «galletti» hanno resistito 80 minuti prima di incassare due gol e l'allenatore Enrico Pasquali ha [illegible] buoni [illegible] auspici in vista [illegible] oggi: «Abbiamo giocato [illegible] buona partita complessivamente, rovinata purtroppo nel finale. La squadra comunque ha dimostrato di saper reagire e questo [illegible] buon auspicio per l'impegno che [illegible] attende».

[illegible] formazione dell'Asti: Bisio, Gasparoni, Nacci, Vigilante, Sesta, [illegible]rello, Icardi, Rispoli, Tramontano, Forte (Triveri), Biancato. Le altre partite della giornata: Albenga-Nizza [illegible] Millefonti, Aosta-Pegliese, Bra-Moncalieri, Cairese-Entella, Levanto-Cuneo, Pinerolo-Ventimiglia, Sammargheritese-Carcarese, Saint-Vincent-Savigliano.

f. c.

[illegible] Campionati provinciali ping pong

ASTI — Oggi alle 14,30 alla palestra Giobert (in corso Dante) si svolgerà la seconda fase dei campionati provinciali di tennistavolo. Nella categoria juniores giocherà [illegible] mo Gianoglio, già vincitore della prima fase [illegible] provinciali disputata nella palestra di Quarto il 18 dicembre. Nella categoria seniores favorito è invece il fratello Marco Gianoglio, atleta tesserato per la Polisportiva Refrancorese. Outsiders sono Marco Valenzano della Polisportiva Refrancorese, Alessandro Solaro della squadra Asti A e Andrea Vigna della Asti B. Nella gara di doppio maschile la coppia Vigna-Spriano difenderà la vittoria ottenuta nella prima fase. I campioni provinciali parteciperanno alla fase regionale a Torino. (d. col.)

Basket: un arduo impegno per gli astigiani

[illegible] Vigevano

ASTI — Dopo la pausa natalizia ricomincia il campionato per l'A[illegible] CRT allenata da Bruno Boero. Oggi gli astigiani affronteranno in trasferta il Vigevano, nell'ultima giornata di andata della serie [illegible] Gli astigiani, che nel penultimo turno del torneo avevano superato di un punto il Mortara, non si sono fermati nelle [illegible] di Natale ed hanno partecipato, ad Alba, al quadrangolare «Trofeo Piemonte», classificandosi al terzo posto.

«Abbiamo ripreso gli allenamenti — ha detto Boero — ma [illegible] stata un'epidemia di influenza. Temevamo [illegible] l'altro [illegible] non poter recuperare Paolini che invece sarà in campo. Vigevano è un campo difficile, la squadra locale è seguita da un pubblico caldo e competente. Possiamo comunque portare a casa i due punti».

Giancarlo Chiapparini

Il Vigevano, che ha alle spalle 35 anni di basket «altalenante» tra serie A e serie B, è allenato da Pino Gonella, ex tecnico di Alessandria, Alba e Casale. Sinora la formazione lombarda ha raggranellato otto punti in classifica (l'Astense è invece a quota 14) e conta su validi giocatori quali Mas[illegible] ed Esposito, quest'ultimo giovane pivot di 2 metri.

Nell'Astense CRT dopo la partenza per il servizio militare (a Macerata) di Sergio Angeli, Bruno Boero farà entrare sul parquet Carlo Leoncini. Anche Giancarlo Chiapparini, play, dovrà andare tra poco a «naja» [illegible] pertanto probabile che Giuliano Gabbia, che giocava nell'Astense l'anno scorso, venga richiamato in squadra per rinforzare la panchina.

Quella [illegible] Vigevano è una trasferta impegnativa per [illegible] formazione capitanata [illegible] Arucci: una vittoria darebbe la [illegible] in attesa del difficile in[illegible] di domenica prossima, in casa, contro il Tumoli Cremona che si trova, alla vigilia del turno odierno, [illegible] 14 punti in graduatoria.

d. col.

Cuneo chiede la dichiarazione dello stato di calamità

Neve, persi 25 miliardi

Ieri un'affollata riunione promossa dall'Associazione commercianti - L'assenza di precipitazioni ha paralizzato l'attività delle stazioni sciistiche - Appello a Provincia e Regione

[illegible] — «L'assenza [illegible] ha causato danni per [illegible] 25 miliardi: [illegible] mo [illegible] vengano dichiarati [illegible] urgenza lo stato [illegible] calamità naturale per i Comuni alpini della provincia [illegible] situazione di crisi [illegible] settore degli impianti [illegible] risalita». E' [illegible] sintesi del documento approvato ieri dall'assemblea degli operatori turistici e degli amministratori locali, [illegible] nita a Cuneo su [illegible] commercianti.

Un affollato incontro, nel quale albergatori, addetti agli skilift, maestri [illegible] negozianti [illegible] sportivi, hanno esposto ai consiglieri regionali di tutti i partiti e ai rappresentanti della Provincia il dramma di una [illegible] priva [illegible]. «Non siamo mai stati [illegible] colpiti — ha esordito il presidente dell'Ascom, Ferruccio Dardanello — La mancanza di precipitazioni [illegible] in questo caso una cala[illegible] come [illegible] grandine e gli alluvioni. Abbiamo bisogno di un intervento finanziario straordinario».

Adriano Ramella, uno dei responsabili degli impianti di Limone, ha spiegato: «[illegible] detto che noi siamo l'eccezione, perché quasi tutti i nostri skilift hanno girato grazie anche ai «cannoni». Ma la nostra grande mobilitazione [illegible] ci ripaga dei mancati incassi: appena un terzo di «giornalieri» rispetto [illegible] Natale '87, neppure metà delle presenze in paese».

Ramella ha fatto una proposta [illegible] ripresa [illegible] consigliere regionale pci [illegible] Ferro: «E' ora [illegible] pensare a un'assicurazione come per la grandine. Una polizza [illegible] "garanzia neve" studiata per ogni singolo settore».

Per Domenico Amorisco, presidente della Comunità [illegible] Valle Varaita, non si può più perdere tempo. «Le piccole stazioni hanno perso due terzi degli incassi stagionali, non riescono a pagare i dipendenti. Noi abbiamo già dichiarato lo stato di crisi, ma la Provincia deve prevedere stanziamenti straordinari per tenere a galla le società degli impianti».

Sandro Ruffi, albergatore di Frabosa Soprana, ha fornito le cifre del dramma vissuto dal Monregalese: «In Valle Tanaro l'80 per cento in meno, ad Artesina e Prato Nevoso il 50 per cento, a San Giacomo di Roburent una perdita del 60. E ricordiamoci che viviamo in un regime di [illegible] stale rispetto [illegible] Regione autonoma Valle d'Aosta e alle Province a statuto speciale, che possono offrire miliardi per il turismo con stanziamenti a fondo perduto».

Damiano Pisaco, [illegible] dell'Unione industriale: «Nelle leggi [illegible] accompagnamento alla Finanziaria '89 era prevista una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali per gli impianti di risalita. La norma che ci interessava non è andata in porto e nel decreto legge ora in vigore è addirittura sparita. [illegible] discorso per la [illegible] integrazione: gli "uomini della montagna" ne [illegible] sprovvisti».

Molti operatori turistici e amministratori hanno sottolineato l'esigenza di non fermarsi al problema immediato [illegible] sopravvivenza. «Si [illegible] guardare [illegible] futuro in un'ottica europea, ma mancano le leggi statali e regionali, il nostro prodotto rischia di diventare invendibile».

Su proposta [illegible] vicepresidente della Provincia, Giovan Battista Fossati, è stato costituito un Comitato di crisi [illegible] che dovrà coordinare le prossime iniziative. Con il documento approvato ieri si punta a [illegible] agevolazioni fiscali: proroga delle scadenze, esenzione Iva, esenzione compensata del pagamento della nuova tassa comunale sulle attività produttive. Questo per l'emergenza, ma il futuro della montagna rimane incerto.

Giuseppe Grosso

Cuneo. Operatori [illegible] e [illegible] locali [illegible] promosso dai commercianti

L'allevamento dei suini fonte di reddito e di problemi

Fossano mercato regionale ma l'inquinamento è grave

Rischi per le falde acquifere - Consorzio [illegible] Comuni realizzerà [illegible] depuratore

[illegible] — [illegible] se l'industria av[illegible] l'agricoltura rimane la fonte primaria di vita per Fossano e il suo circondario. E per agricoltura in questo caso intendiamo la zootecnia e in particolare l'allevamento dei suini.

Oltre duecento aziende [illegible] queste campagne allevano nell'arco dell'anno non meno di 180 mila maiali, ma si può dire che [illegible] cascina, anche quella rimasta legata all'antico lavoro della terra, ha un suo angolo con 10-20 maiali [illegible] ingrassare e da [illegible] hanno raggiunto un certo [illegible] Fossano è diventata sede del [illegible] più importante della regione e condiziona i prezzi del settore. Un giro d'affari per miliardi, un fiume di denaro che [illegible] benessere economico, ma [illegible] porta [illegible] sé anche la minaccia di un lento, inesorabile avvelenamento della terra, dell'acqua e del[illegible].

Il livello [illegible] inquinamento provocato dal liquame degli animali è ormai giunto a un punto preoccupante: i ritardi nella ricerca di una soluzione, eventuali cedimenti a interessi particolari aumentano i rischi della comunità. «Il pericolo più grave e immediato — dice Guido Brizio, medico veterinario — è l'inquinamento delle falde [illegible] quifere che in alcune zone sono quasi superficiali, non oltre gli ottanta centimetri di profondità. I suini spandono una grande quantità di orina e di [illegible] resa ancor più consistente dall'acqua usata per il lavaggio. Una parte del liquame si infiltra nel terreno provocandone a lungo andare la mineralizzazione, mentre il resto va a finire nei fossi».

«Ci [illegible] allevatori — prosegue il dottor Brizio — che raccolgono i liquami nei pozzi per spargerli poi nei terreni. Ma in certi periodi, a causa di piogge persistenti o di violenti temporali, le fosse traboccano e i velenosi liquidi si riversano nelle bealere con le conseguenze che [illegible] possono immaginare».

La gravità del problema ha spinto i comuni di Fossano, Savigliano, Centallo, Villafalletto, Vottignasco e Genola, compresi nella zona di pianura dove gli allevamenti sono più estesi, a costituire il consorzio per la realizzazione di un depuratore.

«Ogni giorno vanno eliminati duemila metri cubi di liquami — dice il sindaco di Fossano, Angelo Manna —; lo potremo fare quando entrerà in funzione, spero entro il 1990, l'impianto [illegible] depurazione [illegible] allestimento a Maltea. Ottanta chilometri di fognature raccoglieranno i liquami della vasta area dove sorgono le aziende agricole. Attenti però — precisa il sindaco —, bisogna risolvere i problemi creati dai maiali, [illegible] eliminare i maiali. [illegible] biamo tener presente che solo attorno a Fossano operano circa duecento imprese nelle campagne di frazioni dove vivono cinquemila persone. Non possiamo quindi risolvere il problema dell'inquinamento cancellando tutto».

La zootecnia — [illegible] quella [illegible] famosi bovini come quella dei maiali —, orgoglio e linfa di Fossano, fa parte dell'atmosfera che avvolge questa cittadina, un elemento costante della [illegible] vita, sovente origine [illegible] polemiche e di sospetti. E' ancora vivo, in [illegible], lo scalpore provocato dai manifesti affissi nelle strade dalla lista verde civica per denunciare [illegible] presunta manipolazione dei risultati del [illegible] per veterinario condiuttore svoltosi nella primavera scorsa. Fatto certo è che un veterinario, definito nel manifesto non «allineato», dopo aver vinto il con[illegible] con otto punti [illegible] vantaggio [illegible] secondo, era stato escluso dal Comitato di gestione della Usl 62 [illegible] strane motivazioni giudicate insufficienti dalla [illegible] commissione d'esame (tutti meno uno). Il veterinario interessato aveva presentato ricorso e ora il Coreco [illegible] ha riconosciuto vincitore del concorso con delibera del [illegible] dicembre.

Bruno Marchiaro

Alba, si schianta con l'auto

ALBA — L'operaio Stefano Gino, 20 anni, di Torino, corso Rosselli 64, ha perso la vita, l'altra notte, in un incidente [illegible] periferia della città.

L'amico Luciano Biral, 22 anni, anch'egli di Torino, via Martino Anglesio 19/22, è ricoverato all'ospedale San Lazzaro di Alba per trauma [illegible] stato commotivo.

I due giovani avevano trascorso ad [illegible] la [illegible] dell'Epifania. Al ritorno l'incidente: la «Renault 4» su cui viaggiavano, guidata dal Gino, stava percorrendo la strada che da via Ognissanti conduce al ponte sul Tanaro, quando forse a causa del fondo viscido e della velocità sostenuta, ha sbandato e si è schiantata contro un palo della luce, ribaltandosi. Il Gino è morto all'istante.

Il [illegible] edificio è costato quasi due miliardi

A Bernezzo si inaugurano scuola media e palestra

Un'opera attesa da vent'anni - Da domani le lezioni per [illegible]

BERNEZZO — Avrà [illegible] significato particolare per i sessanta alunni della sezione staccata della scuola media di Caraglio il ri[illegible] a scuola dopo le vacanze natalizie: da domani, infatti, frequenteranno le lezioni [illegible] nuovo edificio costruito in via Cuneo. Il [illegible] complesso scolastico, che comprende anche [illegible] palestra, peraltro già utilizza[illegible] inaugurato stamattina.

[illegible] avvenimento che il piccolo Comune della Valle Grana attendeva [illegible] anni e che entrerà di sicuro [illegible] storia del paese. Sono più di vent'anni che Bernezzo aspettava questa importante realizzazione.

In tutto questo tempo gli allievi della media si erano dovuti accontentare [illegible] una sistemazione di «fortuna» in locali [illegible] a disposizione [illegible] parroco [illegible] Bernardino Dalmasso.

Dice il sindaco Giovanni Vietto: «Quando [illegible] è ottenuta [illegible] sezione staccata [illegible] media [illegible] Caraglio in conseguenza dell'incremento della popolazione scolastica, abbiamo chiesto finanziamenti [illegible] Stato e [illegible] Regione. Non c'è stata risposta perché esistevano sul territorio nazionale situazioni peggiori della nostra, con doppi turni o [illegible] senza totale di edifici».

Bernezzo, comunque, [illegible] è [illegible] d'a[illegible]. Cinque anni [illegible] il Comune, con una scelta definita coraggiosa, ha deciso di utilizzare i trecento milioni degli oneri di urbanizzazione per [illegible] la struttura della palestra.

[illegible] seguendo lo [illegible] iter burocratico, gli amministratori di Bernezzo hanno raccimolato i finanziamenti necessari per l'edificio della scuola media.

La spesa complessiva per il nuovo edificio ammonta a quasi due miliardi, un miliardo [illegible] milioni per la precisione di cui mille milioni bilanciati [illegible] Comune, il resto coperto da mutui.

Il nuovo edificio di via Cuneo, sorto vicino alle scuole elementari e adiacente [illegible] materna (che è in via di ultimazione) è stato costruito con criteri tecnici moderni. Al primo piano ci sono sei aule per gli alunni e la [illegible] riunioni mentre [illegible] piano terra [illegible] studenti [illegible] a disposizione spazi per l'educazione tecnica, scientifica e musicale.

[illegible] state rispettate tu[illegible] le normative di sicurezza, compresa la sistemazione di un ascensore per alunni che hanno handicap fisici e la scala sicurezza esterna.

[illegible] ancora il [illegible] Vietto: «Sono amministratore [illegible] trentasette anni e la nuova scuola media è la mia più [illegible] soddisfazione.

Ci sono state discussioni, ma il Consiglio è stato poi unanime nel portare avanti questa struttura che era davvero indispensabile per Bernezzo».

Bernardino Andreis

Un volume con i risultati di un'approfondita ricerca sperimentale

I segreti della frutticoltura

Si è scoperto che alle piante [illegible] melo non piace il compost - A confronto impianti [illegible] pesco a grande intensità e a cordone verticale - L'importanza dei portainnesti

Alcune [illegible] sperimentale per la frutticoltura sono uscite di recente in volume. Poiché possono interessare i frutticoltori del Cuneese, ne diamo in sintesi alcuni cenni tra quelli che riguardano gli aspetti più interessanti dei vari problemi.

Al melo non piace il compost. O. Strabbioli e A. Angeloni riferiscono i risultati ottenuti in cinque anni [illegible] studi condotti per verificare [illegible] effetti di un compost, derivato da prodotti reflui dell'agricoltura e arricchito di microflora, su piante [illegible] melo allevate in vasche di vegetazione. Le piante [illegible]ate con aggiunta di compost hanno avuto uno sviluppo vegetativo [illegible] rispetto alle piante concimate esclusivamente con [illegible] minerale.

Questo fatto, secondo gli studiosi, si può spiegare con fenomeni di competizione nutrizionale per azoto e fosforo, verificatosi tra le piante e i microorganismi apportati al terreno con il compost. Infatti, le analisi microbiologiche hanno [illegible] che i terreni [illegible] tati con aggiunta di sostanza organica presentano una carica microbica maggiore e inoltre un aumento di microrganismi ammonizzanti a spese dei nitrosanti, con possibile perdita di ammoniaca per volatilizzazione.

Portainnesti per i peschi. Nelle cultivar *Flavortop* e *Redhaven* è stata valutata l'influenza dei portainnesti, della densità di piantagione e del terreno vergine o ristoppato, [illegible] o senza fumigazione, [illegible] stato nutrizionale degli [illegible].

La diagnostica fogliare (secondo lo studio di [illegible]. Cobianchi, A. Liverani e [illegible]. Marangoni [illegible] evidenza questi punti:

[illegible] condizioni nutritive migliori sono state riscontrate in *Flavortop* rispetto a *Redhaven*.

[illegible] L'influenza [illegible] portainnesti [illegible] dei macroelementi è stata indipendente dalle densità di piantagione e [illegible] tipo di terreno all'impianto.

I portainnesti [illegible] diversamente influito sul livello azotato dei frutti di *Flavortop*. Nella cultivar *Redhaven* sono state riscontrate alcune correlazioni, ma non sempre per tutti i portainnesti.

Il pesco-prato. [illegible]. Recupero, F. Monastra e L. Liverani riferiscono su due prove [illegible] coltivazione [illegible] pesco a elevata densità d'impianto. La prima [illegible] riguarda la cultivar *Independence* allevata a cordone verticale, a confronto con piante a frutteto-prato con taglio invernale ad anni alterni su metà delle piante. La seconda prova riguarda la cultivar *Springcrest* innestata su quattro portainnesti (*Harrow Blood, Damasco 1869, Pesco A6, Pesco S2*) allevata a cordone verticale, a confronto [illegible] piante allevate a frutteto-prato, capitozzate annualmente dopo la raccolta, e con piante capitozzate a file alterne. In entrambe le cultivar, la [illegible] d'impianto era [illegible] 1,5×1,0 metri e la [illegible] di piantagione di 5346 piante ad ettaro.

Sulla cultivar *Independence* si è osservata una produzione più elevata nelle piante allevate a cordone verticale rispetto a quelle a frutteto-prato capitozzate ad anni alterni, che hanno dato, inoltre, frutti di pezzatura leggermente più piccola.

Sulla cultivar *Springcrest* si è notato che il cordone verticale è, [illegible] complesso, più [illegible] du[illegible] delle altre [illegible] tesi, con differenze più rilevanti nei confronti del frutteto-prato, mentre tra le piante capitozzate a file alterne e il cordone verticale le differenze sono minori.

La pezzatura dei frutti delle piante a frutteto-prato è inferiore sia rispetto a quella delle piante allevate a cordone verticale che a quelle capitozzate [illegible] alterne. La pezzatura dei frutti di tutte [illegible] tesi è comunque inferiore allo [illegible] delle cultivar in prova.

Rusticus

Ricordo dell'eccidio di Ceretto

Sulla collina di Costigliole

Il 5 gennaio '44 furono uccisi 27 abitanti

COSTIGLIOLE SALUZZO — Oggi, nella frazione Ceretto, saranno ricordate le 27 vittime [illegible] un'operazione [illegible] rastrellamento compiuta dalle truppe nazifasciste il 5 gennaio del 1944.

«Erano tutte persone che abitavano, o lavoravano, nella frazione — spiega il sin[illegible] di Costigliole Sergio Brocchier —; una rappresaglia davvero bestiale, con fucilazioni, bombe e l'incendio [illegible] trentina di case che [illegible] danni ingenti».

Il rastrellamento delle squadre nazifasciste era stato de[illegible] comandi [illegible] dell'aumento delle bande partigiane che, soprattutto in Valle Varaita, stavano ingrossando le file e sferravano numerosi attacchi ai presidi m[illegible].

L'azione sulla collina di Ceretto, fra Costigliole e Busca, ai piedi della [illegible] doveva portare [illegible] partigiani e incutere timore nella popolazione. Non venne però preso alcun «ribelle», ma ci fu un eccidio che sconvolse la vita di questa comunità agricola.

Diciassette degli assassinati erano nati e cresciuti a Ceretto; due avevano 15 anni (Bartolomeo Ramanda e Angelo Monge), uno 16 [illegible] Abello); [illegible] erano [illegible] Busca e [illegible] questi c'era il diciassettenne Vittore Garino.

Le altre vittime: Giuseppe Aimar di Villafalletto (56 anni), Domenico Garelli (19) di Cuneo, i fratelli Francesco e Giorgio Caruso, calabresi [illegible] 23 e 22 anni.

La commemorazione di oggi si inizierà alle 10 con la deposizione di una corona al cippo eretto sulla statale per Cuneo, nel luogo dove vennero [illegible] le prime tre persone.

Successivamente [illegible] chiesa della frazione sarà [illegible] lebrata una [illegible] guirà l'orazione [illegible] del presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo, prof. Lorenzo Burato.

a. ga.

Bonomelli guiderà il Cuneo

BRA — Uscita indenne e con [illegible] punto prezioso dal difficile campo di Carcare, la formazione di Turini cerca il [illegible] pieno nell'incontro conclusivo [illegible] girone di andata [illegible] programma oggi al «comunale» di viale Madonna dei Fiori. Av[illegible] [illegible]lieri, squadra in precarie [illegible]dizioni di classifica (è penultima) ma in netta ripresa: due circostanze che impongono ai padroni di casa di «prendere con le molle» la partita.

«Ci batteremo per l'intera posta e altrettanto sicuramente farà il Moncalieri, chè più di noi ha bisogno di punti ed è reduce [illegible] due risultati utili consecutivi, tra cui una vittoria con il Levanto: la gara si preannuncia quindi combattuta ed impegnativa» prevedono i dirigenti braidesi.

Uno specifico motivo di interesse deriva dal fatto [illegible] [illegible] poche settimane gioca [illegible] Moncalieri [illegible] ex giallorosso, Bongiovanni, punta di grande esperienza che ha avuto un ruolo [illegible] rilievo nella recente riscossa [illegible] squadra.

Per parte [illegible] il Bra si pre[illegible] all'appuntamento con una formazione un po' meno rimaneggiata: rientreranno Romeo e Fadda, mentre [illegible] [illegible] popoli, che ha ripreso da pochi giorni ad allenarsi, si prevede il recupero tra una settimana o due.

Dicono ancora i dirigenti: «Poiché anche la prima giornata di ritorno, il 15 gennaio, [illegible] vedrà schierati contro la Pegliese [illegible] casa, l'obiettivo è [illegible] raccogliere il massimo in queste due partite interne. Poi ci auguriamo di ripetere in primavera l'exploit dello scorso anno».

Dell'andata [illegible] responsabili della società sia i tifosi tracciano un bilancio discretamente soddisfacente: «Tranne forse che nella [illegible] trasferta [illegible] Ventimiglia, [illegible] [illegible] [illegible] cattiva stella come si è visto fin dalla marcia di avvicinamento, brutte figure non [illegible] abbiamo fatte».

[illegible] Novellini

[illegible] - Oggi ultimo turno del girone [illegible] andata

Il Bra vuol chiudere bene un debutto nel Cuneo 80

Al «Comunale» il Moncalieri - [illegible] a Levanto con il centrocampista Artibani

CUNEO — A Levanto, nell'ultima partita [illegible] girone di andata, il Cuneo 80 presenta una novità: il presidente Benino e i dirigenti biancorossi hanno infatti ingaggiato Massimiliano Artibani, [illegible] [illegible] centrocampista proveniente dall'Angizia Luco, [illegible] all'attivo 71 presenze in C2 e il [illegible] italiano «Berretti», conquistato con [illegible] formazione aquilana.

Una vertenza economica con la sua ex società è stata risolta nei giorni scorsi tramite la Lega e Artibani, segnalato ai dirigenti del Cuneo 80 da alcuni amici abruzzesi, ha trovato l'accordo, trasferendosi alla corte di Barlassina.

Si presenta come «*un centrocampista che predilige i compiti di incontrista, ma che ama impostare l'azione*». A Levanto non è detto entri subito in campo ed anzi è più probabile che l'esordio autentico avvenga fra otto giorni al «Paschiero», nel derby [illegible] la Saviglianese.

Barlassina però, anche a Levanto, deve fare i conti con gli assenti. Petrone ha ripreso la preparazione, ma anche [illegible] potrà semmai fare presenza nel derby; [illegible] è squalificato; Monteforte incomincia a lavorare martedì. [illegible] [illegible] non bastasse, [illegible] e Moncada [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] tutta la settimana, [illegible]o prese [illegible] [illegible] «cinese». Di positivo, rispetto a domenica, c'è solamente il rientro del difensore Magliano, [illegible] ha scontato la squalifica.

Abituato a inventare la formazione ogni settimana, Barlassina non si scompone più di tanto: «*In campo andranno undici giocatori in grado di non deludere e di far vedere il valore della capolista. Per fortuna abbiamo dimostrato st*[illegible] *di disporre di calciatori che sanno adattarsi alle esi*[illegible] [illegible] *squadra e modificare le proprie caratteristiche, per mettersi al servizio* [illegible] *complesso*».

Riguardo ad Artibani, l'impressione è che Barlassina preferirebbe approfondirne la conoscenza nella prossima settimana, piuttosto che buttarlo immediatamente nella mischia. Dice comunque che «*il ragazzo si è allenato ininterrottamente con la Primavera del Campobasso e, nell'unica partitella che ha giocato con i suoi nuovi compagni, ha dimostrato di essere molto pronto nel capire le disposizioni tattiche*».

Il compito che si chiede al neo-biancorosso è quello di affiancarsi a Benzi, nel compito di interdizione a metà campo, così da evitare al «capitano» il doppio incarico di impostare e di contrastare.

A Levanto, in panchina, siederà ancora Enrico Bonomelli, che sostituisce lo squalificato Barlassina. «*Non è* [illegible] *problema*» assicura l'allenatore «sospeso»: «*perché con Enrico siamo in perfetta sintonia*».

Gualtiero Franco

INTERREGIONALE - La Saviglianese ha giocato ieri

Prezioso pareggio dei maghi in trasferta a Saint-Vincent

Lo 0 a 0 è stato cercato con determinazione dall'undici di Mario Trebbi

L'allenatore Mario Trebbi

SAINT-VINCENT — Il Saint-Vincent non ha mantenuto le promesse della vigilia e malgrado una discreta prestazione non è riuscito a sconfiggere la Saviglianese nell'anticipo dell'ultima giornata del girone d'andata del campionato Interregionale. I bianconeazzurri hanno cercato [illegible] tutti i modi [illegible] [illegible] la «ragnatela» predisposta a centrocampo dall'allenatore ospite Trebbi. Tutto è stato inutile. Nel primo tempo il Saint-Vincent ha creato parecchi problemi alla [illegible] rossoblù grazie soprattutto [illegible] vivacità di [illegible] all'iniziativa di Coppo.

Nella ripresa i termali hanno [illegible] [illegible] difficoltà nell'impostazione della ma[illegible] per [illegible] rinuncia dei «maghi» a fare gioco. La Saviglianese ha infatti arretrato il proprio raggio d'azione badando a conservare lo 0 a 0.

La prima vera occasione l'ha avuta la Saviglianese al 10' quando Alvario alleggeriva con troppa sufficienza verso Fessia e Tardivo per poco non beffava il portiere bianconeazzurro, che era bravissimo a sbrogliare la difficile situazione in uscita. Era poi il Saint-Vincent a mettersi in evidenza.

Al [illegible]' Bellomo e Coppo imbastivano un'azione che metteva in pericolo la difesa ospite. Un [illegible] dopo un tiro [illegible] Girelli veniva ribattuto da Cannarozzi sui piedi [illegible] Cusano, che [illegible] però troppo la mira.

I bianconeazzurri pur dimostrando di aver superato un [illegible] momento, non sono apparsi «concreti» nella [illegible]clusione delle azioni. E molti prevedevano il pareggio. Mentre la Saviglianese ha disputato una serie di prove positive [illegible] in trasferta i [illegible] in casa hanno rac[illegible] soltanto sei punti in otto partite (vittoria nel derby con l'Aosta, pareggi con il [illegible] la Sanmargheritese, il Ventimiglia e ieri con la Saviglianese).

A metà ripresa [illegible] ha [illegible] [illegible] (al posto di Bellomo) per dare maggior ordine [illegible] manovra, ma la tattica rinunciataria degli ospiti [illegible] ha consentito [illegible] regista di dare un'impronta personale alla partita.

r. a.

[illegible] - Cinque vittorie dei cuneesi nel fondo

Trionfo a Vernante

VERNANTE — Cinque vittorie su otto categorie in gara: è stata un'Epifania davvero ricca di soddisfazioni quel[illegible] fondisti [illegible] impe[illegible] a Vernante nel trofeo «Cassa Rurale e Artigiana di Robilante» organizzato [illegible] pista «Muntaa» [illegible] sci [illegible] locale, hanno letteral[illegible] sbaragliato il campo [illegible] partecipanti, monopolizzando le prime posizioni in tutte le competizioni.

[illegible] [illegible] avvalorato [illegible] presenza sull'anello [illegible] Valle Vermenagna [illegible] tutti i migliori [illegible] [illegible] Piemonte e della Liguria: [illegible] 147 si sono ritrovati infatti il giorno dell'Epifania per questo primo appuntamento agonistico dell'anno.

In particolare si sono messi in bella evidenza [illegible] [illegible] dello Sci Club Festiona (due successi, tra [illegible] allievi, [illegible] Marco Occelli e Ilaria Chesta), dello Sci club Valle Pesio (due volte primo grazie a Simonetta Biarese e Fi[illegible] Faggio) e dell'Alta Valle [illegible] [illegible] Vinadio (una vittoria, con Roberto Ghibaudo nei ragazzi).

Allievi. 1) Marco Occelli (Festiona); 2) Fabrizio Gola (Valle Pesio); 3) Adriano Rovere (Festiona); 4) Yuri Reu[illegible] (Camillo Passet); 5) An[illegible] Roggia [illegible] Passet). Allieve. 1) Ilaria Chesta (Festiona); 2) Lara Peyrot (Praly); 3) Giuelda Parola (Festiona); 4) Monica Ghibaudo (Vernante); 4) Silvia Della Mea (Alta Valle Susa).

Ragazzi. 1) Fabrizio Faggio (Valle Pesio); Massimo Girodengo (Festiona); Andrea Fiori (Trivero); [illegible] [illegible] Fantino (Roccavione); [illegible] Marcello Nebiolo (Cas Alta Valle Susa). Ragazze: 1) Sonia Peyrot (Praly); 2) Cristiana Ghibaudo (Alta Valle Stura); Katia Bellrando (Festiona); 5) Cecilia Durante (Alta Valle Susa); [illegible] Raffaella Bia[illegible] (Valle Pesio).

[illegible] 1) Roberto Ghibaudo (Alta [illegible] Stura); [illegible] [illegible]olo Girodengo (Festiona); 3) Marco Contarino (Vernante); 4) Giovanni Gerbotto (Valle Pesio); [illegible] [illegible] Rostan (Praly). [illegible] [illegible] Biarese (Valle Pesio); Francesco Albarello (Camillo Passet); [illegible] Elena Beccaria (Festiona); 4) Lorena Dalmasso (Limone); 5) Patrizia Ferrero (Festiona).

Baby maschi: 1) Fausto Bunino (Camillo Passet); 2) Max Zanoni (Camillo Passet); 3) Daniele Genre (Praly); Antonello Brao (Valle Gesso); [illegible] Maurizio Leonardi (Limone). Baby femminile: [illegible] [illegible] (Camillo Passet); [illegible] [illegible] Segalla (Limone Piemonte); 3) Francesca Bunino (Androgna); 4) Domenica Gerbotto (Valle Pesio).

p. p. l.

Gare di slalom a Limone

LIMONE — Si disputa oggi alle 10 la prima gara di slalom del «Gran Premio Tecnica», circuito [illegible] sci alpino [illegible] prevede tappe in varie località [illegible] «Granda», [illegible] alle categorie ragazzi e allievi. Com'è consuetudine della manifestazione, la gara d'apertura del circuito è organizzata dallo sci club «Monviso» [illegible] Saluzzo che [illegible] previsto [illegible] disputa a Pian Munè, dirottando poi la gara a Limone per la [illegible] di neve nella zona.

Con il Cai a lezione di sci

CUNEO — S'inizieranno il 13 gennaio i corsi di scialpi[illegible] e [illegible] sci di fondo [illegible] promossi dalla sezione Cai; si terranno [illegible] sede di [illegible] [illegible] 1. Per lo scialpinismo, 8 lezioni teoriche, due di [illegible] fuori pista e 8 gite durante le quali [illegible] iscritti apprenderanno la [illegible] della disciplina sportiva. Il corso si concluderà il 14 maggio. Iscrizioni alla sede Cai il venerdì dalle 21 alle 22 e [illegible] «Maserati sport», [illegible] Nizza 12; costo 100 mila. Il corso di [illegible] [illegible] fondo si articola in [illegible] [illegible] teorica, una pratica e 6 gite; avrà [illegible] il 2 aprile. Iscrizioni al Cai o da Mauro Olivelli, Vinadio (tel. 956.847); costo 70 mila.

[illegible] della Carassonese

MONDOVI' — In attesa della ripresa [illegible] campionato, prevista per domenica prossima, la Carassonese ha organizzato [illegible] oggi un'amichevole con [illegible] formazione [illegible] Promozione, il Borgo Uriola. Per l'undici [illegible] [illegible] la partita si preannuncia come un valido collaudo: la squadra torinese, che guida il girone B, è l'unica delle 54 compagini piemontesi ancora imbattuta. L'amichevole [illegible] disputa, con inizio alle 14,30, al comunale di Mondovì.

Cinema e taccuino

CUNEO
FIAMMA: L'orso, di J. J. Annaud. [illegible] [illegible], di R. Howard (fantastico)
ITALIA: La chiave del piacere
NAZIONALE: Chi ha [illegible] Roger Rabbit
DON BOSCO: Fievel sbarca in America (16,30-21)
MONVISO: Dei Clorato [illegible] N. Mi[illegible] [illegible], [illegible], M. Keller, S. Mangano

ALBA
EDEN: Rambo 3
MORETTA: Chi ha incastrato Roger Rabbit

BARGE
CORA[illegible]: Chi [illegible] [illegible] Roger Rabbit

BORGO S. [illegible]LMAZZO
MODERNO: Frantic di R. Polanski
DON BOSCO: Corto circuito 2 con C. Gibb

BRA
IMPERO: Rambo 3, con S. Stallone
VITTORIA: Chi h[illegible] Roger Rabbit

BUSCA
LUX: Donne sull'orlo di una crisi di nervi (brillante)

DRONERO
[illegible]: Frantic, di R. Polanski

FOSSANO
POLITEAMA: Frantic.

LIMONE PIEMONTE
LUX: Scuola di polizia 5

MONDOVI'
BERTOLA: [illegible] [illegible] Roger Rabbit

ORM[illegible]
ARISTON: Prima [illegible] [illegible] con R. De Niro

SAN GIACOMO DI ROBURENT
SAN GIACOMO: Mr Crocodile Dundee 2

[illegible]O
CIVICO: Willow, di R. Howard con V. Kilmer, J. Marsh
ITALIA: L'orso, di J.J. Annaud con T. Karyo, J. Wallace e gli orsi La Douce, Bart, Doc, Gru.

[illegible]NO
AURORA: Fantozzi va in pensione

[illegible]
Cuneo: Centrale, via Roma 39, Comunale 4, piazza Europa 7
Alba: De Giaconi, via Vitt. Emanuele [illegible]
Bra: Dalmasso, via Moffa di Lisio 1
Fossano: Avagnina, via C. [illegible]
Saluzzo: San Chiaffredo, corso Italia 105
Savigliano: Dominici, via [illegible] 2

[illegible] UTILI
La Stampa - Redazione di Cuneo: [illegible] XX Settembre 39, tel. 0171/67.048.

Concerto [illegible] Natale a [illegible]

MONDOVI' — Oggi alle 16,30 nella [illegible] [illegible] Sacro Cuore [illegible] Gesù del quartiere Altipiano si svolgerà un «Concerto di Natale» presentato dalla «Schola cantorum» e dai «Pueri cantores» [illegible] Santuario [illegible] Bambino di Arenzano. Saranno eseguiti brani tratti [illegible] «Gloria» di Vivaldi, [illegible] «Natale» di Bach, dal «Messia» [illegible] [illegible] Quindi i più celebri motivi e canti di Natale di tutto il mondo. (g. m.)

Elenco degli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed ai Collegi dei Ragionieri della Provincia di Cuneo

La presente pubblicazione, eseguita a cura dei rispettivi ordini professionali, risponde all'opportunità di rammentare alla collettività [illegible] la disciplina della professione è contenuta [illegible] codice civile e [illegible] leggi concernenti i singoli ordinamenti professionali, sotto la vigilanza dello Stato (art. [illegible] cod. civ.). La [illegible] Costituzione inoltre, all'art. 33, prescrive «un esame di Stato» per l'abilitazione all'esercizio professionale.

In particolare: per l'iscrizione nell'Albo dei Dottori Commercialisti [illegible] necessari la Laurea in Economia e Commercio ed un esame di Stato; per l'iscrizione nel Collegio dei Ragionieri [illegible] necessari il Diploma di Ragioneria ed un [illegible] di Stato, previo un periodo [illegible] pratica svolto presso un ragioniere collegiato, della durata di due anni.

I requisiti richiesti per la iscrizione ai suddetti albi e le cause di cancellazione, radiazione e sospensione [illegible] medesimi, previste a carico degli iscritti, tutelano e garantiscono tutti coloro che [illegible] essi si rivolgono. Inoltre, per una maggior tutela della collettività e per meglio valorizzare la competenza e la correttezza dei propri iscritti, sono stati di recente imposti principi e [illegible] [illegible] comportamento che contribuiscono ad affermare la qualità della professione ed a distinguerla dall'esercizio abusivo.

Si rammenta, infine, che [illegible] legge di recente approvazione ha esteso alle categorie dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri Collegiati il cosiddetto «segreto professionale», per cui non possono essere chiamati a testimoniare contro i loro clienti che hanno riposto fiducia nella loro correttezza e riservatezza.

[illegible] DEI DOTTORI COMMERCIALISTI [illegible] [illegible]

Casaini dott. Pietro Corso Nizza 10, Cuneo
Chiesa dott. Giuseppe Corso Giolitti 17, Cuneo
Sciolla dott. Giuseppe Corso Piave 42, Alba
Carboneri dott. Domenico Corso Statuto 76, Mondovì
Falco dott. Giovanni Corso Dante 51, Cuneo
Barberi dott. Mario Corso Europa 15, Mondovì
Demarchi dott. Giovanni Piazza Galimberti 11, Cuneo
Perlo dott. Giacomo Via Sen. G. B. Imberti 3, Racconigi
Oggero dott. Giovanni Piazza Europa 26, Cuneo
Gardini dott. Sergio Piazza Galimberti 10, Cuneo
Taricco dott. Vincenzo Corso Giolitti 17, Cuneo
Sismondi dott. Carlo Piazza Risorgimento 41, Saluzzo
Lingua dott. Giuseppe Co[illegible]
Girello dott. Giuseppe Via L. Garibaldi 9, Alba
Calleri dott. Andrea Via Rivera 167, Pamparato
Ardino dott. Francesco Via Cavour 44, Bra
Castellengo dott. Carlo Via S. Paolo 4, Alba
Angioni dott. Giovanni Corso Giolitti 17, Cuneo
Musso dott. Tito Corso Soleri 3, Cuneo
Prone dott. Giuseppe Via Mazzini 4, Fossano
Carbone dott. Franco Piazza Cristo Re 2, Alba
Gelvagno dott. Francesco Piazza Risorgimento 41, Saluzzo
Pasquale dott. Vitale Piazza Galimberti 1, [illegible]
Cugnasco dott. Massimo Piazza Galimberti 1, [illegible]
Canzoneri dott. Orazio M. Via Cavallotti 10, Barge
Asteggiano dott. Luigi Via Roma 126, Fossano
Giovannacci dott. Walter Via Monfalcone 1, Fossano
Caralli dott. Secondo Corso S. Santarosa 56, Cuneo
Imbimbo dott. Elio Piazza Risorgimento 41, Saluzzo
Ventura dott. Antonino Piazza Monte Regale 6, Mondovì
Ripa dott. Franco Piazza Martiri 20, Caraglio
Mariotta dott. Armando Corso Soleri 5, Cuneo
Rabagliati dott. Rodolfo Corso Soleri 3, Cuneo
Nasi dott. Sergio Corso Langhe 37, Alba
Bongiovanni dott. Edmondo Via Umberto I 22, Busca
Tallone dott. Valter Via Ospedale 22 Cervasca
Ruffino dott. Mauro Via Roma 126, Fossano
Mascarello dott. Rosanna Via Audisio 36, Bra
Gissi dott. Laura Via Cambiano 14, Savigliano
Governa dott. Roberto Via Carrozzeri 14, Savigliano
Stella dott. Pierluigi Corso IV Novembre 22, Saluzzo
Toto dott. Mario Corso Nizza 83, Cuneo
Noto dott. Carmelo Via Brizio 63, Bra
Muratore dott. Giuseppe Piazza S. Maria Maggiore 1, Mondovì
Papalia dott. Domenico Strada Vermenagna 5, Vernante
Risoli dott. Pierfranco Corso Soleri 3, Cuneo
Rabbia dott. Piero Via Vitt. Emanuele II 54, Revello
Fenoglio dott. Henri L.go Argentera 3, B. S. Dalmazzo
Bosticco dott. Giovanni Piazza Savona 6, Alba
Tripodi dott. Vincenzo Via P. Belli 11, Alba
Quaglia dott. Albino Via Torino 69, Saluzzo
Terdici dott. Elio Piazza Europa 16, Cuneo
Gagliardi dott. Maria Emma Via B. Grandis 13, Cuneo
De Paco dott. Nicolò Via Vitt. Emanuele 22, Alba
Bonelli dott. Fulvio Via S. Vittore 18, Fossano
Bertola dott. Ezio Corso Giolitti 3, Cuneo
Di Caro dott. Antonino Strada S. Michele 51, Bra
Tabasso dott. Roberto Fraz. Cervillo 36, Costigliole Saluzzo
Civalleri dott. Paolo Via Bassignano 4, Cuneo
Lanza dott. Donatella Via Piave 2, Cuneo
Sibona dott. Giovanni M. Corso Langhe 32, Alba
Rovera dott. Ennio Via Roma 4, Dronero
Ficini dott. Valerio Viale Angeli 47, [illegible]
Moletti dott. Riccardo Via Bersezio 45, Cuneo
Stra dott. Gianni Via Roma 31/A, Alba
Sola dott. Giuseppe Via Bernero 3, Polonghera
Vezza dott. Lorenzo Corso Giolitti 3, Cuneo
Profeti dott. Lorenzo Corso Nizza 31, Cuneo
Boglione dott. Giorgio Via Marconi 45, Bra
Giacò dott. Edoardo Via Balbis 15, Saluzzo
Bruno dott. Alberto Corso L. Einaudi 3/B, Carrù
Bosio dott. Oddino Via Argnasco 23, Monasterolo di Savigliano
Beltrini dott. Stefano Corso Giolitti 3, Cuneo
Palrone dott. Livio Piazza Cavour 31, Saluzzo
Tomatis dott. Anselmo Piazza Monteregale 7, Mondovì
Gazzera dott. Anna Maria Via Vittadello 29, Fossano
Branda dott. Domenico Via Cavour 18, Alba
Gramondi dott. Massimo Corso Soleri 3, Cuneo
Garelio dott. Leonardo Corso Statuto 76, Mondovì
Carboneri dott. Chiara Corso Statuto 76, Mondovì
Ficetti dott. Renato Via Torino 17, Saluzzo
Borretta dott. M. Grazia Corso IV Novembre 29, Saluzzo
Romano dott. Mario Corso Giolitti 11, Busca
Bossa dott. Enrico Via Barge 64, Paesana
De Marchi dott. Piergiuseppe Via Croce 21, [illegible]
Dogliani dott. Antonino Corso [illegible] 8, Alba
Viano dott. Massimo Via A. Volta 3, Cuneo
Viasio dott. Giovanni Via Cuneo 40, Fossano
Tagliano dott. Maurizio Corso IV Novembre 8, Saluzzo
Busca dott. Sandra Via A. Fizzi 2, Alba
Trossarello dott. Patrizia Viale G. Gozzano 4, Savigliano
Berzia dott. Roberto Piazza Trento Trieste 5, Diano D'Alba
Libra dott. Dalio Via Castelgrasso 4, Polonghera
Martini dott. Daniela Corso Nizza 83, Cuneo
Ribs dott. Paolo Via Nazionale 8, Roccabruna
Poponcini dott. Franco Via Mattelli 4, Savigliano
Balocco dott. Franco Corso Europa 18, Alba
Brignone dott. Enrica [illegible] Fenoglio 25/D, Cuneo
Cagliero dott. Bruna Via B. Fenoglio, Cuneo
Spada dott. Roberto Corso Dante 36, Cuneo
Bogetti dott. Ferruccio Via Parri 12, Saluzzo
Bosco dott. Renato Via S. Paolo 3, Alba
Rizzola dott. Ivano S. Molino di Lavagna 4, Mondovì
Aschieri dott. Matteo Via Piumati 23, Bra
Franco dott. Giovanni Via S. Rocco 22, Sanfrè
Grosso dott. Maurizio Via Chiri 30, Cuneo
Rava dott. Ugo Loc. Assel[illegible], Alba
Galero dott. Nicola Largo Delfino Oria 8, Dogliani
Levetti dott. Massimo Via Gramsci 27/1, Alba
Dutto dott. Mauro Via San [illegible] 8, Cuneo
Balma dott. Piergiuseppe Corso Italia 8, Alba

COLLEGIO DEI RAGIONIERI DI CUNEO E SALUZZO

Alladio rag. Aldo Via Cant. Stura 45 - Loc. S. Biagio, Centallo
Ambrogio rag. Fulvia Via Bruppert 23, Cuneo
Aragno rag. Stefano Piazza del Popolo 20, Savigliano
Balocco rag. Antonella Via Roma 39, Cuneo
Bandi rag. Emilia Corso Nizza 82, Cuneo
Basso rag. Laura Via F. Cavallotti 7, Cuneo
Baudino rag. Lorenzo Piazza Garibaldi 18, [illegible]
Baudino rag. Rita Corso Nizza 3, Cuneo
Bollati rag. Aurora Via San Giacomo 10, Savigliano
Boschero rag. Daniela Via Umberto I 58, Busca
Boschero rag. Mario Piazza M. Libertà 7, Dronero
Bramard rag. Angelo Corso Giolitti 17, Cuneo
Bressy rag. Bartolomeo Via [illegible] 10/A, Cuneo
Brunetti rag. Marcello Corso Nizza 88, Cuneo
Buora rag. Vito Via XX Settembre 42, Cuneo
Burdisso rag. Marziano Corso Nizza 54, Cuneo
Calò rag. Ivo Via XX Settembre 45, Cuneo
Capello rag. Gianfranco Via Roma 45, Garessio
Cappa rag. Giovanni Corso Nizza 72, Cuneo
Castiglione rag. Guido Corso [illegible] 10, Cuneo
Catania rag. Giuseppe Via Paa di Villamanna 44, Busca
Caveglià rag. Domenica Piazza Vitt. Emanuele 13, Racconigi
Cavallo rag. Claudio Via Roma 12, [illegible]
Cavazza rag. Anna Maria Via Costalamberti 3, Envie
Ciamondi rag. Ivana Via C. Battisti 29, Busca
Colombini rag. Paolo Corso Nizza 10, Cuneo
Cosi rag. Gian Paolo Via Lovera 71, B. San Dalmazzo
Craveri rag. Franco Via Saluzzo 40, Saluzzo
Dalmasso rag. Angelo Via Toselli 1, Cuneo
Dalmasso rag. Enrico Via Toselli 1, Cuneo
De Liso rag. Giovanni Corso Giolitti 16/bis, Cuneo
De Luca rag. Rosina Corso Dante 5, Cuneo
Delfino rag. Filippo Via F. Cavallotti 7, Cuneo
Demaria rag. Silvia [illegible]
Dho rag. Roberto Piazza Europa 25, Cuneo
Donnarumma rag. Paolo Via Saluzzo 52, Savigliano
Dutto rag. Manuela Piazza Galimberti 1, [illegible]
Fino rag. Fausta Via Moline 5, Tarantasca
Fraire rag. Giuseppe Via Saluzzo 27, Manta
Franco rag. Epifanio Via XX Settembre 29, Cuneo
Franco rag. Gabriella Via XX Settembre 29, Cuneo
Franco rag. Walter Piazza Romanisio 27, Fossano
Gallesio rag. Massimo Via Domenico 18, Fossano
Giordana rag. Mario Corso Roma 29, Savigliano
Girardo rag. Giovanni Pietro Via Savigliano 37, Cuneo
Isoardi rag. Luigi Via Quintino Sella 10, Cuneo
Lanzavecchia rag. Cristina Via C. Morleri 7, Racconigi
Madala rag. Paolo Via Schiapparelli 1, Cuneo
Mana rag. Giovanni Via S. G. Bosco 22, Fossano
Manfredi rag. Wanda Via Caduti sul Lavoro 5, Cuneo
Manganaro rag. Donatella Via Marconi 1, Fossano
Marro rag. Angela Via Lovera 66, B. S. Dalmazzo
Marro rag. Ornella Via Lovera 66, B. S. Dalmazzo
Marro ra[illegible]lo Via Vassallo 10, Boves
Mina rag[illegible] Teresa Via Medaglie D'Oro 4, Cuneo
Mina rag. [illegible]seppe Via Marco[illegible]
Miretti rag. Walter Via Sevio 17, Savigliano
Moine rag. Paola Corso Luigi Einaudi 18, Testo
Monasterolo rag. Ines Via Piave 3, Cervasca
Mondino rag. Edi Via Marconi 26, Garessio
Monti rag. Federico [illegible] Schiapparelli 3, Cuneo
Neri rag. Filippo Piazza Boves 2, Cuneo
Oggero rag. Filippo Piazza Europa 26, Cuneo
Oreglia rag. Francandrea Via Caduti sul Lavoro 5, [illegible]
Pasquale rag. Paolo Via Giolitti 115, Ormea
Peano rag. Renato Via Cuneo 6, Cervasca
Pelissero rag. Lorenzo Via San Giovanni Bosco 37, Fossano
Pellegrino rag. Silvana Via Madonna del Campo 15, B. S. Dalmazzo
Perotti rag. Aldo Piazza Santarosa 56, Savigliano
Piccardi rag. Bruno Via XX Settembre 29, Cuneo
Potenie rag. Marina Via Po 21, B. S. Dalmazzo
Renaudo rag. Giuseppe Via S. Grandis 8, Cuneo
Riberi rag. Laura Corso G. Ferraris 13/A, Cuneo
Rigutto rag. Alessandro Piazza Denina 3, Saluzzo
Ristorto rag. Bruno Corso Nizza 10, Cuneo
Rosa rag. Mario Via Medaglie D'Oro 3, Cuneo
Rossi rag. Mariano Via Umberto I 85, Bernezzo
Rosso rag. Giuseppe Via Cancelieri 3, Savigliano
Sordello rag. Francesco Via Monte Bianco 10, B. S. Dalmazzo
Storino rag. Francesco Via Marconi 64, Garessio
Sugliano rag. Maria Rosa Via Piave 26, Costigliole Saluzzo
Tardivo rag. Enrico Via [illegible]
Tropini rag. Mario Via Marconi 25, Bra
Viale rag. Livio Via Cuneo 14, B. S. Dalmazzo

COLLEGIO DEI RA[illegible] DI [illegible]

Darma dr. rag. Antonio Corso Statuto 21, [illegible]
Dotta rag. Giovanni Piazza Umberto I 8, Dogliani
Sanesi rag. Enzo Via Complaine 5, Ceva
Toso rag. Michele Corso Statuto 38, Mondovì
Madrii rag. Giulio Via Rosa Bosco 38, Mondovì
Alzori rag. Gianfranco Corso Italia 18, Mondovì
Martinetti rag. Giampaolo Piazza Monteregale 8, Mondovì
[illegible] rag. Luciano Corso Europa 7, Alba
Bruno dr. rag. Alberto Via Garibaldi 7, Carrù
Pirone dr. rag. Carlo Via Div. Cuneense 23, Dogliani
Rigoni rag. Roberto Piazza Monteregale 7, Mondovì
Rosso rag. Marilena Corso IV Novembre 13, Ceva
Monti rag. Rolando Piazza C. Battisti 7, Mondovì
Benso rag. Wilma Piazza Maggiore 8, Mondovì
Alma rag. Simonetta Via Garibaldi 2, Carrù
Marizzasco rag. Loredana Via XX Settembre 80, Bene Vagienna
Nasi rag. Marcello Corso Italia 83, Mondovì
Tomatis rag. [illegible] [illegible] Euia 2, Mondovì
Cardone rag. Mauro Via Roma 1, Carrù
Tavella rag. Giancarlo Piazza San Giovanni 12, Farigliano
Macciò rag. Gianfranco Via Gen. Marenengo 80, Dogliani
Mazzi rag. Fabio Via Consolata 3, Ceva
Nasi rag. Italo Via Sabaudi 8, Garessio
Alessandria rag. Giuseppina Via Toselli 1, Cuneo
T[illegible] Roberto Corso Statuto 38, Mondovì
T[illegible] Vittorio Via Consolata 3, Ceva
Monti rag. Patrizia Piazza Cesare Battisti 2, Mondovì
Alcari rag. Davide Via Consolata 3, Ceva
Armellino rag. Luciano Via Consolata 1, Ceva
Beraldi rag. Alessandro Via Mattarelli 3, Mondovì
Augustoni rag. Giancarlo Via Torino 41, Mondovì
Cora rag. Mara Via Case Rosse 8, Ceva
Cardone rag. Gian Mario Corso Statuto 27, Mondovì

Si farà [illegible] Vasto la riunione [illegible] Nino La Rocca, titolo in palio

E' [illegible] l'europeo di boxe Bordighera perde un'[illegible]

Era garantita [illegible] diretta tv in Italia, Inghilterra [illegible] Usa - Troppe incertezze

[illegible] — Niente boxe per Bordighera. La riunione, imperniata sul titolo europeo dei pesi welter tra il nostro Nino La Rocca e l'inglese Laing — già annunciata per il 21 gennaio — si [illegible] invece a Vasto, in Abruzzo, sabato 21. La notizia, questa volta, è ufficiale. [illegible] Bordighera ha così rinviato, forse definitivamente, il suo debutto nella boxe internazionale.

Per la città ligure la faccenda ha tutta [illegible] [illegible] un'occasione perduta. Bordighera [illegible] ha [illegible] occasioni di andare sotto i riflettori della televisione. E la boxe, anche se è uno spettacolo spesso discusso, garantiva una platea interessante: diretta televisiva [illegible] Italia su Raiuno; diretta in Gran Bretagna e Stati Uniti d'America. Una promozione d'immagine notevole per una città turistica. Invece non si farà nulla.

La rinuncia [illegible] maturata in [illegible] mosaico piuttosto complesso: da una parte i tentennamenti di Bordighera; [illegible] [illegible] la fretta, giustificata, di concludere degli organizzatori. Questi ultimi avevano avanzato, nei primi giorni di dicembre, la loro proposta: grosso modo [illegible] riunione, da effettuarsi in un teatrotenda, sarebbe [illegible] [illegible] 120-130 milioni [illegible] lire, con incasso a favore [illegible] Bordighera.

Un costo notevole per una città che non ha grosse entrate, un costo che però avrebbe dovuto essere coperto in gran [illegible] da sponsor, oltre che da un contributo della Regione. C'erano stati, a questo proposito, dei pour-parler con il casinò [illegible] Sanremo e la casa da gioco sembrava disposta [illegible] intervenire con una quarantina di milioni a cambio della pubblicità sul ring. Bordighera, però, non [illegible] mai detto il sì definitivo. Ad un parere favorevole [illegible] Commissione consiliare [illegible] il Turismo (con l'ok della stessa minoranza), non ha mai fatto seguito il sì definitivo.

Il problema era trovare altri sponsor da affiancare al casinò. Bordighera ha tentennato, non ha cercato forse con troppa convinzione, non ha voluto rischiare nonostante il ritorno d'immagine della riunione fosse interessante data anche la popolarità di La Rocca, la cui scalata al titolo europeo — per lui l'ultima occasione di rientrare nel grosso giro — avrebbe richiamato molta attenzione.

Lo stesso La Rocca si era detto entusiasta della scelta di Bordighera anche perché vicina a Vallecrosia, dove spesso si allena.

Le incertezze e i dubbi bordigotti, ovviamente, hanno favorito la concorrenza. Gli organizzatori avevano in piedi trattative anche [illegible] Capo [illegible], in Puglia, e [illegible] in Abruzzo. Ad un certo punto, a rendere ancora più complessa [illegible] vicenda, hanno [illegible] binato all'europeo di La Rocca anche uno stuzzicante mondiale dei superleggeri tra l'argentino Coggi e lo statunitense Brazier.

Capo d'Orlando e Vasto hanno dato vita ad una vera e propria [illegible] anche per un equivoco: entrambe hanno detto sì all'avvenimento ma a persone diverse [illegible] pugliesi all'avv. Emmolo e [illegible] abruzzesi ad Ezio Colena, tutti e due consulenti della Total Sport, proprietaria della riunione), quindi tutte e due accampavano diritti. Hanno risolto la contesa, a favore di Vasto, dopo accese discussioni.

Il tempo e l'impatto promozionale che avrà la riunione di Vasto dirà se per Bordighera è stata un'occasione perduta. La Rocca poteva essere il personaggio giusto per entrare nel mondo del boxing internazionale. Una porta, beninteso, tuttora aperta, ma con proposte forse meno suggestive. C'è la possibilità, ad esempio, di ospitare, l'11 febbraio prossimo il mondiale dei superpiuma, versione WBA, tra l'italiano Bottiglieri ed il sudafricano Mitchell. Un match tecnicamente interessante con un pugile italiano che punta al titolo iridato. Ma Bottiglieri non ha la popolarità di La Rocca e la platea sudafricana, dove il match sarà trasmesso, [illegible] [illegible] quella statunitense. Insomma, non è la stessa cosa.

b. m.

Genova, domani in corte d'appello l'omicidio di Ventimiglia

Tre coltellate e un mistero

I giudici dovranno decidere sull'assassinio [illegible] Giuseppina Sola, [illegible] giovane colpita [illegible] un portone la notte di S. Silvestro [illegible] [illegible] - L'imputato, Giuseppe Corsaro, psicopatico e già condannato a [illegible] anni, [illegible] [illegible] - [illegible] assise a Imperia [illegible] tentato uxoricidio [illegible] Rosetta [illegible]

Giuseppina Sola

VENTIMIGLIA — Fu veramente Giuseppe Corsaro, se[illegible] [illegible] [illegible] ad uccidere [illegible] Giuseppina Sola, minuta impiegata dell'Usl ventimigliese, quella tragica sera del 31 dicembre 1986? L'interrogativo si riproporrà domani alla corte d'assise d'appello di Genova, chiamata a pronunciarsi sulla sentenza con la quale nel maggio dello scorso anno i giudici imperiesi hanno riconosciuto colpevole l'imputato, condannandolo a [illegible] anni e 6 mesi di carcere, tre [illegible] di ricovero in ospedale psichiatrico, e altrettanti di libertà vigilata.

Il processo d'appello è chiamato a riesaminare una vicenda che presenta ancora molte ombre, anche se in ap[illegible] tutto [illegible] sembrato chiaro [illegible] un [illegible] dopo quello che è passato alla cronache come il «delitto di San Silvestro», con la confessione di Corsaro, la cui enigmatica e maniacale personalità ben si addiceva all'identikit dell'assassino.

Ma nel processo di primo grado tutto si era complicato: l'imputato [illegible] ritrattato, la difesa aveva messo [illegible] luce una serie [illegible] punti oscuri nella ricostruzione. [illegible] fine, era comunque risultate de[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con[illegible] nelle deposizioni dei parenti del giovane, tese a dargli un alibi che non aveva retto.

Ora la battaglia legale tra pubblica accusa e parte civile (i familiari [illegible] vittima saranno rappresentanti dall'avvocato Walter Pagani di Ventimiglia) da un lato, e difesa (gli avvocati Silvio Dian, Bruno Di Giovanni e Giuliano Giuliani) dall'altro torna in un'aula di giustizia, insieme alla ricerca di una risposta a quegli interrogativi rimasti in sospeso nonostante la condanna di primo grado.

Giuseppina Sola, 27 anni, venne uccisa con tre coltellate (due al cuore, una al collo) tra le 19,10 e le 19,35 del 31 dicembre '86, in un portone di via Veneto 17 a Ventimiglia, dove la ragazza era andata per incontrare un amico e andare poi con lui al cenone di Capodanno a casa di comuni amici.

L'arma del delitto non è mai stata ritrovata, neppure la borsetta di coccodrillo nero di Giuseppina. Il portafogli, senza soldi né documenti, venne invece recuperato nella discarica dei rifiuti di Bevera. Il 31 gennaio '87 la svolta: i carabinieri, convinti che quell'assassinio porti la firma di un maniaco, convocano Giuseppe Corsaro, 25 anni, malato psichico, più volte segnalato per atti osceni in luogo pubblico.

E il giovane confessa. «Sono stato io. Quella ragazza mi ha sorpreso [illegible] mi masturbavo nel portone». Ma davanti ai giudici ritratta.

Anche a Imperia lunedì sarà rievocato un tragico fatto [illegible] sangue. E' quello del tentato uxoricidio di Rosetta Bruno, 30 anni. La donna aveva deciso di separarsi e se n'era [illegible] dalla madre [illegible] tonia, a Bevera [illegible] Ventimiglia. Lui l'ha raggiunta [illegible] Roma e l'ha scongiurata [illegible] tornare. Al suo rifiuto, ha perso [illegible] testa e l'ha accoltellata, ferendo anche la cognata [illegible] Giuseppina, [illegible] anni, accorsa a difendere la sorella.

Imputato di tentato uxoricidio, Aldo Fersini, 31 anni, di Mesagne (Brindisi), comparirà domani [illegible] [illegible] [illegible] d'Assise a Imperia. Il processo avrà inizio alle [illegible] Sono previste due udienze: la sentenza [illegible] attesa per la tarda serata di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] dall'avvocato Moroni di Sanremo.

La vicenda risale al 23 maggio dell'87. Sono le 10,30. A [illegible] [illegible] [illegible] in salita [illegible] 17, piomba Fersini. Nasce una discussione con Rosetta. Accecato dalla gelosia, Fersini con un coltello a molla colpisce sette volte la donna all'addome e al torace.

Interviene Giuseppina: viene ferita al braccio. Fersini si rende conto dell'accaduto. Soccorre la moglie, la carica sull'auto e, con la cognata, la trasporta all'ospedale di Ventimiglia. Mentre i medici operano Rosetta, l'uomo si lascia docilmente arrestare dalla polizia.

Claudio Donzella

Non è ancora in vigore l'ordinanza del sindaco che vieta il centro

In arrivo i gabinetti per cani?

[illegible] — La vicenda assume sempre [illegible] più l'aspetto di una farsa. [illegible] stato anche chi ha ostentatamente portato a spasso [illegible] [illegible] al [illegible] aggio, per essere registrato dalla cronaca come il primo trasgressore all'ormai celebre divieto [illegible] condurre cani nelle principali vie di Imperia. [illegible] il tentativo è fallito: «Non [illegible] non [illegible] è stata data la multa, ma neppure ho visto vigili urbani che controllassero».

La spiegazione è semplice. L'ordinanza del sindaco Giovanni [illegible] ancora non è [illegible] in vigore: diventerà [illegible] [illegible] quando, nei primi [illegible] della settimana, saranno affissi i manifesti [illegible] intanto, la drastica proibizione potrebbe anche [illegible] re [illegible]. Lo [illegible] [illegible] lo stesso Gramondo: «I [illegible] [illegible] pubblicazione permetteranno forse di [illegible] qualche [illegible] interme[illegible]».

Una marcia indietro, dopo [illegible] polemiche («Una decisione incivile», l'ha definita Pier Vito Antoniazzi, assessore alla [illegible] di Milano)? «No, però [illegible] spirito del mio intervento non [illegible] punitivo: [illegible] volevo soltanto affrontare [illegible] petto un problema molto [illegible] [illegible] cittadinanza, anche allo scopo [illegible] trovare un rimedio definitivo ad una situazione [illegible] insopportabile», risponde Gramondo.

[illegible] ammorbidire [illegible] posizione del sindaco, più che le reazioni esterne, [illegible] state le pacate proposte dei [illegible] locali. Ieri mattina, in Comune si sono presentati una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla Lega per la difesa [illegible] cane. Con loro c'erano anche, per [illegible] rietà, i rappresentanti degli [illegible] [illegible] gatti. Una delegazione, tra cui un paio di veterinari, è stata ricevuta [illegible] [illegible].

[illegible] Maria Balzaretti, presidente della sezione imperiese [illegible] Lega: «Abbiamo chiesto di annullare l'ordinanza: ci sembra esagerata. Riconosciamo però che non è giusto che i cani sporchino le strade. [illegible] allora abbiamo presentato una serie [illegible] indicazioni alternative. Gramondo [illegible] parso ben disposto, e si è detto pronto a rivedere il provvedimento, dopo averne verificato le possibilità di modifica».

Al sindaco è stato suggerito [illegible] seguire il regolamento già adottato a Genova: obbligo di guinzaglio per il cane e di paletta e sacchetto per i proprietari. Per chi non si adegua, pesanti multe. Dice la si[illegible] Balzaretti: «Gramondo è d'accordo. Il Comune potrebbe mettere a disposizione i raccoglitori. Per meglio divulgare l'iniziativa, pensia[illegible] ad una manifestazione per distribuire il materiale e sensibilizzare la gente ad una maggiore educazione».

Con l'assessore all'Ecologia, Baglietto, il sindaco ha già discusso anche l'ipotesi di creare in zone strategiche [illegible] cuni gabinetti per [illegible]. «Per ora, ne [illegible] individuati tre: nei giardini Toscanini, [illegible] piazza Roma e davanti alla stazione di Porto Maurizio, che [illegible] molto frequentati dai bambini per la presenza di alcuni impianti-gioco. [illegible] l'esperimento funzionasse, ne potremmo creare altri».

Il 13 si terrà il Consiglio comunale. Accanto [illegible] argomenti più nobili, si parlerà anche [illegible] [illegible]. E' probabile. Dall'opposizione, interviene Antonio Di Marco, pci, per rivendicare la primogenitura [illegible]. «L'ordinanza [illegible] Gramondo [illegible] dalla mia mozione dell'87, approvata all'unanimità. Ma non era così severa, e imponeva l'uso di paletta e sacchetto».

[illegible]

Vela-sci: ha vinto Diego Negri di Diano Marina

Combinata, un successo

IMPERIA — Seppur tradita [illegible] [illegible] [illegible] vento, che ha costretto l'organizzazione a ridimensionare il programma delle regate, la combinata vela-sci, terminata ieri, si è con[illegible] [illegible] [illegible] primo piano non soltanto sotto il profilo sportivo [illegible] anche sotto quello turistico e promozionale.

La classica d'inizio anno (originale abbinamento fra sport del mare e della montagna) ha richiamato [illegible] capoluogo oltre 140 equi[illegible] e un seguito valutato [illegible] [illegible] un migliaio [illegible] persone. Una [illegible] allegra e festosa [illegible] ha animato Borgo Marina e [illegible] città in genere. Superbo il colpo d'occhio delle vele Laser, 420 e 470 nelle acque di Imperia.

[illegible] positivo il bilancio anche per negozi, esercizi pubblici e alberghi: i [illegible] ricettivi in particolare hanno registrato un [illegible] [illegible] mero di presenze. L'ospitalità a equipaggi e seguito provenienti da Israele e Jugoslavia è stata offerta [illegible] Circolo velico.

La combinata, la cui prima fase dedicata alla montagna [illegible] è svolta sulle piste di Limonetto, ha [illegible] insomma il suo ruolo [illegible] manifestazione trainante anche per l'economia del quartiere più turistico della città.

Al Circolo velico c'è grande soddisfazione, nonostante i contrattempi dovuti al poco vento: circostanza unica nelle diciassette edi[illegible] [illegible] finora disputate. In passato problemi si erano avuti [illegible] per mancanza [illegible] neve, quando le «manches» di slalom si tenevano a [illegible].

Spiega il presidente del Circolo, Giuseppe Rubaudo: «La combinata sta più che mai diventando un appuntamento classico della stagione invernale. Questa edizione, pur con qualche problema legato alle condizioni [illegible] teorologiche, ha fatto registrare una partecipazione altissima e qualificata».

Equipaggi sono giunti [illegible] ogni parte d'Italia (ad esempio, Rimini, Trieste, Desenzano sul Garda), [illegible] rappresentanze dei più prestigiosi circoli velici. Nutrita anche la pattuglia dei velisti locali, a riprova della passione per questa disciplina.

Prosegue Rubaudo: «Alla crescita [illegible] manifestazione, dai chiari riflessi turistici e promozionali per [illegible] città, corrisponde il rilancio del Circolo velico, che sta attraversando un ottimo momento. Prossimo appuntamento internazionale [illegible] calendario è la Coppa Europa Contender, prevista per il 29, [illegible] aprile e primo maggio».

La combinata [illegible] è stata vinta da Diego Negro, del Club del mare di Diano Marina, grazie ai successi ottenuti nello sci e nella vela classe Laser.

f. d.

La ditta che aveva vinto l'appalto di Sanremo non ha avuto proroghe

Sospesa la bonifica dei boschi

Il Comune chiede di poter aprire un contenzioso per [illegible] mancato completamento dei lavori nei tempi stabiliti - Scatterà la [illegible] dei finanziamenti Cee

SANREMO — Rischia di naufragare il progetto di bo[illegible] [illegible] [illegible] boschi dell'entroterra, finanziato all'inizio [illegible] 1988 dalla Cee con un contributo di un miliardo e 700 milioni. La ditta Masala di Airole, che, con un ribasso d'asta proibitivo, [illegible] [illegible] aggiudicata l'appalto, non è [illegible] a completare il disboscamento entro i termini [illegible] e, dopo il rifiuto della Regione di concedere altre proroghe, [illegible] [illegible] il cantiere.

[illegible] Comune ha chiesto [illegible] Consorzio per le deleghe in agricoltura, che [illegible] [illegible] la pratica, di aprire un contenzioso [illegible] confronti [illegible] presa inadempiente e [illegible] [illegible] sporre il [illegible] [illegible] fidejussione [illegible] [illegible] milioni depositata a titolo di garanzia.

L'intervento doveva interessare 700 ettari di bosco, in pratica l'intero entroterra di Sanremo, dal Monte Nero a [illegible] Bignone, alle Saline, [illegible] confine con Bajardo. Da abbattere, e da sostituire con latifoglie, quasi un milione [illegible] pini marittimi, tutti infestati dal «Matsucoccus», [illegible] ragnetto rosso.

L'impresa di Airole si era aggiudicata l'appalto con un ribasso d'[illegible] del [illegible]. «Troppo elevato, addirittura sospetto», afferma il consigliere comunale [illegible] pci, Carlo [illegible] autore di una interpellanza al sindaco.

Nei sette [illegible] concessi dalla [illegible] [illegible] 27 gennaio al 27 agosto), la ditta Masala [illegible] riuscita a disboscare [illegible] dei 700 ettari previsti.

A nulla era servita la proroga [illegible] [illegible] al 31 dicembre [illegible] Regione. Nessuna nuova pianticina era stata [illegible] a dimora. Negli ultimi giorni dell'anno l'assessore regionale all'Agricoltura, Merlo, ha [illegible] al Con[illegible] il rifiuto a concedere ulteriori proroghe.

[illegible] fronte al mancato completamento dell'intervento, scatterà la revoca da parte della [illegible] del finanziamento, [illegible] un danno incalcolabile per Sanremo che si è venuta a trovare con un'area di un milione di metri quadrati (tra Coldirodi e San Romolo) completamente priva degli [illegible] [illegible] esposta [illegible] pericolo [illegible].

«Senza contare il danno [illegible] patrimonio boschivo», afferma Ninetto Sindoni, assessore al Patrimonio, che aggiunge: «Toccherà al Comune, [illegible] provvedere [illegible] rimboschimento, con [illegible] non previsti». L'Ufficio beni ambientali [illegible] già predisposto un progetto per un primo intervento.

Di fronte [illegible] mancato completamento [illegible] piano di bo[illegible] il Comune h[illegible] alla ditta Masala la concessione rilasciata qualche mese dopo la gara d'appalto per la vendita [illegible] [illegible] il legname ricavato attraverso il disboscamento [illegible] ha indetto una nuova gara.

L'appalto vinto dalla ditta Masala nel gennaio [illegible] [illegible] stato contestato da più parti per l'eccessivo ribasso d'asta: il 28% contro 17% della seconda ditta [illegible] [illegible] della [illegible].

«Un ribasso giustificato soltanto dalla certezza di poter disporre gratuitamente del legname da cedere poi alle cartiere», sottolinea ancora Barilla, che ricorda come il Comune non avesse mai [illegible] nifestato l'intenzione di rinunciare alla proprietà degli alberi tagliati che gli renderanno, dopo [illegible] nuova gara d'appalto, fra le mille e [illegible] 1500 lire per ogni quintale.

Gian Piero Moretti

Gli appuntamenti organizzati dal casinò di Sanremo

Sanremo, i Martedì letterari diventano più ambiziosi

[illegible] divisi [illegible] quattro [illegible] - Una maggior pretesa [illegible]

[illegible] — Trasformati e ingigantiti, divisi in quattro cicli, «Incontri con l'autore», «I protagonisti», «Il giorno delle nazioni» e «Convegni scientifici», i Martedì letterari 1989 del casinò di [illegible] tradiscono fin troppo l'ambizione, con il calendario [illegible] l'anno nuovo, di abbandonare l'aria un po' salottiera [illegible] ne [illegible] caratterizzato il rilancio in questi [illegible] [illegible] (sull'onda dei ricordi dei celebri «Lunedì letterari» degli Anni Trenta diretti da Francesco Pastonchi) per diventare un polo culturale.

Il calendario 1989, curato come sempre da Ito Ruscigni, si apre infatti, martedì e mercoledì, con un convegno articolato su due giornate, che vuol essere un omaggio a Ludovico Geymonat. Tema [illegible] la libertà. Prendendo spunto dalla presentazione del suo libro «La Libertà», che [illegible] curata [illegible] Mario Quaranta [illegible] [illegible] Tprno, il simposio si svilupperà [illegible] quattro [illegible] [illegible] da docenti universitari: [illegible] il[illegible] [illegible] nella [illegible] (Umberto Galimberti, Silvano Tagliagambe e Luigi Zanzi con la partecipazione [illegible] stesso Geymonat); la libertà [illegible] scienza (Francesco Barone e Paolo Rossi); la libertà nella politica (Alessandro Galante Garrone ed Umberto Scarpelli); la libertà nella filosofia (Vittorio Mathieu).

Nel programma da gennaio a marzo sono previsti un secondo convegno dedicato a «Padre Giovanni Semeria tra scienza e fede» con Carlo Bo, Giulio Bedeschi e il cardinale Giuseppe Siri e anche due appuntamenti con i «Protagonisti»: il 24 gennaio sarà il turno di Giulio Einaudi, per il suo libro, «Frammenti di Memoria» introdotto da Francesco [illegible] monti e Nico Orengo; il 31 gennaio toccherà a Rosetta Loy per il suo libro «Le strade di polvere», introdotta da Zannoni.

Nutrito il carnet degli appuntamenti del tradizionale «Incontri con l'autore», colloqui con gli scrittori sulle loro ultime fatiche letterarie. Già fissati nove appuntamenti: Narina Salvalaggio e Cesare Marchi (17 gennaio); Gian Luigi Beccaria (7 febbraio con l'intervento di Giorgio Barberi Squarotti e Lorenzo Mondo); Vittorio Orefice (11 febbraio); Claudio Magris e Stefano Jacomuzzi (21 febbraio), Luca Goldoni (7 marzo); Gaspare Barbiellini Amidei (14 marzo); Gore Vidal (21 marzo), Rosellina Balbi e Arrigo Levi (24 marzo) e Sabatino Moscati (28 marzo). S'inizierà da aprile, invece, il ciclo «Il giorno delle nazioni».

b. m.

[illegible] a S. [illegible]

SANTO STEFANO AL MARE — Un misterioso incendio doloso ha distrutto l'altra notte uno scooter e ha danneggiato altri due motocicli a Santo Stefano. Ignoti hanno appiccato il fuoco, poco dopo mezzanotte, ad una Vespa appartenente a Rocco Nardelli, 21 anni, abitante nelle case popolari di via Terzorio 63. Gli attentatori hanno utilizzato la benzina contenuta nel serbatoio dello scooter. Le fiamme si sono poi estese a un'altra Vespa e a un motorino parcheggiati accanto, sotto la scalinata di uno dei condomini del complesso. L'incendio è stato spento dagli stessi abitanti. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri di Santo Stefano. Il padre di Rocco, Francesco Nardelli, è pregiudicato, ma gli investigatori ritengono che gli sconosciuti [illegible] biano voluto colpire proprio il figlio.

Sette feriti a Bordighera

BORDIGHERA — Sette ragazzi sono rimasti feriti, in modo non grave, in un tamponamento tra due auto avvenuto verso la mezzanotte di venerdì a Bordighera, in località Arziglia. Sono Marilena Semeria, 17 anni, Luca Marelli, 19 anni, Alessio Mangione, 17 anni, Marco Puglia, 19 anni, tutti di Sanremo, Silvia Bonazzi, 18 anni, di Milano, Mirko De Paola, 16 anni, e Jhonny Sopracroci, 16 anni, entrambi di Pertenido. Trasportati all'ospedale di Bordighera, hanno prognosi tra i 5 ed i 20 giorni.

I presidenti delle Apt

IMPERIA — L'eventuale nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione delle tre Apt di Imperia, Sanremo e Bordighera, costituisce il principale argomento all'ordine del giorno del Consiglio provinciale convocato in seduta straordinaria per giovedì: negli ambienti interessati si ritiene tuttavia che le nomine dovranno essere rinviate non essendo ancora stato raggiunto l'accordo [illegible] i partiti [illegible] ripartizione degli incarichi.

[illegible]

IMPERIA — Sarà celebrato sabato 21 in Corte d'assise il processo nei confronti di Bruno Rossi, 61 anni, segretario provinciale dell'Unione ex-combattenti della repubblica di Salò, accusato di «vilipendio alle forze armate della Liberazione» e d'aver diffamato la memoria di Nino Siccardi, importante figura della Resistenza. Lo ha citato in giudizio, con procedimento per direttissima, il procuratore della Repubblica di Imperia, dopo che le associazioni partigiane imperiesi e la vedova Siccardi avevano presentato denuncia per il contenuto di un manifesto che gli ex repubblichini avevano affisso nel giugno scorso.

Monesi è una delle poche località in cui si continua a sciare

La neve c'è, a due passi dal mare

MONESI — La voce metallica che [illegible] telefono dà [illegible] indicazioni del bollettino della [illegible] [illegible] ripete che ci sono «dai [illegible] ai venti centimetri» [illegible] a Monesi, la [illegible] sciistica imperiese, assicurano che i centimetri [illegible] fino a trenta. «Gli impianti sono aperti. Qui si continua a sciare», insistono con giustificato orgoglio gli operatori.

E infatti Monesi fa eccezione di fronte al desolante pa[illegible] di quasi tutte le località [illegible] Nord Italia. [illegible] più note e famose di quella in [illegible] Tanaro, il [illegible] [illegible] sciistico può vantare nelle giornate festive un'affluenza record di sportivi. «Sono davvero molti. Vengono qui anche quelli che abitualmente sciano nei centri del Basso Piemonte», sottolineano a Monesi.

Ma, quel che conta, soprattutto se si considera che non [illegible] impianti di innevamento artificiale, è la costante presenza [illegible] neve [illegible] ra «morbida», [illegible] l'ultima nevicata risalga addirittura a novembre. Ma qual è la ragione [illegible] fenome[illegible] tra l'altro [illegible] [illegible] [illegible] soprattutto [illegible] [illegible] grande [illegible] al mare, nemmeno 25 chilometri [illegible] [illegible] d'aria? «Si tratta essenzialmente di ragioni climatiche e, bisogna ammetterlo, [illegible] di fortuna — spiegano a Monesi —. Sembra paradossale, ma è proprio la vicinanza alla costa e l'influsso dell'aria temperata [illegible] contribuiscono al mantenimento della coltre [illegible]. In altre parole è una conseguenza del cosiddetto «fenomeno adiabatico», lo stesso che mantiene d'inverno un clima invidiabile nell'Imperiese.

«Ma non dimentichiamo — aggiungono a [illegible] — anche la buona sorte: il [illegible] "caldo" che ha fatto sciogliere la neve dalle altre parti qui si è sentito meno; l'unica conseguenza è [illegible] quella di avere portato via un po' di [illegible] dalla cima più alta».

[illegible] [illegible] condizioni climatiche di Monesi, sul suo potenziale sviluppo e le ragioni della crisi [illegible] ancora attanagliano il centro, è stato anche scritto un volume [illegible] «Monesi: [illegible] e oggi. Quale domani?». Autore è il dottor Lorenzo Guardone, [illegible] della Camera di Commercio di Imperia che, anche in base alla sua esperienza personale nella località, con rigore scientifico [illegible] tramutato in cifre e dati la situazione della zona. Purtroppo il disinteresse degli enti locali e soprattutto la lentezza della burocrazia impediscono alla località di avere in tempo utile l'atteso «piano di coordinamento territoriale», uno strumento indispensabile per garantire lo sviluppo del centro, con nuovi alberghi e servizi.

Nel frattempo Monesi va avanti con i tre skilift Ubaghetto, Tre Pini e Plateau che hanno una portata di centinaia di persone l'ora. Se Monesi è l'unico in Liguria dove gli impianti sono aperti (Alberola, in provincia di Savona e S. Stefano d'Aveto, in quella di Genova, attendono ancora la neve) nel Monregalese qualche centro è però aperto. Limone a parte, dove grazie anche ai sistemi di innevamento artificiale si continua a sciare, possibilità sono offerte anche ad Almoni (Ormea), dove gli impianti sono aperti, Garessio 2000 (Sanlorenzo Baby, Giassetto e Pratetto), San Giacomo di Roburent.

Giulio Gelsardi

Una direttiva per ridurre le emissioni delle centrali termiche

Nuovo richiamo della Cee ma all'Enel è tutto fermo

in ritardo - La dc: «Uscire dall'impasse» - Il sindaco: «Intollerabile il silenzio dell'azienda»

VADO L. — «*Mentre la trattativa sulla ristrutturazione degli impianti continua a rimanere lettera morta, la centrale Enel di Vado continua a deteriorarsi senza che gli Enti locali assumano le iniziative indispensabili per uscire dall'attuale fase di stallo. Oggi Comuni, Regione e Provincia hanno un'arma in più: la direttiva della Cee che regolano le emissioni nell'atmosfera di anidride solforosa da parte delle centrali termiche*». Lo ha dichiarato il vicesegretario provinciale della dc, Giovanni Veirana che ha analizzato la legge della Comunità europea.

La direttiva Cee ha subito, nel suo iter, pressioni di nazioni come l'Inghilterra, contraria a limitazioni per le sue numerose centrali a carbone. Riserve, in parte accolte, sono state avanzate dalla Spagna che ha chiesto e ottenuto una deroga perché deve sviluppare la produzione nazionale di energia elettrica.

«*L'Enel* — dice Veirana — *ha avanzato accanite resistenze e, prima di accettare le nuove sfide tecnologiche, ha cercato di mitigare il più possibile le prescrizioni comunitarie. Per quanto riguarda gli impianti di Vado la legge comunitaria prevede il dovrà ridurre le emissioni di anidride solforosa del 23 per cento, del 39 per cento entro il 1998 e del 63 per cento entro il 2003*». Questo significa che l'Enel di Vado deve affrettarsi per mettersi in regola con le nuove tabelle.

L'unica alternativa, secondo i rappresentanti del Moda, il movimento di opinione che da anni denuncia i danni ecologici provocati dalla centrale, resta il depotenziamento e la metanizzazione degli impianti. Hanno ribadito: «*Le uniche soluzioni sono state prospettate dalla commissione di Spotorno che ha ricordato il fallimento ultradecennale della sperimentazione a carbone. Non ci sono alternative, la situazione può cambiare solo con una radicale trasformazione*».

Il sindaco Pierino Ricino dice: «*Il silenzio dell'Enel non è più tollerabile. La direzione deve presentare un progetto che spieghi come possa essere sbloccata una così grave situazione. La questione deve essere affrontata il più presto*».

Secondo l'Unione Industriali di Savona, il processo di risanamento ha assunto negli ultimi mesi un'importanza del tutto particolare in quanto sono molte le aziende del comprensorio in grado di collaborare a un ciclo di interventi che si preannuncia di grande interesse economico. Al di là degli aspetti della tutela ambientale, l'Unione industriali sottolinea il ruolo degli imprenditori savonesi che in modo in una operazione che si prevede abbia un volume d'affari di cinquecento miliardi.

La Lega delle cooperative sostiene che l'operazione di risanamento della centrale può 600 posti di lavoro tra le imprese locali per almeno sei, e ha chiesto agli Enti locali di vincolare la direzione della centrale affinché vengano utilizzate, nell'operazione, ditte che abbiano la loro sede legale a Savona. La decennale vicenda della centrale sembra dunque avvicinarsi a una svolta importante. Una sfida che dovrà far coesistere ecologia ed economia.

Gian Paolo Carlini

Giuseppe nuovo presidente del Circolo nautico di Laigueglia

— Profondo rinnovamento nel Circolo laiguegliese che potrà preludere a un ulteriore potenziamento delle attività agonistiche con particolare riferimento alla vela. Il «rimescolamento» nel quadro dirigente ha visto succedere al presidente uscente Giuseppe Villata il neopresidente Giuseppe Rialto, il quale già da tempo era il «*factotum*» del sodalizio sportivo che di recente ha organizzato anche un campionato velico italiano. Affiancano Rialto, in qualità di vicepresidenti, Edilio Boero e Carlo Amoretti. Funge da segretario Claudio da tesoriere Lorenzo Volpe; consiglieri sono nominati: Luigi Bardella; Enzo Ardizzone, Mario Martini e Antonio Martini. I dirigenti dell'Aquila Vela dureranno in carica per quattro anni e si sono già messi all'opera per definire il loro programma che si baserà sul miglioramento della sede del Torrione (con l'apertura di un bar sociale e la sistemazione del «dehors») e su di un programma di massima per quanto riguarda regate in collaborazione con il vicino Circolo nautico «Al mare» di Alassio. Nella laiguegliese ampio è lo spazio di attività di un circolo nautico che è chiamato a tenere in vita le tradizioni di un borgo marinaro come quello di Laigueglia.

Una grande folla ieri a Pontinvrea per i funerali dei due giovani

Addio a Fabrizio e Tiziana

Duemila persone dentro e davanti alla parrocchia del paese - Traffico bloccato per quasi un'ora
Durante la toccante cerimonia alcune persone sono colte da malore - Molti i compagni di scuola
Il tragico incidente la sera di Capodanno: le famiglie hanno deciso di seppellirli uno accanto all'altra

PONTINVREA — Quando le bare di Fabrizio Pippo e Tiziana sono uscite, portate a spalla dagli amici, nel piccolo cimitero di Pontinvrea, gran parte della gente che aveva partecipato alle esequie attendeva ancora di unirsi al corteo funebre sulla piazza la chiesa. Un enorme, più di duemila persone, ha reso ieri pomeriggio l'estremo omaggio a Fabrizio e Tiziana, 25 anni e 20 anni, morti in un incidente stradale il giorno di Capodanno sulla strada provinciale, a poche centinaia di dal centro di Pontinvrea.

I due fidanzati erano a bordo di una «Peugeot 205» che ha sbandato ed è finita contro un muro. I due ragazzi sono stati scaraventati sull'asfalto. Sulla dinamica dell'incidente, accaduto nel primo pomeriggio, ci dubbi. La magistratura aveva disposto l'autopsia sui due corpi e serie di accertamenti sull'auto che è stata sequestrata dal

La funebre, officiata dal parroco don Giuseppe Balducci, è stata breve ma toccante. Accanto alle due bare di legno scuro, coperte entrambe con un cuscino di fiori gialli con la scritta «I vostri cari», i familiari e gli amici più intimi. Durante la Messa qualcuno non ha retto all'emozione e si è sentito male. mezz'ora prima dell'inizio della Messa, prevista per le 16, la chiesa era colma di persone. Numerosi i giovani, molti giunti da Savona e da altri centri Riviera.

Il traffico sulla provinciale, che passa proprio davanti alla parrocchia, è praticamente bloccato per quasi un'ora. Appoggiate vicino al portale sette di fiori e decine di cuscini. Al rito funebre erano presenti anche molti dipendenti dell'Acts. I padri di Pippo e Tiziana sono per anni colleghi nell'Azienda nese di trasporti.

Terminata la Messa ha preso brevemente la parola il generale della Guardia di finanza Gianni Pastorino. L'ufficiale, che possiede una casa al Giovo, con la rotta commozione, ha ricordato brevemente le figure dei giovani e in particolare di Fabrizio che conosceva fin da bambino. Ha parlato a nome di tutta la comunità, esprimendo il dolore dell'intera vallata dell'Erro e non solo degli abitanti di Pontinvrea.

Suscitando la commozione dei presenti il generale Pastorino ha detto: «*Forse solo il tempo potrà rimarginare la ferita dei parenti per una perdita così grande. Per questo siamo stretti intorno alle due famiglie e sono certo che Fabrizio e Tiziana rimarranno per sempre nelle menti e nei cuori di quanti sono presenti a questa cerimonia*».

Poi un momento di grande al termine della Messa. Mentre il corteo si avviando verso il cimitero, la madre di Fabrizio ha urlato tra le lacrime: «*Oggi li abbiamo sposati, ma sono morti*». E' sorretta dal marito e da alcuni parenti.

Le due salme sono state sepolte in un'unica fossa scavata nel campo superiore del cimitero. Fabrizio e Tiziana rimarranno per sempre insieme. Si conoscevano da molto tempo, insieme trascorrevano le e da tempo facevano progetti di matrimonio. Volevano costruire la loro casetta a Pontinvrea. Le due famiglie, che si conoscono da molti anni, non hanno avuto dubbi. I due giovani dovevano essere seppelliti uno accanto all'altro.

Enrico Marchisio

Pontinvrea. Una folla commossa segue i feretri dei due giovani (Tel. Chiaramonti)

Quattro condanne a Savona

Coca e smeraldi dentro le cornici

imputati di Leca, Alassio e Sanremo

SAVONA — Si è conclusa ieri con la condanna di tutti gli imputati il processo contro quattro persone accusate di un traffico di cocaina e smeraldi dalla Colombia all'Italia.

Davanti ai giudici del tribunale di Savona sono comparsi Gian Piero Alassa, 48 anni, Alassio, via Pelle 27; Giulio Verdino, 35, di Albenga, frazione Leca, via Coste (entrambi agli arresti domiciliari), e Franco Battistel, anni, di Sanremo, via Padre Semeria 134, consulente detenuto nel carcere di Vercelli. Il quarto complice, Juan Carlos Armiento, 27 anni, di Bogotà (Colombia) è sempre riuscito a sottrarsi alla cattura.

Alassa è stato condannato a otto anni e un mese di carcere e 16 milioni di multa. Battistel, l'unico riconosciuto responsabile anche del traffico di smeraldi, a 6 anni, 3 mesi e 17 milioni. Otto anni e 16 milioni a Armiento; cinque anni e 8 mesi e 17 milioni a Giulio Verdino. I giudici hanno respinto le richieste di libertà provvisoria avanzate dai difensori degli imputati e vietato l'espatrio per anni, dopo l'espiazione della pena, a Battistel.

La sentenza è più severa delle richieste avanzate dal sostituto procuratore Alberto Landolfi.

Il venne scoperto dalla Guardia di finanza due anni fa. Droga e smeraldi venivano inviati in Italia nascosti nelle cornici di vecchie stampe, tramite posta. Ne era destinatario Giulio Verdino, nella cui abitazione sono stati sequestrati i quadri che nascondevano la droga. Quest'ultimo ha sempre sostenuto di essere all'oscuro del traffico dei complici. Il suo ruolo, come ha sostenuto il pm nella requisitoria, è stato marginale. La è stata pronunciata ieri pomeriggio, a conclusione di due udienze assai movimentate.

b. b.

Il dramma di un uomo che deve lasciare la figlia in Italia

«Ho la morte nel cuore»

cittadino singalese: arrestato e condannato a 20 giorni, è stato espulso - Era rientrato clandestinamente per riabbracciare la piccola Matilda

SAVONA — «*Non so che vado rientrato in Patria. Di certo so che mia figlia ha bisogno di me, ma sono obbligato a lasciarla e sento la morte nel cuore*». E' lo sfogo di Justin Karunanayake, anni, singalese di Colombo (Sri Lanka) condannato ieri dal pretore di Savona a 20 giorni di con la condizionale per non avere ottemperato a un ordine di espulsione dal

Il giudice Buonomo non ha potuto sospendere il decreto di espulsione e questo dispiace più all'emigrato che ha «sfidato» la legge proprio per ottenere l'affidamento della Matilda, anni, ospite dell'istituto provinciale per di Savona, nata da una relazione con Emerenziana Rocella, 19 anni, conosciuta nel 1981 ad

Karunanayake ha ancora in tasca un contratto di lavoro (13 milioni) per la ristrutturazione di un appartamento ad Altare. Poteva assicurargli le necessarie per l'affidamento della figlia e al perfezionamento della pratica per ottenere dal ministero un permesso straordinario di soggiorno.

Agenti dell'Ufficio stranieri della questura ieri pomeriggio lo hanno accompagnato a dove è già stato prenotato un sull'aereo in partenza stamane per lo Sri Lanka. Emerenziana Rocella dice piangendo: «*Io vado con lei, nessuno può impedirmelo*». La giovane donna, all'inizio dell'anno scorso, era andata a Colombo con la figlia e il compagno per conoscere i suoceri ed è ritornata a accompagnata dal fratello di Karunanayake, Patrik. Quest'ultimo aveva usato il passaporto del congiunto cui aveva applicato la sua fotografia.

qui i guai del singalese che è a restare nello Sri Lanka perché la polizia scopre il passaporto contraffatto. Karunanayake però non resiste lontananza dalla figlia. Il novembre rientra in Italia. permesso di soggiorno quando sono già trascorsi i tre giorni utili per farlo. rifiutato e scatta il provvedimento di espulsione.

Il profugo avrebbe dovuto presentarsi a Fiumicino il 27 dicembre. Non lo ha fatto nella speranza di potere ottenere l'affidamento della figlia. Quando ha saputo di essere ricercato, ha abbandonato l'appartamento di Altare per presentarsi spontaneamente ai carabinieri, dove è stato prelevato dagli agenti della questura.

Balbo

A Cengio giovani per detenzione e spaccio di droga

— Dopo un'indagine durata settimane i carabinieri di Cengio hanno denunciato al pretore di Cairo 14 giovani con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta in gran parte di studenti e operai dei quali, per il momento, non vengono resi noti i nomi. L'inchiesta è nata sulla scia di un'altra indagine che ha coinvolti alcuni studenti delle scuole superiori della Val Bormida. un interrogatorio uno studente di Cengio ha di avere fumato più volte canapa indiana e ha raccontato ai carabinieri come se la procurava e a chi, a sua volta, la Nella piccola caserma di Cengio sono convocati ragazzi e genitori. Il fenomeno è ancora limitato. Quasi tutte le persone denunciate hanno fatto uso solo di droga leggera.

oggi il

SAVONA — Il mercatino delle pulci, tradizionale appuntamento che il primo sabato di ogni mese si rinnova in v. S. Maria Maggiore, p.za Chabrol e p.za del Vescovado, a partire da questa mattina si svolgerà anche di domenica. Gli espositori il permesso di prolungare la permanenza delle bancarelle soprattutto per il grande dell'iniziativa. Fra le bancarelle si può trovare di tutto: dalla bigiotteria alle radio di una volta, dai libri vecchia Savona, dalle medaglie risorgimentali alle stampe antiche, dai mobili d'antiquariato a bellici

Lega ecologica a Tovo

TOVO S. GIACOMO — Si è la Lega ecologica del comprensorio del Finalese. Coordinatore della lega è stato nominato il dottor Franco Ventrice.

a Spotorno

SPOTORNO — Ordinanza del sindaco di Spotorno Gian Paolo Calvi contro il proliferare dei topi. Il primo cittadino invita fra l'altro tutti i proprietari di alloggi, e aree, di provvedere alla derattizzazione entro sei mesi, un primo intervento entro

Canavese riconfermato

ALASSIO — Gianluigi è stato riconfermato nella carica di segretario della sezione alassina del pri. L'assemblea degli iscritti ha anche nominato vicesegretari Ermes Schivo e Marco Comparini; membri del direttivo: Franco Mantelassi, e Alessandro Maccagno.

Arrestato per droga

SAVONA — Adriano Verdaglia, 28 anni, abitante a Vado in via Piave 248, è stato arrestato ieri mattina per detenzione di sostanze stupefacenti. Il giovane venerdì sera era stato ricoverato al S. Paolo per una overdose. E' stato trovato in possesso di grammi di eroina.

per «Angin»

— «*Nozze d'oro*» oggi in famiglia biancoblù. Sono trascorsi l'anni da quando «*Angin*» Canepa ha portato all'altare Livia Botta, la donna dei sogni. Per Angelo Canepa gli anni quasi non sembrano trascorsi, ha lo stesso spirito di quando giocava nel Savona Fbc assieme ai vari Pocardi, Vanara, Argenti, De Valle, Pantani, Caviglione, Borgo, Bartoli, Calcagno, Toscano. Questa formazione il campionato 1933-34 di serie B vincendo 22 partite su 30 e segnando 87 reti, un record. Auguri ad «*Angin*» e signora per questo traguardo.

Polisportiva, nuovo

ALASSIO — E' stato rinnovato, per la durata annuale, il nuovo direttivo della Polisportiva che gestisce la piscina comunale di Sono risultati eletti: Edilio voti), Angelo Bogliolo (19), Gianna (20), Antonello Gurzoglio (20), Aldo Giardini (18), Martinotti (17), Giacomo Mazzoni (18), Giovanni Molle (20), Antonio Rapa (13), Luigi (16), Maddalena Tamburini (18), Carla Garbarino (23); revisori dei conti: Gianni Dalla Valle (18), Luisa Giusto (18), Rocco Paradisi (20) e Gianni Zunino (23).

Un viaggio nel primo paese della Valle Ossola: problemi e pregi

Ornavasso, il futuro si fa in casa

Salvato dal traffico da nna variante, ora vuole lanciarsi con il turismo e aumentare la produzione di giocattoli in legno e oggetti in rame - Una frazione ribelle: Mingiandone

DAL NOSTRO INVIATO

ORNAVASSO — Migiandone è la frazione «ribelle» di Ornavasso: quando vota per le comunali, presenta le sue liste e i suoi candidati. E' sempre stato così e nessuno conosce l'origine di questa pratica anomala. Prima della Grande Guerra Migiandone era Comune, gestiva le sue decisioni e forse questa indipendenza è rimasta nell'animo dei suoi 400 abitanti.

Quasi sempre un suo candidato riesce ad entrare a far parte dell'amministrazione comunale, non importa se con la maggioranza o la minoranza, e tutti sono contenti. *«Perché da noi la guerra tra i partiti è all'acqua di rose* — dice il sindaco, Francesco Balina, 51 anni, impresario edile — *andiamo d'accordo, siamo qui per fare gli interessi di tutti»*.

In linea di massima Ornavasso, primo paese della Valle Ossola, non ha eccessivi problemi. I disoccupati si contano sulle dita di una mano *«anzi scriva delle mani»* e chi ha volontà e iniziativa, tira avanti abbastanza bene. 3324 abitanti compresa l'unica frazione, fino all'85 la statale 33, che taglia in due Ornavasso, era percorsa da un continuo passaggio di auto e specialmente di camion che andavano e tornavano dalle cave disseminate nella valle. Gli ingorghi nelle strettoie del centro erano un vero dramma, i pedoni dovevano incollarsi al muro per non finire sotto le ruote. Poi è stata aperta la variante e il traffico nel paese non c'è più, ma mancando il movimento, il commercio ne ha risentito un po'.

«Non da metterci in crisi — precisa subito il sindaco — *ma sicuramente i bar e i ristoranti sono stati penalizzati»*. E gli alberghi? *«Ne avevamo uno solo e adesso è chiuso per restauri. Speriamo solo che riapra»*. Il sindaco aggiunge che un negoziante si è trasferito altrove e altri si lamentano per la flessione nelle vendite: *«C'è chi mi assicura di aver perso il 10 per cento, chi invece il 50. Non saprò mai con precisione come stanno le cose. Comunque chi ha professionalità non deve temere nulla»*.

Il primo cittadino ha un'idea per ridare vigore all'economia, però non gli sembra di facile realizzazione. Eccola: *«Noi adesso avremmo bisogno che i commercianti si dessero da fare. Dovrebbero trovare qualcosa legato alla loro attività e trasformarla... come dire... in un punto di riferimento. Ecco, in un punto di riferimento. La gente dovrebbe venire a Ornavasso perché c'è un ristorante tipico, o perché c'è qualcosa di particolare, o perché è possibile fare buoni affari. Ma capito che cosa intendo?»*.

Questo è un invito ai commercianti, ma voi amministratori avete anche pensato a delle iniziative?

«Sicuro. Faccio presente che noi abbiamo già alcune aziende che costruiscono rubinetterie, giocattoli in legno, oggetti in rame, attrezzature meccaniche eccetera. E abbiamo anche degli industriali che vogliono mettere i capannoni da noi (evidentemente la futura autostrada Voltri-Domodossola è una forte calamita visto che diventerà la via più diretta per raggiungere il cuore dell'Europa) *per cui cerchiamo di realizzare una zona «pip»* (impianti produttivi) *primo caso nella storia del nostro Comune. Parlo di piccole e medie imprese e abbiamo già localizzato 14 mila metri quadrati di terra che urbanizzeremo e venderemo a prezzi appetibili; da non rimetterci, però»*.

Quindi Ornavasso avrà un piccolo polo industriale. *«Diciamo piuttosto medio artigianale»*, corregge il sindaco che vuole rimanere con i piedi ben saldi a terra.

Ornavasso che cosa offre ai giovani?

«Cerchiamo di mettercela tutta. Siamo riusciti ad avere un'area di 20 mila metri per costruire un centro sportivo che ci costerà oltre 2 miliardi. Abbiamo già il progetto, manca solo una parte di contributi per realizzarlo. Andremo avanti per gradi. Pensi che abbiamo più di 200 ragazzi che giocano a pallavolo e tre squadre di calcio, quella maggiore in seconda categoria. Faremo un bell'impianto...». Sport a parte, adesso i giovani che vogliono divertirsi o vanno al bar oppure si spingono sul lago (17 chilometri) o a Domodossola (25), ma in auto perché dalle 22,30 fino alle 5 del mattino la ferrovia Domodossola-Novara è disattivata.

Aldo Popaiz

Polemiche alla pieve di Cannobio che forse torna al rito ambrosiano

CANNOBIO — La pieve di Cannobio ritornerà al gran completo al rito ambrosiano? Questa sembra essere la tendenza emergente in seno alle autorità diocesane. La ricomposizione eliminerebbe il dualismo attuale che vede una parte delle parrocchie legata all'originaria liturgia milanese e un'altra che invece è passata, all'inizio dell'Ottocento, a quella romana.

La questione è abbastanza curiosa e affonda le radici nella storia medioevale di Cannobio e della sua valle che costituivano l'estremo lembro occidentale della vastissima diocesi ambrosiana. Famose sono rimaste le visite pastorali di San Carlo Borromeo, mentre in anni più recenti è stata la volta dell'allora cardinale Montini e dell'attuale arcivescovo Martini. Anche nel «civile» il dominio era demandato al Ducato di Milano. I legami economici con la capitale lombarda non si sono mai allentati.

Quando, verso la metà del Settecento, l'Alto Novarese passò al Regno del Piemonte, la pieve di Cannobio e le sue quattordici parrocchie rimasero ancorate all'arcidiocesi ambrosiana. Ma nel 1817, per ragioni politiche, il vicariato venne aggregato alla diocesi di Novara. Il cardinale Morozzo, che reggeva la sede gaudenziana, impose a tutte le parrocchie cannobiesi l'abbandono del rito ambrosiano e l'immediata assunzione di quello romano, praticato in tutto il resto della diocesi. Ne nacque una lunga diatriba. Alcune parrocchie cedettero all'imposizione del prelato e passarono armi e bagagli al culto romano. Si è trattato per lo più di località della Valle Cannobina (Orasso, Cursolo, Crealla, Socraggio, Gurro), oltre a San Bartolomeo.

La reazione contro il vescovo novarese fu particolarmente dura a Cannobio. Quando il cardinale Morozzo venne in visita per ottenere l'atto di obbedienza si trovò esposta sul campanile una bandiera con una scritta molto eloquente: *«O ambrosian o luteran»*. Il prelato capì che conveniva non insistere troppo. Cautamente lasciò perdere.

«Ora ci troviamo di fronte ad un territorio molto diversificato, a "pelle di leopardo", con i due riti che si intersecano», osserva il vicario generale Germano Zaccheo, cannobiese sensibile alle tradizioni culturali della sua terra. *«Ma non è solo questione di radici storiche»*, aggiunge don Zaccheo. *«C'è l'esigenza di una «pastorale di insieme» poiché alcune piccole parrocchie sono state accorpate e lo stesso parroco deve celebrare due rituali diversi e seguire due calendari liturgici»*.

«Le diversità tra i due culti sono parecchie — rivela il prevosto di Cannobio Pietro Cardano —. *Ad esempio nell'ambrosiano la benedizione delle case viene impartita prima di Natale, mentre l'avvento dura sei domeniche (non quattro) e la Quaresima inizia di domenica, non il mercoledì delle Ceneri. Durante la messa, la stretta di mano per lo scambio della Pace avviene all'Offertorio. Nel calendario liturgico ci sono altre diversità anche se recentemente il rito romano è stato modificato avvicinandolo a quello ambrosiano che a Cannobio deve essere conservato»*.

In concomitanza con la visita pastorale del vescovo di Novara, Del Monte, che avviene in questi giorni, si prospetta quindi un dibattito legato alla storia religiosa.

Teresio Valsesia

Uomini di ieri e di oggi - *Giuseppe Mainardi*

E Sciura Pipina voleva i «tri gol»

La lunga storia di Pipin, di professione ala destra

Massaia di rispetto e ostessa di «panizcia», Giuseppina Lombardini, meglio nota come la «Sciura Pipina», in bottega e fra i fornelli era l'incontrastata imperatrice della Trattoria della Tettoia, a San Pietro, a metà strada fra Novara e Biandrate. Il figlio, Giuseppe, classe 1919, era il «Pipin» Mainardi, ovvero il «Main», calciatore di sane origini spartane, arrivato nel Novara in gioventù: avrebbe dovuto fare l'ala destra.

Ma «il duca» Carlo Rigotti, mister dell'epoca, ne fa un mediano perché il giovanotto è robusto, corre e contrasta, si inserisce in attacco e spazza in difesa. Un buon centrocampista, come si direbbe adesso. Sono le impetuose sgroppate del «Main», sostenuto da compagni di talento quali Giulio Castelli e Ambrogio Bairo, a contribuire in modo consistente al ritorno in Serie A nel Novara guidato da Piola. Ma il lungo e estenuante duello al vertice della classifica fra Novara e Brescia è incerto e serrato. Finché arriva il giorno dello scontro diretto, decisivo, sul campo di viale Alcarotti, gremito di gente tifosa che, sulle opposte barricate, spera e teme.

I bresciani piazzano trappole e trabocchetti per bloccare il cannoniere Piola; lo braccano a tutto campo, ma il Novara passa. Vince con

Mainardi visto da Carlin

la storica doppietta del «Main», due imprendibili bolidi che spalancano ai nostri le porte della Serie A. In quella tiepida serata di primavera, sotto la tettoia di San Pietro, salami «d'la duja» e gorgonzola per tutti: offre la «sciura Pipina», felice ma critica nei confronti del figliolo: «Sa scarpusciava mia... al pudeva fa tri gol» (Se non inciampava avrebbe potuto fare tre gol). E ne era convinta perché quel giorno, allo stadio, c'era anche lei a festeggiare il suo ragazzo in trionfo del quale, finalmente, le gazzette sportive scriveranno il nome in grande, nel titolo.

Mainardi celebrò la vittoria sul Brescia come un momento di gloria, suo, personale, da collegare all'imminente promozione del Novara, avrebbe contrastato i grandi campioni dei quali conosceva vita e miracoli: «Hanno anche loro due piedi come noi», diceva commentando le grandi firme dello sport che erano l'evidente Carlin Bergoglio, il paterno Vittorio Pozzo, l'elegante Danilo Mazzuccato. Qualche volta avevano avuto parole di elogio anche per lui, modesto e tenace, faticatore in mezzo al campo, sotto il sole o nel pantano, deciso a battersi, sempre, senza arrendersi, perché a perdere ci soffriva.

Forte e dignitoso, Mainardi giocò in Serie A; la volontà grandissima lo sosteneva negli scontri diretti con le famose mezze-ali dell'epoca: John Hansen e Skoglund, Valentino Mazzola e il «professor» Gren. Non sfigurò mai. Gli andò male quel giorno che finì in porta aggrappato a Gunnar Nordhal, nel vano tentativo di bloccare quell'autentica forza della natura che era il centravanti del Milan.

Poi rischiò di giocargli assieme perché Luciano Marmo lo aveva segnalato a Busini: Mainardi restò al Milan un paio di giorni in prova, sufficienti a fargli sentire la nostalgia del Novara: «Preferisco guadagnare meno, ma restare qui», confidò agli amici con quella sua strana voce di testa un po' in falsetto, che si sentiva poco, ma che magicamente si irrobustiva quando in campo invocava la palla dal compagno per portarla avanti, per fare gol. Meglio se importanti.

Romolo Barisonzo

Domo, movimento autonomo

Ora i cacciatori fanno i politici

Il gruppo si presenterà alle regionali

DOMODOSSOLA — E' nato nell'Ossola un nuovo movimento autonomo. Si chiama «caccia-pesca-ambiente», aderisce all'omonima organizzazione nazionale ma è una novità assoluta per il Piemonte. Ha un proprio marchio: un fucile da caccia e una lenza incrociati, montagne sullo sfondo.

Con questo simbolo, i promotori hanno annunciato di volersi presentare alle prossime elezioni amministrative regionali, provinciali e comunali. Il nuovo movimento si è costituito alla fine dello scorso anno davanti al notaio Franco Rossi di Villadossola con il nome «Unione Italiana caccia pesca ambiente». Soci fondatori Aldo Barbazza di Masera che è il primo presidente, Dario Biggio di Crodo (vicepresidente), Fedele Arami di Montecrestese (cassiere), Giuseppe Scarpulla di Trontano (segretario), Giuliano Mader di Premia, Augusto Parianotti di Domodossola, Guido Cortella, Giuliano Biaggi, Marco Tamera ed Enrico Cerbelli tutti di Masera, Stefano Bertaccini di Villadossola e Luigi Giozza di Montecrestese formano il consiglio.

Scopo ufficiale della nuova associazione che ha sede a Masera, un piccolo centro a pochi chilometri da Domodossola all'imbocco della Valle Vigezzo, è quello di *«salvaguardare gli interessi dei cacciatori e pescatori da norme discriminatorie cercando di proporre il parere di tecnici esperti in materia; salvaguardare il patrimonio ambientalistico e paesaggistico; collaborare con le autorità preposte nella lotta contro il bracconaggio indiscriminato; partecipare attivamente alla prevenzione degli incendi boschivi; lottare contro qualunque forma di inquinamento»*.

La prima intenzione del gruppo era quella di far partire dall'Ossola, una zona in cui le norme sulla caccia sono sempre state al centro di infuocate polemiche, un movimento di protesta nazionale. Poi c'è stata l'adesione all'organizzazione già esistente, la nuova associazione spera comunque di raggiungere una dimensione regionale, conservando anche una certa autonomia.

Una delle principali finalità è quella di contrastare, anche sul piano elettorale, i promotori del referendum anticaccia. Scavando un po', emerge poi anche un dissidio sulle ultime norme che regolano la caccia in Piemonte.

a. v.

Rapina l'altra notte in una cascina di Romagnano

Sequestrano una famiglia e scappano con 5 milioni

Mario Donetti: «Hanno preso tutto quello che hanno potuto»

ROMAGNANO SESIA — *«Gliel'ho detto subito: se toccate il bambino non rispondo più di me, faccio uno sproposito. L'hanno capita e l'hanno lasciato stare»*. Mario Donetti, 44 anni, floricoltore di Romagnano Sesia, racconta la brutta avventura di cui è stato vittima l'altra sera: si è trovato in casa tre rapinatori, armati e mascherati i quali, più con i gesti che con le parole, lo hanno costretto ad indicare il luogo dove teneva i soldi: cinque-sei milioni in contanti più qualche piccolo gioiello della moglie ed oggetti di bigiotteria.

«Hanno preso tutto quel che hanno potuto», dice. Il fatto intorno alle 20, in una cascina annessa all'azienda del Donetti (un vivaio che occupa una decina di dipendenti) in via Martiri 151 a Romagnano: è la statale 142 e il luogo è abbastanza isolato.

«Mi trovavo in bagno a farmi la barba. Ho sentito mio figlio che gridava e poi li ho visti mentre salivano le scale armi puntate e passamontagna calato sul viso». *«No, non saprei dire se fossero giovani o anziani e nemmeno se avessero inflessioni dialettali. Uno di loro ha tentato di aprire la porta della camera di mio figlio Stefano, dieci anni, che si era chiuso dentro. E' stato allora che ho reagito»*.

Mario Donetti ha dovuto indicare il cassetto dei soldi: i rapinatori hanno messo tutto in una borsa, ma in quel momento è suonato il citofono del cancello principale: *«Era il mio autista che rientrava da una consegna. Gli ho aperto senza dirgli nulla. Ha depositato il camion e se n'è andato senza accorgersi di quel che stava accadendo»*.

Ma nel frattempo è rientrata anche la moglie del Donetti, Giuseppina De Paolis di 40 anni: ignara del dramma che si stava svolgendo, è stata bloccata in salotto e poi rinchiusa nel bagno insieme con il marito. *«Finalmente se ne sono andati* — dice ancora Donetti — *e quando sono stato sicuro che non c'era più pericolo ho detto a mio figlio, per prima cosa, di chiamare i carabinieri»*. *«Non volevo che perdesse tempo a cercare la chiave del bagno che i banditi avevano buttato via»*.

Ora le indagini, non facili (probabilmente il terzetto era atteso da un quarto complice sulla strada a bordo di un'auto), sono in corso da parte dei carabinieri della compagnia di Arona. Un fatto analogo a Donetti era già accaduto quattro anni fa, quando fu vittima di un'altra rapina che aveva fruttato, anche allora, qualche milione.

Mario Bonazzi

E' travolto e ucciso da un'auto

GRAVELLONA TOCE — Mortale incidente sulla statale 34, all'altezza del ponte sul Toce. Una Fiat «Uno» ha investito il muratore, Lorenzo Minoletti, 27 anni, scapolo, abitante a Cannobio in cascina Prato Monache 1. L'uomo è morto sul colpo. L'auto investitrice era diretta a Fondotoce e guidata da Claudio Fiumanò, 18 anni, abitante a Gravellona in corso Milano 114. Secondo le prime indagini della polizia stradale, l'investito stava facendo l'autostop e al momento dell'impatto si trovava ai margini della strada. (r. c.)

Arrestato a Gravellona

GRAVELLONA TOCE — Paolo Marcolin, 21 anni, di Domodossola, è stato arrestato l'altra notte dai carabinieri nel parcheggio del dancing-discoteca Sandokan, mentre su un'autovettura con targa ticinese di proprietà di Maruska Bellini 23 anni, di Locarno, stava armeggiando per impossessarsi dell'autoradio. *(a. c.)*

Cai, nuovo presidente

BORGOMANERO — La sezione del Cai, una delle associazioni più fiorenti ed attive della città, ha un nuovo presidente: è Angelo Barbaglia, 61 anni, bancario in pensione, abitante a Cureggio, che sostituisce Augusto Basso, rimasto in carica per 15 anni. Vicepresidenti Pier Alberto Barbaglia e Marcello Ingaramo; segretario è Gian Piero Zanetta. *(f. a.)*

Uno sportello filatelico

BORGOMANERO — All'Ufficio Postale centrale di viale Don Minzoni è stato aperto nei giorni scorsi uno sportello filatelico che sarà al servizio dei collezionisti tutte le mattine fino alle 11,40. *(f. a.)*

I numeri vincenti

OLEGGIO — Questi i numeri vincenti i dieci viaggi della Lotteria «Vola al sole»: 33.817, 46.367, 4.335, 45.573, 28.056, 1.342, 28.037, 47.656, 17.197, 27.070. Ai possessori dei tagliandi andranno viaggi-soggiorno a Santo Domingo, Palma di Maiorca, Costa del Sole, Tunisia, Marocco. *(m. p. a.)*

Gozzano è in festa

GOZZANO — Con la solenne apertura dello Scurolo hanno avuto inizio le funzioni religiose e le manifestazioni della festa patronale di S. Giuliano. Questa mattina, in basilica, concelebrazione e pellegrinaggio dei fedeli nella cripta che custodisce le reliquie del patrono. *(r. b.)*

Conferenza a Borgo

BORGOMANERO — Ernesto Lomaglio, ex preside di liceo e noto studioso di storia locale, autore di opere fondamentali per la cultura borgomanerese, parlerà domani alle 15, al distretto scolastico di via Cadorna, sul tema: «Il problema degli esposti (bimbi abbandonati) nella Borgomanero del '600». *(f. a.)*

I presepi del Cusio

ORTA — Con un originale presepe, realizzato usando la lana, i bambini delle seconde classi elementari di Gozzano hanno vinto il concorso-presepi.

A ritirare il premio, dalle mani della befana, una folta rappresentanza di alunni accompagnati dalle maestre Rosa Antonioli, Rita Bertolotti e Paola Frattini. *(r. a.)*

Appello di «Arca»

L'ex comandante partigiano si rivolge ai «ragazzi» per salvare la chiesa di Intragna

VERBANIA — Armando Calzavara, ancora oggi conosciuto in tutta la zona come «capitano Arca», comandante la divisione partigiana Mario Flaim, nata dalla fusione tra le brigate Cesare Battisti, Valgrande Martire, Giovine Italia ed i superstiti di altre formazioni falcidiate dagli attacchi e dai rastrellamenti nazi-fascisti, ricordando l'assistenza e l'ospitalità ricevuta dalle popolazioni montane nei duri mesi della lotta di Liberazione, ha lanciato un appello ai suoi ex partigiani perché collaborino alla ricostruzione del tetto della chiesa parrocchiale di Intragna, in Valle Intrasca.

A distruggerlo totalmente, con gravi danni anche ad altre strutture e agli arredi, era stato un incendio innescato la passata estate da un fulmine. «Arca» dopo una visita alla chiesa in compagnia di due suoi compagni di quei mesi di sacrifici e di speranze, ricordando l'aiuto avuto anche dal parroco di allora — don Angelo Fossati — che aveva pagato con maltrattamenti e con il carcere la sua solidarietà con i combattenti, si è rivolto ai suoi partigiani e agli amici di allora.

E' già stata raccolta una discreta somma dopo aver avvicinato e rintracciato nel Milanese, nel Gallaratese, nel Varesotto, nel Verbano e nell'Ossola i suoi «ex ragazzi» (come l'anziano comandante si ostina a chiamarli). Ma la raccolta — sostiene Calzavara — deve continuare ancora. Questi i recapiti per i versamenti: Arialdo Catenazzi («Il gatto») in piazza Cavour a Verbania-Intra tel. 0323-44.808; il parroco o il sindaco di Intragna; l'agenzia Cariplo di piazza Aldo Moro a Verbania-Intra, c/c 13930/1 oppure il c/c postale [illegible] intestati entrambi al «Comitato ricostruzione tetto parrocchiale di Intragna».

a. c.

SERIE C2 - Al «Comunale» oggi arriva il Pergocrema

Novara vuole il record

L'incontro contro i cremaschi chiude il girone d'andata e gli azzurri, con il rientro di Bertolutti, possono virare a 24 punti - Bacchin: «Il pubblico deve aiutarci»

NOVARA — Gli azzurri chiudono il girone d'andata e aprono l'89 affrontando il Pergocrema. Ci sono motivi doppi, pertanto, che rendono necessaria la vittoria: arrivare al giro di boa del campionato con 24 punti, un traguardo che sarebbe «record» per i novaresi in questi lunghi e malinconici anni di C2, e iniziare l'anno nuovo nel migliore dei modi e cioè all'insegna dell'ottimismo.

«*Il Novara* — dice Roberto Bacchin — *ha bisogno di sentire il pubblico dalla sua parte. Chiudere bene l'andata potrebbe contribuire ad allentare le tensioni, e consentire ai giocatori di esprimersi al meglio. L'ambiente ha il suo peso: qui la gente è stanca di C2. Non siamo a Carpi o a Sassuolo dove l'entusiasmo è alle stelle e le squadre, comunque giochino, vengono sempre applaudite*».

Il direttore sportivo del Novara è ormai esperto conoscitore del pubblico locale del quale, quando giocava, è stato un «beniamino».

Sa bene quanto sia esigente la tifoseria, ma invita tutti a stare vicini alla squadra: «*Fedele sta facendo un ottimo lavoro e i risultati conseguiti lo dimostrano. Non dimentichiamo che l'ultimo arrivo, quello di Marescalco, porta la data del novembre scorso. La squadra, già rinnovatissima in estate, è stata completata strada facendo. Proprio per questo sono convinto che non si sia ancora espressa al massimo*».

Gli Pergocrema? «*Speriamo di ripetere, se non addirittura di migliorare, le prestazioni contro Varese e Telgate. L'ultima gara dell'anno, quella di Castelfranco Veneto, invece, va dimenticata: nell'occasione la squadra non ha giocato bene. Sono il primo a riconoscerlo*».

Italo Bertolutti

Per il match odierno Adriano Fedele dovrebbe disporre della rosa al completo.

Previsto anche il rientro in campo di Bertolutti, costretto a disertare l'ultima gara dell'88 per squalifica. La formazione? Dopo la «[illegible]» è legata alla condizione dei singoli. Mister Fedele è uno che non manda in campo giocatori che non stanno al 100 per cento. In linea di massima, comunque, lo schieramento dovrebbe essere questo: De Giorgi; Codogno, Birtig; Bertolutti, Da Ros, Grillo; Marescalco, Testa, Gava, Marchetti, Uzzeddu. Naturalmente pronti ad entrare in campo i vari Chiarenza, Campioli, Tacca.

L'avversario non è «di classifica». Ha solo 14 punti, molto meno di quanto i suoi dirigenti prevedevano ad avvio di campionato. La squadra, infatti, era stata attrezzata per disputare un torneo di prestigio ma ha avuto i suoi momenti difficili culminati, nella penultima gara dell'88 con la pesante sconfitta di Pordenone che costò la panchina ad Ardemagni. A Novara il Pergocrema sarà guidato dal nuovo allenatore Valsecchi ed è questo un elemento di difficoltà in più per Marchetti e compagni, che avranno di fronte un avversario in cerca di rivalutazione.

A favore del Novara c'è la tradizione: i cremaschi sono quasi sempre stati battuti sul campo degli azzurri, ma attenzione, l'unico successo del Pergocrema nelle otto partite giocate a Novara è recentissimo. Risale infatti allo scorso campionato, quando entrambe le formazioni erano in lotta per la salvezza. Con quella vittoria si misero praticamente al sicuro, mentre il Novara fu costretto a lottare per la permanenza in C2 fino all'ultima giornata. Cancellare quel ricordo è un motivo di più per aggiudicarsi l'incontro.

Marcello Sanzo

Juve Domo decimata a Carpi va in attacco

DOMODOSSOLA — Una Juve Domo decimata dalla «cinese» visita oggi la capolista Carpi. Una trasferta già molto difficile, che diventa addirittura proibitiva per l'affollamento dell'infermeria granata.

L'influenza di stagione ha infatto colpito in settimana Ricci, Marabotto e capitan Pioletti. Il «libero» titolare non sarà sicuramente in campo: non ha infatti potuto allenarsi perché costretto a letto. Per Marabotto e Pioletti, tenuti prudenzialmente a riposo da Vallongo, c'è invece qualche speranza. Fra gli influenzati, Pioletti è quello che ha superato meglio l'attacco della cinese: un'ulteriore conferma, se ce ne fosse stato bisogno, della tempra rocciosa dell'ormai trentasettenne capitano granata.

Vallongo deciderà la formazione solo all'ultimo momento, anche in base ai riscontri dell'allenamento di rifinitura che si è svolto ieri mattina. La comitiva granata è partita alla volta di Carpi nel primo pomeriggio di ieri. Per l'assetto difensivo, al tecnico granata non mancano fortunatamente le soluzioni alternative: c'è Panizza che scalpita in panchina e sarà quasi certamente utilizzato come secondo marcatore. Se ce la farà, Pioletti riprenderà invece il ruolo dello scorso anno, quello di libero.

Proprio in casa della capolista, la Juve Domo dovrà fare ancora a meno dell'esperienza di Grandi a centrocampo. L'ex alessandrino non si è ancora ripreso dalla contusione alla caviglia che ha risvegliato vecchi malanni. Si è sottoposto a una terapia d'urto ma resterà fuori combattimento ancora per qualche settimana: è già scontato che non potrà essere in campo neppure per la prima di ritorno, al «Curotti» con l'Orcesana.

A Carpi Vallongo sembra comunque deciso a giocare il tutto per tutto. Il tecnico granata, solitamente piuttosto prudente, ha annunciato una gara d'attacco con una Juve Domo votata all'offensiva fin dal primo minuto. Potrebbe sembrare una follia, ma, tutto considerato, è forse l'unica tattica praticabile dalla formazione ossolana.

«*In fondo non abbiamo molto da perdere* — spiega Gino Vallongo — *finora il Carpi ha incassato solo tre gol, due a Legnano e uno fra le mura di casa. E' una formazione che gioca a zona e in casa ha dimostrato di essere in grado di perforare anche le difese più agguerrite. Anche con uno schieramento ultradifensivo non vedo grosse possibilità di un risultato utile. Tanto vale rischiare. Giocheremo la carta della sorpresa, cercheremo di scompaginare i loro schemi aggredendoli per primi. Punteremo molto sulla velocità di Farina che sembra essersi completamente ripreso e già domenica scorsa con la Pro Sesto ha dato un saggio delle sue possibilità. Contro una squadra schierata a zona, i nostri attaccanti avranno maggiori spazi, cercheremo di sfruttarli*».

Vallongo non esclude l'impiego del giovane Bellavia a ridosso delle due punte per aumentare il potenziale offensivo della squadra. Resta comunque il rammarico, in caso del *forfait* forzato di Ricci, di non potere vedere all'opera questo difensore, dotato di indubbie capacità di «finalizzante».

Proprio contro avversari che praticano il modulo a zona le sue caratteristiche sarebbero state esaltate, risultando di prezioso supporto alla manovra granata, peraltro già condizionata dall'assenza di Grandi.

A un turno dal giro di boa, la Juve Domo occupa una più che tranquilla posizione di centroclassifica: l'undici ossolano si è lasciato alle spalle formazioni che possono vantare una consolidata esperienza fra i professionisti.

Chiudere il girone di ritorno a 15 punti, era per la Juve Domo una traguardo impensabile all'inizio del torneo. Nel ruolino di marcia verso la salvezza, nessuno ha ovviamente previsto punti a Carpi. E non si faranno certo drammi se la nuova Juve Domo a trazione anteriore dovesse incappare in una sconfitta in casa della capolista.

Adriano Velli

INTERREGIONALE - Gli impegni delle formazioni novaresi

Derby «nobile» a Verbania

I biancocerchiati affrontano la Biellese di Sergio Caligaris affamati di punti - Il Bellinzago ospita la Mottese, Borgoticino contro la Pro Patria, Oleggio a Saronno

VERBANIA — Se la cabala serve a qualcosa, il Verbania si può consolare: finora tutti gli scontri interni contro le altre piemontesi del Girone B sono stati forieri di vittoria, a cominciare dall'esordio casalingo davanti alla Valenzana, per proseguire fino ai tre classici derby novaresi.

Ora tocca alla Biellese di Sergio Caligaris. Paris e compagni (in panchina va Abbiati) sperano di rinfrancarsi in graduatoria, in attesa del recupero esterno contro la Mottese.

La «cinese» mette in dubbio l'apporto di Galardelli e Mosca, che comunque dovrebbero farcela, mentre Gennari torna nel ruolo di libero e Luoni avanza a centrocampo.

Non c'è più, almeno per ora, Trepiccioni: è sull'Aventino da Natale, ma la società conta di recuperarlo. Per la salvezza servono tutti, anche i «ribelli». (r. c.)

BORGO TICINO — «*Se pensiamo dove eravamo due mesi fa, oggi dovremmo essere abbastanza tranquilli: ma lo saremmo ancora di più se riuscissimo a girare a sedici punti. Adesso ne abbiamo quattordici, quindi l'obiettivo primario è di vincere*».

Il presidente dell'Ina Borgoticino Vetillo Manzetti sintetizza così l'ultima di andata che oppone i suoi alla Pro Patria: un impegno insidioso già di per se, ma che lo è diventato ancora di più dopo le ultime due partite dei ticinesi, che a definire opache resta pur sempre un eufemismo.

Se la sconfitta a Solbiate poteva essere messa nel conto, non così lo 0-1 subito con l'Auliese in coppa Italia: soprattutto per come sono arrivate. Il Borgo è infatti apparso svogliato, senza idee, incapace di reazione; probabilmente ciò è dipeso anche da qualche assenza (Brustia in particolare) che oggi dovrebbe essere recuperata.

I tifosi sono convinti che l'Ina potrà farcela: ma sono altrettanto dell'idea che i primi elementi vincenti da mettere in campo saranno determinatezza e convinzione.

«*E' in questo modo* — sostengono — *che la squadra è riuscita ad infilare sei risultati utili consecutivi*». (m. b.)

BELLINZAGO — La Mottese rappresenta l'occasione giusta per riassestare la classifica dei tigrotti. Sulla carta il pronostico è tutto per i bellinzaghesi, che torneranno a giocare davanti al pubblico amico. Il periodo di riposo dovrebbe aver permesso a Luciano Marchese di cucire le trame di gioco. Per la verità apparse già rinvigorite, nonostante le ultime sconfitte. La situazione non è comunque drammatica: il presidente Gavinelli ha rinnovato fiducia ai ragazzi.

Il Bellinzago deve inoltre recuperare una partita: la nebbia del 31 dicembre ha impedito lo svolgimento dell'incontro con il Binasco. La dirigenza è convinta del valore di giocatori come Perna e Quaranta, mentre in difesa il giovane Masoero costituisce una sicurezza. Marchese dovrà fare i conti con gli infortuni di Borrioli, che ha una caviglia dolorante e Giacalone.

L'attacco lombardo, con le pericolose punte Aguzzoni e Spada, può impensierire il portiere bellinzaghese Morbelli. I gialloblù dovranno quindi sfoderare una prestazione grintosa: la Mottese ha spesso tratto in inganno squadre ben più blasonate. (m. p. a.)

OLEGGIO — E' ormai critica la posizione dell'Oleggio, penultima in classifica con scarse possibilità di rimonta nel turno odierno. L'incontro esterno contro il Saronno, squadra di alta classifica, non lascia sperare nulla di buono. Dopo la secca sconfitta casalinga subita con la Castanese, a San Silvestro, l'umore dell'undici di Massei è piuttosto basso. I dirigenti arancioni non riescono ad individuare le cause della lunga crisi, interrotta solo dal pareggio agguantato con la Mottese.

Assodata la difficoltà di conclusioni in attacco, si sono poi evidenziate lacune anche nelle retrovie. A poco sono serviti gli avvicendamenti di ruoli voluti da Massei, con Cotugno terzino di spinta, Apostoli e Tarello in marcatura e Romei libero. Il torpore che lega gli arancioni pare svanire solo quando si trovano in netto svantaggio. E la ricerca della rete a tutti i costi può giocare brutte sorprese.

Ancora una volta appaiono riversate su Colapietro, Riganti e Apostoli le speranze oleggesi: un pareggio sarebbe bene accetto. L'unico dato positivo che rincuora Massei è la disponibilità numerica dei giocatori: anche Perna potrebbe essere in grado di scendere in campo. (m. p. a.)

Il Gravellona a Gozzano

GOZZANO — Amichevole di lusso oggi alle 15 sul terreno gozzanese dove arriva il Gravellona capolista di Promozione.

La squadra arancione giocherà nella migliore formazione con un solo «neo»: il libero. I titolari del ruolo sono indisponibili: Comazzi ha la varicella e Piemontesi la «cinese».

Oggi c'è Farese-Trecate

FARA NOVARESE — Farese e Trecate oggi scendono in campo per un confronto amichevole in programma alle 14,30.

L'undici locale, che gioca in Prima Categoria, e i biancorossi, protagonisti in Promozione, utilizzeranno la gara per prepararsi alla ripresa di domenica prossima.

Romentinese in campo

ROMENTINO — La Romentinese ha battuto venerdì in amichevole il Castelletto per 2 a 1, con reti di Raso e Brusorio per i padroni di casa e l'autogol di Tadini per i [illegible].

Oggi torna in campo alle 14,30 per un'altra amichevole, questa volta contro la Cristinese.

Calcetto, vince Bellinzago

OLEGGIO — E' stato vinto dalla squadra del Bellinzago il «II Trofeo Città di Oleggio» di calcetto, aperto alla categoria pulcini. Al secondo posto si è piazzato il Rapid Novara, poi Oleggio A e Verghera.

Tra le altre squadre novaresi si sono distinte Borgoticino, Varalpombiese, Olimpia Novara, Ju.Cameri.

(m. p. a.)

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Tabù americani all (luce rossa). Orari: 14; 16; 18; 20; 22.
ELDORADO: Rambo III. Orari: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
FARAGGIANA: Chi ha incastrato Roger Rabbit. Orari: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
VITTORIA: Fantozzi va in pensione. Orari: 14,35; 16,30; 18,25; 20,20; 22,15.
VIP: L'orso. Orari: 14,55; 16,45; 18,35; 20,25; 22,15.
ARALDO: Red e Toby nemiciamici. Orari: 15; 16,50; 18,45; 20,30; 22,15.
SACRO CUORE: Il mio amico Mac. Orari: 16; 18; 20; 22.

ARONA

MODERNO: Il principe cerca moglie. Orari: 14,30; 16,30; 21,30.
S. CARLO: Cenerentola. Orari: 16; 21.

BELLINZAGO

VANDONI: Pinocchio. Orari: 14,30; 16,30; 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Sotto il vestito niente II. Orari: dalle 14 continuato.
NUOVO: Compagni di scuola, con Carlo Verdone. Orari: 14; 16; 18; 20; 22.
PICCOLO: Chi ha incastrato Roger Rabbit. Orari: 14; 16; 18; 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Fantozzi va in pensione. Orari: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
CINE 1: Chi ha incastrato Roger Rabbit. Orari: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.

GATTINARA

ITALIA: Danko.

GHEMME

ITALIA: Good morning Vietnam. Orari: dalle 16 continuato.

OMEGNA

CINEMA SOCIALE: Il piccolo diavolo.
ORATORIO: Il pranzo di Babette. Orari: 14; 16; 20; 22.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE

VITTORIA: Red e Toby nemiciamici. Orari: 14,30; 16,30; 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Le fanciulle del sesso proibito (luce rossa). Orari: 14; 16; 20,15; 22,15.
ARISTON: Chi ha incastrato Roger Rabbit. Orari: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
VIP: Moonwalker, con Michael Jackson. Orari: 14,15; 16,30; 20,15; 22,30.
SOCIALE (Intra): Rambo III. Orari: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Willow. Orari: dalle 14 continuato.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: San Rocco, largo Cantore. Dalle 8,45 alle 20,15: Agnelli, corso Cavallotti.

IN PROVINCIA

OLEGGIO CASTELLO - Romerio.
CASTELLETTO - Comunale.
M. VISCONTI - Vicari.
GHEMME - Cassina.
SERRAVALLE SESIA - Pescarini.
VERBANIA (Suna) - Lamborini.
GHIFFA - Lazzari.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara:** corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 39.84.01/2-Fax 39.391. **Domodossola:** via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** via De Bonis 37, tel. (0323) 43.435.

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editrice ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

7 Offerte lavoro impiego

SERRA azienda ricerca per proprio organico numero uno persone [illegible] conto terzi, [illegible] di proprio furgone tipo ducato [illegible] e similari, e residente in Novara o dintorni. Offresi continuativo e ben retribuito lavoro di consegna piccoli colli in Novara e provincia. Telefonare ore ufficio allo 011 [illegible].

Il Comune ha stanziato 300 milioni per l'assistenza domiciliare

Arrivano undici nuove colf per gli anziani soli in casa

Intanto cresce il numero dei pensionati in città: sono ormai più di 14 mila

VERCELLI — Gli anziani sono più di 14 mila, quasi un terzo della popolazione; in [illegible] hanno già compiuto i 65 anni. Il «pianeta terza età» è, a Vercelli, tra i più popolati del Piemonte. Ed è un pianeta povero, di persone che vivono con un reddito al minimo.

Arrigo Danieli, neo assessore all'Assistenza, sta visitando gli istituti di riposo e le case di cura ed ha incontrato i portavoce delle associazioni di volontariato e degli ordini religiosi per tracciare una mappa dei bisogni degli anziani della città.

Il Comune, in questi giorni, ha stanziato 300 milioni per l'assunzione di undici nuove «collaboratrici familiari», assistenti sociali in grado di seguire i molti ultrasessantacinquenni, ancora autosufficienti, che vivono in solitudine.

«E' difficile stabilire — ha spiegato Danieli — quante siano le persone che hanno bisogno di assistenza: quello della "terza età" è un piccolo mondo sommerso».

In Comune sono state presentate più di cento richieste di visite a domicilio; le cinque «collaboratrici familiari» in servizio fino ad oggi riuscivano a seguire circa cinquanta anziani. Ma la domanda per questo genere di assistenza è in continua crescita.

«Molte persone — ha spiegato ancora l'assessore all'assistenza — si rivolgono al volontariato: il Comune vuole integrare la sua attività con quella di questi organismi, che purtroppo soffrono della "crisi di vocazioni"».

Un esempio da raccontare può essere quello delle suore dell'ordine delle Piccole Serve di Gesù, che da decenni seguono gli anziani e gli ammalati di Vercelli.

In via Duomo sono rimaste soltanto tre religiose, tutte già avanti negli anni: iniziano il loro «giro di visite», per consegnare un medicinale o semplicemente per portare un po' di compagnia, alle 7 del mattino e non si fermano che a sera. Hanno organizzato un corso per cercare aiuti, ma non hanno avuto fortuna. Sono ancora sole.

Anche le «collaboratrici familiari» comunali hanno gli stessi compiti delle suorine: entrano nelle case degli anziani soli, li seguono durante i diversi momenti della giornata, dalla spesa del mattino alla preparazione del pranzo, alla passeggiata pomeridiana, per arrivare ai piccoli interventi sanitari: l'iniezione, la pastiglia da prendere al momento opportuno.

«Le undici nuove assunzioni — ha concluso Danieli — ci permetteranno di seguire un maggior numero di casi. Si tratterà di personale specializzato, ma non di dipendenti comunali. Ci convenzioneremo con una cooperativa e garantiremo il servizio anche durante la notte e nei giorni di festa, cioè nei momenti in cui la richiesta di assistenza è particolarmente alta. Il personale comunale sarebbe stato vincolato dall'orario di ufficio: infatti il lavoro per i dipendenti dell'Amministrazione si conclude alle 17 del pomeriggio».

Le nuove «colf», che dovrebbero iniziare a lavorare entro tre mesi, avvicineranno Vercelli agli standard di [illegible] regionali: il piano socio-sanitario piemontese prevede un'assistente «familiare» ogni 2 mila abitanti. Vercelli arriverà ad un rapporto di 1 a 3 mila.

Roberta Martini

Mille e una nota, seconda serata

VERCELLI — Stasera, alle 21, il cine-teatro del Belvedere ospiterà la seconda finale del festival canoro per bambini «Mille e una nota». Canteranno gli scolari di terza, quarta e quinta elementare, nell'ordine [illegible] Ghittino, il duo Baccaro-Baraggioli, Isabella Vitti, Daniela Denaro, Paola Negrin, il trio delle elementari «Marconi», Roberta Tettamanzi, Michela Cancian, il duo Moretti-Caccianotti, il quartetto Barale, il duo Maggio-Carsicano, Chiara Gilardo e Aurora Antico. Gli interpreti saranno accompagnati dall'orchestra «Liscio-Fantasia» e da un coro di bambini.

(r. m.)

La Befana all'«Isola»

VERCELLI — Al rione Isola, l'Epifania viene festeggiata oggi. Alle 11 si inaugura nel palazzetto dello sport di via Restano la mostra di disegni che i bambini delle elementari hanno preparato per l'Unicef. Il «tema» erano i ricordi scolastici dei nonni: i bambini hanno invitato gli anziani del quartiere a scuola e li hanno intervistati. E oggi, alle 15, il Comitato unitario del rione festeggerà la Befana con doni ai bambini: l'iniziativa è patrocinata dall'assessorato ai Servizi scolastici del Comune.

(g. b.)

Va in scena «Sentimental»

Cochi Ponzoni e il suo varietà

Lo spettacolo domani sera al Civico

VERCELLI — Domani sera, alle 21, il teatro Civico ospiterà il secondo appuntamento con la stagione comunale di prosa: va in scena «Sentimental» di Pietro Favari, interpretato da Cochi Ponzoni, Aurora Cancian e Giulio Farnese, con la regia di Ugo Gregoretti.

Lo spettacolo si propone, secondo l'autore, di «rievocare un mondo pressoché estinto: quello del teatro di varietà». La trama è semplice: un insegnante dell'Università dello Spettacolo (Cochi Ponzoni, che tutti ricordano in coppia con Renato Pozzetto) decide di inaugurare un corso di studi sull'avanspettacolo di un tempo ed invita due anziani attori del «varietà» ad affiancarlo nelle lezioni. La scuola ne resterà ovviamente coinvolta.

Dicono i responsabili della Compagnia «Lu.ne.», cui si deve l'allestimento: *«Tutti gli elementi che costituivano la sostanza di una comicità popolare e talvolta becera sono qui ritrovati e riproposti in una chiave ironica e critica, che li depura da ogni possibile eccesso: dal doppio senso alla parodia, dalla canzonetta al non sense»*.

Per Cochi Ponzoni è l'ennesima occasione per sfoderare la sua comicità disincantata e pungente, che l'ha reso famoso al pubblico televisivo e cinematografico. La rappresentazione di domani sera non sarà bissata, com'era avvenuto per quella precedente («L'Edipo Re» nella versione di Gabriele Lavia). Il prossimo appuntamento è previsto (pure in un'unica serata) per il 25 gennaio, quando andrà in scena «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni, con Marina Malfatti, Fiorenzo Fiorentini e Nando Gazzolo.

e. d. m.

Cochi Ponzoni

La biblioteca di *Francesco Rosso*

Scoprire arte e storia del territorio trinese

Riaffiora l'opera di Vittorio Viale in un prezioso libro di Sciolla

Il penultimo volume della collana (ormai preziosa per l'antiquariato), voluta dalla Cassa di Risparmio di Vercelli, fu affidato alla cura di Gianni Carlo Sciolla il quale, seguendo il metodo di Vittorio Viale, fece precedere un lungo e documentato studio sulla formazione storica di Trino, facendolo seguire da schede illustrative e, soprattutto, da splendide riproduzioni.

Leggendo il titolo del sesto e penultimo volume (dell'ultimo, il Sodoma, abbiamo scritto all'inizio di questa rassegna della Collana finanziata dalla Cassa di Risparmio), «L'arte a Trino e nel suo territorio», veniva da pensare che l'autore fosse Vittorio Viale, cittadino trinese, che conosceva quindi in ogni angolo riposto il patrimonio culturale ed artistico della sua città.

E di Viale occorre parlare, perché a lui si devono molte scoperte archeologiche eseguite nel Trinese in compagnia di un fidatissimo amico, Silvino Borla, anch'egli scomparso alcuni anni or sono. Alla sua morte, Vittorio Viale lasciò in eredità la propria abitazione al Comune con l'impegnativa di farne un museo cittadino. Esecutore testamentario fu Silvano Borla, che nella bella abitazione del famoso direttore dei musei Civici Torinesi ha raccolto tutto il materiale di scavo venuto alla luce durante ricerche metodiche oppure ritrovato dai contadini durante l'aratura dei campi. Ed il piccolo museo ricorda Vittorio Viale e propone una Trino storica, i suoi collegamenti con Vercelli e Milano, i guadi del Po verso il Monferrato.

Quando nel 1977 G. C. Sciolla scriveva il suo bellissimo libro, l'attività archeologica era in pieno svolgimento. Nella descrizione storica è messa in evidenza, e giustamente, l'Abbazia di Lucedio, assai di più del dimenticato complesso di San Michele in Insula, una deliziosa Pieve sperduta nel vasto verde delle risaie. Gli scavi a San Michele furono ripresi in anni più recenti dalla Soprintendenza per le antichità e vennero alla luce reperti di altissimo interesse a documentare la vita di Trino e del suo territorio durante il Medio Evo.

Ancor più recentemente, eseguendo degli scavi agricoli nei pressi dell'Abbazia di Lucedio, furono scoperte casualmente alcune schegge di silice che indussero la Soprintendenza a intensificare le ricerche. Fu con grande sorpresa che dalla terra emersero in gran quantità armi di selce, raschiatoi, punte di lancia, amigdale, che testimoniavano l'importanza di Trino già nell'Età della pietra. Si seppe che sulla Costa, poco distante dal Bosco della Partecipanza ed in parte attraversandolo, gli uomini di quei tempi si erano installati perché la zona si ergeva sull'estensione paludosa da cui sarebbero poi nate le risaie attuali, e si comprese che quella era un'officina litica. I trinesi producevano cioè armi per venderle, o barattarle, con genti vicine.

Di questi ritrovamenti posteriori G. C. Sciolla non poteva ancor trattare, perché il suo pregevole volume è precedente ai ritrovamenti. Ma questa parte di ricerca posteriore, anche se non appare direttamente nel libro, la si avverte durante la descrizione di tutto il patrimonio artistico e culturale di Trino che l'autore ha studiato con grande cura. E con altrettanta cura lo ha fissato nelle bellissime ed avvincenti pagine di questa sua opera, che è un po' il monumento eretto alla memoria di Vittorio Viale.

Francesco Rosso

L'ex soldato Cesare Anemone non riesce ad avere la pensione di guerra

C'è un «vuoto burocratico» di tre anni nella campagna d'Africa di un aviere

Nel '42 contrasse una malattia tropicale, ma lo Stato non gliel'ha mai riconosciuta

VERCELLI — La storia dell'aviere Cesare Anemone manderebbe in sollucchero Hugo Pratt, che ama disegnare certi suoi fumetti ambientandoli durante le guerre d'Africa.

Ma in questo caso le avventure del soldato vercellese, vissute nelle campagne belliche della Marmarica, della Cirenaica e della Tripolitania, si confondono con quelle ben più complicate di un'altra guerra, burocratica questa, combattuta a colpi di carta da bollo.

Sostanzialmente Cesare Anemone chiede che gli venga concessa la pensione a causa di una malattia tropicale poi aggravatasi contratta in zona operativa, per potersi così fregiare, oltre che dei nastrini delle campagne d'Africa, anche di quello di invalidità. Commenta amareggiato l'ex aviere: *«Tutte le mie vicende non sono bastate per aver diritto di portare quel nastrino sul tempo molto e che vedo sul bavero di molte persone che l'Africa sanno dove si trova solo grazie al mappamondo»*.

Ecco come le «vicende» si sono trasformate in avventura. Reclutato in forza attiva nel '40, Anemone viene inviato ad El Adem, sul fronte cirenaico. Le truppe italiane, all'inizio del febbraio 1941, sono costrette dai carri armati del generale inglese Wavell a ripiegare su Bengasi. Qui la sesta divisione australiana completa l'accerchiamento della città e per due giorni un fuoco martellante mette a dura prova la resistenza degli italiani.

Anemone, intrappolato con i suoi compagni, decide una sortita, considerando la situazione disperata: i pezzi d'artiglieria portati dai rinforzi provenienti dalla Tripolitania si sono dimostrati inutili. Il generale Tellera è ucciso, «Barba elettrica» Bergonzoli catturato: il grosso dell'esercito che resiste in Bengasi da lì a poco sarà neutralizzato ed avviato verso i campi di prigionia egiziani. Cesare Anemone racconta: *«In tutto quel caos, c'erano solo due soluzioni. Arrendersi o fuggire nel deserto»*. E così, con altri nove uomini, a bordo di un camion l'aviere vercellese fa rotta verso le dune di Barga el Hasra, passando attraverso le linee nemiche. Ma il deserto è insidioso, le indicazioni poco chiare e il gruppo in fuga si perde, vagando senza meta con pochi litri d'acqua a disposizione: un sorso per ogni uomo e il resto del contenuto della borraccia nel radiatore.

I dieci soldati passano diversi giorni nella Sirte, perdendo la nozione del tempo. Al comando sono dati per dispersi, tanto che viene comunicato alle famiglie l'atto di morte dell'aviere Cesare Anemone e dei suoi compagni. E' solo grazie ad un colpo di fortuna che, con l'ultima tanica di benzina, riescono a raggiungere casualmente la costa del Golfo della Sirte ed a congiungersi con un reparto italiano.

Ma i guai per Anemone sono appena incominciati. Nel 1942 si ammala. E' una malattia tropicale che i medici militari finiscono con il classificare «D.D.»: solo più tardi il soldato scopre che la sigla significa «da definire». Comincia la sua peregrinazione da un ospedale da campo ad un altro, fino al rimpatrio in Italia.

Ma il soldato vercellese va incontro ad un'altra odissea. Nel 1943 inoltra domanda di invalidità, ma la richiesta non viene accolta, mentre invece successivamente il rientro di una legge gli riconosce il diritto di ottenere una cifra forfettaria, al posto della pensione di invalidità. A questo proposito l'ex aviere invia una serie di ricorsi, ma la sezione per le pensioni di guerra della Corte dei conti, ancora pochi mesi fa, respinge l'ultima istanza. Per lo Stato, dal '42 al '45, Anemone non è esistito.

Giovanni Barberis

Una Vercelli irriverente ed ingegnosa nel nuovo libro di Francesco Leale

E il «Bucu» suonò per i passeri

«Macchiette & C.» è il divertente ricordo di personaggi popolari vissuti nel primo cinquantennio del secolo Aneddoti gustosi ma anche commoventi - Interessante ed inedita la documentazione fotografica

Una foto tratta dal libro: il self-service di un [illegible] non era inusuale al vecchio mercato degli animali di piazza Mazzini

VERCELLI — Le «macchiette» vercellesi, gli antesignani dei personaggi che sarebbero stati immortalati più tardi dal teatro (con De Filippo) e dal cinema (grazie a Germi e Monicelli), rivivono in una gustosa «strenna» di inizio anno di Francesco Leale.

Il giornalista e caricaturista vercellese, che aveva appena pubblicato la storia minuta della grande Pro Vercelli («Marcel, tira, gol!»), regala ora alla sua città un'opera che dovrebbe entrare di diritto in tutte le librerie: l'ha stampata Marcello Besso e l'ha corredata lo stesso Leale con caricature e preziose foto d'epoca.

«Macchiette & C.», questo il titolo del libro, è un caleidoscopio di avventure picaresche, la maggior parte delle quali ambientate nei primi cinquant'anni del secolo: Leale le ha vissute di persona, oppure le ha gustate attraverso i racconti dei suoi vecchi.

Il libro scoppietta ad ogni pagina di invenzioni e di aneddoti e tutti i personaggi che Leale ricorda con commossa partecipazione sono conosciuti con un soprannome oppure con il cognome «dialettizzato».

Ma vediamo una piccola gamma di avventure. Al Civico si recita l'«Andrea Chénier» di Umberto Giordano. Fra le comparse ci sono due personaggi che il regista, Reposi, aveva scritturato e catechizzato a dovere: il «Premier» e il «Civoloni».

Si processa Chénier, accusato di essere un contro-rivoluzionario; invano il giovane tenore protesta la sua innocenza: la sentenza è la ghigliottina. «Premier» e «Civoloni», vestiti da guardie rivoluzionarie, avanzano ad un cenno del regista verso Chenier per portarlo al patibolo, come libretto comanda. Ma all'improvviso decidono, fra lo sbigottimento del pubblico ed un malore del Reposi, di avventarsi sul giudice e di trascinarlo dietro le quinte.

Il libro di Leale riporta anche episodi di litismo. C'è il «Bucu» che suona il piano di Barberia. Un giorno nevica e il cantastorie blocca il suo «verticale» su viale Garibaldi e incomincia a metterlo in azione. *«Per chi suoni — gli chiede dopo alcuni minuti una passante — visto che non c'è nessuno?»*. *«Per i passeri — risponde il Bucu — che in primavera mi regalano ore di felicità»*.

Non sono che due esempi di che cosa Leale sia riuscito a costruire su vecchi ricordi e racconti al tepore del «putage», la vecchia stufa.

Osserva l'assessore alla Cultura del Comune, Angelo Frugonara, nella prefazione: *«Sono reperti preziosi per la memoria collettiva di una città»*. Aggiunge il presidente della Famija Varsleisa, Carlo Ranghino: *«Per i giovani sarà la scoperta di un mondo sconosciuto»*.

Enrico De Maria

Dopo due successi consecutivi i vercellesi puntano alla zona-promozione

La Pro a Cecina per salire in orbita

VERCELLI — Rilanciata dagli ultimi due successi (a Tempio e sulla Vogherese), la Pro cerca di riagganciare il terzetto in fuga: Casale, Alessandria e Oltrepò. Oggi i bianchi giocano a Cecina contro una formazione tutt'altro che trascendentale, ma è proprio nei confronti con le squadre di medio-bassa caratura che i vercellesi hanno incontrato sinora le difficoltà più evidenti.

La concentrazione e il carattere espressi nelle ultime gare dovrebbero però mettere i bianchi al riparo da brutte sorprese. Zoratti ha rilevato visibili progressi appunto sul piano del temperamento, anche se non ancora su quello del gioco. Il reparto meno convincente è proprio l'attacco che non riesce a concretizzare — soprattutto al «Robbiano» — il gran lavoro del centrocampo. La Pro ha una difesa fortissima (due gol al passivo nelle ultime dieci gare), ma segna con il contagocce ed i gol decisivi (vedi il 31 dicembre) arrivano spesso dai centrocampisti.

Purtroppo, il gioco di Di Stefano ha subito un'evoluzione anche interessante ma ancora poco redditizia: il «bomber» della scorsa stagione si è riscoperto la vena del rifinitore d'area, ma purtroppo gli manca l'alter-ego da mandare in gol.

Andrea Petroni, infatti, non è una vera punta e per quanto riguarda Gradella c'è da rilevare che il giocatore si è dovuto sottoporre ad un'operazione al ginocchio: l'intervento è riuscito ed i tempi di recupero saranno veloci, tuttavia Gradella non potrà tornare in campo che tra un paio di settimane.

C'è poi il discorso-Bianchini. Il giocatore più dotato di estro e di talento è una mezza-punta con l'istinto del gol, ma è discontinuo. Comunque oggi sarà proprio lui, con ogni probabilità, ad affiancare Di Stefano dall'inizio del match: Petroni potrebbe però rilevarlo nella ripresa. Sono giorni che Zoratti sta meditando su questa «staffetta» e non è escluso che la attui invertendo l'ordine di partenza. L'allenatore della Pro ha dato una scorsa alla classifica e al calendario, rilevando che la sua squadra può avvicinarsi sensibilmente alla vetta conquistando cinque punti in tre gare: dopo Cecina se la vedrà in casa con la Rondinella e poi andrà a far visita al Sarzo, maltrattato all'andata per 6 a 2.

«In ogni caso — ha aggiunto Zoratti — sarà bene metterci in testa che non ci attendono partite facili. A Cecina ci aspetta una squadra non fenomenale che però ha pareggiato sul difficile campo della Maddalena e che quindi vorrà ripetersi al meglio di fronte ai suoi tifosi».

Gradella a parte, non ci dovrebbero essere problemi di formazione. Zoratti reinserirà Meneghetti a centrocampo, affiderà la fascia sinistra al sempre più promettente Zoppo e la destra a Finozzi, sperando che il torinese peschi dal suo repertorio anche la conclusione vincente.

A centrocampo, Conca farà il regista e De Falco, al solito, si immolerà in un'estenuante gioco di ricucitura. Nessun problema in difesa, dove Longo e Regina forniscono sicurezza e dove la coppia centrale Sora-Lombardini è forse la più forte del girone.

Dice il presidente Celoria: *«Sfatata la tradizione negativa che ci voleva sempre battuti sotto le feste di fine anno, non possiamo che continuare la marcia di avvicinamento alle primissime»*.

Pro Vercelli: Longo; Lombardini, Zoppo; De Falco, Sora, Regina; Finozzi, Meneghetti, Di Stefano, Conca, Bianchini.

Cecina: Ciolli; Cioni, Cei; Talli, Martinelli, Mancini I; Nanni, Mancini II, Bracciali, Cardinali, Malfi.

Francesco Leale

Vercelli. Franco Finozzi al tiro in una recente gara allo stadio «Robbiano» (Foto Greppi)

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: apertura ore 15 **Red e Toby nemici amici** (cartoni animati), di Walt Disney.
NUOVO ITALIA: **Compagni di scuola**, di e con Carlo Verdone.
PRINCIPE: **Chi ha incastrato Roger Rabbit**.
VIOTTI: **Fantozzi va in pensione**, con Paolo Villaggio.
BELVEDERE: apertura ore 15 **Il mio amico Mac**.
DANCING «[illegible]», corso Rigola 128, tel. [illegible]: serata danzante con l'orchestra «Villa Maggiora».

GATTINARA

ITALIA: **Danko** con **Arnold Schwarzenegger**, domani film vietato ai minori di 18 anni.

GHEMME

ITALIA: **Good morning, Vietnam**.

SANTHIA'

IDEAL: **Sotto il vestito niente 2**.

TRONZANO

LUX: **Congiunzione di due lune**.

MUSEI

Borgogna: 9.30-12.
Leone: chiusura invernale. Visite su prenotazione.

La **Questura** ha istituito un numero diretto con la Sezione narcotici: telefonando allo 0161-61.696 si potrà chiedere il pronto intervento, 24 ore su 24, per tutti i problemi legati alla droga.

La **Sip** comunica che negli uffici di via Bach 9 è stato aperto uno sportello self-service per il pagamento delle bollette.

L'Associazione per i diritti del cittadini ha istituito presso la sede delle **Acli**, in via Gobetti 1, un numero telefonico al quale chiunque potrà rivolgersi per segnalare disservizi o soprusi: telefonare al 61.504.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: *Dr. Franco Ravera*, corso Libertà 176 tel. 53.672, domani *Dr. Antonello Baltar*, via Thaon de Revel 23 tel. 301.335.
Ussl 50 - Gattinara: **Ghemme (NO)**: *Dott.ssa Zita Cassola*, via Novara 49 tel. 0163-840.243 e **Serravalle Sesia (VC)**: *Dr. Pio Passerini*, corso Matteotti 272 tel. 0163-450.208; da domani **Prato Sesia (NO)**: *Dr. Natale Graziano*, via Matteotti 3 tel. 0163-850.206 e **Sizzano (NO)**: *Dott.ssa Daniela Quaglia*, via Roma 28 tel. 0321-820.139.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) [illegible]; **Trino** (0161) 829.585.

BENZINAI

(turno domenicale)
Agip, via Walter Manzone; **Mobil**, corso Matteotti; **Ip**, piazza Cugnolio; **Esso**, corso Avogadro di Quaregna; **Erg**, bivio Sesia; **Monteshell**, corso Marcello Prestinari; **Monteshell**, tangenziale; **Q8**, corso De Rege.

Impianti self-service

(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Marzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062-54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.090.

La reazione del sindaco dopo il blocco della nuova Provincia

Squillario a Roma proclamerà Biella è più moderna di Vercelli

Una delegazione martedì nella capitale - «Siamo diversi, più all'avanguardia»

BIELLA — Provincia si, Provincia no: martedì a Roma la «Lega dei cinque» (Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini) gioca le ultime carte per ottenere un riconoscimento atteso da quasi quarant'anni.

Ma in concreto che cosa significa la Provincia per Biella e qual è il quadro della situazione? Lo spiega il sindaco Luigi Squillario.

Martedì una delegazione delle cinque città andrà a Roma per cercare di rimuovere il blocco dei 68 parlamentari contrari. Quante sono le possibilità di un successo? Risponde Squillario: *«Sinceramente non lo so. E' chiaro che dovremo rimuovere una forte opposizione basata non tanto su una approfondita conoscenza del problema quanto su una presa di posizione riguardante la riforma delle istituzioni locali in generale. Il nostro non è un capriccio ma si basa su reali esigenze»*.

Alcune forze politiche e sociali, nel Biellese, sostengono che si è giunti a questa situazione perché, al momento decisivo, la mattina del 19 dicembre, nessuna delegazione delle cinque città era presente e il repubblicano Del Pennino ha avuto via libera nella sua opposizione.

Replica il sindaco: *«Forse abbiamo sottovalutato i movimenti di Del Pennino, ma non è vero che non ci siamo mossi. Martedì 13 io ero a Roma con il collega di Prato. Anzi posso dire che quando nel pomeriggio ho iniziato il viaggio di ritorno ero convinto che ormai la Provincia di Biella fosse cosa fatta. Quando in serata telefonicamente Wilmer Ronzani mi ha avvertito dell'opposizione di Del Pennino ho immediatamente informato i segretari provinciali di pli e pri perché intervenissero. Sulla carta le firme raccolte non sarebbero state sufficienti a bloccare la discussione del progetto di legge in sede di commissione. Del Pennino, invece, è stato molto abile perché basando il suo intervento sulla necessità, in generale, della riforma dell'autonomia locale, ha convinto anche esponenti all'oscuro delle nostre difficoltà nella vita di tutti i giorni»*.

Sindaco, quali sono queste «esigenze pratiche»? Ancora oggi molti biellesi ritengono che la Provincia significhi solo avere sul posto un ufficio Iva o il distaccamento della Banca d'Italia, oppure la creazione di qualche centinaio di posti di lavoro nel settore pubblico con costi crescenti.

Dice Squillario: *«Ne rammento due: sul piano politico lo Stato tende sempre più a decentrare alcuni compiti non tanto alla Regione quanto alle singole zone; su quello pratico ricordo un esempio recente: non essendo Provincia per istituire un terminale per l'individuazione delle targhe delle auto abbiamo dovuto stipulare una convenzione con l'Aci. Di questi intoppi forse banali ma che ci complicano l'esistenza ne potrei esporre a decine. E poi siamo in presenza di un territorio economicamente all'avanguardia e diverso. Il sistema Biella non ha nulla a che spartire con Vercelli»*.

Roberto Eynard

Elezioni movimentate all'assemblea «Atap»

BIELLA — Doveva essere, secondo le previsioni della Provincia, azionista di maggioranza assoluta, un'assemblea generale dell'Atap vivace ma con nomina a larga maggioranza.

Invece, se da un lato l'organismo dell'Azienda di trasporto pubblico è stato, almeno temporaneamente, ricostituito (formalmente si è avuta la nomina di Elio Panozzo, Giovanni Tricerri, Giancarlo Zamboni e Francesco Casalse), dall'altro la Provincia è uscita con le ossa rotte.

Infatti, quando si è passati all'elezione dei nuovi consiglieri e il presidente dell'amministrazione provinciale Remo Cantono ha elencato quattro candidati (tre comunisti ed un socialdemocratico), il sindaco comunista di Cossato Elio Panozzo si è alzato in piedi e ha rifiutato l'incarico. Una presa di posizione che ha subito aperto un contenzioso in quanto, dopo una precisa richiesta di Luigi Squillario, si è scoperto che altri due candidati (Giovanni Tricerri e Giancarlo Zamboni) non erano stati neppure contattati.

In un attimo, per protesta, la maggior parte dei presenti hanno abbandonato l'aula. I quattro candidati sono stati egualmente eletti con il minimo dei voti. Le prime avvisaglie di quanto la gestione dell'Atap sia in mezzo a forti contrasti si era avuta in precedenza quando il progetto di riorganizzazione era passato con 3 voti favorevoli (Provincia, Vallanzengo e Masserano), 2 contrari (Mezzana e Pollone) e 23 astensioni.

r. eyn.

Le acque del torrente Lys immesse nel torrente Cervo per fertilizzare il Biellese

Piano d'irrigazione nato 125 anni fa avrebbe risolto i problemi del Duemila

Tutto l'iter di un progetto firmato dall'ingegnere Gavosto che non fu mai realizzato

Se avesse trovato realizzazione quel progetto di 125 anni fa di «derivare le acque del torrente Lys e immetterle nel torrente Cervo per irrigare le pianure dell'altipiano biellese e vercellese e bonificare la Baraggia», forse oggi i titoli della cronaca non lamenterebbero siccità e inquinamenti e molte marce o sedute di protesta dovrebbero cercarsi altri obbiettivi.

Non si trattava di una delle solite bizzarrie da architetto frustrato. Vantava anzi l'avvallo dell'indiscusso rigore scientifico di Quintino Sella, il quale *«come i comuni nei forti ingegni, si compiacque altresì di accertare la possibilità di tale esecuzione e, accertatone i benefici, esternò spontaneo desiderio per la sua effettuazione, alla quale ne avrebbe preso viva parte tanto morale che materiale»*.

Così specificava la redazione del progetto firmata dall'ing. Tommaso Gavosto e dai geometri Gioacchino Amosso e Agostino Barbera.

L'audace, avveniristico (e non ancora realizzato) progetto veniva in quella data del 15 dicembre 1864 «rassegnato» come si diceva allora, al sottoprefetto del circondario di Biella, cav. Del Prase.

L'iter burocratico-amministrativo parve in un primo momento andare per le spicce: a quel primo «progetto di massima» era seguita la risposta, aperta a molte speranze, con cui la prefettura sottoponeva il progetto all'esame dei Comuni interessati. Dai Comuni il progetto tornò ai progettisti con l'invito ad effettuare «studi più completi».

Ed è a questo punto che si inserì l'avallo scientifico di Quintino Sella (a quei tempi ancora «insigne ingegnere signor commendator Sella»).

Il Sella effettuò studi sui quantitativi e i livelli dell'acqua, sui modi dell'operazione e sulla spesa totale raffrontati alla superficie dei terreni che avrebbero beneficiato dell'operazione. Ritoccò in certi punti il progetto e lo ritornò ai suoi progettisti.

Era così pronto per ritornare una seconda volta all'esame della prefettura. Ora in forma più completa e definitiva.

Tenuto conto — era la premessa — che il letto del torrente Lys accanto all'abitato di Gaby e quello del torrente Cervo in località Piedicavallo era di m. 35 circa; che le acque del torrente Lys sono perenni perché provenienti dai ghiacciai del Monte Rosa, e per di più di natura calcarea, quindi fertilizzante; erano stati puntigliosamente calcolati i vantaggi, utili e spese — a tutte queste promesse si passava ad illustrare che: il canale sarebbe partito al di sotto di Gaby e dopo un percorso di circa 200 metri a cielo scoperto si sarebbe immesso in una galleria lunga 5 chilometri sotto il massiccio della Vecchia sboccante sul Cervo (trattandosi di una galleria di natura scistomicacea e con sezione molto ampia non sarebbero state necessarie gravi spese di puntellamenti).

Era progettata, tale galleria, di ampiezza tale da consentire libero passaggio «aperto alle persone e al loro commercio» per stabilire un attivo e comodo scambio commerciale tra la vallata di Gressoney e quella di Andorno.

Da Piedicavallo le acque avrebbero utilizzato il letto del Cervo per 20 chilometri senza altra spesa che un argine a destra di Rosazza. A valle erano progettate due diramazioni: l'una a destra, la seconda a sinistra del Cervo. La prima, a destra di Tollegno e Pralungo, avrebbe raggiunto e servito Biella e di lì si sarebbe diramata a servire Gaglianico, Candelo, Sandigliano, Ponderano, Borriana ed Occhieppo Inferiore.

Un'ulteriore diramazione sulla sinistra avrebbe dovuto irrigare «le vaste baragge di Pavignano». La seconda diramazione era progettata per servire Salussola, Masazza, Giflenga, La Motta e Castellengo con un secondo braccio verso Cerrione, D'Orzano, Cavaglià, Alice, Borgo d'Ale e Cigliano. E, servendosi della diga, con una terza diramazione verso Vigliano, Valdengo, Cerreto, Cossato e quindi «le baragge» di Lessona, S. Giacomo, Brusnengo, Roasio, Uronzo, ecc.

Spese preventivate (comprese indennità per occupazione terreni, accessori, spese impreviste e indennità straordinarie): L. 2.800.000 per la prima sezione (Gaby-Piedicavallo); L. 77.200 per la seconda sezione (derivazione Tollegno-Biella-Borriana, km 11); terza sezione (Biella-Candelo per Mottalciata, km 18) L. 112.500; quarta sezione (da Sandigliano a Cigliano, o da Vigliano a Rovasenda, km 26) L. 251.000.

Ammontare della spesa complessiva del progetto (conti verificati da Quintino Sella: L. 4 milioni e mezzo).

Segue minuzioso, documentato, inattaccabile elenco di vantaggi e risparmi, utili realizzabili, interessi semplici e composti, utili a medio e lungo termine.

In più quella linea diretta di scorrimento, ancora un proficuo connubio, tra Valle d'Aosta e Biellese.

Non se ne fece nulla.

Pier F. Gasparetto

UN CALENDARIO QUASI LIBRO ILLUSTRATO

Biella. Con l'89 sono anche arrivati i nuovi calendari. Scomparso di scena l'almanacco con i consigli per i contadini e le massaie, il «contagiorni» si è, di volta in volta, abbellito di fotografie diventando, in alcuni casi, un vero libro illustrato che racconta la storia locale. E' il caso del calendario '89 predisposto dalla Cassa di Risparmio di Biella in collaborazione con Franco Antonacci e dedicato ai castelli del comprensorio laniero. Nella fotografia di Sergio Fighera è ritratto l'antico maniero di Sandigliano

A Mosso Santa Maria tutti conoscono Armando Soatto

Nel paese del nonno-vigile

Ex combattente, e internato per due anni in un campo di concentramento - Si è vestito anche da Babbo Natale per portare doni ai bambini delle elementari

MOSSO SANTA MARIA — *«La casa del nonno-vigile? Quella là in basso, dopo il sottopassaggio della fabbrica»*. Nel centro della valle di Mosso Armando Soatto, 82 anni, pensionato, è conosciuto da tutti. Ma in particolare sono gli 88 bambini delle elementari, che il vecchietto aspetta ogni giorno all'uscita della scuola per assisterli prima dell'arrivo dei genitori, a salutarlo con affetto non appena l'uomo esce dall'abitazione di frazione Crolle.

Armando Soatto

Sì, perché per i più piccini di Mosso Santa Maria Armando Soatto non è un anziano qualsiasi. E' il «nonno-vigile», quello che, con tanto di paletta tricolore, poco dopo il termine delle lezioni ferma le auto per evitare incidenti mentre gli alunni attraversano la provinciale.

La storia del pensionato è ricca di straordinaria umanità. Racconta Armando Soatto: *«Tutto è cominciato 4 anni fa. Il sindaco, Orazio Garbella, mi chiese se qualcuno iscritto all'associazione degli ex combattenti era disposto, gratuitamente, ad accettare l'incarico di vigile all'uscita delle elementari:* "C'è il rischio che un bambino prima o poi si ferisca, la strada invita alla velocità e le auto non sempre rispettano lo stop alle strisce pedonali". *Io, che dell'associazione sono il presidente (nel '42 ero cannoniere su di un torpediniera, sono naufragato a Tobruk e ho finito per farmi 2 anni di campo di concentramento a Norimberga) ho accettato di buon grado. Prima limitavo la mia opera al sabato pomeriggio poi, dall'85, infilo la paletta sottobraccio e ogni giorno vado di fronte alla scuola»*.

Per Soatto il centinaio di alunni sono presto diventati «i miei nipotini». Prima delle festività natalizie ha indossato un costume di Babbo Natale, ha riempito una gerla di piccoli doni ed è andato a fare gli auguri passando di classe in classe. «E' stato uno spasso vederlo così conciato» commenta la moglie Luigina con un sorriso. Aggiunge: *«Ma quando l'ho visto affrontare la salita con la schiena ricurva mi ha fatto una gran tenerezza. E' stato colpito già da un infarto ma che vuole, ai bambini non riesce mai a dire di no»*.

Daniele Pasquarelli

Due arresti per droga in Valsesia

POSTUA — Due tossicodipendenti, Mario Bonci, 31 anni, residente a Postua e Paola Melchi Sedecco, 22 anni, di Grignasco sono stati arrestati dai carabinieri perché in possesso di 15 grammi di eroina.

I due sono stati sorpresi mentre frugavano in un cespuglio lungo la provinciale che da Postua conduce a Crevacuore. I militari che da giorni ne controllavano le mosse li hanno bloccati proprio nell'attimo in cui intascavano una bustina contenente la droga. Mario Bonci e Paola Melchi Sedecco sono stati arrestati per detenzione di sostanze stupefacenti. (d. p.)

Odeon di via Torino alle 21

Alberto Lionello domani a teatro

In «Il prigioniero della seconda strada»

BIELLA — Prosegue con successo all'Odeon di via Torino la stagione teatrale organizzata dall'assessorato alla cultura. Domani alle 21 Alberto Lionello ed Erica Blanc saranno i protagonisti di *«Il prigioniero della seconda strada»*, una commedia di Simon con la regia di Marco Parodi.

Anche per questo appuntamento è previsto un notevole afflusso di pubblico. Dicono ai botteghini del teatro: *«E' veramente una stagione che ha riscosso molti consensi. Per la prima volta abbiamo ricevuto lamentele di persone che, per il tutto esaurito, sono rimaste senza biglietto»*.

Il cartellone, che si concluderà il 30 marzo, prevede ancora serate di prestigio. Dopo Alberto Lionello l'ospite più atteso all'Odeon sarà Vittorio Gassman. Il suo «Cantì e bocalizzi» (appuntamento il 23 febbraio che verrà replicato il giorno dopo) è preannunciato come uno degli avvenimenti teatrali dell'anno.

Passato un periodo di declino il rilancio nel settore cultura è confermato anche dalla televisione. Ancora domani sera infatti Rai Uno manderà in onda *«Passioni»*, la prima telenovela tutta italiana realizzata da Deltavision, società di produzione presieduta dal biellese Leandro Burgay.

Il serial annovera tra i protagonisti Dominique Boschero, Elisabetta Viviani, Adolfo Fenoglio, Sergio Troiano, Francesca Vettori e Carlo Hintermann, deceduto alcuni mesi fa a Catania.

La telenovela è costituita da 100 puntate che potrebbero avere ulteriore seguito. Dice Burgay: *«Quella che raccontiamo è una storia pulita, adatta ad essere vista in famiglia come dimostra l'orario in cui la Rai ha deciso la messa in onda. Nulla da spartire quindi con avventure di sesso e droga, come invece qualcuno aveva cercato di far credere»*.

d. p.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: Lili a luci rosse.
IMPERO: Rambo III.
MAZZINI: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
ODEON: Fantozzi va in pensione. Domani stagione teatrale: compagnia di Alberto Lionello.
SOCIALE: Caruso Pascoski di padre polacco.

BORGOSESIA
SOCIALE: Chi ha incastrato Roger Rabbit.

CANDELO
VERDI: Stormy monday.

COGGIOLA
RADAR: Biancaneve e i sette nani.

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: Il piccolo diavolo.

PRAY
EXCELSIOR: Congiunzione di due lune.

SERRAVALLE
CORSO: Sotto il vestito niente II.

TOLLEGNO
FELIX: riposo.

VARALLO
SOTTORIVA: Corto circuito n. 2.

BENZINAI
Servizio automatico o notturno: **Biella:** via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15 - **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto - **Cossato:** frazione Mastrantonio. **Occhieppo Inferiore, Varallo:** viale Cesare Battisti.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. (015) 26.191 - 24.270.
Publikompass: via Repubblica 26, tel. (015) 355.290.
Pubblicità [illegible] via Pietro Micca 8 (015) 30.789.

Martedì musica classica

BIELLA — Avrà scopi benefici il concerto di musica classica in cartellone martedì alle 21 al teatro Sociale di piazza Martiri. Sul palcoscenico saliranno i «Solisti di Asti», un complesso di 20 elementi tra i più affermati a livello nazionale. Il gruppo, che annovera tra le file anche la giovane artista biellese Eleonora Perolini, arpista, eseguirà opere di Vivaldi, Saint Saëns, Bach, Kessich e Mozart.

La serata è organizzata dal Rotaract-club Biella e l'incasso della serata sarà devoluto alla Domus Laetitiae, la casa di cura per giovani portatori di handicap di Sagliano Micca. (d. p.)

E' mancata agli affetti dei suoi cari
Laura Panzettini
Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Giovanna Bragante**, i fratelli **Armando, Alberto, Alessandro** con le rispettive famiglie. La funzione religiosa avrà luogo presso la Cappella dell'ospedale S. Giuseppe Cottolengo alle ore 11 di lunedì 9 gennaio 89. La cara salma sarà tumulata nella cappella di famiglia nel Cimitero di Magnonevolo alle ore 15 di lunedì 9 gennaio 89. Il presente annuncio vuole essere anche vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno dato l'ultimo saluto a **LAURA**.
— **Biella**, 7 gennaio 1989

INTERREGIONALE - Trasferta contro il Verbania

Biellese cauta e attenta

BIELLA — Anno nuovo, Biellese nuova, almeno sul piano dei risultati? Lo si vedrà oggi nella trasferta di Verbania in una gara che non si ripeteva più, a livello di campionato, da una decina di anni, dai tempi dorati della vecchia serie C.

Allo stadio dei Pini i bianconeri vogliono inaugurare nel migliore dei modi il 1989 ma tornare a casa con un risultato positivo non sarà facile per Betz e compagni: la matricola biancocerchiata, pur considerando la mancata disputa della gara con la cenerentola Mottese, si ritrova con l'acqua alla gola e per lei l'incontro odierno rappresenta una tappa fondamentale sulla strada della risalita.

Dal canto suo però la squadra laniera non può abbassare: allontanatasi dalla zona pericolosa grazie alla vittoria di San Silvestro sul Seregno, la formazione di Caligaris, in caso di sconfitta, in virtù di una classifica quanto mai corta, si ritroverebbe nuovamente nei guai. Un rischio che i bianconeri non vogliono assolutamente correre. Ecco perché la Biellese, almeno inizialmente, si schiererà in una posizione di attesa, all'insegna della regola del «primo non incassare gol».

Alfredo Betz atteso oggi in una partita importante

In tema di formazione mister Caligaris si ritrova con lo stesso organico utilizzato l'ultimo giorno dell'anno nella vittoriosa sfida con il Seregno con l'unica variante del recupero di Mazzia e della perdita di Rinino, squalificato per un turno dal giudice sportivo. Non c'è stato invece il rientro in rosa di Francisca che accusa ancora i postumi dell'infortunio patito a Lodi con il Fanfulla.

La formazione bianconera più probabile prevede l'impiego di Beccari tra i pali, Mazzia libero, Ranghetti e Zaninetti in marcatura, Volpi terzino di fascia, Biscaro, Scalzi e Betz a centrocampo, Cavaglià, Zagaria e Pistillo in avanti. A meno che Caligaris inserisca Renzi in marcatura con il conseguente avanzamento di Ranghetti sulla fascia destra al posto di Zagaria (o Cavaglià). In panchina siederanno il dodicesimo Casazza, Crespan, Vezzoli e Minola.

r. eyn.